ISTITUTO STORICO ITALIANO

FONTI PER LA STORIA D'ITALIA

STATUTI
DELLE
Società del popolo
DI BOLOGNA

A CURA
DI
AUGUSTO GAUDENZI

VOLUME I.

SOCIETÀ DELLE ARMI

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,
ALLA LUNGARA

1889

ISTITUTO STORICO

ITALIANO

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL' ISTITUTO STORICO

ITALIANO

STATUTI . SECOLO XIII

ROMA

NELLA SEDE DELL' ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1889

STATUTI

DELLE

SOCIETÀ DEL POPOLO

DI BOLOGNA

A CURA

DI

AUGUSTO GAUDENZI

VOLUME I.

SOCIETÀ DELLE ARMI

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1889

PREFAZIONE

Capitolo I.

Le società delle armi del popolo di Bologna e i loro statuti.

Le società delle armi del popolo di Bologna, delle quali ora per la prima volta pubblichiamo gli antichi statuti, erano, come il loro nome dice, formate dai popolani armati, e costituivano in tempo di guerra il nerbo dell'esercito pedestre della città; in tempo di pace rappresentavano lo stato della plebe preparato alla difesa e più tardi anche alla offesa contro lo stato dei nobili e dei ricchi.

La maggior parte degli autori moderni le fa nascere nel 1174 o poco dopo, e questo perchè nel 1174, secondo i nostri storici, sarebbe sorta la società dei Lombardi, e non è sembrato verosimile che la formazione di questa fosse troppo lontana da quella delle altre. Ma noi abbiamo dimostrato in altro luogo [1] che la narrazione dei cronisti bolognesi onde ebbe origine quella credenza, nel fatto si riferisce alla lega Lombarda, e che la prima notizia certa della formazione di una società d'armi in Bologna è quella da noi rinvenuta nella matricola

[1] *Bullettino dell'Istituto storico*, n. 8.

della società dei Balzani, pubblicata nell'Appendice del presente volume, da cui si trae che questa società sorse nel 1230. E perchè la formazione di una società di questo genere non si concepisce senza quella delle altre, fummo indotti a ritenere che verso questo tempo le compagnie d'armi nascessero tutte in conseguenza del rivolgimento del 1228, per cui in Bologna il popolo, quale aggregato delle corporazioni delle arti e delle armi, si costituì come Stato nello Stato.

Le società delle armi in Bologna erano verso la metà del secolo XIII ventiquattro: quelle dei Leoni, dell'Aquila, dei Griffoni, dei Delfini, della Branca nel quartiere di porta Stiera; quelle delle Spade, delle Sbarre, dei Drappieri per l'arme, dei Leopardi, de' Vari nel quartiere di porta S. Pietro; quelle dei Castelli, dei Quartieri, delle Traverse di Barberia, delle Traverse di Val d'Aposa, delle Schise nel quartiere di porta S. Procolo; quelle dei Balzani, delle Chiavi, dei Cervi, dei Rastelli, delle Branche di porta S. Stefano nel quartiere di porta Ravegnana. Erano poi distribuite per tutti i quartieri della città le società dei Lombardi, dei Toschi, della Stella, dei Beccai per l'armi. Si vede dunque che tutti i popolani bolognesi, fuori dei beccai che avevano voluto formare una compagnia a parte, erano stati distribuiti, a seconda delle contrade dove abitavano, in venti società, cinque per ogni quartiere; e che quelli i quali dalla Lombardia o dalla Toscana erano venuti a trapiantarsi a Bologna, si erano divisi, secondo il loro luogo d'origine, nelle società dei Lombardi e dei Toschi; alle quali si era aggiunta poi quella della Stella, che comprendeva probabilmente gli uomini della Toscana e della Lombardia

non entrati nelle due confraternite dei Toschi e dei Lombardi donde sorsero le società d'armi di questo nome.

Obbligo di questi società era, in tempo di rumore, quello di accorrere armate al podestà e più tardi al capitano del popolo, affine di reprimere i tumulti e di soffocare le guerre con cui i nobili turbavano ogni giorno la tranquillità cittadina. Questo, ancorchè non espresso chiaramente, trasparisce da ogni disposizione dei loro statuti e di quelli di tutto il popolo. In tempo di guerra poi gli uomini di ciascuna di esse, almeno quando si attendavano, dovevano stringersi attorno al loro gonfalone: sul campo di battaglia certo essi procuravano di far lo stesso, ma forse perchè non avevano autorità di inceppare l'azione dei comandanti dell'esercito scelti dal comune, essi non sancivano questo principio nei loro statuti.

Era questo, per esprimerci così, il loro ufficio politico; ma dai loro statuti si vede che avevano anche il fine di assicurare a ciascun popolano per mezzo della unione la tutela necessaria a proteggerlo contro le aggressioni dei nobili e dei potenti. E siccome poi questa unione riceveva una specie di sanzione religiosa, per ciò che tutti i membri della società dovevano di quando in quando assistere in comune alla messa e contribuire alla celebrazione dei divini uffici, così andavano uniti ad essa gli obblighi comuni alle confraternite pie, di soccorrere i soci poveri, seppellire i defunti, e così via via.

Il loro ordinamento interno era foggiato su quello delle società delle arti, che alla sua volta era derivato da quello più antico del comune. Esse erano dunque rette da un certo numero di ministrali, per lo più quattro

od otto, che corrispondevano ai consoli nel primo governo comunale. Questi si circondavano, come già i consoli e più tardi il podestà del comune, di un Consiglio, e avevano, come i magistrati municipali, ai loro ordini uno o più messi. Avevano facoltà di comandare ai soci tutto quello che ritenessero utile per la società, e, se questi non obbedivano, dovevano pagare una multa o bando, per esigere la quale i ministrali potevano farsi prestare man forte dagli anziani e più tardi dal capitano del popolo.

L'avere della società era custodito da un massaro, che spesso era uno dei ministrali, e consisteva in genere nei denari che si ricavavano dalle condanne e dalle collette, per raccogliere le quali si nominavano talvolta speciali esattori. Qualche società possedeva però anche beni immobili.

Oltre ai ministrali e al massaro, ogni società si nominava un notaio, ufficio del quale era di scriverne tutti gli atti, cioè a dire gli statuti, le riformagioni e le altre deliberazioni della assemblea dei soci, le matricole, e gli elenchi degli ufficiali.

In genere gli ufficiali delle società erano soggetti a sindacato, e i sindaci dovevano sopratutto investigare se essi avessero restituito le cose della società a loro pervenute e se avessero esatto il provento delle condanne da loro pronunziate.

L'autorità suprema delle società risiedeva però nella assemblea generale dei soci, la quale soltanto poteva sancire gli statuti, decretare le spese eccedenti una determinata somma, ammettere nuovi membri, espellere gl'indegni di appartenervi, eleggersi gli ufficiali. L'ele-

zione di questi per altro non si faceva a maggioranza di voti, come a maggioranza di voti si decidevano tutte le altre questioni; ma sibbene *per brevi*, cioè a dire scegliendo a sorte coloro che dovevano poi designare gli eletti.

Il vincolo che univa i soci alla società e li obbligava a sottomettersi alle sue deliberazioni e ad osservarne gli statuti, consisteva nel giuramento con cui volontariamente si erano astretti a far ciò: la sanzione dell' osservanza degli statuti era sempre il pagamento di una ammenda.

Le società prendevano poi parte al reggimento dello Stato in due modi: l'uno indiretto, che consisteva nella scelta che ogni società, secondo un determinato turno, doveva fare di un anziano; l'altro diretto, che consisteva nella approvazione o nel rigetto delle cedole con cui s' interpellavano le società sulle deliberazioni da prendersi per tutto il popolo.

Quantunque formate di popolani, le società delle armi accolsero nel loro seno da principio anche i nobili; ma questi furono da esse cacciati nel 1270, insieme coi contadini, coi fumanti e colle persone infami, secondo che si ricava da tutti i loro statuti fatti dopo quest'anno. Allora le società delle armi diventarono le schiere del popolo ordinate pel combattimento contro la nobiltà, e furono esse che sostennero nelle strade di Bologna la guerra che produsse la prima cacciata dei Lambertazzi nel 1274 e finì colla seconda avvenuta nel 1280. E perchè in questa guerra quattro società avevano seguita la parte dei Lambertazzi, cioè a dire quelle delle Branche di S. Stefano, delle Traverse di Val d'Aposa, dei Delfini, dei Rastelli, esse furono radiate dal novero delle altre.

Allora cominciò il periodo della dominazione popolare in Bologna, e quindi la importanza delle società così delle armi come delle arti crebbe straordinariamente; ma un mutamento notevole s'introdusse nella loro costituzione, perchè a capo dei ministrali fu messo un preministrale o priore o anziano dei ministrali, e quindi, per così esprimerci, il loro ordinamento di repubblicano divenne monarchico.

Gli statuti e le matricole da noi pubblicati delle società delle armi ce le rappresentano innanzi in quattro periodi: nel 1230 o nel 1231, al tempo della loro prima costituzione; nel 1255, quando, colla creazione del primo capitano del popolo, lo stato della plebe si rafferma e si consolida; nel 1270, quando esso si ordina pel combattimento; nel 1290, quando è in pieno possesso della vittoria. E di questi statuti e di queste matricole occorre ora più specialmente parlare.

Nell'Archivio di Stato di Bologna si conservano tuttora alcuni grossi cartoni, pieni di statuti e di matricole di società d'armi e d'arti. In genere gli statuti e le matricole di ogni società sono uniti fra di loro; ma questa unione fu fatta senza il menomo discernimento, per cui non solo accadde, a modo di esempio, che atti della società d'armi delle Spade andassero a finire tra quelli dell'arte degli Spadai, ma avvenne anche che un solo manoscritto contenente uno statuto e una matricola della società della Branca di porta Castello si smembrasse in modo, che il principio dello statuto e la fine della matricola andarono in un luogo, la fine dello statuto e il principio della matricola in un altro. Interi volumi poi di matricole delle società delle armi o delle so-

cietà delle arti furono in tempi non lontani da noi scomposti, e i loro frammenti furono collocati fra gli atti della società a cui si riferivano. Ma ciò non basta: la maggior parte di quelle che erano qualificate come matricole delle singole società, nel fatto altro non erano che frammenti di libri più antichi, contenenti insieme le matricole delle compagnie delle armi e delle arti, posti cogli atti della società a cui appartenevano i nomi contenuti nella prima pagina. Per di più, su questi statuti e queste matricole vi fu chi pretese di scrivere le date a cui risalivano; ma queste indicazioni, che servirono di base agli inventari d'archivi, e furono riprodotte, per esempio, anche dal Malagola nel suo pregevole lavoro sull'Archivio di Stato di Bologna, sono spesso sbagliate, e furono anche la causa indiretta di alcuni errori di date nella presente pubblicazione. [1] L'orizzontarsi dunque in questo caos e il costruire la storia degli statuti e delle matricole delle nostre società su questo materiale era tutt'altro che facile. I risultati a cui io sono arrivato dopo uno studio lungo, paziente, noioso, e non so quanto meritorio, sono i seguenti.

Ogni società, appena formatasi, mise in iscritto i suoi statuti, ma di questi si servì unicamente per uso proprio.

[1] Questo accadde negli statuti delle società dei Griffoni (a p. 305 e sgg.) e delle Spade (a p. 325 e sgg.) che portano le date del 1258 e del 1262, le quali, essendo scritte sui codici, furono riprodotte nelle copie da me fatte eseguire, e per errore poi passarono nella edizione. Questi statuti sono invece anteriori al 25 aprile del 1256.

Quanto allo statuto della società delle Branche della quale io stampai prima il principio (a p. 255 e sgg.) e poi la fine (a p. 475), quando mi venne fatto di trovarla, persisto a credere che la data del 1255 da me appostavi sia essenzialmente la vera, benchè si veda che nel 1270 lo statuto fu rimaneggiato.

Nell'anno 1256 però, poco dopo la creazione del primo capitano del popolo, fu ordinato alle società di presentare i loro statuti all'esame di questo magistrato, e l'approvazione seguì il giorno 25 marzo dello stesso anno. In questo tempo furono redatte le più antiche copie, che a noi giunsero, degli statuti delle società delle armi, le quali noi abbiamo pubblicate nel presente volume. Queste copie in gran parte ci riproducono revisioni di statuti operate in quel torno di tempo, ma alcune contengono anche i primi statuti che le società stesse si erano dati, e che esse avevano fino a quel momento mantenuti inalterati o quasi. Più tardi furono ordinate loro altre presentazioni degli statuti; in conseguenza di che altre compilazioni dei medesimi rimasero nell'archivio del popolo, e giunsero fino a noi. In genere queste appartengono agli anni 1288-1290, e poche soltanto risalgono agli anni 1270-1272. Di questi anni invece, o dei due immediatamente seguenti, sono quasi tutte le matricole delle società e i frammenti di libri contenenti copie delle matricole medesime che ci sono arrivate.

Come gli statuti municipali sono derivati dai più antichi brevi di sacramenti sia dei magistrati sia degli uomini del comune, così quelli delle compagnie sono nati dalle formule di giuramento sia dei soci sia degli ufficiali delle società. Perciò un'anomalia costante nella loro redazione è il passaggio brusco dalla prima persona plurale di chi ordina alla prima persona singolare di chi promette di obbedire, incontrandovisi ad ogni piè sospinto espressioni di questo genere: « Stabiliamo e ordiniamo che nessuno « possa rifiutare gli uffici della società. E se rifiuterò, pa- « gherò la tal multa ». Se però gli statuti cittadini, i quali

altro non erano che un patto solenne tra la cittadinanza e i suoi capi pel tempo in cui questi rimanevano in ufficio, furono destinati a durare un anno; quelli delle nostre società dovevano da principio restare in vigore tutto il tempo per cui la società era contratta, cioè a dire cinque o dieci anni. Ma presto l'uso invalso di rifare ogni anno gli statuti cittadini fece sì, che ogni anno si rivedessero anche quelli delle società; per cui in tutti o quasi tutti gli statuti da noi pubblicati trovasi la disposizione, che verso la fine dell'anno si nominino statutieri per procedere alla loro emendazione. Era per altro nella natura delle cose che questa per lo più si operasse rinnovando lo statuto dell'anno antecedente e introducendovi quelle aggiunte o quelle modificazioni che il tempo richiedeva, aggiunte o modificazioni delle quali spesso si trova la traccia nelle frasi: «fu aggiunto a questo «statuto» o «questo statuto cominciò ad aver efficacia nel «tale anno». Se però gli statuti cittadini portavano sempre la data dell'anno a cui dovevano servire, quelli delle società delle armi, che teoricamente dovevano restare in vigore finchè durava la società, o portavano la data della loro prima redazione, o quella del tempo in cui erano stati rifatti di pianta. Per altro, nello stesso modo che, quando nelle redazioni successive degli statuti municipali si ripeteva una disposizione, spesso se ne manteneva la data primitiva, ma se ne adattava il tenore alle mutate condizioni dei tempi; così anche i nostri statuti delle armi hanno spesso modificazioni od aggiunte posteriori al tempo in cui dicono di essere stati redatti; per cui, a modo di esempio, è menzionato il capitano del popolo che fu creato in Bologna nel 1255 negli sta-

tuti delle società dei Balzani e delle Traverse di Val d'Aposa che portano le date dal 1230 e del 1231.

Gli statuti delle compagnie delle armi e delle arti, benchè fossero opera degli statutieri, pure erano redatti sempre dal notaio della società. Ma prima di essere posti in vigore, dovevano sempre essere letti e confermati nel corpo della società: e in quella occasione si facevano loro non di rado detrazioni od aggiunte. Lo statuto così modificato, di regola doveva essere ricopiato di nuovo; ma qualche volta si indicavano in esso le cancellature con un frego di penna tirato sulle disposizioni abrogate, o con un « capsum est » o con un « vacat » scrittovi di fronte; e le aggiunte si scrivevano tra le linee, oppure nel margine superiore od inferiore della pagina, o alla fine dello statuto. Un esempio di questo procedimento si ha nello statuto da noi stampato della società dell'Aquila.

Queste cancellature sono da distinguersi bene da quelle fattevi da chi doveva poi esaminare lo statuto per approvarlo o rigettarlo. Queste ultime sono molto rare; tuttavia anche negli statuti da noi pubblicati non ne mancano gli esempi. Qualche volta interi statuti furono abrogati, come avvenne di quelli dei Delfini e delle Traverse di porta S. Procolo, perchè « della parte dei Lambertazzi ». Quando questo caso, che del resto era molto raro, non si dava, sotto di esso si scriveva che era stato approvato. In genere poi sotto a ciascuno statuto si fa menzione non di una sola, ma di più approvazioni, sia perchè, quando si procedeva ad una nuova revisione degli statuti delle diverse società non si ordinasse a queste la presentazione di un nuovo esemplare

dei medesimi, ma si adoprassero quelli già esaminati che erano rimasti nel pubblico archivio; sia perchè, e questo mi par più probabile, le società stesse presentassero alla pubblica approvazione più di una volta gli stessi statuti per evitare le spese di nuove copie.

Gli statuti delle nostre compagnie sono scritti tutti in latino, e fu soltanto verso la fine del secolo XIV che alcuni di quelli delle arti furono redatti in italiano. E questo si deve all'influenza dello studio bolognese; giacchè è noto che in Toscana gli statuti delle società delle arti cominciarono assai prima a essere scritti in volgare. Se però gli statuti compilati più tardi, e da notai molto dotti, sono molto inviluppati e prolissi così nel pensiero come nella forma, quelli più antichi, e compilati da notai più ignoranti, portano l'impronta della più grande semplicità e naturalezza. Che cosa può immaginarsi di più ingenuo dello statuto dei Castelli, che comincia: « Che nessun socio « nostro dica l'uno all'altro: tu mentisci »?

È sopratutto in questi statuti, i quali nell'espressione riproducono, vestito di forme latine, il pensiero popolare, che bisogna cercare la vera indole delle nostre società.

Per quello che riguarda le matricole, è troppo naturale che se ogni società fino dalla sua costituzione fece redigere in latino le norme con cui si reggeva, essa facesse compilare, parimente in latino, l'elenco dei membri che la componevano. Questi elenchi, come già gli statuti nel primo periodo della esistenza delle compagnie delle armi e delle arti, servirono unicamente per l'amministrazione interna delle società; ma più tardi il capitano del popolo pretese di esaminarli, e di appro-

vare o riprovare i nomi degli uomini che vi si contenevano, e perciò le società dovettero cominciare, insieme cogli statuti, a presentare le loro matricole alla approvazione della pubblica autorità. Quando ciò per la prima volta accadesse non sappiamo: solo ci pare di potere con certezza affermare, che la maggior parte delle matricole di società d'armi rimaste nel nostro Archivio di Stato furono consegnate nel 1272, o poco prima o poco dopo, insieme cogli statuti, al capitano del popolo, il quale alla sua volta le fece trascrivere insieme con quelle delle società delle arti in appositi registri, dei quali ci sono rimasti frammenti. Negli originali delle matricole delle società si trovano spesso numerose aggiunte e cancellature, da distinguersi anch'esse dalle cancellazioni, ordinate dal capitano in occasione dell'esame delle matricole, dei nomi di quelli che a norma degli statuti del popolo non potevano entrare nelle società.

Capitolo II.

Manoscritti adoperati per la presente edizione.

Come abbiamo or ora detto, i manoscritti riguardanti le società delle armi, che si conservano nell'Archivio di Stato di Bologna, possono dividersi in tre serie principali: statuti presentati nel 1256, statuti e matricole presentati verso il 1272, statuti presentati nel 1288, o poco prima o poco dopo. Pubblicare tutto questo materiale non sarebbe stato nell'indole di un Istituto che, dovendo raccogliere le fonti di tutta la storia d'Italia, può stampare

degli statuti delle singole città solo quel tanto che è necessario per mostrare quale parte esse abbiano avuto nello sviluppo della legislazione generale. Era dunque necessario prenderne soltanto alcuni. Ma se nella pubblicazione degli statuti delle società delle arti, che si estendono per parecchi secoli, il criterio direttivo di questa scelta deve consistere nel rappresentare, dando alla luce uno o più statuti di ciascuna età, il progressivo sviluppo di queste istituzioni; per quelli delle società delle armi, che appartengono essenzialmente a due periodi, non molto lontani l'uno dall'altro, cioè a dire alla metà e alla fine del secolo XIII, dacchè del 1270 ce ne sono rimasti pochissimi, a me è parso conveniente di stampare tutti gli statuti che illustrano uno di questi periodi, e di aggiungervene alcuni che si riferiscono all'altro. E veramente, se io avessi pubblicato, per esempio, una metà degli statuti del 1256 e una metà del 1288, il lettore non avrebbe visto i rapporti che esistevano tra gli statuti delle diverse compagnie nello stesso tempo, e quale parte era fatta in essi all'arbitrio di ogni società, quale alla volontà di tutto il popolo a cui quella era subordinata. Di più, soltanto avendo sott'occhio tutti gli statuti rimastici delle società d'armi in un dato tempo, il lettore può farsi un'idea completa di codesto organismo, che in questa forma non si incontra se non a Bologna. Tra i due periodi poi a cui gli statuti stessi si riferiscono, io non ho esitato a scegliere il primo: innanzi tutto perchè, come più vicino alle origini delle società stesse, ha maggior interesse, tanto più che alcuni degli statuti in esso vigenti eran quegli stessi che le società si erano dati al momento della loro costituzione; poi perchè in esso gli statuti sono ancora ab-

bastanza semplici e non annoiano e affaticano di soverchio il lettore per la loro prolissità. Io ho dunque stampati tutti gli statuti rimastici del 1255 o del 1256. Ho parimente stampato uno statuto della società della Branca di porta Castello che porta la data del 1270, ma che deve in gran parte riprodurne uno del 1255 modificato in seguito agli statuti del popolo del 1270, siccome appare dalla circostanza che, dopo la menzione della sua approvazione nel 1270, contiene alcune aggiunte datate dal 1264. Ho poi pubblicato uno statuto della società dei Vari del 1288, che può servire come tipo degli altri delle società delle armi in questo tempo, e uno dei Lombardi del 1291, che rappresenta lo stesso tipo sviluppato e perfezionato.

Mi è poi sembrato conveniente di aggiungere in appendice uno statuto della società dei Beccai per l'armi e per l'arte. I beccai formavano due società distinte, una d'armi e una d'arte, ma ad intervalli si trova che essi figurano come costituenti una sola società, intitolata come testè ho detto. Lo statuto da me pubblicato si riferisce veramente all'esercizio dell'arte del macellaio; ma siccome della società d'armi dei beccai non ci rimase alcun ordinamento, io ho creduto bene di comunicar questo che si riferisce agli uomini che la formavano, anche perchè si abbia in questo volume un termine di confronto tra la costituzione delle società delle arti e quella delle armi.

Ho poi stampato da ultimo lo statuto fatto nel 1480 dalla società dei Lombardi, quando questa era già tornata ad essere, come in origine, una confraternita religiosa; statuto che il conte Procolo Isolani, odierno massaro di questa società, ebbe la gentilezza di comunicarmi dall'archivio della medesima.

Tra le numerose matricole poi che il nostro Archivio di Stato possiede di queste compagnie, tre mi sono sembrate specialmente meritevoli di essere pubblicate: una dei Balzani, che io credo del 1272, la quale contiene la notizia che mi ha indotto a mettere nel 1230 l'origine di tutte le società d'armi; una della società della Stella del 1272, che dimostra, ciò che prima era ignoto, come essa fosse composta tutta di uomini della Lombardia e della Toscana; e finalmente una dei Toschi degli anni 1259-1273, la quale, sia pei nomi illustri che contiene, tra cui quelli di Accursio e dei suoi figli, di Rolandino Passeggeri, di Viviano Tosco &c., sia pel modo con cui fu redatta, è particolarmente importante per la storia di quei tempi.

Da ultimo poi ho stampato una questione di Bertoluccio De Pretis, la quale dimostra in qual modo i giureconsulti considerassero le società delle armi di fronte ai principî del diritto pubblico e privato d'allora.

Gli statuti e le matricole pubblicati poi nel presente volume hanno una certa importanza anche dal lato della paleografia. I caratteri con cui sono scritti si può dire che stiano di mezzo tra la scrittura notarile e la libraria, benchè si accostino di più all' ultima che alla prima. In genere le tre serie in cui li abbiamo divisi, hanno anche caratteri esterni diversi. Gli statuti del 1256 sono tutti in grande formato, scritti con lettere che si avvicinano alle corsive, senza iniziali. Le matricole del 1272 sono per lo più in piccolo formato, in iscrittura più grande che non è quella degli statuti ora detti, colle iniziali o coi segni dei paragrafi colorati. Quelli poi del 1288 sono in formato medio, scritti con caratteri gotici e colle iniziali co-

lorate, benchè qualche volta le iniziali stesse siano state omesse per essere poi miniate, e nel fatto non siano poi state disegnate mai. I manoscritti pubblicati nel presente volume sono i seguenti.

I. *Statuti della società dei Lombardi dell'anno 1256.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 418 × 279, segnato anticamente n. 7, di due carte scritte in doppia colonna, di cui la scrittura gotica corsiva occupa tre colonne e poche righe della quarta, senza rubriche e senza iniziali. La colonna è della dimensione di mm. 114 × 391, ed è divisa in 118 righe.

II. *Statuti della società dei Lombardi dell'anno 1291.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 247 × 340, di tredici carte, di cui la 1ª, la 2ª A e la 3ª B sono bianche, scritte per uno spazio di mm. 164 × 244 in 42 righe di carattere gotico, con rubriche in rosso e senza iniziali.

III. *Riformagioni della società dei Lombardi dell'anno 1302.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 292 × 212, di due carte, scritte per una estensione di mm. 228 × 174 in 28 righe di carattere gotico.

IIII. *Statuti della società dei Toschi dell'anno 1256.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 276 × 406, di quattro carte scritte per mm. 325 × 198 in 44 righe di carattere gotico corsivo, con rubriche in rosso e con iniziali non colorate.

V. *Statuti della società dei Balzani degli anni 1230 e 1235.* Ms. membranaceo, della dimensione di millimetri 428 × 280 di due carte (anticamente segnate 93 e 94), delle quali la 2 B è bianca, scritte per mm. 307 × 179 in 65 righe di carattere gotico corsivo, senza rubriche e con iniziali non colorate.

VI. *Statuti della società delle Traverse di porta S. Procolo degli anni 1231 e 1255.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 417 × 286, di tre carte scritte in due colonne di mm. 305 × 75 in 45 righe di carattere gotico corsivo, senza rubriche e senza iniziali. Nella prima carta, nel margine superiore a destra, è dipinta l'arma della società, e gli statuti stessi sono cancellati con due tratti di penna tirati obliquamente, in croce. Nel margine superiore si trova scritto posteriormente: « Cassata et irritata ac etiam annulata fuerunt dicta ordinamenta quia Lambertacia ». A c. 1 B, nel margine laterale esterno, vi è una postilla della mano stessa del corpo degli statuti, e a c. 8 B, nel margine inferiore, una aggiunta certo posteriore.

VII. *Statuti della società dei Delfini anteriori all'anno 1255.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 429 × 280, anticamente segnato n. 14, di una carta sola scritta per mm. 366 × 248 in 67 righe di scrittura minuscola gotica. Gli statuti sono cancellati come i precedenti ed hanno nel margine superiore, scritte posteriormente, le parole: « Cassata et annullata quia Lambertacia ». Non vi sono rubriche.

VIII. *Statuti della società dei Castelli anteriori all'anno 1255.* Ms. membranaceo, della dimensione di millimetri 405 × 270, di due carte scritte per mm. 299 × 190 in 36 righe di carattere gotico corsivo, con rubriche in rosso e senza iniziali, con alcune postille in margine.

VIIII. *Statuti della società delle Schise dell'anno 1254.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 412 × 285, segnato anticamente n. 27, di due carte scritte per millimetri 288 × 158 in 39 righe di carattere gotico corsivo,

con rubriche in rosso e con iniziali non colorate. Nel margine laterale esterno della c. 1 A è dipinta l'arma della società delle Schise.

X. *Statuti della società delle Chiavi dell'anno 1255*. Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 414 × 285, anticamente segnato 105 e 106, di due carte scritte per mm. 317 × 195 in 25 righe di carattere gotico corsivo, con rubriche, colla iniziale colorata e nelle altre rubriche col segno § colorato.

XI. *Statuti della società delle Sbarre dell'anno 1255*. Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 420 × 284, anticamente segnato 99 e 100, di due carte scritte per mm. 312 × 208 in 48 righe di bel carattere minuscolo gotico, con una miniatura in principio rappresentante il vessillifero della società, senza rubriche e con iniziali non colorate.

XII. *Statuti della società delle Traverse di Barberia dell'anno 1255*. Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 418 × 283, anticamente segnato 73, 74, 75 e 76, di quattro carte scritte in doppia colonna di mm. 278 × 97 (l'ultima pagina è in bianco) in 25 righe di carattere minuscolo gotico, senza rubriche e con iniziali non colorate. Sul margine superiore a destra è disegnata l'arma della società.

XIII. *Statuti della società del Cervo dell'anno 1255*. Ms. delle dimensioni di mm. 250 × 185, di otto carte, scritte per mm. 144 × 187 in 22 righe di scrittura gotica corsiva, con rubriche ed iniziali in rosso. Vi sono alcune postille in margine di mano posteriore.

XIIII. *Statuti della società dell'Aquila dell'anno 1255*. Ms. membranaceo, delle dimensioni di mm. 422 × 285, di quattro carte anticamente segnate 101, 102, 103 e 104,

scritte per mm. 287 × 190 in 29 righe di carattere minuscolo gotico, con rubriche e senza iniziali. Moltissime postille di tempo posteriore scritte nei margini completano o modificano il testo degli statuti. A c. 1 A, nel margine superiore a destra, è disegnata a penna un'aquila.

XV. *Statuti della società della Branca dell'anno 1255 circa con modificazioni e aggiunte degli anni 1270 e 1264.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 405 × 275, di sette carte (di cui quattro sono occupate dagli statuti, le altre tre da matricole), scritte per millimetri 305 × 202 in 38 righe di carattere gotico corsivo, senza rubriche e senza iniziali.

XVI. *Statuti della società dei Leoni dell'anno 1256.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 413 × 283, di quattro carte anticamente segnate 95, 96, 97 e 98, scritte per mm. 297 × 213 in 38 righe di carattere gotico corsivo, con rubriche e col segno § in rosso. A c. 4 B sono addizioni posteriori.

XVII. *Statuti della società dei Quartieri dell'anno 1256.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 422 × 274, di due carte anticamente segnate 28 e 29, scritte per mm. 301 × 147 in 43 righe di carattere gotico corsivo, con molte postille scritte in margine, con rubriche e colle due prime iniziali ed i segni § in rosso.

XVIII. *Statuti della società dei Griffoni dell'anno circa 1256*[1]. Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 416 × 287, di due carte (delle quali la 2 B è in bianco), scritte in doppia colonna di mm. 330 × 114 in 61 righe di carattere gotico corsivo, con rubriche e senza iniziali. Vi

[1] E non 1258, come a p. 305; v. Prefazione, p. XIII, in nota.

sono alcune postille in margine, e nella parte superiore della c. 1 A a sinistra è dipinta l'arma della società.

XVIIII. *Statuti della società delle Spade dell' anno circa 1256* [1]. Ms. membranaceo, della dimensione di millimetri 420 × 285, di due carte scritte in doppia colonna di mm. 330 × 85 in 67 righe di scrittura gotica corsiva, senza rubriche e senza iniziali.

XX. *Statuti della società dei Vari dell'anno circa 1256.* Ms. membranaceo, della dimensione di millimetri 412 × 283, di quattro carte anticamente segnate 53, 54, 55 e 56, scritte in doppia colonna di mm. 295 × 77 in 28 righe, senza rubriche e con iniziali non colorate. La c. 4 è quasi interamente riempita da addizioni posteriori.

XXI. *Statuti della società dei Vari dell'anno 1288.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 275 × 185, di sei carte (delle quali quattro sole sono occupate dalla scrittura), anticamente segnate 57, 58, 59, 60, 63 e 64, scritte per mm. 222 × 140 in 34 righe di carattere gotico corsivo, senza rubriche e con iniziali non colorate.

XXII. *Statuti della società dei Beccai per l'arte e per le armi della fine del secolo* XIII. Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 350 × 242, di sei carte (delle quali solo quattro ed alcune righe della quinta sono occupate dalla scrittura), scritte per mm. 274 × 185 in 37 righe di bellissima scrittura minuscola gotica, senza rubriche e colle iniziali non colorate.

XXIII. *Statuti della società dei Lombardi dell'anno 1488 con addizioni del 1602.* Ms. membranaceo di venti cartelle (delle quali solo tredici, dal 3 al 15, segnate però

[1] E non 1262, come a p. 325; v. Prefazione, p. XIII, in nota.

1, 2, 3 . . . . 13, sono occupate dalla scrittura), senza rubriche e colle iniziali non colorate. Una postilla nel margine inferiore della c. 6 A contiene una addizione del 1488; sulla guardia di legno è dipinta l'arma della società.

XXIIII. *Matricola della società dei Balzani dell'anno 1272.* Ms. membranaceo, delle dimensioni di millimetri 40 × 27, di quattro carte segnate già coi numeri 48-51.

XXV. *Matricola della società della Stella dell'anno 1272.* Ms. membranaceo, della dimensione di millimetri 270 × 173, di sedici carte con rubriche e iniziali in rosso.

XXVI. *Matricola della società dei Toschi dell'anno 1259 con aggiunte degli anni successivi sino al 1273.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 262 × 191, composto di ventisei carte. La scrittura primitiva è una scrittura libraria gotica corsiva [1]; quella delle aggiunte è scrittura minuscola notarile.

XXVII. *Questione di Bertoluccio Depretis discussa l'anno 1299,* relativa alle società delle armi. Ms. membranaceo in-fol. di varie dimensioni, di duecentotrentacinque carte, appartenente al Collegio di Spagna in Bologna, segnato col n. 109, scritto in doppia colonna in caratteri gotici corsivi difficilmente intelligibili. Il codice contiene: *a*) una somma o meglio un commento al *Corpus iuris canonici* di Pietro Salina [2] che si dichiara fin da principio del libro

[1] Avverto che designando come *gotica corsiva* la scrittura della maggior parte dei nostri statuti e delle nostre matricole, che altri chiamerebbe *minuscola notarile,* ho seguìto la terminologia suggeritami dal prof. Malagola.

[2] Catalogo dei manoscritti del Collegio di Spagna nel ms. della biblioteca Universitaria n. 299: « Petrus Salinis, Super Decretum ».

professore di diritto canonico. Comincia: « In nomine « Trinitatis. in hoc principio circa tria principaliter labo- « rabo: primo invocacione nominis Ihesu Christi; secundo « in commentacione iuris canonici cuius professor sum . . .; « tercio circa intentionem gratiam quam in hoc opere « habuit . . . ». Finisce: « Ita inseparabiliter: insepara- « bilia ut sunt opera Trinitatis ut .XXVIII. q. .I. sic .II. « neque. Explicit »; *b*) cc. 133 B e 134 A, alcune annotazioni, in fine alle quali pare essere la sigla *Ot.* (Ottone); *c*) c. 134 v, alcune altre annotazioni che non hanno alcuna firma; *d*) c. 135 a c. 144, questioni di diversi dottori, come Martino Sillimano, Bertoluccio Depretis e Francesco Sassolini; *e*) c. 145 a c. 153, questioni che debbonsi attribuire ad Odofredo, perchè per la massima parte sono firmate « Oldo », mentre altre sono anonime; *f*) c. 154-162, questioni di diversi dottori, come Alberto di Odofredo, Federico della Scala, Martino Sillimano, Dino da Mugello, Lambertino Ramponi; *g*) c. 163 a c. 172, questioni per la maggior parte di Odofredo, e poche altre di Martino da Fano, Alberto da Pavia, Uberto da Bobio, ed infine di Iacopo Baldovini; *h*) c. 173 a c. 176, note giuridiche anonime; *i*) c. 177 a c. 234, questioni per la maggior parte di Guido da Suzara, con alcune poche ad esse frammiste di Uberto da Bobio, Martino da Fano e Iacopo Balduini; *k*) c. 235, frammento di un trattato anonimo *de procuratoribus*.

Per quanto si attiene all'ordine della pubblicazione, esso non poteva informarsi ad alcuna legge determinata, non essendovi ragione alcuna per cui gli statuti di una società debbano precedere o seguire quelli di un'altra. Tuttavia mi è parso conveniente di cominciare cogli sta-

tuti dei Lombardi e dei Toschi, perchè queste società, almeno nella forma di pie unioni, sono, a mio parere, anteriori alle altre: e un certo riguardo devesi poi alla tradizione che fa nascere la società dei Lombardi prima di tutte. Per connessione di materia poi, ai primi statuti della società dei Lombardi del 1256 ho fatto seguire gli altri del 1291. Tra gli statuti delle rimanenti società, ho stampato prima quelli dei Balzani e delle Traverse di porta S. Procolo, del 1230 e del 1231, a cagione della loro maggiore antichità, e poi per lo stesso motivo quelli dei Delfini e dei Castelli. Avverto per altro che a ritenere anteriori di parecchi anni al 1255 gli statuti della società dei Delfini mi ha indotto soltanto la loro semplicità e la loro brevità; mentre invece, dal confronto di un altro statuto conservatoci della società dei Castelli, si vede che quello da me stampato appartiene all'anno 1247 circa. Seguono gli statuti della società delle Schise del 1254 e tutti gli altri che portano la data del 1255. Tra questi sono gli statuti della società dell'Aquila che non hanno data, ma che essendo, nella forma in cui ci stanno innanzi, anteriori al giorno 25 marzo 1256 nel quale furono approvati, e contenendo molte aggiunte, possono ritenersi compilati nel 1255 e completati nel 1256; e poi quelli della società della Branca di porta Castello, dell'età dei quali ho discorso di sopra. Quindi vengono gli statuti della società dei Leoni, che hanno la data del 1256, e gli altri privi di data, dei quali si può semplicemente affermare che sono anteriori al 25 marzo 1256, giorno in cui furono esaminati dal capitano del popolo. L'ultimo di questi, quello dei Vari, è seguito dallo statuto della stessa società del 1288.

Nell'Appendice ho stampato prima lo statuto della so-

cietà dei Beccai per l'arte e per l'armi che non ha data, ma che dalla scrittura si vede non essere posteriore alla fine del secolo XIII, e dal contenuto non essere anteriore alla seconda cacciata dei Lambertazzi, avvenuta nel 1280. Viene poi lo statuto della società dei Lombardi del 1488. E quindi, prima della questione di Bertoluccio Depretis e della fine dello statuto della società della Branca, viene una matricola della società dei Balzani, priva anch'essa di data, ma che dal confronto colle altre conservate di questa società, si deduce dover appartenere all'anno 1272; una della società della Stella, che fu presentata all'approvazione di Accursio Lanciavecchia, capitano del popolo nel 1272, ed una, finalmente, della società dei Toschi, compilata nel 1248, esemplata e rifatta nel 1259, e completata poi negli anni successivi fino al 1273. Ma a proposito della stampa di queste ultime due matricole debbo fare un'avvertenza. I loro originali sono pieni di annotazioni e di cancellature. Le cancellature sono fatte o con un frego di penna tirato sopra il nome che si vuol radiare dall'elenco dei soci, o con una croce postavi accanto, od anche colla semplice annotazione « cancellatus ». Nella stampa io ho contrassegnato con un asterisco i nomi così cassati. Le annotazioni ora consistono nella significazione della causa della radiazione, che per lo più è la morte del socio, indicata colle parole « mortuus », « obiit », o con una semplice lettera (*m* od *o*), e qualche volta anche colla determinazione maggiore che egli è morto nell'oste, « obiit in exercitu ». Altre volte si dice che egli fu cancellato dal capitano del popolo, o si nota la causa per cui fu espulso dalla società. Qualche volta si vede anche che egli si è ritirato spontaneamente: « recessit », « se-

cessit ». E spesso poi vi si trova l'indicazione che non c'è, « non est », la quale in genere sembra significare che egli non è più in Bologna; indicazione molto più frequente nella matricola di questa società, composta di uomini di origine forestiera, che non nelle altre composte di Bolognesi. Alcune volte per altro pare che colla indicazione « non est » si sia voluto significare che il nunzio, che è andato a casa del socio per invitarlo a un'adunanza della società, o per esigere da lui i denari delle collette o delle messe, non lo ha trovato. E più esplicita a questo riguardo è la notizia: « non est a ca de die », che con molta fatica, giacchè queste indicazioni sono di difficilissima lettura, mi pare di esser riuscito a decifrare in uno o due casi. Molto più numerose però sono le annotazioni consistenti in lettere o in altri segni convenzionali, di cui è quasi impossibile indovinare il significato, e colle quali si sono voluti, per esempio, contrassegnare in un determinato momento quelli che hanno o no pagato ciò che dovevano alla società (s = « solvit »; n = « non solvit »), od anche quelli che in una revisione della matricola sono stati trovati idonei (a = « approbatus »?), o no (r = « reprobatus »?). Il riprodurre tutte queste indicazioni nella stampa era impossibile; il riprodurne alcune non era utile, anche perchè il loro significato non si comprende se non in relazione alle altre; quindi io non ne ho stampata nessuna.

Quanto al modo della pubblicazione, io ho seguito naturalmente le norme prescritte dall'Istituto. Ho cercato di riprodurre, cioè, il più fedelmente possibile la maniera dei codici, attenendomi strettamente all'ortografia dei medesimi. Per comodo dei lettori ho dovuto sciogliere le abbreviazioni, all'infuori di poche che ricorrono

ad ogni piè sospinto, e che sono le seguenti: « lib. = libre, sol. = solidi, den. = denarii, bon. = bononini, lib. bon. = libre bononinorum, sol. bon. = solidi bononinorum, sol. imper. = solidi imperialium ». Ho poi aggiunto agli statuti la numerazione delle rubriche, o delle disposizioni loro, che in generale non si trovano nei codici, ma di cui l'utilità è manifesta.

E poichè il presente volume non è che il primo degli statuti delle società del popolo di Bologna, e deve essere completato coll'altro contenente gli statuti delle società delle arti bolognesi, così per questo ho riservato il glossario, gl'indici, i facsimili. Il fornire ciascuno dei due volumi di un glossario e di un indice proprio mi avrebbe obbligato a ripetere inutilmente due volte le stesse cose: perchè e le parole proprie della latinità bolognese di quei tempi e le cose notevoli, quali i nomi delle strade della città, dei luoghi circonvicini, e la menzione d'istituzioni locali particolari, ricorrono naturalmente così nell'uno come nell'altro volume. Ed anche pei caratteri paleografici le due serie degli statuti non differiscono l'una dall'altra.

Maggio 1889.

AUGUSTO GAUDENZI.

STATUTI

DELLE SOCIETÀ DELLE ARMI

DEL POPOLO DI BOLOGNA

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI LOMBARDI

DELL' ANNO .MCCLVI.

In nomine patris et filii et spiritus sancti, amen. hec sunt statuta et ordinamenta facta et condicta per dominos Iohannem de Branbano, Guigelminum Masci, Guidotum de Vignola, Guilielmum de Clavaturiis, Pertinum domini Bovi, Ioachinum domini Arduini notarium, Ambroxium notarium, electos per ministrales societatis Lombardorum ad dicta statuta et ordinamenta corrigenda et emendanda ac etiam de novo componenda secundum reformationem factam per dictam societatem sub anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione quartadecima, salvis statutis et ordinamentis factis et faciendis per commune Bononie et capitaneum et ancianos populi Bononie. c. 1 A

I. Statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit electus ad aliquod officium societatis, illico possit refutare, solvendo societati decem sol. bon. et non aliter, et alius eligi debeat loco suo, excepto illo qui erit ellectus confalonerius qui non possit ullo modo refutare; et nullus iurare debeat non recipere vel habere aliquod officium societatis in banno trium lib. bon.; et societati soluto dicto banno ab eo, sit absolutus omnibus officiis societatis.

II. Item statuimus et ordinamus quod octo ministrales debeant eligi societatis Lombardorum de armis tantum, qui debeant iurare regere bona fide et conducere ipsam societatem tam fraternitatis quam armorum et durent tantum per sex menses. et habeant quilibet eorum pro suo feudo .v. sol. bon., et finito officio usque ad sex menses in aliquo officio societatis esse non possint nec debeant. et incipiant eorum officium die secundo ianuarii, et

durent usque ad kallendas iulii et non plus. et qui intrabunt in festo sancti Petri incipiant eorum offitia in kallendis iulii et durent per totum diem anni novi.

III. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius, ad hoc ut libentius facta societatis exerceant et procurent, habeant cum vadunt pro facto cereorum .xx. sol. bon. pro lectando simul inter omnes predictos; et quod ministrales, massarius et notarius qui pro tempore fuerint, teneantur recolligere, facto festo pasce rosate, infra unum mensem, cereos vel denarios cereorum, et penam in statuto cereorum constitutam; salvo quod si aliquis fuerit pauper in societate, unus vel plures, qui non apportaverit vel apportaverint cereum vel cereos ordinatos a societate in pasca rosata, quod illico possint reducere infra octo dies primos dicti mensis in conscilio illorum qui erunt de conscilio; et si placuerit illis consciliariis absolvere predictos offitiales super facto cereorum pauperum, sint absoluti; vel si non absolverint, teneantur recuperare dictos cereos infra dictum mensem si poterint recuperare ab eis, et si non poterunt recuperare, illis a quibus non poterint recuperari sint in banno societatis, et non debeant habere aliquod offitium, conscilium vel adiutorium a societate, nec offitium societatis, et sint scripti in uno libro per se, et legantur nomina eorum in qualibet electione offitialium societatis.

IIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius qui fuerint pro tempore, teneantur inquirere et videre infra unum mensem ab ipsorum introitu, si ministrales et offitiales veteres plenarie reddiderint rationem de omnibus rebus que ad eorum manus pervenerint; ita quod in missa ordinaria sequentis mensis debeant dicti ministrales, massarius et notarius legere vel facere legi secundum quod invenerint rationem eorum esse redditam. et de hoc non possint dicti ministrales, massarius et notarius petere licentiam nec eam eis dari a societate; et debeant condempnare ministrales, massarius et notarius illos offitiales veteres seu illum offitialem veterem in duplo eius, quod invenerint societatem dampnificatam esse per eos seu per eum: et

31. cereorum] *Cod.* cereorum habeant 56. eam] *Cod.* am

60 hoc intelligatur de eo qui retinuerit penes se quod dare debuerit societati. et ministrales, massarius et notarius teneantur recuperare condempnationes factas infra unum mensem lecta condempnatione. nec de hoc petere vel recipere aliquam absolutionem non possint.

65 V. Item statuimus et ordinamus quod de avere societatis possit expendi voluntate ministralium vel maioris partis usque ad quantitatem quinque sol. bon. in pauperibus infirmis societatis pro qualibet vice et non ultra; et usque ad quantitatem .x. sol. bon. voluntate ministralium et conscilii vel maioris partis in factis so-
70 cietatis pro qualibet vice et non ultra; et usque ad quantitatem viginti sol. bon. voluntate maioris partis societatis congregate ut moris existit, et non ultra; et a viginti sol. supra possit expendi de avere societatis, sicut placuerit tribus partibus societatis congregate ad Sanctum Stephanum, ut moris existit, per nuntios, et
75 non aliter. et sit precisum.

VI. Item statuimus et ordinamus quod aliquis qui non sit de societate armorum non possit nec debeat esse ministralis, nec consiliarius populi vel capitanei, nec ire ad brevia ministralium. et sit precisum.

80 VII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales omnes lune mensis post missam societatis, faciant cantare missam pro omnibus de societate, tam vivis quam mortuis, et dent sacerdoti pro cantanda missa quatuor bon., et faciant aperire hostium archarum in mane, et faciant claudi post terciam. et hoc facere te-
85 neantur ministrales vel massarius per sacramentum.

VIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius teneantur infra unum mensem ab eorum introitu ire per civitatem ad domos hominum societatis ad petendum denarios missarum. et quilibet de societate teneatur eis dare, quando ibunt
90 ad domum suam, sex denarios pro missis sex mensium, et alia que debent dare societati. et si tunc non dederit, teneatur eis aportare et solvere ad Sanctum Stephanum in prima dominica vel secunda mensis introitus ministralium, massarii et notarii, si steterit in civitate infra dictum tempus. et ministrales in ipsa do-
95 minica et massarius et notarius teneantur stare continue a mane

usque ad horam tercie ad Sanctum Stephanum ad ipsos denarios recipiendum. et quicumque non aportaverit et solverit in dicta die, teneatur solvere et dare duplicatum id quod deberet dare vel solvere. et dicti ministrales, massarius et notarius teneantur mittere nuntium dicte societatis ad pignorandum omnes illos qui non sol- 100 verent ad dictam diem dominicam expensis illorum qui non solvissent pro simplo et duplo in banno quinque sol. bon. et quicumque vetaverit nuntiis societatis pignus, solvat nomine banni quinque sol., et sit in banno societatis, et non habeat auxilium vel conscilium a societate, nec habeat offitium aliquod societatis, 105 nec esse de conscilio societatis, nec populi, nec capitanei, donec non solverit quod deberet duplicatum et dictum bannum quinque sol. bon. et si aliquis esset pauper ita quod solvere non posset, ministrales, massarius et notarius ante mensem finis sui offitii, debeant dicere et legi facere nomina ipsorum pauperum in so- 110 cietate; et si placuerit maiori parti absolvere ipsos pauperes, sint absoluti; et si non placuerit maiori parti absolvere et ipsos pauperes, sint ipsi pauperes in banno societatis, et non debeant habere auxilium vel consilium a societate, nec habere offitium aliquod societatis, nec ire ad brevia, nec esse de consilio societatis, 115 vel populi nec capitanei, donec non solverint id quod deberent duplicatum. et nomina omnium, qui erunt in banno societatis pro predictis causis vel alia qualibet, debeant scribi in uno quaterno per se, et quare sunt in banno, et debeat legi in qualibet electione offitialium. et dicti ministrales, massarius et notarius 120 debeant habere, quando ibunt per civitatem pro denariis predictis recolligendis, pro letando simul viginti sol.

VIIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales faciant legi omnia statuta in corpore societatis per sacramentum omnibus tribus mensibus in banno trium sol. bon. ad hoc ut sciatur ab 125 hominibus societatis; et quod dicti ministrales non debeant nec possint petere generalem absolutionem de predictis, nec de aliquo statuto nisi primo lecto inter socios.

X. Item statuimus et ordinamus quod si aliqua negotia emergant societati vel alicui de societate in curia communis vel extra, 130 quod ministrales possint de illis negotiis tractare et facere id quod

sit honor et proficuum societati, omnibus consiliariis vel maiori parte illorum qui congregati fuerint, presentibus et consentientibus; et hoc quia gravissimum esset pro quolibet negotio totum
135 corpus societatis apud Sanctum Stephanum convocare.

XI. Item statuimus et ordinamus quod tantum viginti consciliarii debeant esse de consilio societatis, qui consciliarii teneantur illud conscilium dare per sacramentum, quod sibi melius et utilius pro societate videbitur faciendum. quod si forte eis gra-
140 vissimum vel dubitale negotium videretur, ipsum reduci faciant, et consilient quod reducatur in corpore societatis. et quod consciliarii qui fuerint pro tempore, ab exitu suo in antea cessent per sex menses. et habeat locum tam in presentibus quam in futuris.

XII. Item statuimus et ordinamus quod in aliquo conscilio
145 quod peteretur a ministralibus vel aliquo alio qui esset pro societate in aliqua congregatione, quod consciliarii debeant dare conscilium super illo negotio quod petetur ab eis et non super alio, nisi esset de voluntate ministralium. et qui contra fecerit solvat pro banno pro qualibet vice .VI. bon. et illud bannum recupe-
150 retur ab eo infra unum mensem a massario, ministralibus et notario per sacramentum.

XIII. Item statuimus et ordinamus quod si quis semel surrexerit ad consciliandum et consciliaverit, quod in eodem conscilio plus surgere non debeat ad consciliandum, nisi de licentia mini-
155 stralium, in banno .VI. den. quotiens contra fecerit. et istud bannum infra mensem a ministralibus exigatur.

XIIII. Item statuimus et ordinamus quod aliquis ministralis non debeat aliquid facere et conplere de rebus vel factis seu negotiis societatis sine voluntate omnium suorum consortum vel
160 maioris partis consciliatorum qui congregati fuerint super factis rerum vel factorum et negotiorum societatis sub pena .X. sol. bon.

XV. Item statuimus et ordinamus quod si alicui vel aliquibus de societate aliquid a ministralibus impositum fuerit in credentia pro utilitate et honore societatis, quod per sacramentum teneatur

133. *Cod.* congregate 139. societate] *Cod.* utilitate 150. *Cod.* recuperatur 164. *Cod.* qui

in credentiam tenere. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. 165

XVI. Item statuimus et ordinamus quod si contingat societati habere aliquod debitum vel de cetero facere, quod ministrales teneantur infra unum mensem ex quo sciverint vel eis denuntiatum fuerit per sacramentum solvere, nisi steterint parobala eius 170 cui debetur. et sit precisum ad voluntatem creditoris.

XVII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint, debeant facere omnes vices que ad eos pervenient occasione sotietatis, et maxime terre societatis, et facere trahere et ponere letamen in dicta terra omni anno secundum formam 175 carte terre; et hoc in banno .v. sol. bon. pro quolibet.

XVIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur solvere nuntiis societatis feudum eorum, scilicet pro quolibet eorum .xx. sol. bon. in sex mensibus prestitata securitate ipsis ministralibus ‖ ab ipsis nuntiis. et non teneantur ipsi nuntii iurare in 180 anno nisi semel in corpore societatis in principio anni. et pro illo feudo teneantur facere ambaxatas omnes societatis necessarias ipsi sotietati et eis iniunctas a ministralibus dicte societatis.

c. 1 B

XVIIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales cum ibunt in exercitum generalem debeant dare et solvere nuntio so- 185 cietatis pro suo feudo pro quolibet die quattuor denarios pro quolibet eorum, si fecerint servitia societatis, et non plus. ita tamen quod dicti nuntii non debeant stare ad serviendum cum aliquo Bononie; et si starent, non debeant habere dictos quattuor denarios a societate, immo ammittere debeant totum feudum suum sex 190 mensium quod recipere debebunt a societate. sed cum ministralibus vel massario vel confalonerio vel etiam cum aliquo de societate stare possint, si voluerint.

XX. Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur facere ardere unam lampadem ante altare sancti Petri, et omni 195 edomoda die lune faciant quod massarius ponat vel poni faciat ibi mediam libram olei, si oportunum fuerit. et de hoc non possint petere absolutionem vel recipere.

173. *La lezione è incerta. Cod.* oms

XXI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales non pos-
200 sint condempnare aliquem nisi secundum formam statutorum et statuto sibi termino ad defensionem. a qua condempnatione nullus possit se appellare; et si quis se appellaverit, solvat nomine banni .x. sol. bon.

XXII. Item statuimus et ordinamus quod massarius qui pro
205 tempore fuerit ellectus, fideiussorem vel fideiussores bonos et ydoneos debeat ministralibus societatis dare de conservanda societate indempnem de omnibus rebus que ad eius manus pervenerint occasione societatis. et ministrales teneantur per sacramentum hoc fieri facere a massario, in banno .c. sol. bon. pro quolibet, infra
210 octo dies postquam intraverint in officio.

XXIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus preter massarium debeat apud se retinere quaternum vel cartam aliquam vel instrumentum que ad societatem pertinent, in banno .xl. sol. bon.; quam penam solvat, si infra triduum non restituerit ex quo sciverit
215 aliquem habere et ipse scienter habeat. excepto quod quilibet de societate habere possit dictas scripturas pro suo negotio vel societatis, si videtur ministralibus et consiliariis omnibus vel maiori parti oportunum ei habere.

XXIIII. Item statuimus et ordinamus quod massarius qui pro
220 tempore fuerit cum habuerit in denariis vel rebus, que res sint loco denariorum apud massarium societatis, tantum quod valeat .xx. lib. bon. vel ultra, teneatur denuntiare inpruvisa cum habuerit in corpore societatis totum in quod habet. et de dictis denariis seu rebus teneantur ministrales facere comparam vel aliud, prout so-
225 cietati placuerit. et si contra fecerit, solvat pro banno .xl. sol. bon.; et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur ei dictum bannum aufferre.

XXV. Item statuimus et ordinamus quod si lis vel discordia alicui debiti vel causa esset inter aliquos de societate, quod mi-
230 nistrales unus et plures possint et possit cognoscere inter eos usque ad quantitatem viginti sol. bon., et preceptum facere. et si non solverit ille cui preceptum factum fuerit ad terminum, solvat

200. *Cod. omette* statutorum   206. *Cod. omette* dare   229. *Cod.* et quod

nomine pene et banni societati a termino in antea pro quolibet die quo stabit ad solvendum usque ad .xv. dies proximos, pro libra soldum, et pro soldo denarium. quindecim diebus vero in antea 235 sit in banno societatis, ita quod a societate nec ab aliquo societatis non possit nec debeat habere auxilium, conscilium vel favorem, nec habere nec facere nec exercere aliquod offitium societatis, nec debeat ad societatem venire, nec se cum sociis coadunare, donec integre non satisfecerit creditori de debito et societati de pena et 240 bannum. et ministrales teneantur facere legi nomina illorum qui caderent ad dictum bannum transacto termino .xv. dierum ad primam missam. et hoc sit precisum in omnibus capitulis.

XXVI. Item statuimus et ordinamus quod unus confallonerius de armis tantum et unus massarius et unus notarius tam fra- 245 ternitatis quam armorum eligi debeant per corpus societatis ad brevia velut maiori parti fuerit in concordia, sicut melius videbitur hominibus dicte societatis. et massarius et notarius durent per .vi. menses. et massarius habeat pro suo feudo .x. bon., et notarius .xx. sol. bon. pro suo feudo. 250

XXVII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et confallonerius, infra .viii. dies postquam confallonerius fuerit ellectus, debeant eligere usque ad quantitatem .xx. bonorum hominum societatis, vel plurium, sicut eis videbitur, de proximioribus vicinis confallonerii ellecti, qui homines debeant trahere ad domum con- 255 fallonerii tempore rumoris et sociare confallonerium quotiens opus fuerit confallonerium trahere ad commune et potestatem vel capitaneum populi Bononie, in banno trium lib. bon. pro quolibet et pro qualibet vice, si non haberent iustam causam. et alii de societate debeant trahere ad domum communis vel alibi ubi potestas vel 260 capitaneus traheret.

XXVIII. Item statuimus et ordinamus quod, si ibunt in exercitum quilibet de societate, debeant hospitari apud confallonem magis prope quam poterunt.

XXVIIII. Item statuimus et ordinamus quod, si contingat ire 265 in exercitum generalem seu cavalcatam, quod ministrales et con-

247. *Cod.* vel maiore parte 263. *Cod.* debeat

fallonerius, massarius et notarius debeant hospitari simul, et nullum alium in societate debeant secum recipere qui non sit de societate Lombardorum, nisi esset filius vel nepos vel consanguineus
270 dictorum offitialium; et tunc recipiant eos, si omnibus dictis offitialibus placuerit, et non aliter. a societate habeat confallonerius cum ministralibus massario et notario qui cum eo hospitabuntur pro suo dispendio, quolibet die ex qua exibunt civitatem, .II. sol. bon. quotcumque fuerint de predictis offitialibus cum ipso confalonerio. si
275 vero accideret quod oporteret confallonerium exire civitatem ante quam iret exercitum vel cavalcatam, de suo feudo et eo sociando sit in provisione societatis.

XXX. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et confallonerius ac notarius cum citati fuerint a nuncio so-
280 cietatis vel ministrali societatis, quod venire debeant ad locum ordinatum, si non venerint solvant pro banno .II. sol. bon., si nuntius eos invenerit vel ministralis societatis. quod si non venerint, bannum illi qui inventus fuerit aufferatur infra unum mensem. quod si duo offitialium ex ipsis erunt simul in aliqua congrega-
285 tione et mitterent pro aliis, et ille qui inventus fuerit venire noluerit, quilibet eorum contra faciens solvat nomine banni usque ad quantitatem .V. sol. bon.; et si non exigerint, solvant de suo. item dicimus in consciliariis societatis, excepto quod solvant tantum .XII. bon. et facto consilio, hoc bannum et superius proximum
290 vel pignora teneantur ministrales per sacramentum exigere infra mensem.

XXXI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius sint et debeant esse solliciti visitare infirmos societatis, et eos pro societate auxilium exibere, si pecierint; et in
295 ipsa visitatione debeant ipsis infirmis recordare quod societati aliquid amore dei testentur si possint, ad hoc ut infirmis pauperibus societatis possit melius subveniri. quod si admoniti fuerint ut debeant aliquem visitare et non fecerint, solvant nomine banni pro quolibet .V. sol. bon.

300 XXXII. Item statuimus er ordinamus quod ministrales, mas-

281. *Cod.* et si non 296. *Cod.* testetur 297. *Cod.* possint 298. *Cod.* svisitare

sarius vel nuntius vel quelibet alia persona, que voluntate ministralium iret ad Vigorsium pro facto terre societatis vel pro aliquo negotio ad dictam terram pertinente, habeat quilibet qui iverit pro die .xviii. bon.

XXXIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius et nuntii qui pro tempore fuerint, habeant in festo pasce rosate pro comestione medium castronem; et dominus abbas in die ante pasca unum aportum de piscibus de .x. sol. bon., salvo plus vel minus secundum quod videbitur ministralibus, et pro die festi pasce unum castronem, non obstante statuto de feudis officialium. 305 310

XXXIIII. Item statuimus ed ordinamus quod tempore festi pasce rosate quilibet de fraternitate et societate armorum Lombardorum teneatur venire ad portandum cereum; et non mittat nec filium nec aliquem alium pro se ad portandum, nisi habuerit iustum impedimentum in banno .vi. den. quod si non venerit, solvat, pro banno cerei .xviii. bon., pro pena sex bon. 315

XXXV. Item statuimus et ordinamus quod nullus qui non sit bene notus ab hominibus societatis possit intrare societatem fraternitatis nec armorum nisi hoc modo, videlicet quod publice nuntietur volens . . . . . . coram omnibus hominibus societatis qui fuerint in missa cantatur, et cum ibunt . . . . . . ex parte retro ministrales debeant recordare in societate, utrum eis placuerit qui nuntiatus est. et si sibi videatur quod sit recipiendus, et si placuerit maiori parti societatis, facto partito, debeat recipi, in missa alterius mensis sequentis recipiatur; aliter non. et ille qui nuntiatur non debeat venire retro tunc temporis quando debet recordari, et ante quam recipiatur solvere debeat intratam secundum formam statutorum. et ministrales teneantur, infra unum mensem postquam fuerit receptus et intratam solverit, dare nomen eius in scriptis capitaneo; et postquam fuerit approbatus per capitaneum debeat iurare et non ante. additum est, quod ille qui deinceps voluerit intrare societatem Lombardorum teneatur intrare societatem fraternitatis et societatem armorum, et iurare eam societatem armorum, et habere arma societatis et insignia secundum quod in statutis societatis armorum continetur. 320 325 330 335

XXXVI. Item statuimus et ordinamus quod nullus recipiatur in societate Lombardorum fraternitatis vel armorum nisi esset de Lombardia vel Marchia Trivixina: de Lombardia intelligimus, quod
340 sit natus ipse vel eius pater vel frater vel patruus ultra Scultenam vel sui maiores. et sit precisum, ita quod nullo modo vel ingenio possit absolvi, vel dictum statutum intelligi nisi ut littera dicti statuti sonat. et valeat ab hodie in antea currente anno domini millesimo .cc. quinquagesimo sexto, indictione quartadecima, die quin-
345 todecimo intrante martio.

XXXVII. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis vetaverit vel vetare voluerit aliquem intrare sotietatem tam fraternitatis quam armorum, quod debeant publice dicere ministralibus causam quare non vult quod recipiatur. et videatur incontinenti
350 cum conscilio societatis per ministrales, si poterit fieri, utrum sit recipiendus vel non et utrum videatur iusta causa vel non. et si poterit videri, incontinenti debeat infra unum mensem facta denuntiatione videri. et si videbitur quod causa sit gravis propter quam non sit recipiendus, teneantur ministrales et consciliarii
355 per sacramentum habere in credentia illam causam ‖ secundum quod videbitur ministralibus et maiori parti conscilii ita procedatur et fiat. c. 1 c

XXXVIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus debeat dismentire vel verba iniuriosa dicere alicui offitiali in corpore so-
360 cietatis vel extra pro facto societatis vel qualibet alia causa per totum tempus sui offitii. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni .x. sol. bon. pro qualibet vice; et intelligatur pro qualibet vice idest pro quolibet loco quo dismentierit vel verba iniuriosa dixerit. et etiam teneatur solvere banna imposita a ministralibus,
365 uno vel pluribus, usque ad tres lib. bon.; et hoc, si irato animo appareat fecisse vel dixisse iniuriam ministralibus vel alicui offitiali, vel alicui alio qui esset pro illis.

XXXVIIII. Item statuimus quod nullus offitialis debeat aliquem de societate in corpore societatis vel extra corpus societatis
370 dismentire, in banno .x. sol. bon.; et hoc, si videatur ministralibus quod irato animo faciat.

XXXX. Item statuimus quod nullus socius debeat alium de

suis sociis in corpore societatis dismentire, in banno trium sol. bon.; et hoc, si irato animo dixerit.

XXXXI. Item statuimus et ordinamus quod quilibet de so- 375
cietate teneatur venire ad corpus, cum citatus fuerit a nuntiis vel aliquo de sotietate, in banno .xii. bon. et omnes de societate teneantur unus alterum admonere ut venire debeat. et hoc dicimus non solum si fuerit socius specialis, sed etiam si fuerit pater vel mater vel uxor, filius vel filia, frater, soror, nepos vel neptis, con- 380
sanguineus vel consanguinea alicuius de sociis nostris, si moriantur in domo sua, et sunt de familia. ad quos teneantur per sacramentum predictum bannum aufferre non venientibus quam citius poterunt.

XXXXII. Item statuimus quod omnes de societate, cum ibunt 385
ad corpus socii vel personarum predictarum, sepulto corpore debeant reverti ad domum defuncti et ibi sedere donec mulieres reddeant ab ecclesia, in banno .xii. den.

XXXXIII. Item statuimus et ordinamus quod, si alicui de societate preceptum fuerit a ministralibus quod aliquod corpus so- 390
cietatis portare debeat, quod illud preceptum facere teneatur in banno trium sol. bon.; et infra mensem debeat exigi dictum bannum a ministralibus sepulto corpore.

XXXXIIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus ponatur de cetero in archis, nisi sit de societate, vel nisi fuerit pater vel 395
mater, uxor, frater vel soror, filius vel filia, nepos vel neptis, vel etiam consanguineus germanus alicuius sociorum nostrorum, nisi habuerit licentiam a ministralibus et consciliariis omnibus vel maiori parte. et si quis ministralis, massarius poni faceret aliquem contra hanc formam, solvat nomine banni .xx. sol. bon. 400

XXXXV. Item statuimus quod quilibet qui ellectus fuerit ad portandum corpus et portaverit, habeat .xii. bon. pro portatura vel a societate, si pauper fuerit socius, vel a familia mortui, si facere poterit; et ministrales teneantur solvere vel solvi facere infra quindecim dies sub pena .v. sol. bon. sed, si ille qui debet solvere 405
noluerit solvere portatores, si est de societate solvat duplum, et si

402. *Cod.* portura

non fuerit de societate solvat ille qui nuntiaverit ministralibus dictos .xii. bon. et si noluerit solvere, solvat duplum secundum formam istius statuti superius positam; et ministrales teneantur
410 dictum duplum ei aufferre infra quindecim dies a die sepulti corporis.

XXXXVI. Item statuimus et ordinamus quod quilibet de societate armorum debeat habere scutum seu scrimetum, elmum vel caçetam, cubam vel guayferiam vel lameriam cum insigna so-
415 cietatis intus, et eam portare in dorso in omni exercitu et cavalcata et strenuta. in cavalcata intelligimus esse conveniens et sufficiens unam ex insignis; in banno pro qualibet arma .v. sol. bon. et qui de novo societatem intraverit, si intrabit a kallendis februarii usque ad festum sancti Michaellis, debeat dicta arma habere infra
420 unum mensem a die introitus sui, et qui intraverit a festo sancti Michaellis usque ad carnisprivium, habere debeat infra duos menses a die introitus sui in banno predicto. et ministrales societatis teneantur infra mensem ex quo intraverit inquirere predicta arma, et punire debeant qui ea arma non habuerint et non fecerint ut dictum
425 est. et nihilominus postea teneantur omnia predicta arma habere.

XXXXVII. Item statuimus et ordinamus, quod quicumque deinceps intraverit societatem solvat societati pro introitu .xx. sol. bon.; nisi esset pater vel filius vel frater, qui nihil solvat, et nisi esset filius fratris vel sororis, qui solvat tres sol. bon. et sit pre-
430 cisum.

XXXXVIII. Item statuimus et ordinamus quod quicumque habuerit breve eligendi aliquem offitialem vel ministralem, teneatur bona fide, et iuret antequam elligat, bonum et ydoneum eligere secundum quod melius sibi videbitur; salvo quod non possit
435 nec debeat elligere aliquem qui non fuerit et steterit civis civitatis Bononie per .v. annos, ante faciendo citadanciam. et nullus elligat ad aliquod offitium semetipsum nec aliquem qui habuerit breve secum. et sit precisum.

XXXXVIIII. Item statuimus quod nullus recipiatur in so-
440 cietate qui non sit suus massarius per se, et stet per se, et faciat

416. *Cod.* cavalca 423. *Cod.* meuses

sua facta per se; et hoc non intelligimus de filiis vel patribus vel fratribus vel consortibus qui simul morantur; et qui sit pactualis alicuius, et qui non steterit civis Bononie per duos annos et fecerit citadanciam per duos annos et faciat secundum formam statutorum communis Bononie; et non sit servus vel vasallus vel fecerit prodictionem de civitate sive terra sua vel aliena. et hoc statutum non possit absolvi nisi placuerit .v. partibus societatis. 445

L. Item statuimus quod nullus deinceps recipiatur in societate armorum nec etiam in fraternitate qui publice retineat meretrices. et si quis in societate esset qui publice meretrices teneret in domo sua, et desistere nollet, arma et insigna societatis que habuerit ei aufferre, et eum de societate expellere et nomen eius de numero sociorum abradere, et abrasum in corpore societatis denuntiare ministrales teneantur. 450

LI. Item statuimus quod nullus de societate expellatur, nisi in corpore societatis bona fide coadunato. 455

LII. Item statuimus quod si aliqua pignora auferantur ab aliquo de societate, pro banno aliquo solvendo vel aliqua alia de causa, quod a tempore accepti pignoris ad duos menses debeat exigere pignus. et si infra illud tempus non exigerit, licitum sit ministralibus et massario vendere pignus, nisi iusta causa videretur ministralibus et massario, quod exigere non potuissent. additum est quod, si venderent dicti offitiales pignus plusquam recipere deberet societas, illud plus restituant ei cuius esset pignus, et si venderent minus, adimplere minuitatem et facere adimpleri dicti offitiales teneantur. 460 465

LIII. Ad hoc ut melius sciri possit, si illi qui intraverint societatem solverint introitum societati ut debent secundum formam statutorum, statuimus et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur et debeant omnia nomina illorum qui pro tempore sue massarie intraverint sotietatem facere scribi in uno quaterno per se, in quo non fuerit alia scriptura, et illum presentare et consignare finito eorum officio ministralibus novis, ita 470

441. *Cod.* intelligimus   454. *Cod. omette* ministrales teneantur   466. *Cod. omette* teneantur

quod inquisitores rationis possint et debeant illum habere ad eo-
475 rum officium faciendum. quo facto, ministrales novi teneantur nomina predictorum poni et scribi facere in libro in quo scripta sunt nomina illorum sociorum aliorum societatis.

LIIII. Ad hoc ut facta societatis melius et decentius fiant, statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius
480 teneantur et debeant omnes reformationes consiliorum et societatis, que tempore sui offitii fient, scribi et poni in quaterno incontinenti cum fient, et aliter scribi non debent . . . diem quo facta fuerit. quod si non fecerint, solvant dicti ministrales, massarius et notarius pro . . . . . . et qualibet vice quo contra factum
485 fuerit .x. sol. bon., qui presentes fuerint ad ipsam reformationem faciendam, que scripta non esset, ut dictum est.

LV. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis vel aliqui de societate decesserint, teneantur et debeant ministrales, massarius et notarius qui pro tempore fuerint, nomen aut nomina illius
490 vel illorum qui decesserint cancellare de memoriali societatis, per totum tempus eorum; ita tamen quod legi possit nomen mortui.

LVI. Item statuimus et ordinamus quod, quando acciderit quod ministrales, massarius et notarius vellent se ad invicem vel deberent, non possint se coadunare simul pro factis societatis pre-
495 dicte nisi apud Sanctum Stephanum, vel apud palatium communis Bononie, vel apud aliam ecclesiam civitatis Bononie. et de hoc dicti offitiales petere vel recipere aliquam absolutionem non possint.

LVII. Item statuimus et ordinamus quod per duos menses ante kallendas ianuarii teneantur et debeant ministrales, massarius
500 et notarius legi facere in corpore societatis omnia statuta ipsius societatis. et si placuerit maiori parti societatis quod statuta debeant emendari et corrigi, quod dicti offitiales debeant elligere emendatores et correctores statutorum ipsius societatis ad voluntatem ipsius societatis, et secundum quod placuerit maiori parti
505 dicte societatis corrigendis et emendandis. quod teneantur facere fieri dicti offitiales ante kallendas ianuarii unum mensem. et de hoc non possint petere vel recipere aliquam absolutionem.

482. *Cod.* fiet   483. *Cod.* solvat   497. *Cod. omette* possint

LVIII. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate Lombardorum tam fraternitatis quam armorum habuerit aliquod negotium in iuditio vel extra, quod ministrales possint et debeant illum iuvare in iuditio vel extra toto eorum posse nomine et vice dicte societatis semel aut pluries et quandocumque denuntiatum fuerit eis, nisi remanserit voluntate denuntiantis. et hoc teneantur facere ministrales, qui pro tempore erunt, sub pena et banno .xx. sol. bon. pro quolibet. et de hoc dicti ministrales petere vel recipere aliquam absolutionem non possint. et sit precisum. 510 515

c. 1 A

LVIIII. Item statuimus et ordinamus quod aliquis de societate Lombardorum tam fraternitatis quam armorum, non debeant unus alteri accipere domus vel stationem nullo modo quas ipse tenuerit sub pensione sine voluntate et licentia illius qui habitaverit et ministralium qui pro tempore erunt; et hoc sub pena et banno .c. sol. bon. et plus et minus ad voluntatem ministralium. et si contra fecerit, teneatur solvere bannum sicut dictum est, et non possit habere domum sive stationem. et sit precisum. 520

LX. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius qui sunt vel qui pro tempore erunt, debeant et teneantur attendere et observare omni eorum posse, et omni fraude remota, omnes reformationes que fierent toto eorum tempore, et ipsas reformationes terminare et effectui mandare. 525

LXI. Item statuimus et ordinamus quod nullus cogatur ire cum cereis vel sine cereis ad aliquod festum, si voluntarie ire noluerit, excepto festo societatis pasce rosate. et si essent .c. et .l. homines de societate qui vellent ire ad aliquod festum, possint habere confallonem, sed a .c. et .l. infra non possint habere confallonem. et sit precisum. 530 535

c. 2 B

Examinata et approbata dicta statuta fuerunt coram domino Iacobo de Gratarellis iudice domini Bonaccursi capetanei populi Bononie, anzianis et consulibus ipsius populi .MCCLVI. indictione .XIIII., die .VII. exeunte aprili.

(+) Ego Bonaventura notarius scripsi. 540

517. *Cod. inserisce* si   528. *Cod.* fierit   529. ipsas] *Cod.* ipsis   mandare] *Cod.* emendare

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI LOMBARDI

DELL' ANNO .MCCLXXXXI.

HEC sunt statuta, ordinamenta et sacramenta societatis Lonbardorum civitatis Bononie facta et condita ad honorem omnipotentis Dei et intemerate Virginis matris eius pro bono et ameno et pacifico statu societatis prefacte, et conposita per infrascriptos 5 ministrales et sapientes ad predicta condenda secundum formam reformacionis dicte facte super hoc et scripte et facte manu Guidonis domini Bençevenis notarii dicte societatis. c. 2 B

Quorum ministralium et sapientum nomina sunt hec: dom. Fabianus Kasalis, dom. Saglinbene de Lodo, dom. Nicholaus 10 Admonitti, dom. Nicholaus domini Phylippi, dom. Bençevenne de Casola, dom. Piçacharinus Mariscalcus, dom. Lançalottus Guidonis Tarassi, dom. Hotobonus Bonapacis, ministrales dicte societatis;

Dom. Nicholaus domini Rodolfini iudex, dom. Gandolinus 15 domini Çanelli de Regio, dom. Kasalinus Kasalis, dom. Petrus domini Bençevenis de Caxola, dom. Sigucanus de Saglinbenis de Lodo, dom. Iacobus Admonitti, dom. Ribaldinus domini Petriçoli de Bagno, dom. Bonifacius domini Phylippi, dom. magister Iohannes medicus, dom. Çaninus Catriverdi, dom. Galvanus 20 de Codigellis, dom. Bonbolognus magistri Giberti, dom. Dominicus Guidonis Penacii, dom. Ugolinus Alberti, dom. Bonaventura Manfredini, dom. Amodeus Luciani, dom. Bonavogla fratris Paxini, dom. Guido domini Brexanini, dom. Iohannes Ricius, dom. Bertoluctius Petri, sapientes;

25 Dom. Guido domini Bençevenis de Caxola, notarius.

Salvis statutis, ordinamentis, reformationibus, provisionibus communis et populi Bononie factis et faciendis. curentibus annis domini millesimo ducenteximo nonageximo primo, indictione quarta.

c. 3 a

I. De generali ellectione officialium societatis Lombardorum. Rubrica.

Ad honorem omnipotentis Dei et domini nostri Ihesu Christi et beate Marie semper virginis matris eius et tocius curie celestis, et ad tollendas et removendas omnes fraudes que possent comitti circa electionem oficialium qui pro tempore sunt eligendi pro societate Lonbardorum secundum formam statutorum et ordinamentorum communis et populi Bononie et societatis predicte; et ad hoc ut omnis cesset occasio et materia conquerendi hominibus dicte societatis, et ut omnis discordie et disscensionis materia sopiatur que possit oriri inter homines dicte societatis qui debeant se invicem fraterna dillectione dilligere occasione ellectionis dictorum officialium; et ad hoc ut ellectio dictorum officialium sine suspitione procedat; et ut omnes et singuli de dicta societate qui ex forma statutorum communis et populi Bononie non prohibentur, possint elligi absque contradictione alicuius persone ad officia societatis predicte;

Statuerunt et ordinaverunt predicti ministrales, sapientes et statuterii, quod in generali ellectione officialium societatis Lonbardorum que debeat fieri bis in anno, scilicet semel de mense iunii pro sex mensibus proximis sequentibus incipientibus in kallendis iulii, et semel de mense decembris pro sex mensibus proximis sequentibus incipientibus in kallendis ianuarii; elligi debeant infrascripti officiales, qui sint et esse debeant de conscilio populi Bononie, scilicet octo ministrales qui sint ad regendam et conducendam dictam societatem tam fraternitatis quam armorum, et unus notarius et unus confallonerius, et unus massarius, et duo de massa, et unus consciliarius populi Bononie; ita quod ille qui fuerit electus in confalonerium dicte societatis ipso facto intelligatur esse ellectus loco

unius de massa qui debeat esse de conscilio populi Bononie, et quicumque fuerit electus notarius dicte societatis ipso facto intel-
30 ligatur esse ellectus loco unius de massa; qui debent esse quatuor et elligi per dictam societatem secundum formam statutorum populi Bononie. et quicumque ellectus fuerit massarius dicte societatis, ipso facto intelligatur esse ellectus loco unius ex duobus conscilliariis populi.

35 Quorum omnium suprascriptorum officialium quilibet sit etatis ad minus triginta annorum, salvo quod massarius sit ad minus etatis quadraginta annorum, et notarius viginti annorum ad minus. et quod predictus notarius dicte societatis debeat esse de conscilio populi auctoritate presentis statuti loco unius ex quatuor de massa
40 qui debent elligi per dictam societatem: quorum quilibet debet esse etatis treginta annorum ad minus ex forma statuti populi Bononie.

Ordinaverunt sapientes predicti quod si quando contingeret aliquem elligi in notarium dicte societatis qui sit etate minor annis treginta, tunc ministrales faciant elligi unum de quarterio de quo
45 fuerit ille talis ellectus in notarium, qui loco eius sit de massa, et sit talis qui possit esse consciliarius populi secundum formam statutorum populi Bononie.

Et habeat quilibet predictorum officialium in extimon, in communi Bononie, sexaginta libr. bon. ad minus ipse vel pater vel
50 maior domus.

Et predicti officiales debeant elligi per quarteria, videlicet in qualibet electione elligantur duo ministrales in quolibet et pro quolibet quarterio; ceteri alii officiales per quarteria coequentur prout melius fieri poterit et est consuetum fieri; ita quod in illo
55 quarterio in quo est vel erit confalonerius, non possit elligi confalonerius nisi omnia quarteria fuerint coequata in ellectione dicti confallonerii. et idem fiat de notario et massario dicte societatis. et nullus de dicta societate possit habere vel recipere aliquid officium pro dicta societate pro alio quarterio quam pro eo in quo
60 habitaverit tempore electionis cum familia sua.

Et ad ellectionem dictorum officialium voluerunt dicti ministrales, sapientes debere procedi hac forma, videlicet quod quando debuerit fieri ellectio de mense iunii fiat dicta ellectio secunda do-

minica dicti mensis; et prima dominica mensis iunii unus de ministralibus qui tunc fuerint, teneatur et debeat in congregatione 65 ipsius societatis pallam hominibus audientibus predicere, quod sequenti dominica debet fieri ellectio officialium dicte societatis qui debent eorum officium inchoare in kallendis iulii, et quod omnes bene debeant tunc venire ad societatem ad eundum ad brevia occasione dicte electionis. et nichilominus dicti ministrales per duos 70 dies ante diem ellectionis faciant requiri omnes et singulos de dicta societate per nuntium societatis personaliter vel ad domos habitationis eorum, quod tali die debeant venire ad Sanctum Stephanum ad congregationem societatis pro ellectione officialium dicte societatis. 75

Et si aliquod iustum inpedimentum esset propter quod non posset dicta ellectio fieri dicta die dominica secunda mensis iunii, teneantur ministrales causam impedimenti exprimere et ipsam predicere c. 3 B pallam in corpore dicte societatis prima dominica dicti ‖ mensis vel secunda; et tercia dominica fiat dicta ellectio; et hoc, scilicet quod 80 tercia dominica dicti mensis debeat fieri ellectio officialium, dicatur per ministralem qui dicet causam impedimenti quare dicta ellectio secunda dominica mensis predicti fieri non poterit, et similis fiat requisitio de hominibus dicte societatis ut predicitur, et idem per omnia observetur quando debebit fieri electio officialium dicte 85 societatis qui debent eorum officium inchoare in kallendis ianuarii.

Et quod per notarium societatis vel alium cui comiserit ipse notarius, qui sit bonus et legalis et fide dignus, omnia et singula nomina et cognomina hominum dicte societatis prout sunt scripta in matricula dicte societatis que est in armario populi Bononie, 90 scribantur in brevibus, scilicet quodlibet nomen cum cognomine suo per se in uno brevi, et postea scribantur pro unoquoque dictorum officialium tria brevia et non plura, in quorum quolibet contineatur hac forma, « ellector talis officialis in tali quarterio », exprimendo in brevi nomen officii et quarterii in quo debeat fieri ellectio, 95 ita quod electores cuiuslibet predictorum officialium sint tres, salvo quod ellectores confalonerii sint et esse debeant quinque, et dictus confalonerius ad quinque brevia eligatur. deinde, die ellectionis, in presencia congregationis societatis, videntibus illis qui in dicta

100 congregatione erunt, ponantur omnia brevia nominum illorum de societate in uno capello, et debeant misceri videntibus hiis qui erunt congregatione per unum bonum et antiquum hominem de dicta societate tunc assumendum per ministrales, et capellus postea claudatur, ita quod a parte interiori non possit videri, et postea duo alii
105 qui sint litterati et antiquiores inter litteratos dicte congregationis, assumantur de dicta societate per ministrales qui sint fide digni, qui accipiant brevia officialium predictorum et ea suo spetiali signo debeant signare et ea cum brevibus albis ponant in quodam alio capello, ita quod tot sint numero brevia offitialium cum albis quot
110 erunt numero brevia in quibus erunt scripta nomina hominum dicte societatis et non plura nec pauciora: et dicta brevia debeat unus eorum bene miscere simul videntibus hiis qui erunt in congregatione predicta, et claudatur dictus capellus per eum ita quod a parte anteriori non possit videri. et sint omnia predicta brevia equalis
115 longitudinis et latitudinis sicut melius fieri poterint et plicata in rotulo. quos ambos capellos debeant tenere predicti duo, et unus puer parvus assumatur qui ponat primo manum in capello in quo erunt brevia nominum et extrahat unum breve, et nomen illius legatur per notarium societatis, et vocetur ille cuius nomen con-
120 tinebitur in breve per unum ex nuntiis societatis, et postea puer ponat manum in alio capello in quo erunt brevia officialium et brevia alba et extrahat unum breve; et si fuerit album, dicatur per nuntium quod sit album; si vero sit scriptum, tunc illi duo inspiciant si erit signatum eorum signo, et si ille vocatus erit in
125 ipsa congregatione, dent ei illud breve, et scribatur per notarium in uno folio « talis habuit breve ellectoris talis officialis in tali quarterio ».

Et teneatur et debeat quilibet qui habuerit breve scriptum ellectionis alicuius officialis, antequam discedat seu separet se a presentia
130 dictorum duorum qui tenebunt capellos et notarii societatis, corporaliter iurare ad sancta Dei evangelia elligere bonum et ydoneum et honorabilem hominem ad officium quod continebitur in breve quod habebit, et meliorem et utiliorem quem sciverit tam pro societate quam etiam pro communi et populo Bononie et in ipsa electione
135 servare statuta communis et populi Bononie et dicte societatis. de

quo sacramento notarius qui tunc erit ad scribendas ellectiones officialium, possit publicum istrumentum perficere; quo sacramento prestito, dictus ellector trahat se ad partem et expectet donec habuerit socios duos qui erunt çum eo ellectores eiusdem officialis. quibus habitis, illi tres elligant concorditer, si poterunt concordare, officialem cuius erunt ellectores et de quo continebitur in breve eorum. quod si concordare non poterunt omnes, duo saltem debeant concordare in unum, et ille in quem omnes vel duo concordaverint, scribatur per tabellionem societatis; in qua scriptura contineatur qualiter talis est ellectus ad tale officium pro tali quarterio per tales ellectores. qua scriptura facta, debeat proclamari per unum ex nuntiis societatis in ipsa congregatione quod talis est ellectus ad tale officium pro tali quarterio. 140 145

Et si fuerit ellector confallonerii, omnia supradicta debeant observari, salvo quod sint quinque ellectores, quorum tres ad minus debeant esse in concordia, ad hoc ut ellectio confallonerii facta per ipsos valeat. 150

Et si aliquis fuerit vocatus et habuerit breve scriptum ellectionis alicuius officialis et non erit in dicta congregatione, tunc dictum breve reponatur in capello, et unum breve album extrahatur pro illo absente de capello, quod in eo amplius non reponatur; et predicto modo clamentur omnes homines quorum nomina erunt in capello, donec omnia brevia ellectorum officialium fuerint extracta de capello. 155

c. 4 A Ceteri vero officiales infrascripti, scilicet ‖ quatuor qui debent defendere et salvare avere societatis, elligantur forma predicta in dicta generali ellectione ad brevia quandocumque fiet. et quilibet predictorum quatuor elligatur per unum ellectorem tantum. 160

Et illi qui habuerint brevia ellectionum officialium, si fuerint ellectores officialis qui debeat elligi ad tria brevia, illi tres qui simul habebunt breve ellectione alicuius officialis simul segregati a congregatione illorum de dicta societate absque presentia ministralium qui tunc erunt et massarii et confallonerii et notarii dicte societatis et cuiuslibet alterius persone et sine contradictione pre- 165

137. *Cod. omette* perficere

170 dictorum vel alicuius eorum seu cuiuslibet alterius persone libere tractare possint, debeant de electione dicti officialis, et possint elligere quem voluerint secundum formam supradictam. et idem voluerunt observari in electione confallonerii qui debet elligi ad quinque brevia. et idem observetur in electione aliorum offi-
175 cialium suprascriptorum qui debent elligi ad unum breve tantum, scilicet quod electio possit et debeat fieri per ipsum electorem libere absque contradictione ministralium et cuiuslibet alterius persone, servando semper in dictis ellectionibus formam statutorum communis et populi Bononie et societatis predicte.

180 Et quod dicti duo homines qui debebunt tenere capellos et signare brevia, ut supra dicitur, et notarius societatis et unus ministralium tantum qui possit facere fieri precepta quod homines dicte congregationis quiete et ordinate vadant ad brevia tempore dictarum ellectionum, debeant sedere ad discum in loco ubi alii
185 ministrales sedere consueverint, et nulli alii debeant sedere tunc temporis in dicto loco: salvo quod hoc capitulum non abeat locum in presentibus ministralibus.

Et predicti duo et notarius et ministralis qui debebit sedere ad discum tempore quo dicte ellectiones fient antequam inchoetur
190 vocare homines, de novo corporaliter iurent ad sancta Dei Evangelia videntibus et intelligentibus hiis qui erunt in dicta congregatione nichil committere doli vel fraudis in dicta ellectione nec aliquid facere vel fecisse ultra vel preter aut contra formam huius statuti seu in fraudem ipsius, et nulli ellectorum dicere « accipias
195 et elligas talem et talem ».

Et quod nomen alicuius debitoris societatis predicte ex quacumque causa non debeat scribi in aliquo brevi vel poni in capello.

Nec possit aliquis debitor societatis predicte ex quacumque
200 causa elligi ad aliquod officium societatis predicte.

Et si aliquod nomen alicuius debitoris societatis predicte positum erit in capello, et ille talis habuerit breve ellectionis alicuius officialis, eius vox non valeat nisi casu infra sequenti: scilicet quod si contingat debitorem societatis habere breve ellectionis of-
205 ficialis cuius ellectores debeant esse tres vel quinque, et alii duo

vel tres vel quatuor qui habuerint brevia ellectionis eiusdem officialis non fuerint debitores societatis, et omnes in concordia cum debitore societatis ellegerint officialem de cuius ellectione breve habuerint, nichilominus valeat dicta ellectio, quod unus ex electoribus sit debitor societatis quando erunt tres ellectores, vel eo quod 210 duo ex ellectoribus erunt debitores societatis quando erunt quinque ellectores. si autem non potuerint omnes concordare in unum, sed ubi erunt tres ellectores quorum unus erit debitor societatis, et duo non debitores concordent, talis ellectio valeat. et si debitor societatis concordaret in unum cum non debitore, et alter 215 non debitor discordaret ab eis, talis ellectio non valeat. ubi vero erunt quinque ellectores, inter quos erunt duo tantum vel unus qui sint debitores societatis, si quidem tres non debitores societatis concordaverint in unum, talis ellectio valeat. si vero tres vel quatuor ex dictis ellectoribus concordarent in unum, quorum trium 220 vel quatuor duo erunt debitores societatis, talis ellectio non valeat. et ministrales qui tunc erunt teneantur tales ellectiones quas supra dictum est non valere, ex eo quod interfuerit dictis ellectoribus aliquis debitor societatis predicte, declarare nullas esse et fuisse. et eas esse cassas et irritas pronuntiare teneantur infra terciam diem 225 post diem dicte ellectionis celebrate, si hoc eis liquidum fuerit.

Et si quis debitor dicte societatis vocatus ad brevia, sciens se esse debitorem acceperit breve ellectionis alicuius officialis, condempnetur infra terciam diem a die ellectionis celebrate in viginti sol. bon. 230

Et quicumque fuerit electus ad aliquid officium contra formam statutorum populi Bononie et societatis predicte et officium acceptabit, non solum postquam fuerit liquidum ministralibus debeat removeri a dicto officio, sed etiam condempnetur ille talis societatis pro quolibet die quo steterit in dicto officio in quinque sol. bon. 235 societati predicte solvendis.

Et si contigerit aliquam electionem alicuius officialis cassari, seu nullam et cassam esse pronuntiari ratione persone alicuius debitoris societatis qui fuerit ellector ut supra dicitur, ministrales te-

237. *Cod.* contingerit

240 neantur et debeant infra terciam diem post diem cassationis facere congregari dictam societatem, faciendo requiri singulos de dicta societate per nuntium ipsius societatis, quod tali die veniant ad Sanctum Stephanum occasione elligendi talem officialem; et ea die faciant fieri tot brevia ellectorum officialium quot fuerunt illi el-
245 lectores qui erant debitores dicte societatis, ratione quorum ellectiones facte non valeant, et illa brevia ponere in uno capello cum illa quantitate brevium alborum que videbitur ministralibus, et facere ‖ quod homines dicte societatis vadant ad brevia ad numerum. et quilibet cui sors obvenerit vadat ad capellum et ex- c. 4 B
250 trahat unum breve et illud ponat in manibus notarii societatis, et ille vel illi qui habuerunt breve seu brevia dicte ellectionis conveniant cum illo vel illis ellectoribus qui habuerunt brevia ellectionis in prima ellectione et qui non erant debitores societatis, et elligant ut superius continetur.

255 Et predicta observentur quando debitor unus vel plures societatis habuerint breve ellectionis alicuius vel aliquorum officialium qui debuerint elligi ad plura brevia. sed si habuerit breve ellectionis officialis qui ad unum breve debeat elligi, tunc ellector qui loco eius assumetur in secunda congregatione quem voluerunt
260 dicti ministrales et sapientes assumi debere forma supra proxime scripta, suam ellectionem faciat liberam et expeditam, servando formam statutorum societatis predicte.

Et eadem forma eundi ad brevia servetur quotiens contigerit aliquem removeri ab officio ad quem ellectus fuerit ex quacumque
265 causa, et quociens fiet aliqua ellectio alicuius officialis post primam generalem ellectionem officialium factam pro aliquo tempore predictorum.

Et ne pretextu ignorancie aliqui debitores societatis se possint excusare, quod iverint ad brevia ignorantes se esse debitores so-
270 cietatis; voluerunt et statuerunt ministrales et sapientes predicti quod per notarium societatis singulis sex mensibus per viginti dies ante diem ellectionis officialium reducantur in scriptis omnia et singula nomina et cognomina omnium et singulorum debitorum

263. *Cod.* contingerit

de dicta societate qui inceperunt esse debitores societatis ex eo quod non solverunt denarios missarum quos quilibet tenetur sol- 275 vere secundum formam statutorum societatis, vel ex eo quod fuerunt condempnati, vel ex aliqua quacumque causa tempore illorum ministralium tempore quorum ellectio erit facienda; et illi tales legantur in corpore societatis prima dominica mensis in quo debebit fieri ellectio et die ellectionis officialium, antequam inchoentur 280 vochari homines ad brevia, ita quod licitum sit cuilibet volenti ire ad brevia tunc solvere id in quo erit debitor societatis, et tantumdem nomine pene, et eius nomen poni debeat in capello, et ex tunc possit elligi ille talis ad officia societatis ad que ydoneus erit.

Et si contingeret nomen alicuius debitoris non legi dictis diebus 285 in dicta congregatione, propterea illi tali aliquid non conferrat ad hoc ut possit ire ad brevia, et elligere aliquem ad aliquod officium.

Et non possint ministrales, massarius, confalonerius et notarius societatis ire ad brevia ellectionum officialium, et eorum nomina non scribantur in brevibus: salvo quod hoc capitulum non 290 habeat locum in presentibus ministralibus, massario, confalonerio et notario, sed possint ire ad brevia sicut observatum est hinc retro.

Et possit quilibet ministralium presencium elligi in confallonerium, scilicet illi de illo quarterio in quo debet eligi confalonerius in proxima futura electione officialium: et si quis presentium mi- 295 nistralium fuerit ellectus confalonerius, in eo casu eligatur unus de massa in eo quarterio.

Et si qua ellectio facta fuerit contra formam huius statuti, ipso iure sit nulla et inefficax.

Et ministrales teneantur et debeant examinare per se et una 300 cum duobus sapientibus dicte societatis pro quolibet quarterio infra terciam diem a die ellectionis cellebrate dictas ellectiones: et si in eis non fuerit servata forma huius statuti, eas infra dictum terminum, cytatis ellectis et ellectoribus et eorum auditis allegationibus et defensionibus, declarare esse nullas, irritas, cassas et inanes, et 305 condempnare quemlibet ellectorum infra dictum tempus in viginti sol. bon. societati solvendis: salvo quod si contingeret elligi aliquem debitorem societatis ad aliquod officium, ellector seu ellectores nullam penam paciantur, nisi appareret ipsum ellectorem

310 seu ellectores scivisse tempore dicte ellectionis illum talem ellectum
esse debitorem societatis. eo casu ille seu illi ellectores condem-
pnentur: scilicet quilibet eorum in quatraginta sol. bon. societati
solvendis.

Et faciant ministrales de novo fieri ellectionem loco illius vel
315 illorum officialium, quorum ellectiones dicti ministrales declarave-
rint esse nullas.

Et quod supra dictum est in toto presenti statuto de debito-
ribus societatis elligentibus aliquem vel aliquos in officiales et elle-
ctis ab aliquo vel aliquibus in officiales societatis et de ipsorum
320 ellectionibus et penis eorum non habeat locum, si ipsi debitores
sive elligerint sine fuerint ellecti ad aliquod officium societatis infra
terciam diem a die ellectionis celebrate, facta eis denuntiatione per
aliquem nuntium societatis ex parte ministralium societatis, quod
sint debitores societatis, et in tanta quantitate solverint id in quo
325 erunt debitores, et tantumdem nomine pene massario recipienti
nomine societatis, quo casu eorum ellectio sit firma et valida esse
incipiat.

Et si quis ex hiis qui habuerint breve ellectionis alicuius ex
dictis officialibus qui debent elligi ad tria seu quinque brevia fuerit
330 adeo presumptuosus, quod, contempto proprio sacramento, voluerit
elligere seu ellegerit seu nominaverit in elligendo aliquem ad offi-
cium de quo habuerit breve, non expectato quod brevia aliorum
ellectorum eiusdem || officialis sint extracta de capello, seu postquam c. 5 A
extracta fuerint antequam cum eis qui eadem brevia habuerint
335 voluerit tractare de dicta ellectione facienda; ministrales qui tunc
fuerint, teneantur et debeant toto eorum posse procurare et facere
per se vel alium expensis societatis quod per vicarium domini Bo-
nonie episcopi declaretur per diffinitivam sententiam illum talem
esse periurum; que sententia publicetur in corpore dicte societatis.
340 et si dicta questio non poterit terminari tempore ministralium
tempore quorum dicta ellectio fuerit celebrata, sequentes mini-
strales hoc fieri facere teneantur, et hoc fiat in penam taliter ve-
nientis contra proprium sacramentum ultra penas superius ordi-
natas contra eligentes, non servata forma statuti communis et
345 populi Bononie et statuti presentis.

Et hoc statutum sit precisum et precise debeat observari in qualibet parte sui. et ministrales qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, illud observare debeant et faciant observari, pena cuilibet ministrali et notario societatis predicte centum sol. bon. per sindicos qui erunt ad sindicandum officiales dicte societatis auferenda, 350 que debeat applicari societati predicte. et hoc statutum non possit absolvi vel ei detrai, addi vel minui in aliqua parte sui, nisi fuerint centum ad minus de illa societate in congregatione societatis in qua tractabitur de absolutione presentis statuti vel aliqua parte eius: quorum due partes ad minus sint in concordia ad scrutinium cum 355 fabis albis et nigris. et dictum statutum legi debeat in ipsa congregatione societatis que fiet prima dominica mensis iunii instantis, et postea legatur singulis diebus ellectionum, usque ad paragrafum quod incipit « et ad ellectionem, &c. ». et omisso dicto paragrafo, legatur paragrafus quod incipit « et quod nomen alicuius 360 debitoris, &c. » usque ad finem dicti statuti, pena notario dicte societatis qualibet vice decem sol. bon. eidem per ministrales infra diem terciam a die ellectionis predicte auferenda: que pena predicte societati debeat aplicari.

II. De officio ministralium societatis et eorum sacramento et feudo. Rubrica.

Iuro ego, qui sum ellectus ministralis societatis Lombardorum, bene et bona fide sine fraude regere et conducere dictam societatem tam fraternitatis quam armorum, et negotia dicte societatis et singularium personarum ipsius bona fide tractare et perducere ad effectum in eo quod sit honor et utilitas dicte societatis 5 et singularum personarum ipsius. et quicquid firmatum, ordinatum aut provisum fuerit per ipsam societatem seu per maiorem partem ipsius bona fide adimplebo et quod adimpleatur procurabo. et omnia statuta, ordinamenta et reformationes dicte societatis facta, factas, facienda et faciendas tempore mei officii 10

5. *Cod.* utilius

et omnia et singula que in eis continentur et continebuntur bona fide, sine fraude observabo et effectui demandabo et demandari procurabo ad terminum seu terminos ordinatos seu ordinandos in ipsis statutis, ordinamentis et reformationibus.
15 quod si terminus non fuerit statutus, tunc quam cicius comode potero.

Nec per me aliquid faciam vel proponam in corpore, vel conscilio dicte societatis seu proponi paciar, nisi primo cum aliis ministralibus meis sociis presentibus coadunatis bona fide illud
20 examinavero, et secundum quod maiori parti dictorum ministralium placuerit, bona fide adimpleri faciam.

Et procurabo quod omnes et singuli, sive sint de dicta societate sive non, qui tenentur vel tenebuntur in posterum aliquid dare vel solvere dicte societati quacumque de causa, illud dent et
25 solvant predicte societati et eius massario.

Et infra tres menses ab ingressu mei officii ibo cum sociis meis, notario et nuntio dicte societatis, et communis Bononie seu domini capitanei si expedierit, per civitatem Bononie ad domos illorum de dicta societate qui debebunt aliquid dare vel solvere
30 societati predicte expensis dictorum debitorum, et ea que debebunt societati recuperabo infra terminum supradictum.

Et si non potero invenire unde possit haberi vel recuperari id quod tales debitores dare tenebuntur societati, nomina illorum a quibus exigere non potero, in scriptis reddigi faciam et ea legi
35 in corpore societatis, et secundum quod societati placuerit faciam, et predicta adimplebo infra .xv. dies quarti mensis ab ingressu mei officii. quod si predicta non fecero in terminis suprascriptis, incidam penam quatraginta sol. bon. quam mihi sindici qui elligentur ad me sindicandum tempore depositi mei officii auferre teneantur,
40 et in ipsam penam dicti sindici me debeant et teneantur condempnare: que pena ipsi societati debeat aplicari. et similem penam incurant massarius et notarius qui predictam exactionem eorum que debebuntur societati fieri non fecerint.

Et procurabo quod terra societatis que est scita in terra Vi-
45 gurxii, stabit in eque bono vel meliori statu ut nunc est. et manutenebo crucem dicte societatis de Vigurxio, et procurabo bona

fide quod pacta facta seu que fierent tempore mee ministralie nomine societatis cum colono seu laboratore dicte terre de Vigurxio super laborerio ipsius terre observabuntur ipsi societati. et singulis mensibus prima dominica proponam in corpore societatis, quid 50 placet ipsi societati providere super terra societatis de Vigurxio. quod si non fecero, incidam in penam .xx. sol. bon., quam penam similiter incurant massarius et notarius et quilibet eorum, si predicta non fecerint observari.

Et nullum recipiam in societate predicta tam fraternitatis quam 55 armorum seu in ea poni permittam, qui prohibeatur esse de societatibus ex forma statutorum, reformationum seu ordinamentorum communis et populi Bononie et societatis predicte, et eciam si esset coniunctus alicui de societate linea parentele.

Nec paciar poni aliquem in societate qui sit inimicus alicuius de 60 c. 5 B societate, si hoc ‖ scivero, si mihi dictum vel denunciatum fuerit sine voluntate eius cuius erit inimicus: de qua inimicicia et causa ipsius inimicicie teneatur ille qui dicet illum qui voluerit intrare societatem esse suum inimicum mihi et meis sociis facere fidem saltem per duos bonos testes de veritate deponentes, vel per quatuor depo- 65 nentes de fama quod sit eius inimicus, si hoc peciero ego et mei socii; salvo quod possim recipere in societatem quemlibet, non obstante causa inimicitie allegata, si dicta causa mihi et meis sociis ministralibus et duabus partibus sapientum qui erunt ad approbandum vel reprobandum volentes intrare societatem, frivola esse videbitur. 70

Nec aliquem in dicta societate poni seu recipi permittam qui de aliqua societate arcium vel armorum populi Bononie quacunque de causa fuerit cancellatus.

Nec aliquem qui sit vel fuerit banitus pro aliqua falsitate specialiter contra commune Bononie commissa. 75

Nec aliquem qui sit vel fuerit confinatus pro parte Lambertatiorum civitatis Bononie vel aliunde nec eius patrem, filium vel fratrem.

Nec aliquem qui sit de magnis casalibus populi Bononie.

Nec aliquem qui causa maleficii, delicti vel peccati vel dis- 80

47. *Cod.* mistralie

sensionis comissi vel comisse per eum de aliqua alia societate fuerit cancellatus; salvo quod predicta non preiudicent alicui qui se de aliqua societate sponte fecerit cancellari.

Forma illorum qui de novo debent recipi in societate.

Et in recipiendis hominibus de novo in societate predicta in-
85 frascriptam formam servabo: quod, quando ego fuero requisitus quod aliquem vel aliquos in societatem recipi faciam, priusquam denuntiem illum vel illos in corpore societatis qui velint intrare in dicta societate, examinabo una cum sociis meis de statu et condictione ipsius seu illorum, et specialiter inquiram per quatuor
90 ad minus propinquiores vicinos quos habuerit, qui sint de societate, quos faciam de novo iurare, et specialiter queram ab illis si ille vel illi de quo vel quibus inquisitionem faciam, qui volent intrare societatem, sint infamati de aliquo infrascriptorum criminum, videlicet de assassinatu, de lenocinio, de furto, de derobatione,
95 de violentiis, de falso, vel quod sint rissose persone; vel quod sint homines seditiosi et qui in aliqua societate populi Bononie de qua sint seu fuerint, procuraverint mittere discenssionem, discordiam seu çiçaniam; et dictam examinationem faciam cum sociis meis seu cum maiori parte ipsorum et non aliter, inter quos
100 possit etiam esse massarius societatis. et in scriptis reddigi faciam nomina illorum per quos inquisitionem predictam faciam.

Et si illum vel illos qui voluerint intrare societatem invenero esse aliquo dictorum criminum infamatum, de qua infamia credam dictis quatuor seu tribus vel duobus ipsorum, illum vel illos in
105 corpore societatis non denunciabo nec in ipsa societate denunciari vel recipi sinam.

Et si invenero ex testificatione dictorum quatuor illum vel illos qui voluerint intrare societatem esse bone fame et oppinionis et esse et fuisse civem civitatis Bononie cum sua familia, secundum
110 formam statutorum communis et populi Bononie, in corpore societatis denunciabo, et non aliter. et faciam reduci in scriptis nomina ministralium qui interfuerint dicte inquisitioni, et nomen massarii si interfuerit, et nomina illorum per quos dicta inquisitio fuerit facta, et dictum eorum et responsionem quam fecerint ad quamlibet

114. *Cod.* quemlibet

interrogationem de predictis. que omnia legi faciam singulariter 115
et distincte in presencia hominum dicte societatis seu sapientum,
qui debuerint approbare volentes intrare dictam societatem tempore quo dicta approbatio fieri debuerit.

Et nullum paciar approbari quod recipi debeat in dicta societate, nisi personaliter venerit in corpore societatis quando denun- 120
ciabitur et postea coram sapientibus qui erunt ad approbandum
vel reprobandum volentes intrare societatem predictam.

Et faciam iurare quemcumque denuntiantem mihi et meis sociis
aliquem volentem intrare societatem et eum qui voluerit societatem
intrare, quod steterit Bononie cum sua familia continue per vi- 125
ginti annos: quod sacramentum in scriptis redigi faciam.

Et nullum denunciabo in corpore societatis, nisi in prima dominica alicuius mensis. et tunc pallam dicam hominibus dicte congregationis audientibus, quod talis vult intrare societatem, et quicumque scit aliquem defectum in eo, propter quod non possit 130
esse de societate, illud dicat ministralibus usque ad octo dies.

Et faciam reduci in scriptis nomen illius qui mihi et sociis
meis denunciaverit aliquem volentem intrare societatem et nomen
volentis intrare et diem denuntiationis. et si invenero ipsum denunciatum non posse recipi in societate, obstante aliqua de pre- 135
dictis causis, illum denunciantem infra octo dies in .xx. sol. bon.
societati predicte solvendis condempnabo.

Et non procedam ad examinandum aliquem seu ad inquirendum de aliquo an sit ydoneus ad recipiendum in societate, nisi
ille primo fuerit mihi et meis sociis seu maiori parti eorum de- 140
nunciatus per aliquem de societate predicta.

Et si aliquis qui fuerit denunciatus erit reprobatus ex aliqua
predictarum causarum, nomen illius in scriptis reddigi faciam et
causam quare fuerit reprobatus et nomina reprobancium, si eius
reprobatio facta fuerit per aliquos sapientes, et tempore quorum 145
ministralium fuerit reprobatus et diem et annum quo dicta reprobatio facta erit: quas scripturas tenere debeat massarius societatis,
et consignentur de massario in massarium. et quandocumque fiet

130. scit] *Cod.* sit

aliqua examinatio approbandi vel reprobandi aliquos volentes in-
150 trare dictam societatem, nomina illorum qui alias fuerint repro- ‖
bati et causam reprobationis eorum legi faciam in presencia dicto- c. 6 A
rum examinatorum.

Et non paciar aliquem sic reprobatum ex aliqua predictarum causarum perpetuo poni in societate predicta.

155 Salvo quod hic paragrafus non habeat locum in hiis qui fuerint reprobati propter inimiciciam alicuius de societate, qui possint recipi in ipsa societate de voluntate illius seu illorum inimicorum et postquam fecerint pacem ad invicem; nec habeat locum in hiis qui fuerint reprobati ea ratione, quod non fuerint cives civitatis
160 Bononie cum eorum familia tempore viginti annorum; qui possint recipi in ipsa societate post completa dicta tempora citadinancie, dummodo predictis aliud non obsistat propter quod in dicta societate non sint recipiendi.

Et nullum permittam scribi in matricula societatis pro socio
165 vel dari paciar in scriptis domino capitaneo seu eius iudici vel militi vel notario seu ançianis vel consulibus populi Bononie seu eorum notario, ut approbetur pro socio dicte societatis vel ut scribatur in matricula que est in armario populi, nisi prius solverit massario societatis pro ipsa societate recipienti tres lib. bon. pro
170 intratura societatis, et extimum suum quod habebit in communi Bononie eidem massario seu notario societatis autenticum dederit. salvo quod pater, filius, frater, filius fratris, filius filii et filius filie et consanguineus propior ex linea masculina et feminina cuiuscumque qui reperiretur esse de societate predicta vel
175 fuisse ab hinc retro et in ea stetisse spatio quinque annorum, de quo ministrales inquirere teneantur tam per sacramenta quam per testes, non teneantur solvere pro intratura societatis nisi solummodo quinque sol. bon., exceptis propioribus consanguineis ex linea feminina, qui debeant solvere pro intratura societatis viginti
180 sol. bon.

Et quicumque voluerit aliquem recipi debere in ipsa societate tamquam sibi coniunctum aliquo predictorum graduum, teneatur illud corporaliter iurare, quod ille qui vult intrare societatem sit ei coniunctus in aliquo dictorum graduum, de quo sacramento fiat

publica scriptura; et nichilominus super dicta parentela per ministrales recipiantur duo boni testes, quorum dicta legantur in presencia eorum qui erunt ad approbandum vel reprobandum volentes intrare societatem. et si fuerit repertum aliquem mentivisse, dicendo aliquem sibi esse coniunctum aliquo predictorum graduum, infra octo dies postquam hoc constiterit, in .XL. sol. bon. condempnetur. 185 190

Et quemcumque recipiam in societatem, illum recipiam in societatem fraternitatis et armorum coniunctim et nullatenus disiunctim.

Et si aliquem invenero receptum in societate predicta contra formam statutorum et ordinamentorum populi Bononie et presentis statuti, infra .XV. dies postquam id mihi fuerit liquidum, illum de matricula faciam cancellari. quod si predicta omnia et singula in hoc capitulo contempta non observavero, solvam nomine banni et pene societati pro qualibet vice qua contrafecero et singulis casibus suprascriptis quos non observavero seu contra quos venero, tres lib. bon., quam penam simili modo incurant massarius et notarius societatis predicte, et in dicta pena sindici qui elligentur ad sindicandum officiales societatis dictos ministrales, massarium et notarium societatis et quemlibet eorum condempnare precise teneantur. 195 200 205

Et si mihi denunciatum fuerit quod aliquis de dicta societate sit infirmus, ea die vel sequenti qua scivero illum infirmum esse, ibo cum uno ex sociis meis ad ipsum infirmum vixitandum, et cum meis sociis seu aliquo eorum et sine eis dictum infirmum vixitabo bona fide et ei conscilium et iuvamen pro dicta societate conferam; et in ipsa vixitatione reducam dicto infirmo ad memoriam pauperes societatis et eum ortabor quod pro anima sua amore Dei de suo pauperibus societatis predicte debeat relinquere et testari. 210

Et si videbitur mihi et sociis meis aliquid dare vel facere socio infirmo pro dicta societate et de avere dicte societatis, illud ei dari faciam per massarium societatis ipso infirmo in presencia ministralium sociorum meorum vel maioris partis eorum et fa- 215

191. *Cod. omette* condempnetur   215. *Cod.* debeant

ciam scribi in libro expensarum massarii diem quo dari faciam,
220 et nomen illius cui dabo, et nomina ministralium qui presentes erunt ibidem, et quantitatem quam dari faciam. et non possim hoc modo sine speciali reformatione societatis facere dari alicui infirmo de avere societatis ultra tres sol. bon.

Et in qualibet congregatione societatis que fiet qualibet prima
225 dominica cuiuslibet mensis, antequam aliquid proponam, dicam per me vel unum ex meis sociis quod si quis sciat aliquem vel aliquos infirmos de dicta societate vel habentes malam brigam, illum vel illos debeant propalare ministralibus, et nomen seu nomina illorum faciant scribere et contratam habitationis eorum.

230 Et non possim expendere de avere societatis preterquam in infirmis de societate, ut supra dicitur, nisi in propriis negociis societatis predicte, et tunc cum voluntate ministralium sociorum meorum vel maioris partis eorum possim expendere usque in quantitatem quinque sol. bon. pro uno aliquo facto solo socie-
235 tatis, et non ultra.

A quinque vero sol. bon. supra non possim expendere, donare vel mutuare de avere societatis, nisi cum voluntate societatis congregate bona fide per nuntium societatis apud Sanctum Stephanum, in qua congregatione sint ad minus octoginta homines
240 de dicta societate. in qua congregatione, si debuerit expendi de avere societatis ultra quinque sol. bon., proponam per me vel unum ministralium sociorum meorum quid placet societati de talibus expensis fiendis per ipsam societatem tali de causa. quam postam non possim facere nisi de voluntate dominorum quatuor
245 qui preherunt ad defendendum avere societatis et eis in dicta congregatione existentibus, quorum consensus requiri debeat per ministrales antequam dicta posta fiat.

Et super dicta posta expensarum recipiam conscilium, et re- c. 6 B formationem fieri faciam, faciendo partitum de sedendo ad levan-
250 dum, et tenear partitum de expendendo ponere ad levandum. et si ad dictum partitum concordaverit maior pars existencium in dicta congregatione quod expense fiant, faciam partitum ad scrutinium cum fabis albis et nigris, quas dari faciam omnibus existentibus in dicta congregatione per nuntium societatis; et postea

eas restitui faciam duobus de antiquioribus hominibus dicte con- 255
gregationis, qui debeant eas in presentia dicte congregationis super
uno disco seu super petram numerare. et si due partes erunt in
concordia quod expense de quibus fiendis facta fuerit posta, fiant,
tunc massarius societatis predicte possit, teneatur et debeat sine
suo preiuditio et gravamine dictam quantitatem expendere, de qua 260
expendenda forma predicta fuerit reformatum. et massarius dictas
expensas facere non possit nisi forma predicta fuerit observata.

Salvo quod si aliquis de societate decesserit qui sit adeo pauper
quod non possit de suo proprio sepelliri, possim ipsum facere se-
pelliri expensis societatis; circa cuius sepulturam possim expen- 265
dere .xii. sol. bon. tantum et non plus absque aliqua reformatione
societatis.

Et salvo quod possit dictus massarius solvere et solutionem
facere officialibus dicte societatis de eorum salariis eis ordinatis
ex forma reformationum et statutorum societatis predicte absque 270
nova reformatione, et alias expensas ordinatas secundum formam
statutorum societatis predicte possit dictus massarius facere absque
nova reformatione. quod si contrafecero in hiis que in hoc capi-
tulo continentur, sindici, qui electi erunt ad me et alios societatis
officiales sindicandum, precise me condempnare teneantur pro qua- 275
libet vice qua contrafecero et quolibet casu in centum sol. bon.;
quam penam simili modo incurat massarius societatis predicte; et
ministrales futuri ipsam condempnationem exigere teneantur sub
eadem pena.

Et si quis de societate decesserit, ad funus ipsius ibo, scilicet ad 280
domum in quo erit corpus tempore quo debebit sepeliri, ad minus
cum quatuor ex sociis meis. quod si contrafecero, solvam nomine
banni pro qualibet vice qua contrafaciam societati quinque sol.
bon.; et hoc idem habeat locum in massario et notario. quam
condempnationem alii ministrales de me facere teneantur infra 285
octo dies post diem sepulture dicti mei socii, nisi iustam excusa-
tionem habuero et proposuero dato michi termino ad mei defensio-
nem faciendam. quod habeat locum in massario et notario.

Si vero pater, mater, frater, filius, filia, soror vel uxor vel ali-
quis asendentium vel desendentium alicuius de societate deces- 290

serit, ibo ad eorum exequias, si placuerit sociis meis ministralibus vel maiori parti eorum et non aliter.

Et procurabo bona fide facere requiri per nuntium societatis omnes et singulos de dicta societate ut ad dictum funus socii pre-
295 dicti et aliorum de quibus supra dicitur, ad quorum exequias ibo de voluntate aliorum ministralium vel maioris partis eorum ut superius continetur, me et alios ministrales debeant sociare; et circari faciam ipsam societatem quando mihi videbitur quod homines dicte societatis male veniant ad dicta funera, et quoscumque non invenero
300 fuisse ad funus ex quo fuerit sibi preceptum quod ad ipsum funus deberent venire, condempnabo in .xii. dnr. bon. pro qualibet vice. quam condempnationem faciam infra decem dies a die qua supultus fuerit dictus meus socius vel ille ad cuius funus ivero, nisi habuerit aliquam legittimam defensionem quam audire tenear et ad quam
305 faciendam ipsis et cuilibet eorum per nuntium societatis terminum trium dierum asignabo antequam dictam condempnationem faciam. et ipsas condempnationes quas faciam de aliquo vel aliquibus eo quod non sociaverint me ad funus alicuius predictorum mortuorum, exigam infra .xv. dies a die qua facte fuerint. quod si non fecero,
310 solvam societati nomine pene duplum eius quod non exegero ad terminum supradictum, in quam quantitatem syndici qui eligentur ad me et alios officiales societatis sindicandos precise me condempnare teneantur; et ministrales futuri eandem condempnationem a me infra decem dies a die qua facta fuerit exigere te-
315 neantur sub pena dupli dicte condempnationis ab eis similiter auferenda. quas penas incurere debeant simili modo massarius et notarius.

Et neminem condempnabo vel absolvam, nisi de voluntate omnium vel maioris partis ministralium sociorum meorum et nisi
320 in quantitatibus expressis in statutis et reformationibus societatis predicte factis et faciendis, et nisi secundum formam statutorum et reformationum tam communis et populi Bononie quam societatis predicte.

Et si qua banna imposuero de voluntate omnium ministralium
325 vel maioris partis eorum que non excedant quantitatem viginti sol. bon. et in scriptis fuerint redacta, ea exigam, si iusta mihi et dictis

meis sociis ministralibus omnibus vel maiori parti eorum videbuntur.

Et non possim aliquem de dicta societate condempnare pro aliquo delicto ultra quantitatem .xx. sol. bon., nisi esset delictum 330 propter quod videretur mihi et ministralibus sociis meis omnibus vel maiori parti eorum maiorem penam inponi debere, et tunc possim et debeam illam penam imponere, si placuerit societati congregate bona fide vel maiori parti ipsius, et de hoc in ipsa societate reformatio facta fuerit, in qua expressa sit quantitas exigenda no- 335 mine pene ab illo qui delictum comiserit, ad scrutinium facto partito cum fabis albis et nigris; in qua congregatione sint ad minus centum homines de dicta societate, salvis statutis populi Bononie loquentibus de iurisdictione ministralium societatum populi Bononie, et salvis penis determinatis ex forma statutorum societatis. 340

c. 7 A Et quo||cienscumque aliquem volam condempnare ob aliquam causam, priusquam ad ipsam condempnationem faciendam procedam, assignabo illi quem condempnare volam terminum trium dierum ad minus ad sui defensionem faciendam super eo cuius occasione volam condempnare; quem terminum personaliter asignabo per me 345 ipsum vel per unum ex nuntiis societatis predicte, et ipsum terminum in scriptis reddigi faciam, et aliter condempnatio facta non valeat. et tenear ego et ministrales qui mecum fuerint ad talem condempnationem faciendam non servata forma defensionis predicte ad solvendum nomine pene tantam quantitatem quanta fuerit 350 illa in qua condempnavero aliquem non servata forma defensionis predicte.

Et omnes et singulas condempnationes quas faciam, in scriptis reddigi faciam et eas consignari faciam massario societatis statim postquam fuerint publicate. quod si non fecero, sindici teneantur 355 me pro qualibet vice condempnare in .xx. sol. bon. et plus, secundum qualitatem delicti.

Nec paciar corpus alicuius in archis societatis predicte que sunt in domo ipsius societatis apud Sanctum Stephanum, nisi fuerit de societate predicta, aut pater, vel mater, vel filius, vel frater, vel 360

335. *Cod.* exigendi.

soror, vel nepos, vel neptis, vel avus, vel avia, vel consanguineus propior vel consanguinea propior, vel uxor alicuius de dicta societate, nisi cum voluntate societatis vel maioris partis ipsius. et si contrafecero, syndici qui erunt electi ad me et alios officiales so-
365 cietatis sindicandos de hoc inquirere teneantur; et si ita esse invenerint, me condempnare teneantur pro qualibet vice in .xx. sol. bon. solvendis societati predicte.

Et nullam congregationem faciam fieri de dicta societate, nisi apud Sanctum Stephanum vel ad domum communis vel ad alium
370 locum ordinatum per dominum potestatem Bononie vel capitaneum vel ançianos populi Bononie vel per societates que prehessent aliis societatibus populi. et si contrafecero. solvam nomine pene pro qualibet vice .xx. sol. bon.; salvo quod hoc non habeat locum in congregationibus que fierent occasione defunctorum.

375 Et pro meo feudo non petam nec recipiam de avere societatis vel alterius massario vel quocumque alio ultra quam tantum, inter piper et çafaranum, quod valeat .x. sol. bon.

Et feudum meum non accipiam, nec consentiam quod feudum alicuius officialis solvatur pro massario societatis nisi in ultimo
380 mense mei officii. quod si contrafecero, solvam societati nomine pene decem sol. bon., et hoc locum habeat in massario et notario.

Et si denunciatum fuerit mihi quod aliquis de dicta societate habeat malam brigam, infra octo dies postquam mihi fuerit denuntiatum, illud examinabo cum ministralibus sociis meis seu cum
385 maiori parte eorum, et reducam in corpore societatis, et secundum quod placuerit societati vel maiori parti eius faciam, et non aliter.

Et si quis de societate habebit facere in domo communis vel extra occasione alicuius malleficii vel miscle vel alia quacumque causa, et a me petierit adiuctorium vel conscilium, ipsum bona fide
390 iuvabo, et ei conscilium dabo. et si pecierit quod faciam ad eius instanciam corporale societatis congregari, illud faciam bona fide illo die quo me requisierit vel sequenti: et quicquid firmatum erit super facto illius ad cuius requisitionem dictam societatem congregari fecero, executioni bona fide mandabo. quod si contrafe-
395 cero, vel predicta non adimplevero, solvam societati pro qualibet vice .xx. sol. bon. et hoc habeat locum in omnibus ministralibus

et massario et notario, qui de hiis que continentur in hoc paragrafo sint requisiti.

Et quocienscumque faciam aliquem partitum in sotietate, illud ponam ad sedendum quod mihi et ministralibus qui erunt pre- 400 sentes vel maiori parti eorum videbitur esse magis utile pro societate predicta, salvo quod supradictum est, quando tractaretur de expendendo de avere societatis.

Et si proposita, seu id super quod conscilium petam, habuerit plura capitula, faciam partitum singulariter de quocumque capitulo 405 per se.

Et si questio foret inter aliquos dicte societatis occasione alicuius debiti .xx. sol. bon. vel ab inde infra, de illa questione cognoscam una cum sociis meis ministralibus vel cum maiori parte eorum, et illam diffiniam per delationem sacramenti vel per 410 alias probationes prout mihi et dictis ministralibus videbitur expedire. et ei quem invenero debitorem usque in dictam summam .xx. sol. bon. preceptum faciam de solvendo creditori id in quo erit debitor usque ad decem dies. quod si non solverit ad dictum terminum, condempnabo eundem debitorem societatis pro libra sol. 415 duos et pro solido quolibet in uno denr. bon.; si erit debitor minoris quantitatis .xx. sol. bon.; et hoc si mihi per creditorem fuerit denunciatum ipsum debitorem ad dictum terminum non solvisse. et nichilominus dictum debitorem faciam pignorari tam pro sorte quam pro pena et expensis. 420

Et si aliqua alia discordia erit inter aliquos de societate, illos bona fide reducam ad concordiam.

Et procurabo quod quolibet die lune sequenti primam dominicam cuiuslibet mensis cellebrabitur missa pro animabus omnium de societate tam vivorum quam defunctorum, et dari faciam sacer- 425 doti qui dictam missam celebrabit de avere societatis .IIII. d. bon., et conburri faciam unam lampadem quando cantabitur dicta missa expensis societatis. et faciam aperiri hostium archarum quod est inter domum societatis et ecclesiam et domos Sancti Stephani omni die lune in mane, et illud firmari et claudi faciam post terciam. 430

410. *Cod.* dolationem.

Et faciam qualibet die dominica prima mensis congregari societatem apud Sanctum Stephanum, et dicta die faciam et procurabo quod missa celebretur ad ‖ honorem Dei qui dignetur dictam societatem et omnes et singulos de dicta societate manutenere et con-
435 servare in bono statu et pace et dilectione, et ipsam societatem et illos de dicta societate de bono in melius augmentare. et dari faciam de avere societatis presbitero qui dictam missam celebrabit quolibet die dominico predicto .xii. d. bon. et faciam conburri unam lampadem expensis societatis quando cantabitur dicta missa,
440 in qua faciam poni omni die dominica predictam mediam libram olei si necesse fuerit.

Et non dimenciar vel dicam verba iniuriosa alicui de societate in corpore societatis.

Et nulli dabo licenciam separandi se a societate, cum congre-
445 gata fuerit, sine voluntate unius ministralium sociorum meorum ad minus.

Et ibo cum ministralibus sociis meis vel maiori parte eorum et cum notario societatis per civitatem Bononie infra tres menses ab introitu mei officii, et inquiram si homines societatis habue-
450 rint insignia societatis; et illos quos invenero non habere insignia predicta, condempnabo prout in statutis societatis et sacramento illorum de societate continetur.

Et si invenero aliquem de societate tenere extra domum ad aliquam tabernam aliquam banderiam cum insigniis societatis,
455 illam removeri faciam, et illum qui tenuerit pro qualibet vice qua contrafecerit in .x. sol. bon. societati condempnabo. si autem non esset de societate ille qui talem banderiam teneret modo predicto, procurabo bona fide cum domino capitaneo et eius familia quod predictam banderiam debeat removere et amplius eam sic teneri
460 non sinat.

Et hec omnia et singula in hoc sacramento contempta prout scripta sunt et effectui demandabo meo posse bona fide. quod si non fecero, tamquam contemptor sacramenti Deum habebo ultorem; et sindici qui ellecti erunt ad me et alios officiales so-

459. *Cod.* removeri.

cietatis sindicandos et me teneantur condempnare in penis su- 465
perius expressis in unoquoque casu in quo contraveniam vel quo
non observabo omnia et singula in hoc sacramento contenta.
et si aliquis sit casus superius expressus, in quo non sit certa pena
determinata, si illum non observabo vel si contra eum venero,
incidam in penam pro quolibet predictorum casuum et qualibet 470
vice qua contraveniam .x. sol. bon., in quam penam syndici pre-
dicti me condempnare teneantur.

Et in exitu mei officii in prima congregatione societatis que
fiet per ellectionem syndicorum, dabo bonos et ydoneos fi-
deiussores notario societatis recipienti nomine ministralium, mas- 475
sarii et sindicorum electorum et totius societatis, de solvendo
omnem condempnationem que de me fieret, eo quod non obser-
vaverim statuta societatis et ea omnia et singula que in hoc sacra-
mento continentur.

Et si qua condempnatio de me facta fuerit per sindicos pre- 480
dictos, ab ea non appellabo. quod si contrafecero, idem sindici
vel ministrales qui tunc fuerint, teneantur me condempnare in du-
plum eius quantitatis que continebitur in condempnatione a qua
appellavero. quam condempnationem ministrales qui tunc erunt
precise exigere teneantur. 485

Et hoc sacramentum mihi faciam legi singulis duobus men-
sibus mei offitii semel ad minus.

III. Sacramentum massarii. Rubrica.

Iuro ego, massarius societatis Lombardorum, bona fide sine
fraude consullere ministralibus et societati Lombardorum et cu-
stodire et salvare res omnes que ad manus meas pervenerint occa-
sione mei officii. et quicquid supererit post exitum mei officii,
infra octo dies precise consignabo et dabo massario novo in 5
pena quarti. et nichil solvam de avere societatis predicte nec
dabo, nisi secundum formam mei sacramenti ministralium et se-

471. dabo | *Cod.* do

cundum formam statutorum societatis predicte. quod si contrafecero, aut predicta omnia et singula non observavero, solvam no-
10 mine banni pro qualibet vice duplum eius quod dedero vel quod penes me retinuero contra formam predictam et plus, secundum quod placuerit sindicis et secundum qualitatem delicti. et pro predictis attendendis securitatem seu securitates dabo ministralibus societatis ad eorum voluntatem.

15 Et ibo duabus vicibus ad plus tempore mei officii, scilicet quando videbitur ministralibus vel maiori parti eorum, ad terram Vigurxii ad inspiciendam terram societatis de Vigursio, et referam ministralibus et in corpore societatis, si ministralibus videbitur, ea que mihi videbuntur necessaria seu utilia esse pro dicta terra. et pro
20 qualibet vice qua ivero ad dictam terram possim percipere et habere pro meo labore et salario .v. sol. bon. et non ultra. et si contingeret aliquem mori de dicta societate, dicta de causa tenear tapedum, cereos et pallium societatis ad domum defuncti mittere per nuntium societatis vel aliam personam precise; si a me fuerit
25 petitum. et idem faciam quotiens ministrales una cum societate voluerint ire ad aliquod corpus, ad quod ire vel non ire est in arbitrio eorum secundum formam sacramenti eorum. et res omnes que penes me erunt, ministralibus ostendam et consignabo quociens a me quesierint. et faciam scribi in uno quaterno
30 omnes introitus societatis que pervenient ad manus meas tempore mei officii tam occasione missarum, ‖ quam occasione aliorum introituum, et scribi faciam diem ipsius introitus. et faciam scribi in uno alio quaterno distincte omnes expensas et causam expensarum quas faciam tempore mei officii, et faciam scribi diem quo
35 fient dicte expense. et nomina omnium pauperum dicte societatis ac cognomina quibus aliquid dabo, et quantitatem quam dabo scribi faciam, et nulli pauperi causa festi aliquid dabo, nisi nomen ipsius prius in societate legatur. item non ostendam alicui persone aliquam scripturam societatis nisi in presencia duorum
40 ministralium et mei massarii. et si quis voluerit aliquam scripturam societatis exemplatam, ei dimittam accipere exemplum illius

c. 8 A

11. *Cod. omette* et

scripture modo predicto manu notarii societatis, et non manu alicuius alterius notarii; et hoc, si fuerit de voluntate ministralium societatis vel maioris partis eorum. nec dimittam penes aliquem aliquam scripturam societatis nec matriculam societatis, 45 nisi cum voluntate societatis vel maioris partis ; et si placuerit societati vel maiori parti hominum ipsius, reformatione specialiter super hoc facta, quod aliqua scriptura vel matricula societatis penes aliquem dimittam, de hoc faciam fieri publicum instrumentum, et faciam etiam instrumentum publicum consignationis 50 illius matricule vel scripture.

Et pro meo feudo non petam seu recipiam de avere societatis vel alterius occasione ultra quam tantum quacumque, inter piper et çafaranum, quod valeat .x. sol. bon. ultra salarium mihi concessum quando ibo ad terram societatis de Vigurxio, ut superius 55 continetur. et predicta omnia observabo ad penam .c. sol. pro quolibet capitulo non servato. et operam exibybo quod ministrales et notarius et illi de societate observent omnia ea que in eorum sacramento et statutis societatis continentur. et sit precisum hoc sacramentum. 60

IIII. Sacramentum notarii societatis. Rubrica.

Iuro ego, notarius societatis predicte, obedire ministralibus et massario societatis in eo quod spectet ad officium eorum et meum bona fide sine fraude. et faciam et complebo scripturas pertinentes ad societatem sine fraude, et solutionem non recipiam a societate de scripturis. scripturas intelligimus esse scripturas introitus et 5 expensarum massarii, reformationes, acta et scripturas que dari debent in scriptis domino capitaneo vel domino potestati, ançianis et consullibus et que ab eis deberent accipi quacumque de causa, et omnes alias scripturas necessarias dicte societati, tam in exigendo avere societatis quam in expendendo, et alia quacumque 10 de causa. et omnes reformationes, expensas et introitus massarii scribam in quaterno.

Et nullam solutionem accipiam occasione scripturarum factarum occasione mei officii vel aliqua occasione ipsius officii ab
15 aliquo de societate, nisi ut infra continetur: scilicet quod de precepto facto alicui, quod solvat aliquid alicui de societate, possim accipere tres bon. parvos, et solvatur illud preceptum expensis debitoris; item de dando illis de societate nomen eorum autenticum, ut in matricula societatis continetur, tres den. bon.; item cuilibet qui intrabit
20 societatem tempore dicti introitus .xviii. den. bon. pro dando nomen ipsius autenticum notario domini capitanei, et etiam pro ponendo et scribendo dictum nomen in matricula societatis.

Et tenear legere ministralibus et sapientibus qui sunt et erunt ad approbandum et reprobandum volentes intrare societatem, omnia
25 statuta et reformationes que oportuna fuerint legere in qualibet congregatione, quotienscumque voluerint ad eorum voluntatem et secundum formam statutorum societatis.

Et operam dabo quod ministrales, massarius, et illi de societate observent omnia que in eorum sacramentis continentur et in sta-
30 tutis societatis. et procurabo quod officiales qui elligentur meo tempore et debebunt eorum officia iurare meo tempore, illa iurabunt secundum formam statutorum societatis. et faciam quemcumque ellectum ad aliquod officium, qui debebit illud iurare meo tempore, requiri per unum nuntium societatis quod veniat ad iuran-
35 dum illud officium ad quod ellectus erit ad terminum statutum; et statim elapso termino ministralibus denunciabo omnes qui non iuraverint ad terminos statutos. quod si contrafecero vel predicta non observavero, solvam nomine banni pro quolibet capitulo decem sol. bon. et ministrales teneantur me condempnare in dicta
40 quantitate pecunie, et ipsam condempnationem exigere. quod si non fecerint, syndici precise teneantur ipsos ministrales condempnare in dicta pena et duplo nomine pene.

V. Sacramentum illorum de societate Lombardorum. Rubrica.

Iuro ego, qui sum de societate Lombardorum, attendere et observare bona fide sine fraude omnia precepta domini potestatis et domini capitanei, ançianorum et consullum populi Bononie et ministralium societatis Lombardorum; et observare et adimplere bona fide sine fraude omnia et singula statuta, ordinamenta et re- 5 formationes que facte et facta sunt et que fient in futurum per societatem predictam. et si conscilium a ministralibus societatis predicte, vel aliqua alia persona pro dicta societate mihi petitum fuerit, illud dabo quod credidero melius et utilius pro facto, super quo a me conscilium petitum fuerit. et credencias mihi impositas 10 pro societate a ministralibus vel aliqua persona pro dicta societate secretas tenebo. quod si contrafecero, ministrales teneantur me c. 8 b condempnare in .xx. sol. bon. pro qualibet vice || et plus et minus, secundum qualitatem delicti et voluntatem societatis vel maioris partis. 15

Et cum fuero cytatus a nuncio societatis vel ab alia persona de mandato ministralium, ibo ad locum mihi ordinatum per eum qui me cytabit, et me in fraudem eundi ad locum predictum non absentabo, et me de dicto loco non separabo sine licentia ministralium vel saltem duorum ex eis. 20

Arma et insignia societatis habebo, scilicet unum scutum seu tarçam cum insignis societatis, infra duos menses postquam intraverim societatem predictam. quod si contrafecero, solvam nomine banni pro qualibet vice quinque sol. bon., et nichilominus tenear habere predicta ad terminum mihi ordinatum per mini- 25 strales societatis sub ea pena quam mihi imponent. et dabo et solvam cuilibet massario societatis infra duos menses introitus officii ministralium .xii. den. bon. pro missis. quod si contrafecero, solvam duplum ipsorum den. precise massario societatis predicte nomine pene, si infra dictum tempus stetero in civitate Bo- 30 nonie.

Et si contingeret, quod Deus advertat, rumorem oriri vel fieri in civitate Bononie, ibo ad domum communis apud confallonem societatis vel ad alium locum ordinatum quo confalonerius iret de
35 mandato domini potestatis, domini capitanei vel ançianorum vel consulum aut ministralium societatis aut maioris partis eorum. quod si contrafecero, solvam nomine banni pro qualibet vice .x. sol. bon. et plus, secundum quod videbitur maiori parti ministralium: et de hoc ministrales precise teneantur me condempnare in
40 dicta quantitate pecunie. quod si contrafecerint vel non adimpleverint, sindici precise teneantur ipsos condempnare in dicta pena et in duplo nomine pene. et ibo ad corpora sociorum societatis et ad corpora ad que quod vadam requisitus fuero per nuntium societatis vel aliquem ex ministralibus, seu per aliam per-
45 sonam dicte societatis ex parte ministralium; et me a dicto corpore non separabo sine licencia duorum ministralium ad minus. quod si contra predicta fecero, solvam nomine banni .xii. den. bon.: salvo quod si habuero licenciam a ministralibus vel saltem a duobus ex eis non eundi ad corpora, non tenear ad dictam pe-
50 nam, quam licenciam ministrales vel saltem duo ex eis cuicumque cui eis videbitur dare possint.

Et si a ministralibus societatis vel a nuntio de mandato ministralium mihi impositum fuerit ut corpus portem, illud portabo, et non recusabo portare. quod si recusavero, solvam nomine banni
55 tres sol. bon. et si quis sociorum meorum haberet stationem aliquam vel domum, ipsam sibi non accipiam vel accipi faciam, nec ipsam habitabo nec habitari faciam, in pena centum sol. bon.; et ministrales me teneantur condempnare in dicta pena si contrafecero, et de hoc inquirere: quod si contrafecerint, syndici precise
60 teneantur ipsos ministrales condempnare, videlicet quemlibet ipsorum in .xx. sol. bon. et si discordiam vel litem habebo cum aliquo sociorum dicte societatis, ipsam litem et discordiam ministralibus vel maiori parti eorum denuntiabo ante quam vadam ad dominum potestatem vel ad domum communis. quod si contrafecero, solvam
65 nomine banni viginti sol. bon.; et ministrales teneantur me con-

52. *Cod.* si ad 53. *Cod.* et illud

dempnare in dicta pena. quod si contrafecerint, syndici teneantur
quemlibet dictorum ministralium condempnare in dicta pena et
duplo nomine pene.

Et si michi iniunctum fuerit a ministralibus societatis ut dem et
70 solvam aliquid alicui dicte societatis, preceptum observabo usque
in quantitatem viginti sol. bon.

Nec verba iniuriosa dicam ministralibus societatis predicte
vel alicui eorum, vel massario vel notario vel confallonerio, in
corpore societatis nec extra. quod si contrafecero, ministrales
75 me condempnare teneantur in .xx. sol. bon. pro qualibet vice si
dicti officiales tunc temporis erunt in servitio societatis; si autem
in servitio societatis non erunt, in .x. sol. bon. me condempnare
teneantur. nec etiam alicui de societate in corpore societatis;
quod si contrafecero, ministrales teneantur me condempnare in
80 .x. sol. bon. pro qualibet vice, et dictam condempnationem exi-
gere si irato animo videbitur ministralibus me dixisse.

Nec me a societate separabo cum fuerit congregatio quousque
reformationes lecte fuerint absque verbo et licentia dominorum mini-
stralium. quod si contrafecero, ministrales me condempnare tenean-
85 tur in .xii. den bon. pro qualibet vice et plus arbitrio ministralium.

Et si quis ministralium proponeret in societate, dictum eius
aut alicuius qui consulleret non frangam. quod si contrafecero,
ministrales me condempnare teneantur in .vi. den. bon. pro qua-
libet vice et plus eorum arbitrio.

90 Et nullum conscilium dabo nisi super eo super quo petitum
fuerit conscilium a ministralibus, nec surgam nisi semel ad con-
cionandum in eadem congregatione absque licencia ministralium.
quod si contrafecero, pro qualibet vice et quolibet capitulo, mi-
nistrales me condempnare teneantur in .xii. den. bon.

95 Et dabo operam bona fide quod ministrales, massarius et no-
tarius societatis predicte observabunt eorum sacramenta, statuta
et reformationes societatis predicte et etiam quilibet de societate.
et a condempnatione de me facta non appellabo; et si appellabo,
solvam duplum condempnationis nomine pene precise.

73. *Cod.* in confallonerio 96. *Cod.* observabuntur

VI. De ellectione sindicorum qui debebunt sindicare officiales societatis Lombardorum, et de ellectione notarii ipsorum sindicorum, et de eorum offitio et sacramento et eorum salario. Rubrica.

Statuerunt et ordinaverunt predicti ministrales et sapientes et statuterii quod ministrales societatis predicte precise infra decem dies introytus eorum officii teneantur et debeant elligi facere tres sindicos et unum notarium, scilicet unum pro quolibet quarterio; qui notarius non habeat vocem nisi in scribendo et in dicto officio exercendo, secundum quod placuerit dictis sindicis vel maiori parti ipsorum. et elligantur dicti sindici et notarius per ministrales et illos viginti quatuor qui erunt ellecti ad consullendum dicte societati: salvo quod in elligendo dictos sindicos non habeat vocem aliquis ex dictis officialibus qui debuerint sindicari. qui ministrales teneantur et debeant dictos syndicos et notarium infra octo dies a die ellectionis eorum facere iurare in corpore societatis, inquirendi, sindicandi, puniendi et condempnandi bona fide ministrales, massarium et notarium et nuncium proximos predecessores ministralium qui erunt tempore dictorum sindicorum, et notarium si non observaverint omnia que in eorum sacramentis continentur, et statutis et reformationibus dicte societatis; et spetialiter et singulariter si ministrales, massarius, notarius, nuncius et omnes illi de societate non observaverint omnia que in eorum sacramentis et in quolibet capitulo ipsorum sacramentorum continentur, et omnia et singula bona fide facere que ad eorum officium spectant et que in hoc statuto continentur. et si invenerint aliquem vel aliquos predictorum fecisse contra ea que in eorum sacramentis continentur vel aliquo capitulorum ipsorum sacramentorum, vel non observasse statuta, ordinamenta et reformationes societatis predicte, teneantur ipsum vel ipsos quem vel quos invenerint contrafecisse, punire et condempnare secundum quod

c. 9 A

26. *Cod.* et teneantur

in eorum sacramentis et capitulis sacramentorum et in statutis societatis continetur in quibus pena fuerit ordinata; si autem ordinata non fuerit, in decem sol. bon. pro quolibet casu in quo contrafecerint et pro qualibet vice. 30

Et si invenerint dictos officiales vel aliquem eorum aut aliquem alium de societate defraudasse societatem de avere vel rebus societatis, vel apud se retinuisse ultra terminum statutorum societatis; teneantur dicti sindici condempnare ipsos et quenlibet ipsorum in duplum illius pecunie et extimationis illarum rerum quas invenerint penes dictos officiales vel quoslibet alios qui predicta vel aliquid predictorum contrafecissent. et teneantur dicti sindici incipere eorum officium infra octo dies ab ea die qua intraverint, et continue inquirere et examinare teneantur predictos officiales et quemlibet eorum de societate predicta, ut dictum est supra. et predictum officium eorum in condempnando vel absolvendo superius nominatos infra unum mensem ab ea die in antea quo inceperit eorum officium teneantur terminare. et condempnationes seu absolutiones facere teneantur legi in corpore societatis congregate more solito bona fide apud Sanctum Stephanum per nuntium ipsius societatis, assignando causam absolutionis vel condempnationis. et predicta omnia teneantur dicti sindici et notarius observare et effectui demandare precise ad penam et bannum .x. lib. bon. cuilibet sindico et notario, et de hoc non petant nec petere possint aliquam absolutionem nec eis dari possit modo aliquo vel ingenio. et si quis ministralium proponeret quod dicti sindici absolverentur in aliquo seu aliquis prorogaretur eis terminus, vel quod istud statutum absolveretur, puniatur et condempnetur dictus ministralis in tribus lib. bon. per ministrales subsequentes, et quilibet alius ministralis, massarius et notarius societatis in .x. sol. bon. nisi legittimam habuerit defensionem, et qui consulleret, in .xl. sol bon.; et nichilominus istud statutum suam obtineat firmitatem. quas condempnationes factas per predictos sindicos et notarium de predictis ministralibus, massario et notario et nuncio et omnibus aliis de societate, ministrales, massarius et no- 35 40 45 50 55 60

38. *Cod.* qui contrafecissent   46. *Cod.* congregata   51. *Cod.* dare   53. *Cod.* seu aliquo

tarius qui tunc temporis fuerint teneantur et debeant ipsas condempnationes exigere precise infra mensem a die condempnationis facte et publicate. quod si non fecerint, puniantur et condem-
65 pnentur quilibet ministralis, massarius et notarius in dicta pena et in duplo nomine pene. et predicti syndici et notarius habeant pro eorum feudo et sallario inter omnes .xxv. sol. bon., quos massarius et ministrales teneantur ipsis sindicis et notario solvere infra terciam diem ab exitu sindicorum et notarii precise. et predicti
70 sindici habeant purum, merum, et liberum et generale arbitrium constringendi ministrales, massarium et notarium et quemlibet de societate ad dicendam veritatem omnium predictorum, et ab eis et quolibet ipsorum possint recipere sacramentum de veritate dicenda de omnibus et singulis supradictis. et si quis ipsorum
75 recusaret precepta dictorum sindicorum facere, quod ipsi sindici teneantur et debeant contrafacientes punire et condempnare in .xx. sol. bon. pro quolibet et qualibet vice. et debeant esse dicti sindici etatis .xxx. annorum et ultra, et notarius .xx. annorum ad minus. et non possit aliquis esse sindicus qui debeat sindicari,
80 vel qui sit pater, frater, filius, nepos vel de familia alicuius ministralis, massarii, confallonerii, notarii et nuncii qui fuerint in predictis officiis in sex mensibus preteritis ante dictorum sindicorum electionem vel qui non ‖ fuerint et serviverit dictam societatem c. 9 B
ipse vel pater a decem annis retro. et sit precisum.

VII. De feudo notarii societatis Lombardorum. Rubrica.

Statuerunt et ordinaverunt ministrales, sapientes et statuterii predicti quod notarius societatis predicte habeat et habere debeat pro suo feudo et sallario in sex mensibus a societate tres lib. bon. tantum: quod sallarium massarius teneatur dare eidem secundum
5 formam sacramenti ministralium societatis et sacramenti ipsius massarii, si ipse qui electus fuerit in notarium societatis illud offi-

84. *Cod.* ad decem anis.

cium notarie exercuerit et ad illud exercendum ydoneus fuerit: quod si electus in notarium societatis non fuerit ydoneus et sufficiens ad illud officium exercendum, vel de eo ministrales et massarius copiam habere non poterunt, tunc ministrales et massarius 10 elligere et habere possint ad eorum voluntatem unum notarium qui loco illius qui fuerit ellectus in notarium dicte societatis in generali ellectione officialium cuius haberi non poterit copia vel ydoneus non fuerit, possit dictum officium notarii exercere; dum tamen ille qui sic per ministrales et massarium elligeretur sit de 15 societate predicta, et ei satisfiat de sallario illius cuius loco subrogabitur pro rata temporis.

VIII. De officio confallonerii societatis Lombardorum et eius sacramento et feudo. Rubrica.

Item statuerunt, ordinaverunt et firmaverunt predicti ministrales, sapientes et statuterii quod ille qui electus fuerit confallonerius societatis Lombardorum post ipsius ellectionem in prima congregatione societatis que fiet post ipsam ellectionem teneatur et debeat in corpore societatis iurare attendere et observare et adimplere 5 omnia que crediderit expedire circa eius officium magis utilia et honorabiliora societati predicte et specialiter ea que in statutis continentur. qui confallonerius habeat et habere debeat pro suo salario in sex mensibus tantum, inter piper et çafaranum, quod valeat decem sol. bon. et non plus. 10

Et si contingeret ratione exercitus vel cavalcate ipsum confalonerium exire civitatem Bononie ante quam alii, qui deberent ire in dicto exercitu vel cavalcata, de voluntate et mandato dominorum potestatis, capitanei et ançianorum et consulum et communis et populi Bononie, habeat et habere debeat a societate pro quolibet 15 die quo sic steterit extra civitatem Bononie .vi. sol. bon.: quo casu debeat ipse confalonerius esse sociatus a tribus hominibus de societate, qui habeant pro eorum feudo pro quolibet eorum et quo-

VIII, 15. *Cod.* et habeat

libet die, quo sic steterint ad asociandum dictum confallonerium
20 donec alii homines qui debuerint ire in dicto exercitu vel cavalcata
exibunt civitatem Bononie, tres sol. bon. qui tres elligi debeant per
dictum confallonerium et ministrales; salvo quod si confallonerius
predictus aliquod feudum perciperet a communi Bononie predicto
tempore, illud quod ipse sic reciperet teneatur in dicto feudo sex
25 sol. bon. pro die computare.

Et ministrales et ipse confalonerius teneantur et debeant infra
terciam diem post diem sacramenti confalonerii elligere usque in
quantitatem viginti bonorum hominum dicte societatis, qui sint de
melioribus et propinquioribus vicinis dicti confallonerii, qui debeant
30 consulere confalonerio de eo quod sit magis honor communis et
populi Bononie et societatis predicte.

Et teneantur ministrales recipere sacramentum a quolibet dicto-
rum viginti infra terciam diem postquam electi fuerint; quo tem-
pore rumores si orirentur in civitate Bononie sive de die sive de
35 nocte, quod Deus advertat, et eciam quocienscumque oporteret
dictum confalonerium ire ad plateam communis Bononie vel ad
alium locum sive in civitate sive extra civitatem cum vexillo, ipsi
trahent et ibunt ad domum dicti confalonerii, et si erunt in exer-
citu vel cavalcata, ad tentorium seu tendam ipsius bona fide quam
40 cicius poterunt cum armis et sine armis prout viderint expedire, et
ipsum confalonerium associabunt et ei consulent ut supra dicitur,
et ab ipso se non separabunt, donec ipse confalonerius fuerit re-
versus cum vexillo ad domum, tentorium vel tendam suam, nisi de
licencia ministralium vel quatuor ex eis ad minus; quam licenciam
45 ministrales dare non possint absque iusta causa. quod si pre-
dicti viginti vel aliquis eorum predicta non observaverint, vel
contra predicta vel aliquid predictorum venerint, condempnentur
ipsi et quilibet eorum, qui contrafecerint vel predicta non obser-
vaverint, pro qualibet vice per ministrales infra octo dies in .xx. sol.
50 bon. et in plus secundum qualitatem facti, quam condempnatio-
nem precise ministrales exigere teneantur.

Et teneatur dictus confallonerius ad mandatum dominorum

19. *Cod.* steterit

potestatis, capitanei et alterutrius eorum et ançianorum et consulum et ministralium dicte societatis vel maioris partis eorum ire cum vexillo, cum armis et sine armis ad locum seu loca ad que 55 fuerit ei preceptum quod vadat, et inde se non separare sine licentia eius de cuius mandato iverit.

Et habere debeat dictus confalonerius expensis societatis unum doplerium ponderis quinque lib. quem possit accendere et facere comburri quocienscumque expediret ipsum trahere seu ire de nocte 60 ad aliquem locum cum vexillo, et illum permittat sit accensum quam diu visum fuerit ministralibus pro honore societatis: quod doplerium massarius qui pro tempore fuerit teneatur dare integrum cuilibet confalonerio, de qua datione fiat publica scriptura manu notarii societatis. 65

c. 10 A Et ipse confalonerius teneatur vexillum et doplerium predictum, si fuerit integrum, alias id quod de eo supererit, consignare et restituere massario novo societatis in prima congregatione societatis que fiet post exitum veterum officialium. et si fuerit integrum dictum doplerium, ponderetur si fuerit illius pon- 70 deris cuius erat illud quod datum fuit eidem confalonerio. et si ipsum doplerium fuerit in aliquo combustum, similiter ponderetur, ut sciatur quanti ponderis est, et exprimatur per ipsum confalonerium tempus quo restituetur doplerium de quo aliquid erit combustum, et ob quam causam fuit combustum. de qua restitu- 75 tione doplerii et eius pondere notarius societatis teneatur facere scripturam in libro seu quaterno massarii; et massarius illud doplerium combustum vendere teneatur, et emat aliud integrum; et massarius consignet illud integrum novo confalonerio infra terciam diem a die qua sibi fuerit restitutum per antiquum confa- 80 lonerium.

Et possit dictus confalonerius, si ipsi placuerit, sedere cum ministralibus in bancha super qua consueti sunt sedere ministrales, et cum ipsis ministralibus in domo dicte societatis et alibi ubi congregaretur dicta societas tempore congregationis societatis, 85 dummodo ipse confalonerius in partitis que fient inter ministrales

75. *Cod. omette* et

vocem non habeat nisi in consulendo ipsis ministralibus de eo quod sibi visum fuerit melius et utilius pro societate.

VIIII. De forma servanda in cancellando homines de societate et matricula eius quacumque de causa. Rubrica.

Ordinaverunt et statuerunt predicti ministrales, sapientes et statuterii quod ministrales et massarius societatis predicte faciant cancellari de matricula societatis omnes et singulos qui conscripti sunt vel conscripti esse reperirentur in ipsa societate contra for-
5 mam statutorum, ordinamentorum et reformationum communis et populi Bononie et societatis predicte; ad quod teneatur intendere quilibet ministralis infra unum mensem introitus eorum officii faciendo scribi in ipsa matricula iuxta nomen cancellati causam cancellationis, diem et mensem et annum in quo fiet dicta
10 cancellatio. et notarius qui cancellabit omnia suprascripta teneatur scribere, et nomen suum apponat iuxta dictam cancellationem.

Et teneantur ministrales qui nunc proxime elligentur facere fieri unum librum infra duos menses ab introitu eorum officii, in
15 quo scribantur omnia nomina eorum qui cancelati reperientur de dicta societate quacumque de causa, inspiciendo matriculam seu matriculas veteres et novas que sunt penes massarium societatis et matriculam ipsius societatis que est conscripta in libro matricularum societatum qui est in armario populi Bononie, ponendo
20 in dicto libro causas cancellationis cuiuslibet: in quo etiam libro per se in uno titulo conscribantur omnes qui reperirentur fuisse et esse conscripti in dictis matriculis vel altera earum qui mortui erunt, et sub eodem titulo ministrales teneantur facere scribi nomina eorum de dicta societate qui morientur tempore suo. qui liber
25 sit penes massarium societatis, et consignetur de massario in massarium, ita quod quocienscumque aliquis voluerit intrare societatem, qui dicat se esse vel fuisse coniunctum alicui qui fuerit de societate in aliquo gradu, propter quod non teneatur solvere tres

lib. pro intratura societatis, possit sciri veritas, si ille cui aliquis dixerit se coniunctum fuisse fuit de ipsa societate, pena cuilibet ministralium, notario et massario si predicta non observaverint .xx. sol. pro qualibet vice. 30

X. De uno libro faciendo ubi scribantur omnes reformationes societatis. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod ministrales, massarius et notarius qui pro tempore fuerint teneantur et debeant facere fieri expensis societatis unum librum quatuor quaternorum cartarum de pecude in quo scribantur et scribi debeant per notarium societatis omnes reformationes et acta que fient per ministrales tempore eorum officii, qui debeat semper remanere penes massarium societatis, et ipse teneatur facere copiam ipsius libri notario quando in eo scribi necesse fuerit, pena cuilibet ministralium et massario societatis .xx. sol. bon., si predicta non fecerint observari. 5

Et infra octo dies ab exitu eorum officii massarius, ministrales et notarius supradicti ipsum librum cum scripturis supra dictis dare et consignare sequenti massario teneantur ad penam centum sol. bon. pro quolibet. et unum librum quaternorum, in quo scribantur omnes condempnationes et absolutiones simili modo ut supra dictum est, facere teneantur sub eadem pena. 10 15

XI. De condempnationibus ad terminum recuperandis et solvendis. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet de dicta societate qui condempnatus fuerit quacumque de causa a ministralibus vel sindicis dicte societatis, infra .xv. dies a die condempnationis facte sub pena quarti, si in condempnatione alius terminus assignatus non fuerit, massario dicte societatis solvere teneatur. et 5

X, 4. *Cod.* in scribantur

ministrales, massarius et notarius tempore quorum facte fuerint dicte condempnationes, tempore eorum officii si solute non fuerint ad terminum predictum, ipsas cum dicta pena quarti exigere teneantur, scilicet infra mensem a die facte condempnationis. et omnem
10 aliam peccuniam seu res debitam vel debitas societati predicte quacumque de causa. et quod ‖ per unum mensem ante tempus ellectionis officialium omnes debentes aliquid societati per nuntium requiri facere teneantur eisdem octo dierum ad satisfaciendum terminum assignando, a quibus cum pena dupli quod debet exi-
15 gere teneantur si ad terminum non solverint supra dictum. et nomina et cognomina debencium aliquid societati, et rem, quantitatem et causam in uno quaterno de peccude sequentibus ministralibus et massario in scriptis dare et conscignare teneantur, pena cuilibet ministrali, massario et notario .x. sol. bon.

c. 10 b

XII. Infra quantum tempus officiales debeant eorum officium iurare. Rubrica.

Statutum et ordinatum est quod quicumque electus fuerit ministralis, massarius et notarius societatis predicte debeat iurare officium suum ante per octo dies quam intrare debuerit, si erit in civitate Bononie: quod si aliquis facere recusaret, ab ipso officio
5 debeat removeri; si vero esset absens qui electus fuerit ministralis, massarius vel notarius, et staret per quindecim dies a die sue ellectionis quod non iuraret officium suum, ab ipso removeri precise debeat: salvo quod ille qui ellectus fuerit confalonerius societatis teneatur iurare ad terminum statuti societatis loquentis de
10 officio confalonerii et eius sacramento; quod si non fecerit, ab ipso officio per ministrales debeat amoveri.

Ceteri vero officiales societatis, preter illos de massa et consciliarios populi simpliciter suum officium infra octo dies a die ellectionis eorum iurare teneantur: quod si non fecerint, ab ipso
15 officio ad quod ellecti fuerint amoveantur omnino. et quod dictum

XII, 13. simpliciter] *Lezione incerta; il Codice sembra avere* simpliciores

est quod officiales non iurantes ad terminos supra dictos eorum officia debeant ab ipsis officiis amoveri, precise debeat fieri infra tres dies post elapsos terminos supradictos; et in predictis casibus quibus aliquis a suo officio removeretur propter sacramentum non prestitum ad terminos supradictos, ministrales precise infra tres dies post diem cassationis faciant elligi alium loco illius sic remoti, servando formam statuti loquentis de ellectione officialium. 20

XIII. Quod ministrales infra .xv. dies ex quo ellecti fuerint inveniant quatuor nuntios. Rubrica.

Statutum et ordinatum est quod ministrales qui ad presens sunt et pro tempore fuerint infra .xv. dies postquam fuerint electi teneantur invenire et habere quatuor nuncios pro societate: et debeat habere quilibet pro suo feudo a societate in sex mensibus .xxx. sol. bon. et si quattuor habere non possint, debeant habere 5 duos cum salario .l. sol. bon. pro quolibet. et debeant iurare et dare societati ydoneam securitatem de eorum officio legaliter exercendo et de obediendo mandatis ministralium societatis. et debeant habere dicti nuncii a quolibet intraturo societatem .xii. bon. et rationem corporum scilicet .xii. den. bon. pro quolibet nuncio. 10 et debeant dicti nuncii pro dicto feudo facere omnes ambaxatas eis impositas a ministralibus, massario et notario et omnes alias et singulas ambaxatas societatis; quod feudum solvatur eisdem in hunc modum per ministrales et massario: scilicet infra unum mensem postquam ipsi nuncii intraverint eorum officium solvantur eis 15 et cuilibet eorum .xxv. sol. bon.; residuum infra mensem finalem eorum officii. et teneantur facere omnes et singulas ambaxatas omnium et singulorum hominum dicte societatis, accipiendo unum den. bon. pro ambaxata. et teneantur dicti nuncii denunciare ministralibus omnes qui non venerint et venire obmiserint ad cor- 20 pora societatis vel ad alia loca si requisiti fuerint a ministralibus. qui nuncii non audeant stare extra civitatem Bononie ultra quam

XII, 17 *Cod.* debeant XIII, 5 *Cod* si quor 20. *Cod.* de corpora.

per duas noctes absque verbo ministralium, in pena quinque sol. bon. et dicti nuncii non possint nec debeant modo aliquo vel in-
25 genio aliquid aliud habere a dicta societate nec ab hominibus dicte societatis, nisi ut dictum est supra, vel secundum formam statutorum.

Et predicti nuncii habeant in scriptis nomina illorum omnium de societate secundum quod morantur per quarteria et contractas,
30 et cedulas ubi scripta erunt dicta nomina teneantur ministralibus consignare quociens voluerint ministrales, ad penam duorum sol. bon. cuilibet contrafacienti. et notarius teneatur infra .xv. dies postquam ab eo petitum fuerit dictas cedulas dare predictis nunciis, sub pena quinque sol. bon.

XIIII. Quod ultra quatuor homines non surgant in aliqua congregatione ad concionandum super postas. Rubrica.

Item statutum et ordinatum est quod si qua proponentur in aliqua congregatione in corpore societatis, quod ultra quatuor homines non debeant surgere ad concionandum super eo quod proponeretur in ipsa congregatione absque ministralium societatis
5 predicte licentia in pena .xii. den. cuilibet contrafacienti pro qualibet vice. et ministrales non possint prohibere alicui surgere ad concionandum, quousque quatuor homines non sureserint.

XV. Quod ministrales teneantur facere ellectionem .vi. hominum pro quarterio, qui sint de conscilio. Rubrica.

Statutum et ordinatum est quod ministrales, massarius et notarius ‖ infra octo dies postquam intraverint teneantur et debeant facere electionem sex hominum dicte societatis pro quolibet quar- c. 11

29. *Cod.* pro quarteria XIIII. surgant] *Cod. ripete due volte* quod surgant 5. *Cod. omette* licentia

terio de melioribus hominibus societatis, qui sint de conscilio societatis, et debeant durare per sex menses, et cessare ab exitu eorum 5 officii a simili officio per sex menses. et si in aliquo conscilio proponeretur aliquid quod eis grave vel dubitabile videretur, teneantur consullere quod illud reducatur in corpore societatis, et fiat sicut placuerit societati, et non aliter. qui teneantur iurare bene venire ad conscilium quando fuerint requisiti per nuncios vel ali- 10 quem ministralium et consulere ministralibus, in omnibus super quibus pecierint conscilium, bona fide id quod crediderint esse magis utile et honorabilius dicte societati.

XVI. De his qui non tenentur solvere denarios missarum. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod ministrales, massarius, confalonerius et notarius societatis et consciliarii populi et illi de massa non teneantur solvere denarios missarum pro eo tempore quo erunt in dictis officiis; et si aliquis sit ita pauper et egenus quod videatur ministralibus esse inconveniens compellere talem ad 5 solutionem denariorum missarum, ipsi ministrales circa hoc possint providere et illos tales absolvere a solutione dictorum denariorum, dummodo faciant ipsos redigere in scriptis et ipsorum nomina et cognomina legi in corpore societatis. quod facere teneantur ministrales, pena cuilibet eorum .x. sol. bon. 10

XVII. Quod nulla absolutio peti possit infrascriptorum statutorum. Rubrica.

Statutum et ordinatum est quod nulla absolutio peti possit modo aliquo vel ingenio statuti quod loquitur de electione officialium facienda, nec statuti quod loquitur de scrutinio faciendo quando de avere societatis expendi debuerit, nec statuti quod lo-

XV, 5. *Cod.* casare

5 quitur de electione sindicorum, nec etiam capituli statuti quod incipit « et nullum recipiam in societate predicta, &c. » positum sub rubrica sacramenti ministralium. quod si contrafactum fuerit, ministrales, massarius et notarius quorum tempore fient, puniantur pro quolibet eorum qui tunc presentes fuerint in .x. lib.
10 bon., et sindici precise teneantur hoc inquirere et punire.

XVIII. De festo pasce rosate faciendo et expensis eiusdem. Rubrica.

Item statutum et ordinatum est quod festum pasce rosate fieri debeat in anno presenti et singulis annis, et quod quilibet de societate teneatur, si sanus erit et tunc fuerit in civitate Bononie, portare unum bonum et ydoneum cereum valoris ad minus .xviii. den.
5 bon. et qui tunc portare recusaverit, teneatur dare et solvere societati duos sol. bon., et ministrales ab eo vel ab eis precise exigere teneantur. et pro predicto festo faciendo nichil aliud expendatur nec expendi possit de avere societatis nisi in trombatoribus, tamburo et bacileto usque in quantitatem .xxx. sol. bon.
10 et non plus. et quod dentur abbati pro societate predicta pro dicto festo pro vigilia et festo quatuor cerei, quorum quilibet sit valoris trium sol. bon., et comburantur dicti cerei ad offitia que fient occasione dicti festi ad ipsum festum. item detur domino abbati pro dicto festo medietas unius castronis valoris .xv. sol. bon. et
15 non plus. salvo quod hoc statutum et quodlibet capitulum ipsius locum non habeat nisi secundum quod placuerit societati et quandocumque placuerit societati vel maiori parti.

XVIIII. De coredo faciendo per illos de societate. Rubrica.

Statuerunt et ordinaverunt predicti ministrales et sapientes quod singulis annis ante festum pasce rosate per .xx. dies ministrales teneantur et debeant eligere usque in quantitatem .xv. ho-

minum de dicta societate pro quolibet quarterio de melioribus et ditioribus societatis et ipsos facere convocari apud Sanctum Stephanum faciendo quemlibet eorum requiri per nuncios societatis. quibus convocatis, proponatur inter eos quid placet eis de corredo faciendo et in quo loco placet eis quod fiat corredum, et quid volunt habere in dicto corredo. et secundum quod eis placuerit fiat, et teneatur quilibet predictorum dare massario societatis pro ipso corredo infra tres dies post dictam congregationem duos sol. bon., in pena quinque sol. bon. et post dictam congregationem ministrales faciant congregari societatem, et in ea dicatur per unum ministralium quod quicumque vult interesse dicto corredo faciat se scribi et det massario societatis duos sol. bon. et dictum corredum omnino fiat in die festo pasce rosate singulis annis, si placuerit maiori parti dictorum hominum. et nullus alius de societate audeat vel presumat interesse dicto corredo, etiam de licentia ministralium, massarii vel notarii societatis, nisi illi qui solverint duos sol. bon., ut dictum est, pena cuilibet contrafacienti .x. sol. bon. et nullus possit secum aliquem ducere ad dictum corredum aliqua causa vel ratione, pena cuilibet contrafacienti .x. sol. bon.; salvo quod pater, filius vel frater alicuius qui solverit duos sol. possint loco predictorum interesse dicto corredo, si ille qui duos solidos solverit fuerit impeditus interesse quacumque de causa vel noluerit interesse, et salvo quod si aliquis duxerit secum filium vel fratrem, nec ducens, nec ille qui ductus fuerit paciantur aliquam penam, sed ille qui talem duxerit solvat pro illo duos sol. bon. et ultra predictum numerum, ministrales, massarius et confalonerius et illi de massa et notarius societatis dicto corredo debeant interesse solvendo quilibet eorum ‖ simile duos sol. bon.: nuncii vero interesse debeant corredo predicto, dummodo nichil solvere teneantur. et nullus ministralis seu aliqua persona mittat aliquid de dicto corredo ad domum suam vel alibi, nec etiam de eo quod positum fuerit sibi ante aliquo modo vel ingenio, sub pena .xx. sol. bon. pro quolibet et qualibet vice. et ministrales predicta faciant observari, pena cuilibet eorum

c. 11 b

35. *Cod.* nec aliquid

.xx. sol. bon. et hoc statutum non habeat locum tempore presencium ministralium.

XX. De ellectione et sacramento illorum qui debent defendere avere societatis et eorum officio. Rubrica.

Statutum et ordinatum est quod quando ellectio ministralium fieri debuerit in corpore societatis, in dicta ellectione elligantur quatuor homines, scilicet unus pro quarterio quolibet, ad brevia in corpore societatis, qui sint etatis .xxx. annorum ad minus, et el-
5 lectores dictorum quatuor iurent incontinenti, antequam ellectionem faciant, elligere illum quem credent meliorem et utiliorem pro conservando et manutenendo avere societatis. qui quattuor iurare debeant ad sancta Dei evangelia bona fide sine fraude defendere et salvare avere societatis, et eciam custodire res et bona societatis et
10 ire ad Sanctum Stephanum vel alio, secundum quod eis preceptum fuerit, tociens quociens tractabitur per ministrales de avere societatis expendendo. et ministrales non possint nec debeant proponere de avere societatis expendendo nec de aliis rebus eiusdem societatis, dando in absencia dictorum quatuor et sine ipsorum li-
15 cencia et voluntate ultra quantitatem .xx. sol. bon.; et tunc si maior pars ipsorum fuerit in concordia, proponatur, et aliter non. et durent per sex menses.

XXI. De introitu et expensis massarii legendis in corpore societatis. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod ministrales societatis quolibet mense teneantur facere scribi omnes introitus receptos per massarium et expensas factas per dictum massarium de avere societatis. et summas tam introitus quam expensarum predicta-
5 rum cuiuslibet mensis legi facere teneantur in corpore societatis qualibet prima dominica mensis sequentis post mensem cuius in-

troitus et expense legi debebunt, pena cuilibet ministralium et notario societatis .xx. sol. bon. pro qualibet vice qua predicta non fuerint observata. et sit precisum.

XXII. De duobus bonis hominibus elligendis ad incidendum fogacias. Rubrica.

Statutum ed ordinatum est quod ministrales qui ad presens sunt et pro tempore fuerint precise teneantur et debeant in qualibet congregatione misse elligere duos homines qui sint cum eis ad incidendum fugacias societatis et ad dandum eas hominibus societatis. Et hoc debeat habere locum in fogaciis que 5 dantur societati et hominibus societatis.

XXIII. Quod omnia iura et instrumenta societatis deponantur in sacristia fratrum predicatorum. Rubrica.

Quia incognita pericula possent in posterum imminere, quibus solius Dei et non alterius tuitio esse posset, et ad hoc ut instrumenta et iura societatis ad perennem memoriam conserventur, duximus statuendum quod omnia instrumenta terre de Vigurxio, domorum et aliorum iurium spectancium ad societatem premissam 5 posita in uno saculo, in sacristia fratrum predicatorum infra unum mensem post huius statuti pubblicationem vice societatis in presencia quatuor ministralium, per massarium deponantur. in cuius saculi exteriori parte talis subscriptio apponatur:

« Hec sunt instrumenta societatis Lombardorum, que nulli dari 10 « debent, nisi in presentia quatuor ministralium societatis sindico per « ipsam societatem vel maiorem partem ipsius congregatis ad « minus centum hominibus spetialiter constituto, de quo appareat « instrumentum ».

Ante itaque ipsorum instrumentorum depositionem eandem, 15

XXII, 5. *Cod. omette* debeat

in quodam quaterno, si exemplata non sunt, faciat massarius exemplari. qui quaternus de massario in massarium consignetur, in quo, et in cuius sacristia sunt deposita scribatur, pena imponenda cuilibet massario et cuilibet ministrali ac notario .xx. sol. bon, si non 20 observaverint supradicta.

XXIIII. De apprehendendo corporalem possessionem vinee societatis cuius usufructus spectat ad Pergamum. Rubrica.

Cum ob pigriciam cuilibet sua iura perdenti sit reprehensibile et dapnosum, et melius sit ante tempus occurrere quam post exitum vendicare, observari statuimus et mandamus quod quolibet anno semel in uno mensium augusti vel septembris duo de mini- 5 stralibus cum tabellione societatis cum duobus sociis qui non sint de societate, et non cum pluribus, ad vineam positam in guardia civitatis Bononie in loco qui dicitur **, cuius proprietas spectat ad societatem et ad Albertinum cui dicitur Bergamus filius condam Caffi de Bergamo usuffructuarii tempore vite sue, pergere tenean- 10 tur, ipsamque ingredi nomine et vice societatis et possessionem aprehendere corporalem; de qua apprehensione per ipsum notarium fiat publicum instrumentum, in quo nomina ipsorum sociorum loco testium apponantur. scribat autem notarius in rogationibus suis instrumentum, et autenticet in quaterno societatis 15 in quo debent instrumenta societatis exemplari, a tabellione et quolibet ministrale cui per alios || commissum fuerit hoc .xx. sol. bon. pena, si predicta non observaverint, auferenda, et eandem penam incurrat quilibet ministralium qui predicta neglexerit facere adimpleri. c. 12 a

7. dicitur] *Segue nel Cod. uno spazio bianco per circa sei lettere* 16. *Cod.* quilibet

XXV. Quod nullus de societate moveat aliquam questionem vel litem societati vel ministralibus vel massario nomine societatis, et de pena facientium contra predicta et se opponentium contra iuxtos processus ministralium. Rubrica.

Statuerunt et ordinaverunt predicti ministrales et sapientes quod nullus de dicta societate audeat vel presumat aliquam litem, questionem vel controversiam movere societati predicte seu ministralibus vel massario societatis nomine ipsius societatis aliquo modo seu aliqua forma faciendo citari ministrales vel massarium 5 nomine ipsius societatis coram domino potestate vel capitaneo vel eorum familiis vel ançianis vel consulibus vel quibuscumque aliis officialibus communis et populi Bononie qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, vel alio modo se opponendo contra processus factos et faciendos per ministrales dicte societatis qui nunc sunt vel pro 10 tempore erunt, sive per modum appellationis sive per modum suplicationis sive per modum simplicis querele sive per modum agendi sive per modum defendendi coram quocumque iudice. quod si quis contrafecerit vel subcubuerit, et processus contra quos venire temptaverit facti fuerint secundum formam statutorum 15 communis et populi Bononie et societatis predicte, teneatur, infra octo dies postquam ei denuntiatum fuerit per ministrales seu alterum eorum, reddere, restituere et resarcire massario recipienti nomine societatis omnes et singulas expensas factas per ipsam societatem seu nomine eius occasione predicta, credendo de dictis 20 expensis dicto syndici societatis seu ministrali qui fuerit in causa seu questione vel litigio vel controversia cum illo de societate nomine ipsius societatis; et predictam restitutionem expensarum facere teneatur ad dictum terminum, non obstante sacramento calumpnie vel aliqua exceptione iuris vel facti. quod si non fe- 25 cerit ad terminum supradictum, ministrales teneantur illum con-

3. seu] *Cod.* se

dempnare societati in tanta quantitate nomine pene infra octo dies post lapsum dicti termini, et nichilominus conpellere eum ad restitutionem predictarum expensarum. et nullus talem litigantem
30 seu litigare volentem contra societatem seu ministrales seu alium quemcumque nomine societatis debeat, audeat vel presumat associare ad dictam causam vel ei in predictis dare conscilium vel favorem pallam vel oculte, pena pro qualibet vice .xx. sol. bon. et plus et minus secundum qualitatem delicti. et in predictis om-
35 nibus habeant ministrales qui nunc sunt et pro tempore fuerint purum, merum, liberum et generale arbitrium inquirendi, puniendi et condempnandi et exigendi usque in quantitatem decem lib. bon., salvis aliis penis edictis ex forma statutorum populi Bononie contra nimie inobediencie transgressores. quod si ministrales facere
40 obmiserint, incidant quilibet eorum penam trium lib. bon., et nichilominus sequentes ministrales predicta facere teneantur. quod habeat locum in massario et notario societatis.

XXVI. Quod nullus de societate possit esse vel advocare vel procurare contra aliquem de societate in causa civili vel criminali absque licencia ministralium vel maioris partis eorum, nisi pro certis personis. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod nullus de dicta societate possit, audeat vel presumat esse, advocare vel procurare quocumque modo vel ingenio, pallam vel secrete contra aliquem de dicta societate seu aliquem de sua familia postquam ei denuntiatum fuerit
5 ex parte ministralium in causa civili vel criminali absque licencia ministralium societatis vel maioris partis eorum, vel nisi placuerit ei qui causam habuerit, pena et banno cuilibet contrafacienti pro qualibet vice .xx. sol. bon. et plus et minus secundum qualitatem facti. et in predictis ministrales habeant purum, merum, libe-
10 rum et generale arbitrium inquirendi et puniendi et condempnationes exigendi usque ad quantitatem . . . . sol. bon., salvo quod predicta non habeant locum si aliquis de societate haberet causam civilem vel criminalem cum aliquo de dicta societate seu

cum aliquo de sua familia, quibus casibus licitum sit cuilibet de societate esse, advocare, allegare et procurare .... de societate in quacumque causa civili et criminali absque metu alicuius pene pro patre, matre, filio, filia, nepote ...... et aliis suis descendentibus et ascendentibus et fratribus et sororibus et filiis et filiabus fratrum et sororum et generis et cognato et privignis tam masculis quam feminis et victricis et novercis et veris et secundis consanguineis tam masculis quam feminis et pro omnibus coniunctis usque ad quartum gradum consanguinitatis et affinitatis tam agnationis quam cognationis utriusque sexus, et in omni causa, lite et questione in qua principaliter vel secundario ad eum posset respicere dampnum vel emolumentum.

XXVII. De modo et forma quibus debent elligi sapientes qui debebunt dari per societatem vel ministrales domino potestati, capitaneo, ançianis et consullibus communis et populi Bononie, ministralibus duarum societatum presidencium societatibus populi et ministralibus aliarum societatum populi Bononie vel alteri predictorum. Rubrica.

c. 12 b

Ordinaverunt et statuerunt predicti ministrales et sapientes quod, si quando contigerit dominum potestatem Bononie vel dominum capitaneum vel ançianos et consules populi Bononie vel ministrales illarum duarum societatum que presunt aliis societatibus populi Bononie nunc vel preherunt in futurum, vel ministrales aliquarum societatum populi Bononie qui nunc sunt vel pro tempore fuerint vel omnes predictos simul vel segregatim singulos predictorum requirere societatem Lombardorum vel ministrales ipsius qui nunc sunt vel pro tempore erunt, quod ellectionem faciant alicuius vel aliquorum sapientum de dicta societate qui debeant esse super aliquo vel aliquibus negociis pertractandis; quod ministrales omnes vel maior pars eorum debeant insimul in aliquo loco congregari et ipsi ad voces elligant sapientem seu sapientes qui petiti fuerint, et ille qui plures voces habuerit sit ellectus. et in dictis ellectionibus

15 debeant quarteria coequari; ita quod in prima electione que deinceps occurrerit fieri, si sapientes elligendi fuerint pauciores quatuor, elligatur in quolibet quarterio unus donec numerus sapientum fuerit completus, et scribatur per notarium societatis ellectio facta de quolibet et hii qui interfuerint ellectioni. et sic fiat in qualibet ele-
20 ctione sapientum que fiet deinceps ad requisitionem predictorum vel alicuius eorum, ita quod in sequenti ellectione sciatur in quo vel quibus quarteriis debeat sapientum ellectio celebrari, et etiam ut sciatur si tot interfuerint unicuique ellectioni quot interesse debebunt ex forma statuti presentis; et non possit elligi aliquis mi-
25 nor .xxx. annis, nec aliquis ministralium. quod si non fuerit observatum, electio ipso iure non valeat, et ministrales qui predicta servari non fecerint et talibus ellectionibus interfuerint, condempnentur per syndicos ad eos et alios officiales syndicandum elligendos, scilicet quilibet eorum, in .x. lib. bon. societati solvendis.
30 et ille qui dictam bayliam acceptaverit et ellectus fuerit contra formam predictam condempnetur in tribus lib. bon. societati solvendis. et si fuerit minor annis .xxx. vel ministralis qui electus fuerit et acceptaverit dictam bayliam, condempnetur in .x. lib. bon. societati solvendis. salvo quod predicta non habeant locum in
35 duobus sapientibus qui eliguntur singulis mensibus ex forma ordinamentorum sacratorum, quos possint et debeant ministrales elligere secundum formam dictorum ordinamentorum, et quarteria coequando, ut moris est.

XXVIII. De modo et forma quibus debent examinari cedule et petitiones que deinceps mittentur examinande et firmande societati Lombardorum per dominum capitaneum, ançianos et consules populi Bononie et ministrales aliarum societatum que presunt vel preherunt aliis societatibus populi Bononie vel aliquos ministrales aliquarum societatum populi Bononie qui nunc sunt vel pro tempore erunt vel per alterum predictorum. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod infrascripta forma servetur super examinatione cedularum et petitionum que deinceps mittentur

societati Lombardorum examinande et firmande, sive mittentur per dominum capitaneum, sive per ançianos et consules populi Bononie, sive per ministrales aliarum societatum que presunt vel preherint 5 aliis societatibus populi Bononie, sive per alios ministrales aliquarum societatum qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, sive per omnes predictos simul, sive per aliquos predictorum simul cum aliquibus predictorum mittentur, sive separatim: videlicet quod societas debeat congregari apud Sanctum Stephanum, in qua congregatione 10 sint et esse debeant ad minus octoginta homines societatis, conumeratis ministralibus, massario et notario. et in dicta congregatione debeat legi dicta petitio, qua lecta et propositione facta per unum ministralium, postquam super ea fuerit concionatum, ministralis qui debuerit non faciat partitum de sedendo ad levandum, 15 sed datis fabis albis et nigris hominibus existentibus in dicta congregatione, faciat partitum ad scrutinium. que fabe restituantur duobus bonis hominibus quos ministrales tunc assumere teneantur, qui sint de melioribus et antiquioribus dicte congregationis et dictas fabas recipiant, scilicet unam tantum a quolibet in dicta 20 congregatione existente: quibus numeratis per eosdem duo presencia dicte congregationis, si due partes concordaverint quod predicta petitio sit firma, pro firma habeatur et detur, et si due non concordaverint quod sit firma, pro non firma habeatur, sed habeatur proinde ac si firmatum foret quod deberet differri; et in 25 ipsa reformatione scribatur per notarium quod, facto partito ad scrutinium cum fabis albis et nigris, secundum quod fieri debet forma statutorum societatis, cum placuerit minus quam duobus partibus hominum dicte societatis quod ipsa petitio esset firma, quod dicta petitio est dilatata et pro non firmata per ipsam socie- 30 tatem debet haberi ex forma statutorum societatis. et si dicta forma non fuerit observata, reformatio facta super tali petitione non valeat, et condempnetur quilibet ministralium et notarius societatis qui interfuerint dicte congregationi in centum sol. bon. societati solvendis.

XXXVIIII. De ellectione illorum qui deinceps debebunt approbare et reprobare illos qui vellent intrare societatem, et forma servanda per eos in approbando vel reprobando volentes intrare societatem, et de eorum sacramento. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod per ministrales presentes elligantur quatraginta homines de societate, scilicet decem pro quolibet quarterio, qui sint de melioribus et sapientioribus dicte societatis et de hiis quos verisimile sit dilligere honorem et statum
5 societatis predicte, qui debeant approbare vel reprobare eos qui de cetero volent intrare ‖ societatem, ista forma: quod quocienscumque c. 13 A
tractabitur de recipiendo aliquem vel aliquos in societate, ministrales qui nunc sunt vel pro tempore fuerint faciant dictos quatraginta requiri per nuntios societatis, quod debeant venire ad Sanctum Ste-
10 phanum. quibus congregatis, si erunt ibi due partes dictorum quatraginta ad minus, ministrales faciant venire in conspectu illorum de dicta congregatione illum vel illos qui voluerint intrare societatem, scilicet quemlibet per se, et postquam ille venerit in dicta congregatione, et visus erit per illos de dicta congregatione, ministrales
15 faciant legi inquisitionem factam de illo secundum formam sacramenti ministralium. qua lecta, unus ministralium faciat partitum ad scrutinium cum fabis albis et nigris, et si due partes ad minus existencium in dicta congregatione, inter quos etiam ministrales, massarius et notarius conumerentur, fuerint in concordia quod ille
20 approbetur, pro aprobato habeatur ac si esset approbatus per totam societatem. si vero non fuerint due partes in concordia quod ille talis recipiatur in societate, habeatur pro reprobato. et faciant dicti ministrales presentes predictos quatraginta iurare de novo neminem approbare, nisi circa personam illius demonstrabitur per
25 ministrales qui nunc sunt vel tunc fuerint esse omnia observata que fieri debent circa personam cuiuslibet volentis intrare societatem secundum formam quinti capituli sacramenti ministralium, vel si sciverint in illo esse aliquem defectum propter quem non

possit esse de societate ex forma statutorum populi Bononie et societatis predicte. et quod quintum capitulum predictum faciant sibi legi quandocumque tractabitur de approbando aliquos volentes intrare societatem, priusquam ad approbandum aliquem procedatur. et ministrales et massarius faciant dictum capitulum, scilicet quintum sacramenti ministralium et hoc statutum legi ipsis sapientibus dictis temporibus, pena cuilibet ministralium, massario et notario societatis pro qualibet vice .xx. sol. bon., si predicta non fecerint observari. qui quatraginta debeant in dicto officio durare perpetuo donec vixerint et in dicta societate steterint; ita quod post mortem cuiuscumque predictorum, vel si contingeret aliquem predictorum cancellari de societate ob aliquam causam, post ipsam cancellationem alius substituatur loco illius defuncti vel cancellati. qui ministrales qui tunc fuerint, qui substitutus simile prèstare teneatur sacramentum ut superius continetur. et predicta observentur quam diu per commune Bononie contrarium fuerit ordinatum. et hoc statutum sit precisum et precise debeat observari in qualibet parte sui.

Quorum nomina sunt hec: dom. Nicholaus domini Rodolfini, dom. Gandolinus domini Çanelli, dom. Casalinus Casalis, dom. Salimbene de Laudo, dom. Fabianus Casalis, dom. Signorinus de Saglimbenis de Laudo, dom. Petrus domini Bençevennis de Casola, dom. Bonaventura Gerardi, dom. Bernardus de Iustidelis, dom. Bonpetrus Biusarius, dom. Piçacharinus Maischalchus, dom. Bonbolognus domini Giberti notarii, dom. Dominicus Guidonis Penaçii, dom. Petrus de Rodaldis, dom. Dominicus Albertucii Amiçipti, dom. Bençevenne de Casola, dom. Galvanus de Codigellis, dom. Ugolinus domini Alberti, dom. Guido domini Bençevennis de Casola, Dom. Albertus domini Lanfranchi Cortelerius, dom. Lançalotus Guidonis Taraffi, dom. Bertolucius Petri, Iacobinus Petri, dom. Amadeus Luciani, Guido Bersanini, dom. Iohannes Tiçius, dom. Bertolomeus Regani, dom. Iohannes Ambroxini, dom. Bonavogla fratris Paxini, dom. Iacobus domini Guidonis de Montebello, dom. Iacobus Amoniti, dom. Iohannes magistri Petri, dom. Riboldinus domini Petriçoli Bonbelli, dom. Nicholaus Amoniti,

65 magister Iohannes medicus, dom. Nicholaus domini Phylippi, dom. Bonefacius domini Phylippi, dom. Guilielmus domini Iacobi Amoniti.

XXX. De confirmatione horum statutorum et abrogatione aliorum statutorum societatis. Rubrica.

Ordinaverunt et statuerunt predicti ministrales et sapientes quod omnia alia statuta societatis preter ea que scripta sunt in hoc volumine sint cassa et vana et irrita et nullius valoris vel momenti, et quod statuta in hoc volumine contempta omnibus aliis pre-
5 ferantur.

Millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indictione septima. Vissa, examinata et approbata fuerunt suprascripta statuta per dominum Amadeum iudicem et vicarium domini Florini domini Guithesti de Pontecarali, capitanei populi Bononie, salvis semper
10 ordinamentis sacratis et sacratissimis et salvo honore dicti domini capitanei et arbitrio sibi concesso per populum Bononie.

Ego Bertolinus de Campollo notarius ad acta dicti domini capitanei verbo dicti iudicis scripsi.

RIFORMAGIONI

DELLA SOCIETÀ DEI LOMBARDI

DELL'ANNO .MCCCII.

Anno domini millesimo trecentesimo secundo, indicione quintadecima, die tertiodecimo iunii, congregata societate Lombardorum in domo dicte societatis apud ecclesiam Sancti Stephani de mandato ministralium per nuntios ipsius ut moris est, dominus Ribaldinus condam domini Petriçoli de Bagno ministralis, de consensu et voluntate aliorum ministralium, proposuit infrascriptam propositam seu propositionem, super qua sibi placet consillium exiberi. c. 1 a

Imprimis, cum Pasqualinus domini Iohannis de Orellis qui est de societate Lombardorum ellectus fuerit ministralis dicte societatis contra formam statutorum, ordinamentorum et reformationum ipsius societatis et quia in dicta societate fuerat condempnatus tempore quo ellectus fuerit et quo officium intraverit et exercuerit, et etiam cum ipse Pasqualinus in die pasquatis rosate, decimo mensis iunii presentis, in congregatione societatis ante dicte facta apud ecclesiam Sancti Stephani in domo ipsius societatis pro ellectione novorum offitialium fatienda, fecisset oriri discordiam et rumorem magnum in dicta societate et congregatione, opponendo se omnibus aliis ministralibus dicte societatis et ipsi toti societati animo turbandi statum pacificum societatis predicte, et discordiam et lesionem ponendi inter socios ipsius societatis, et in ellectione officialium dicte societatis turbando etiam divinum offitium misse que dicebatur per venerabilem patrem dominum abbatem mona-

17. fatienda] *Cod. ripete* electione 21. *Cod.* ponendam

sterii Sancti Stephani in honore ipsius societatis propter spetiale festum ipsius societatis et ad petitionem ipsius societatis et mi- 25 nistralium eiusdem; quid placet societati Lonbardorum quod ministrales presentes, seu dominus Ribaldinus de Bagno, dominus Lançalottus Guidonis Taraffi, dominus Guido de Casola, dominus Bertholomeus Guillelmi Petri, dominus Bernardinus domini Saglinbenis, dominus Matheus domini Ugolini et dominus Paulus 30 domini Iohannis, ministrales dicte societatis toto tempore eorum officii, et ministrales proximi futuri similiter toto tempore ipsorum officii et maior pars ipsorum habeant et habere debeant contra dictum Pasqualinum purum, merum, liberum et speciale arbitrium dicta occasione inquirendi, puniendi, procedendi, condempnandi, 35 confinandi, cancellandi et ab ipso officio removendi dictum Pasqualinum de antedicta societate, non obstante quod dicitur ministralis societatis predicte, item quod syndicus societatis constitutus vel constituendus possit dictum Pasqualinum de delicto commisso ab eo vel committendo contra ministrales presentes vel 40 futuros vel contra ipsam societatem vel syndicum ipsius societatis dicto, facto, opere vel verbo, coram domino capitaneo et domino iudice domini potestatis vel eius familia, accusare, denuntiare, et denuntiationem prosequi expensis societatis et sapientes et procuratores elligere, et de eorum salario ad sensum maioris partis 45 providere ‖ et eundem arbitrium, iurisdictionem et bayliam habeant dicti ministrales seu quilibet conventus ministralium pro suo tempore contra omnes et singulos de dicta societate qui eum asociarent, consulerent vel auxillium vel iuvamen darent in aliqua causa quam haberet cum dicta societate vel cum syndico vel 50 cum ministralibus eiusdem. et quod ministrales noviter ellecti teneantur iurare ad sancta Dei evangelia omnia et singula precepta, condempnationes, banna et penas et etiam provisiones quas factas invenerint contra eum et contra omnes et singulos de societate dantes eidem auxillium, consilium et favorem execu- 55 tioni mandare in totum sicut scripta erunt et stabunt, sine subauditione, interpretatione, glosatione vel diminutione, et de hoc

c. 1 B

47. quilibet] *Cod.* quolibet conventus] *Lezione incerta.*

absolutionem aliquam non possint petere nisi in congregatione
societatis in qua sint ad minus trecenti homines de dicta socie-
60 tate, scruptinio facto cum fabis albis et nigris, de quibus omnes
sint in concordia. et totum id quod factum est vel fiet per
predictos presentes ministrales et futuros vel per maiorem par-
tem eorum in predictis ad predicta vel ratione predictorum valeat
et teneat, et executioni mandetur prout factum esset per totam
65 societatem: et quod de avere societatis ad predicta possint expen-
dere dicti ministrales ad voluntatem maioris partis ministralium.
et per presentes ministrales et per ministrales noviter ellectos vel
per maiorem partem ipsorum possint ordinamenta, statuta et
provissiones de novo fieri ad ipsorum omnimodam voluntatem,
70 non obstantibus aliquibus statutis, ordinamentis, reformationibus
et provissionibus dicte societatis, lectis vel non lectis, legendis
vel non legendis, de quibus opporteat vel non opporteat expres-
sam fieri mentionem, a quibus omnibus et singulis presentes
ministrales et noviter ellecti et omnes et singuli de dicta socie-
75 tate quos predicta tangerent, sint et intelligantur ex vigore pre-
sentis poste et reformationis penitus absoluti?

In reformatione cuius societatis, facto partito per dictum do-
minum Ribaldinum ministralem de sedendo ad levandum et ad
scrutinium cum fabis albis et nigris datis hominibus dicte socie-
80 tatis per nuncios ipsius et postmodum restitutis per eos duobus an-
tiquioribus hominibus de societate et conumeratis per ministrales
in presentia dicte societatis, placuit ponentibus fabas albas, qui
fuerunt octuaginta unus quibus placuit quod dicta posta sit firma
prout scripta est et lecta fuit in presenti congregatione, libere re-
85 maneat et remanere debeat in dispositione et deliberatione mi-
nistralium presentium deliberandi, firmandi et executioni man-
dandi cum ea quantitate sapientium quos habere voluerint omne
id et totum id quod eis vel maiori parti ipsorum videbitur facien-
dum in predictis et causa predicta; et quod factum fuerit per eos
90 vel maiorem partem ipsorum auctoritate presentis reformationis va-
leat et teneat ac si factum esset per totam societatem, non obstan-

69. *Cod.* facere 72. vel non legendis] *Cod. omette* non 82. *Cod. omette* albas

tibus aliquibus statutis, ordinamentis, vel reformationibus dicte societatis. et illi qui possuerunt fabas nigras in contrarium fuerunt quatuordecim.

Testes: Nasinbene de Brivellis et Doxius Iohannis, nuntii 95 dicte societatis.

Ego, Guido, cui dicitur Pitardus, notarius dicte societatis scripsi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI TOSCHI

DELL'ANNO .MCCLVI.

In nomine Domini amen. hec sunt statuta et ordinamenta fraternitatis et societatis Tuscorum Bononie commorantium, facta ad honorem Dei beateque Marie virginis et sancti Iohannis Baptiste et omnium sanctorum, et ad honorem et bonum statum rectorum communis Bononie, et ad honorem et bonum statum societatis predicte. que statuta facta et emendata fuerunt per dominos Zachariam Leucii et Pratixium de Prato et Bondi de Maxignis compositores statutorum, et approbata et confirmata per conscilium societatis prefate sub anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione quartadecima die ultimo mensis decembris. c. 1 a

I. Sacramentum ministralium societatis Tuscorum.

Iuro ego ministralis societatis seu fraternitatis Tuscorum Bononie commorantium, bene et bona fine, omni fraude remota, regere et manutenere supra dictam in bono statu toto meo posse, et conscilium et auxilium dare cuilibet de ipsa societate in suo iure mihi postulanti et dicte societati, et salvare et custodire omnes res societatis, et omnia bona ipsius societatis que ad manus mei pervenerint occasione mei offitii ipsi societati consignare sive massario eiusdem, et observare omnia statuta dicte societatis et

3. *Cod.* beatique 4. statum] *Cod.* statum et

reformationes factas a conscilio vel a corpore societatis prefate,
nisi remanserit iusto Dei impedimento vel parabola conscilii totius 10
societatis vel maioris partis, et facere omnia et singula que scivero
spectare et pertinere ad honorem et bonum statum predicte socie-
tatis et que ei utilia credidero, et inutilia pretermittere, remoto
odio, amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel danno
meo vel alieno; 15

Item exigere et recuperare ante exitum mei offitii omnes de-
narios societatis tam missarum quam cereorum, condempnationum
et collectarum impositarum pro societate, et quicquid debetur so-
cietati quocumque modo vel causa in denariis vel pignoribus ab
omnibus hominibus societatis Bononie commorantibus. quod si 20
non fecero et non recuperabo ut dictum est, iuro solvere de meo
proprio, et societatem indempnem servare precise, nisi remanserit
voluntate duarum partium conscilii societatis.

Statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur dare in
scriptis sequentibus ministralibus nomina omnium illorum qui 25
tempus eorum offitii remanserint aliquid ad solvendum seu dandum
dicte societati et quantitatem pecunie et causam per quam solvere
debebant; et dicimus quod ipsi non debeant habere conscilium
vel auxilium a societate vel ministralibus, et quod ministrales non
debeant pro eis vel pro aliquo de ipsorum familia societatem vel 30
conscilium coadunare quousque non satisfecerint societati, et quod
non possint habere aliquod offitium vel ad brevia ire; et sit pre-
cisum. et illud idem dicimus observari in omnibus illis qui aliquid
debent societati ex quacumque ratione vel causa.

II. De electione offitialium et eorum cessatione.

Statuimus et ordinamus quod electio offitialium societatis debeat
fieri hoc modo, videlicet quod in missa mensis iunii et mensis
decembris homines societatis qui ibi erunt vadant ad brevia quorum
sint decem scripta, et ita in uno sicut in alio; et illi qui brevia

27 *Cod.* quem

5 scripta habuerint sint omnes in concordia vel ad minus septem, et iurent eligere, si non reperiantur iurati, quattuor ministrales, unum massarium et unum confalonerium, et tres inquisitores rationis inter contratas et non per quarteria, meliores, utiliores quos pro societate crediderint bona fide sine fraude, remoto odio, amore, 10 timore, lucro vel danno suo vel alieno; et electores predicti non possint patrem, fratrem vel filium alicuius eorum eligere: et durent dicti offitiales in eorum offitiis per sex menses tantum, exceptis inquisitoribus rationis qui finire et complere debent eorum offitium secundum formam statuti quod de hoc loquitur, et mutentur in 15 kalendis ianuarii et mensis iulii; et predicti ministrales, massarius et confalonerius cessent precise ab omnibus offitiis societatis per unum annum deposito eorum offitio. et habeat locum in presenti electione et offitialibus preteritis et futuris, et scribantur nomina illorum qui cessare debuerint in uno folio et legantur electoribus 20 tempore electionis.

III. Quod offitiales iurent eorum offitium.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales veteres, infra octo dies postquam dicta electio fuerit celebrata, faciant congregari conscilium societatis, et in ipso offitiales predictos pro posse eorum ipsorum offitium iurare.

IIII. De conscilio, notario et nuntiis societatis eligendis.

Item statuimus et ordinamus quod infra octo dies postquam ministrales eorum offitium iuraverint, eligant conscilium societatis, videlicet .xxiiii. homines melliores et utiliores quos crediderint et sciverint pro ipsa societate inter contratas et non per quarteria, et 5 unum notarium, et duos nuntios quam cicius poterint bona fide.

11. *Cod. omette* eligere

V. Quod ministrales eligant .iiii. homines per contratas.

Item quod ministrales eligant quattuor bonos homines per contratas prout eis videbitur, qui debeant accusare omnes homines societatis quos sciverint ire ad domum alicuius cum armis nec non sine armis occasione capiendi arma propter aliquem rumorem qui fuerit in civitate Bononie, et predicti accusatores teneantur per 5 sacramentum accusare ministralibus omnes quos sciverint facere contra; et ministrales teneantur denuntiatorem ad credentiam tenere et de hoc inquirere veritatem melius quam poterint, et dare operam quod illi qui iverint ad domum alicuius dicta de causa condempnentur per commune Bononie secundum formam statutorum 10 communis et populi Bononie, et postea ministrales ipsos cancellari faciant de libro societatis, et amplius pro sociis non habeantur.

VI. Quod ministrales faciant cinquantinas.

c. 1 b Item quod de hominibus societatis ministrales, secundum quod eis videbitur, faciant fieri per contratas cinquantinas, et dent cuilibet cinquantine unum capitaneum, qui capitaneus et omnes qui erunt de sua cinquantina debeant venire insimul ad corpus defunctorum societatis. et qui contra fecerit solvat societati nomine 5 banni .vi. bon. et credatur simplici verbo capitanei. et illud idem dicimus servari quod omnes et singuli de unaquaque cinquantina veniant ad domum sui capitanei cum armis quotienscumque expedierit per commune Bononie, et cum eo veniant ad locum ordinatum pro societate, sub pena et banno .v. sol. 10

VII. De ronconibus et manariis imponendis.

Statuimus quod ministrales eligant quinquaginta homines societatis quos eis videbitur et precipiant eis per sacramentum et

V, 3. nec non] *Cod.* nec 4. *Cod.* ne occasione 6. *Cod.* quo

in banno .v. sol., quod quilibet eorum de inde ad unum mensem habeat et habere debeat unum bonum ronconem sive manariam
5 et tertionixiam pro honore societatis et sue persone, et omnes illi qui ipsas vel ipsos habuerint, quotienscumque expedierit, ferant ipsas in propriis eorum manibus, et sint semper cum eis penes vexillum societatis sub dicta pena et banno.

VIII. Quod offitiales societatis debeant insimul in exercitu albergare.

Statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius, confalonerius et notarius societatis quando exercitus fiet per commune Bononie, et tentorium societatis in eo feretur, debeant omnes insimul facere societatem et stare et albergare et facere lectos eorum
5 sub dicto tentorio et retinere sub ipso arma eorum; et quod tunc temporis, si placuerit conscilio societatis, faciant fieri travaccam unam expensis societatis pretii centum sol. imperialium, sub qua retineant alias res ipsorum; et ipsi omnes faciant tendi et distendi dictum tentorium et travaccam omnibus eorum expensis et habeant
10 pro quolibet exercitu a societate .xx. sol. bon. pro tenditura dicti tentorii et travacche. et nuntii societatis teneantur et debeant dictum tentorium et travaccam de die et nocte custodire, et habeat quilibet eorum inter diem et noctem a societate pro mercede sui laboris .vi. bon. et non plus.
15 Statuimus et ordinamus quod quando exercitus generalis fieret per commune Bononie, quod ministrales qui tunc temporis erunt debeant dare opem et operam bona fide, quod potestas et capitaneus eis dent et dari faciant tot plaustra quot hominibus societatis fuerint necessaria pro armis et rebus eorum portandis in dicto exer-
20 citu. et cum dicti ministrales dicta plaustra habuerint, debeant ipsa dividere per contratas inter homines societatis, et omnes homines societatis debeant se associare et insimul venire in dicto exercitu.

VIIII. Quod homines societatis hospitent iuxta tentorium societatis.

Item statuimus et ordinamus quod omnes et singuli homines de societate debeant hospitari semper iuxta tentorium societatis plusquam poterint, sub pena .v. sol.

X. De consciliariis gonfalonerii eligendis.

Statuimus et ordinamus quod ministrales societatis, cum expedierit, eligant quattuor consciliarios gonfalonerii et quattuor distringitores hominum societatis et quattuor piglatores campi vel albergarie, qui boni et ydonei sint circa eorum offitia. et predicti piglatores campi sive albergarie teneantur capere bonum et de- 5 centem locum in communi concordia, ita quod omnes socii dicte societatis possint ibi esse et commode albergare. et si contra fecerint, solvat quilibet eorum societati, quotiens contra fecerit, nomine banni .v. sol. bon.

Statuimus et ordinamus quod omnes consciliarii confalonerii 10 et distringitores hominum societatis, quotienscumque confalonerius cum vexillo in aliqua parte iverit pro communi Bononie, quod ipsi debeant ire cum eo et ibi esse et conscilium et auxilium ei dare. et omnes et singuli homines societatis debeant sequi vexillum societatis et se ab eo aliqualiter non separare absque iusta et nec- 15 cessaria causa, et distringitores distringant et ordinent homines societatis secundum quod eis videbitur. et si consciliarii et distringitores contra fecerint, solvantur societati nomine banni pro quolibet contra faciente .x. sol. bon. et omnes et singuli de societate sequantur vexillum et obediant distringitores predictos. et 20 si quis contra fecerit, solvat societati nomine banni tres sol. bon.

X. consciliariis] *Cod.* consciliarii 18. *Cod.* solvat

Item dicimus quod confalonerius debeat se regere et ire et stare cum vexillo societatis secundum quod consultum fuerit a predictis eius consciliariis. et si contra fecerit, societati solvat nomine 25 banni .v. lib. bon.

XI. Quod nullus dimittat vexillum societatis.

Item dicimus quod si quis dimiserit vexillum societatis in prelio absque iusta et neccessaria causa, solvat societati nomine banni .v. lib. bon.

XII. Quod ministrales videant possessiones societatis.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales primorum et ultimorum sex mensium videant et videre debeant possessiones societatis semel singulis tribus mensibus. et sit precisum.

XIII. De expensis non faciendis sine voluntate conscilii.

Statuimus et ordinamus quod ministrales non possint expendere de denariis vel rebus societatis sine voluntate conscilii; salvo quod licitum sit ministralibus et massario solvere ea que in statutis continentur, et dare hominibus infirmis pauperibus societatis 5 tres sol. per voltam. et non possint dare alicui per totum eorum tempus ultra .xii. sol. et si contrafecerint, solvant societati nomine banni duplum totius quod expenderint sine conscilii voluntate.

XIIII. De denariis missarum solvendis.

Statuimus quod in qualibet missa societatis solvatur presbitero qui ipsam canerit .xii. bon. et hospitalario Sancti Stephani pro

XI. 1. *Cod. omette* quod si quis

pauperibus .VI. bon. item quod detur presbitero .XVI. bon. eo quod qualibet die lune debeat cantare missam pro animabus mortuorum societatis. et dentur supradicti denarii semper in qualibet 5 secunda dominica mensis per massarium societatis, et exprimat sibi massarius bene causam pro qua ei dat denarios supradictos.

XV. Quod ampulla societatis debeat ardere ante altare sancti Iohannis.

Statuimus quod ministrales et massarius faciant ardere ampullam societatis ante altare sancti Iohannis continue omni nocte per totum annum pro anima defunctorum sociorum, et in qualibet missa societatis quando ipsa cantatur. et quod in ipsa ampulla omni mense ponatur per massarium societatis due libre olei, et non 5 plus sine voluntate ministralium. et sit presens massarius quando oleum in ipsa ponitur. et si contra fecerit, solvat societati nomine banni .III. sol. bon.

XVI. De focacinis faciendis.

c. 2 a Item dicimus quod massarius societatis faciat fieri ad quamlibet missam societatis focacinas ponderis .XXVI. lib. panis cocti, et ponat in ipsis .XI. ruimatas groci et comini, et costent secundum quod valuerit furmentum. et dividantur et incidantur dicte focacine in presentia massarii et unius ex ministralibus; et dividantur 5 bona fide inter homines societatis, ita quod massarius non habeat nisi ut ministralis.

Item statuimus et ordinamus quod massarius societatis qui pro tempore fuerit debeat portare secum secrete in quolibet exercitu et cavalcata communis unum de mellioribus vexillis societatis, et 10 non ponat dictum vexillum in asta vel poni permittat, nisi fuerit de voluntate ministralium. et si contra fecerit, solvat societati nomine banni .V. sol. bon.

XVII. Quod massarius vadat ad corpora.

Item quod massarius vadat ad corpora societatis vel mittat ad recolligendum et videndum res societatis. et si contra fecerit, solvat societati nomine banni .iii. sol. bon.

XVIII. De litamine ponendo in terra societatis.

Statuimus quod ministrales et massarius societatis teneantur omni anno, quando terra societatis laborabitur ad manus societatis, facere in ea poni .xxv. currus boni letaminis expensis societatis. et sit ibi tunc aliquis pro societate qui faciat dicta plau-
5 stra honerari, et remuneretur arbitrio ministralium. et faciant ipsam bene laborare et custodire, nec ex ipsa faciant incidere vel deramorare aliquem arborem sine licentia conscilii, nisi pro vinea societatis facienda.

XVIIII. De possessionibus societatis non locandis sine conscilii voluntate.

Item quod dictus locus non locetur alicui sine voluntate conscilii vel corporis societatis. et si contra fecerint et dannum aliquod propter hoc societas sustineret, teneatur societati illud dannum integre resarcire.

XX. De possessionibus societatis non alienandis.

Item statuimus quod possessiones societatis nullo modo possint vendi vel alienari, nisi de consensu et voluntate trium partium

XVIII, 1. *Cod. omette* et

omnium hominum dicte societatis ad minus pro alio aquisto faciendo, et nisi societas primo secura sit de aquisto predicto ante quam venditio vel alienatio predicta fiat. et sit precisum, ita quod 5
non possit absolvi per conscilium vel corpus societatis.

XXI. Quod nullus det damnum in possessionibus societati.

Item quod si quis de societate intraverit in possessiones societatis malitiose, et inciderit vel devastaverit ibi aliquid sine voluntate ministralium vel custodium loci illius, solvat societati nomine banni .xx. sol. bon., et plus et minus ad voluntatem conscilii, et
mendet dannum. 5

XXII. De nominibus hominum societatis legendis.

Item omnia nomina hominum societatis legantur in corpore societatis infra duos menses ab ingressu regiminis ministralium, ad sciendum qui sunt et qui reputatur esse de societate. et sit precisum.

XXIII. Quod pecunia societatis non donetur vel mutuetur.

Statuimus et ordinamus et precise volumus observari quod de pecunia societatis nulla prestantia, donatio vel permutatio fiat modo aliquo, ingenio sive causa; et ministrales ullo modo vel ingenio hoc proponant in conscilio vel in corpore societatis, vel proponi faciant vel permittant, et de hoc ab aliquo nullum conscilium 5
recipiant. et nulla prestantia ab aliquo accipiatur causa donandi vel mutuandi alicui, que de pecunia societatis debeat reddi. quod

XXI, 3. *Cod.* custodibus

si aliquid predictorum fecerint, sit ipso facto quilibet eorum in .xx. sol. bon. condempnatus, et nichilominus teneantur socie-
10 tatem de omnibus supradictis indempnem servare, et publicentur in societate. illud idem volumus observari in omnibus qui contra predicta vel aliquid predictorum dicto vel facto dederint conscilium vel auxilium ullo modo. et sit precisum in omnibus suis partibus hoc statutum, salvis statutis de festo sancti Iohannis et pauperibus.

XXIIII. De pavaglone societatis non prestando.

Item statuimus et ordinamus quod tentorium vel pavaglonem societatis non prestetur alicui de societate seu alicui alie persone ullo modo vel ingenio quod dici possit. et sit precisum, salvo quod licitum sit ministralibus et massario ipsum accomodare locis
5 religiosis seu fraternitati Tuscorum occasione cellebrandi divina offitia, sine aliqua coadunatione conscilii vel corporis societatis.

XXV. Quod massarius prestet societati bonam cautionem.

Statuimus et ordinamus quod massarius societatis, ante quam res societatis perveniant ad eum, det et prestet bonam et ydoneam securitatem societati de rebus ipsius custodiendis et restituendis ad voluntatem conscilii societatis; et conscilium et mini-
5 strales veteres hoc facere teneantur. quod si non fecerint et propter hoc societas in aliquo lesa fuerit, teneantur societatem indempnem servare, et nichilominus solvant societati duplum ipsius danni. et sit precisum.

XXVI. De rebus societatis extimandis.

Item res societatis extimentur novo massario per dictum conscilium et ministrales.

XXIII, 8. *Cod. omette* facto XXV, 3. *Cod.* ipsis

XXVII. Quod gonfalonerius det securitatem.

Item statuimus et ordinamus quod gonfalonerius prestet bonam et ydoneam securitatem societati de gonfalonibus qui sibi dati fuerint pro societate, et de rebus societatis que ad eum pervenerint occasione sui offitii restituendis societati. quod si ministrales dictam securitatem non acceperint, ut in precedenti statuto in 5 omnibus et per omnia puniantur.

XXVIII. Quod massarius reddat rationem.

c. 2 b Statuimus quod massarius societatis qui pro tempore fuerit in missa mensis ianuarii et mensis iulii in corpore societatis reddat rationem et restituat et resignet novo massario omnes res societatis et quicquid ei ab expensis sui offitii superrerit. quod si non fecerit, solvat societati nomine banni .v. lib. bon., et publicetur in 5 societate, et nullum in ea deinceps habeat offitium, et nichilominus ipsa die restituat res predictas, ita quod massarius novus sit contentus ipsas habere. et si dixerit se habere et non habuerit, solvat societati nomine banni .c. sol. bon.

XXVIIII. De inquisitoribus rationis offitialium societatis.

Statuimus quod inquisitores rationis qui pro tempore fuerint debeant diligenter et bona fide inquirere ministrales et massarium societatis preteriti temporis, rationem introitus et expensarum, et habeant plenam licentiam et liberam potestatem eos absolvendi, et condempnandi illos quos invenerint contra eorum offitium ve- 5 nisse et fecisse et dictum suum offitium non bene exercuisse, et non observasse statuta et reformationes societatis, recipiendo ab eis legittimas et ydoneas defensiones. et predicti inquisitores ra-

tionis habeant finitum et completum eorum offitium infra tres
10 menses ab exitu dictorum ministralium et massarii. et sit pre-
cisum.

XXX. De eligendis compositoribus statutorum.

Statuimus et ordinamus quod ministrales ultimorum sex men-
sium anni per tres menses ante finem eorum offitii eligant
tres bonos et ydoneos homines de societate qui sint cum no-
tario societatis ad facienda et corrigenda statuta; ita tamen quod
5 sint facta et emendata infra unum mensem a tempore eorum
electionis.

XXXI. De feudo gonfalonerii.

Statuimus et ordinamus quod, si gonfalonerius societatis ibit in
exercitu pro communi Bononie ante quam populus Bononie,
habeat omni die quo ibi steterit cum vexillo ante quam populus
duos sol. bon., et associetur a tribus hominibus societatis si ei pla-
5 cuerit; et habeat quilibet eorum pro quolibet die .xviii. bon.

XXXII. De feudo offitialium societatis.

Statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius, gonfalo-
nerius et notarius societatis qui sunt et pro tempore erunt
habeat quilibet eorum a societate tempore eorum offitii pro eorum
salario, merito et mercede libram unam piperis et dimidiam untiam,
5 et insuper omnes pro una commestione .xxx. sol. bon., et quilibet
nuntiorum mediam libram piperis tam in primis sex mensibus quam
ultimis.

XXXIII. De notario et eius feudo.

Statuimus et ordinamus quod notarius societatis teneatur scribere omnes scripturas societatis et reformationes et aliorum negotiorum societatis, et exemplare statuta societatis nova cum fuerint facta et emendata, et omnia instrumenta neccessaria et utilia que ipse fecerit ante finem sui offitii in publicam formam redigere. 5 et habeat a societate omnes cartas et nomine feudi tres lib. bon. et cereum ad portandum in festo sancti Iohannis et piperem et grocum, ut in statuto continetur. pro scripturis vero societatis que fecerit in exercitu vel cavalcatis remuneretur arbitrio conscilii societatis. et solvatur sibi dictum feudum per massarium societatis, 10 scilicet medietas in primis sex mensibus, et alia in ultimis.

XXXIIII. Sacramentum nuntiorum societatis.

Statuimus et ordinamus quod nuntii societatis iurent omni anno bene et bona fide facere omnes ambaxatas societatis in civitate Bononie et in omni exercitu et cavalcata, et requirere omnes homines societatis tam fraternitatis quam armature et precipere eis ut veniant ad locum ordinatum pro negotiis societatis, et facere bona fide 5 eorum offitium et servitia societatis, et obedire ministralibus super omnibus negotiis societatis et dicere veritatem de omnibus que ab eis fuerint interogati, et quicquid sibi ab eis sub credentia fuerit impositum fideliter retinere, et custodire bona fide omnes res societatis, et quicquid ad manus eorum pervenerit de rebus socie- 10 tatis massario et ministralibus dare et consignare, et furtum non facere vel consentire volenti facere, immo incontinenti ministralibus denuntiare, et observare omnia statuta et reformationes societatis. quod si aliquid contra predictorum fecerint, solvant societati nomine banni .xii. bon. quotiens contra fecerint. 15

XXXIII, 6. *Cod. omette* feudi XXXIIII, 12. volenti] *Cod.* nec volenti

XXXV. Quod nuntii societatis dent securitatem.

Item dicimus quod prestent bonam et ydoneam securitatem de predictis omnibus et singulis observandis. et habeat quilibet eorum pro suo feudo et merito tres lib. bon., et solvatur eis medietas in primis sex mensibus, et alia in ultimis; et a quolibet de-
5 functo societatis in cuius servitium venerit, .xii. bon., si facultatem habuerit: pro illis vero qui sepelliuntur expensis societatis, et pro aliis qui ponuntur in archis pro armis societatis, nichil habeant. item non requirant vel coadunari faciant homines societatis, nec aliquid tangant de rebus societatis sine voluntate ministralium
10 plurium vel unius pro aliquo qui non sit de societate. et si contra fecerint, solvant societati nomine banni decem sol. bon.

XXXVI. Quod ministrales sint in concordia.

Statuimus quod ministrales, omnes vel maior pars qui presentes fuerint, sint in concordia de omnibus que facere debuerint pro societate. et ille qui non fuerit in concordia solvat societati nomine banni .x. sol. bon. et si aliquando omnes ministrales non inter-
5 fuerint negotiis societatis, quod duo facere possint omnia negotia utilia et necessaria ac si omnes essent. et si aliquis eorum citatus fuerit et inventus et non venerit, solvat societati nomine banni .iii. sol., nisi remanserit verbo duorum eorum ad minus; quod bannum ministrales comedant simul.

XXXVII. De sociis infirmis a ministralibus visitandis.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales visitent infirmos societatis, si fuerint requisiti aut per eos sciverint; et quod infirmi societatis non habentes facultatem custodiantur expensis societatis, si ministrales fuerint requisiti aut per se sciverint.

XXXVIII. Quod homines societatis debeant esse iusta corpus defuncti.

Statuimus et ordinamus quod si aliquis de societate vel eius familia decesserit, quod omnes et singuli de societate debeant esse iusta catalectum prout melius poterint, et revertant ad sedendum ad domum defuncti cum sepultus fuerit. et qui contra fecerit, solvat societati nomine banni .xii. bon. 5

XXXVIIII. Quod nichil ponatur in domo arcarum.

Item statuimus quod nichil ponatur vel reponatur in domo arcarum, et quod nullus sepelliatur in archis societatis sine licentia ad minus duorum ex ministralibus. et si aliquis aliquem contra predicta fecerit sepelliri, solvat societati nomine banni .xx. sol. bon., si sepultus fuerit de societate; quod si non fuerit, solvat societati nomine banni centum sol. bon. 5

XXXX. De pauperibus expensis societatis sepelliendis.

c. 3 a Item pauperes societatis defuncti non habentes facultatem sepelliantur expensis societatis usque in sex sol. bon.

Item omnes res societatis pertinentes ad defunctos concedantur omnibus hominibus societatis pro eis et omnibus de ipsorum familia, et omnibus forensibus qui sepelliuntur in archis societatis, si 5 fuerit de voluntate ministralium omnium vel duorum, et habeant societatem arbitrio ministralium. item omnes homines de partibus Tuscie non habitantes Bononie, si voluerint se facere sepeliri in archis societatis, sepelliantur cum consensu ministralium duorum ad minus. 10

XXXXI. De forensibus volentibus sepeliri in archis societatis.

Item forensis aliquis volens sepelliri in archis societatis, si fuerit in domo aliquorum sociorum, teneantur procurare quod de suo plusquam poterit relinquat societati.

XXXXII. De defunctis portandis.

Item statuimus quod si quis de societate, cui fuerit impositum per ministrales portare defunctum, non portaverit, solvat societati nomine banni tres sol. bon. quotiens contra fecerit.

XXXXIII. De debito sortis recuperando.

Statuimus et ordinamus quod ministrales tam primorum sex mensium quam ultimorum debeant exigere et recuperare a Sorte et eius fideiussoribus .xx. sol. bon.; ita quod quelibet ministralia recuperare debeat .x. sol. bon. de condennatione quam solvit so-
5 cietas pro eo communi Bononie.

XXXXIIII. Quod ancianus societatis debeat eligere de sociis huius societatis.

Statuimus et ordinamus quod ancianus qui fuerit pro societate ista, si aliqua electio fiet inter ancianos, quod ipse eligat de sociis nostre societatis. et si contra fecerit, solvat societati nomine banni .x. lib. bon. quotiens contra fecerit, et quilibet de societate
5 teneatur eum accusare si contra fecerit, et hoc ministrales inquirant

XXXXI, 3. *Cod.* poterat.

et hoc ei precipiant. quod si non fecerit, solvat societati nomine banni quilibet eorum .x. sol.

XXXXV. De banno Bruni et Sinibaldi et Ramaldi.

Statuimus et ordinamus quod Sinibaldus florentinus et Brunus Cambii Molitonis et Ramaldus Molitonis ponantur in banno communis Bononie quam citius fieri poterit secundum iuris ordinem pro condempnatione Sinibaldi predicti per presentes ministrales; de quo non eximantur vel cancellentur nisi primo satisfecerint integre societati de condempnatione predicta, scilicet .c. lib. bon. et ministrales qui pro tempore fuerint precise eis inhibeant quod non eximantur vel cancellentur de banno predicto.

XXXXVI. De denariis missarum et cereorum solvendis.

Statuimus et ordinamus quod quilibet de fraternitate vel armatura et fraternitate omni anno solvat et solutum habeat massario societatis a kalendis ianuarii in antea usque ad kalendas mensis aprilis duos sol. bon. pro missis et cereis totius anni, sub pena et banno .xii. bon. et ministrales a kalendis aprilis in antea faciant omnes qui remanserint ad solvendum pignorare per nuntium societatis et per unum nuntium communis si opus fuerit, et a quolibet accipere tale pignus qui ad minus valeat .iiii. sol. bon.; et habeant dicti nuntii a quolibet quem pignoraverint .iii. bon. pro mercede eorum laboris.

XXXXVII. De expensis faciendis pro festo sancti Iohannis.

Statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius societatis possint expendere de pecunia societatis .iiii. sol. bon. pro comestione illorum qui custodiunt pavaglonem in nocte festi sancti Iohannis et ecclesiam et qui faciunt servitia societatis pro facto

5 festi, item .x. sol. bon. pro comestione illorum qui faciunt cereos. et massarii faciant fieri cereos ad domum suam vel alibi ubi voluerint et poni in quolibet cereo .x. untias cere, et faciant fieri stupinum de .vi. filis. item pro coperienda et aptanda domo arcarum societatis et pro aliis iustis et necessariis negotiis societatis mode-
10 ratas expensas faciant, non obstante aliquo statuto; pro facto vero festi sancti Iohannis nullas expensas faciant ultra id quod dictum est sine voluntate conscilii. et si contrafecerint, solvat quilibet eorum nomine banni .v. sol. bon.

XXXXVIII. De cereis portandis et quod quilibet veniat ad missam in die sancti Iohannis.

Statuimus et ordinamus quod quilibet de societate et fraternitate Tuscorum qui sunt in civitate Bononie in vigilia beati Iohannis Baptiste teneatur et debeat venire ad palatium communis Bononie, et ibi cereum a ministralibus accipere et ipsum in propriis manibus
5 ordinate et decenter ferre usque ad ecclesiam Sancti Iohannis de Sancto Stephano, exceptis ministralibus, massario et notario et nuntiis societatis et aliis qui propter dictum festum per ministrales fuerint ad aliquod offitium deputati; qui non teneantur ipsos propriis manibus ferre, sed per alios mittere. et si quis contrafecerit,
10 solvat societati nomine banni .iii. sol. bon.

Item quilibet veniat in die festi sancti Iohannis in mane ad missam apud ecclesiam Sancti Iohannis de Sancto Stephano in banno .xii. bon. et hoc ministrales precipiant hominibus societatis per sacramentum in corpore societatis.

XXXXVIIII. Quod quilibet veniat ad missam societatis.

Statuimus et ordinamus quod quilibet de societate, si fuerit in civitate Bononie in secunda dominica cuiuslibet mensis, debeat venire ad missam societatis apud ecclesiam Sancti Iohannis de Sancto Stephano ad honorem Dei, beate Marie Virginis sanctique

Iohannis Baptiste et omnium sanctorum, nec inde se debeat separare sine licentia unius ex ministralibus. et qui contra fecerit, solvat societati nomine banni .vi. bon. et credatur nuntiis societatis, si dixerint invenisse et precepisse. 5

L. Quod quilibet de societate veniat ad locum ordinatum.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet de fraternitate et societate Tuscorum quotienscumque citatus fuerit per ministrales vel per nuntium societatis aut per se sciverit quod debeat venire ad locum ordinatum pro negotiis societatis et quod ad illam coadunationem veniat et ad ipsum locum designatum, nisi licentiam habuerit ab uno ex ministralibus. quod si non fecerit, solvat societati nomine banni .xii. bon., et nullus se separet de loco predicto sine licentia ministralium unius ad minus sub dicta pena et banno. c. 3 b 5

LI. De locis proponendis et consulendis.

Statuimus et ordinamus quod quilibet qui voluerit proponere aliquid in corpore societatis stare debeat iusta locum dictum Abbatis, et qui consulere voluerit et respondere propositionibus ipsis stet iusta columpnam lapidum que est in capite bancarum, et non alibi. et qui contra fecerit, solvat nomine banni .vi. bon. 5

LII. Quod nullus consulat nisi super eo quod propositum fuerit.

Item nullus consulat nisi super eo quod propositum fuerit a ministralibus. et qui contrafecerit, solvat societati nomine banni .vi. bon.

LIII. Quod nullus sedeat in loco offitialium.

Statuimus quod nullus de hac societate debeat sedere in aliqua convocatione in loco ministralium, massarii, gonfalonerii et no-

tarii societatis, qui locus dicimus quod sit in ecclesia Sancti Iohannis in .VII. banchis positis ab hostio usque ad angulum a latere
5 inferiori, et nullus possit dare verbum alicui de societate ibi sedendi. et qui contra fecerit, solvat societati nomine banni .VI. bon., tam ille qui verbum dederit, quam ille qui sediderit. quod bannum per ministrales auferatur ante quam separetur congregatio.

Statuimus et ordinamus quod, si quis in aliqua convocatione
10 fecerit risam vel discordiam aut rumorem, solvat pro qualibet vice societati nomine banni .XX. sol. bon. et sit precisum, et nulla defensio inde recipiatur.

LIIII. De verbis iniuriosis.

Item si quis in aliqua congregatione facta a ministralibus dixerit verba iniuriosa alicui socio, solvat societati nomine banni .V. sol. bon., et plus arbitrio ministralium et conscilii. et quilibet de societate teneatur eum accusare, et ministrales statim auferant
5 bannum predictum. et sit precisum.

LV. De eodem.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate in aliquo loco dixerit verba iniuriosa alicui ex ministralibus aut alicui offitiali societatis, solvat societati nomine banni .XX. sol. bon., et plus arbitrio conscilii, quotiens contrafecerit. et quilibet eum te-
5 neatur accusare. et sit precisum, et nulla inde defensio audiatur.

LVI. De pena illorum qui percusserint aliquem offitialem societatis.

Item quod, si aliquis de societate percusserit aliquem de ministralibus vel de aliis offitialibus societatis pugno vel manu simplici, solvat societati nomine banni .X. lib. bon.; si vero ense, maça,

falçone, cultello, vel bastone vel aliquibus aliis armis, solvat societati nomine banni .xxv. lib. bon. pro qualibet ferita et percussione, et plus ad voluntatem conscilii. et si quis in convocatione aliqua societatis percusserit vel vulneraverit aliquem de societate, solvat nomine banni .x. lib. bon., et plus arbitrio ministralium et conscilii societatis. et sit precisum.

LVII. Quod nullus condempnetur nisi defensionem fecerit.

Item statuimus et ordinamus quod nullus de hac societate condempnetur de aliquo facto, excepto quod pro missis et cereis, nisi fecerit suam defensionem, si facere voluerit, ad terminum ei dictum a ministralibus, salvis statutis precisis.

LVIII. Quod quilibet habeat arma.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet de hac societate debeat habere et tenere propria arma ad insigna societatis, scilicet elmum vel capellum florentinum, scutum, çubam vel guaiferiam, et banderiam si homines aliarum societatum habuerint, sub pena et banno .xx. sol. bon.

Item si quis de hac societate qui arma societatis habere debuerit, arma in alia societate fecerit, solvat societati nomine banni .v. lib. bon. et sit precisum.

LVIIII. De eodem.

Item quod quilibet de societate debeat in omnibus negotiis societatis portare et uti arma picta ad insigna societatis, et non alia. et si contra fecerit, solvat societati nomine banni .xx. sol. bon.

LVIII, 3. *Cod.* floretinum.

LX. Quod nullus portet insigna societatis ad traversum.

Item nullus utatur in suis armis insigna societatis ad traversum sub pena et banno .v. sol. item ministrales procurent quod nullus, nisi fuerit de societate, portet vel utatur arma ad insigna societatis.

LXI. De rumore civitatis.

Statuimus et ordinamus quod nullus de hac societate propter aliquem rumorem vel immune negotium quod fuerit in civitate Bononie, vadat ad domum alicuius cum armis nec sine armis, vel occasione capiendi arma, nec cum eis vadat per civitatem vel
5 sedeat vel extra sine licentia potestatis et ministralium. et si quis contrafecerit, solvat societati nomine banni, si sine armis .xx. sol. bon., si cum armis vel occasione capiendi arma .c. sol. bon. quotiens contrafecerit pro quolibet articulo.

Item si propter aliquem rumorem vel aliquod alium negotium
10 immune quod fuerit in civitate Bononie vel extra, rector Bononie qui nunc est aut pro tempore fuerit vocaverit aut vocari fecerit per campanam vel nuntium aut per alium qui voluerit societates huius civitatis, quod gonfalonerius et quilibet de societate debeat se congregare apud ecclesiam Sancti Stephani si hoc fuerit in ci-
15 vitate Bononie; si autem extra, in eo loco ubi negotium fuerit cum suis ministralibus, et ire cum armis et sine armis ad potestatem et ubi potestas voluerit ad suam voluntatem. et si quis contrafecerit, solvat societati nomine banni .x. lib. bon. et sit precisum.

LXII. Quod ministrales inquirant socios qui habent arma.

Item quod ministrales primorum sex mensium, infra tres menses ab ingressu eorum regiminis, teneantur inquirere omnes homines

societatis ad sciendum qui habent arma et qui non, procurare quod habeant et teneant secundum formam statuti.

LXIII. De igne accenso in contrata sociorum.

c. 4 A

Item si ignis, quod Deus avertat, accenderetur in domo vel contrata alicuius de societate, teneantur homines societatis illuc ire et iuvare socium in quantum poterint.

LXIIII. De offitiis societatis non recusandis.

Item nullus de hac societate qui fuerit electus ad aliquod offitium, regimen vel bailiam vel ad aliquod offitium, ipsum non debeat recusare. et si contra fecerit, si ministralis, massarius vel gonfalonerius fuerit, solvat societati nomine banni centum sol. bon. pro quolibet; et si alius fuerit, solvat .xx. sol. bon. quotiens con- 5 trafecerit, et nichilominus assumat offitium, excepto notario, qui possit recusare si voluerit.

LXV. Quod nullus qui non fuerit stationabilis habitator non habeat aliquod offitium.

Statuimus et ordinamus quod nullus de hac societate possit habere aliquod offitium, regimen vel bailiam in hac societate nec esse de conscilio nec statuterius nec inquisitor rationis, nisi sit firmus et stationabilis habitator communis Bononie, et nisi primo per unum annum steterit in societate, salvo quod ad brevia 5 possit ire.

LXVI. Quod quilibet iuvetur a societate in suo iure.

Item quod quilibet iuvetur a societate in pleno suo iure contra quemcumque et pro quocumque suo negotio, et si necesse

LXV. 3. *Cod.* statuta.

fuerit, intercedat et intret societas pro eo et eum recipiat et manulevet prout expedierit; salvo tamen quod pro persona que scit
5 male opinionis et conversationis, et pro eo qui in sua culpa, stultitia vel superbia commiserit malefitium publicum et apertum non intercedat vel intret societas pro eo, et non iuvet eum in aliquo. et hoc reducatur in corpore societatis et aliter non recipiatur. et si aliter reciperetur, et societas dannum aliquod susti-
10 neret, ministrales conservent eam indennem. et sit precisum. et hoc addito: quod illi de societate quos ministrales elegerint teneantur ire et vadant in eorum servitio sub pena et banno .v. sol. bon. solvendis societati quotiens contra factum fuerit, nisi iustum impedimentum habuerint.

LXVII. De bannis accipiendis.

Item banna omnia ab hominibus societatis qui incidunt in ea auferantur et exigantur secundum formam statutorum; medietas quorum sit ministralium, et alia societatis. et hoc addito: soluto banno, de sacramento sit absolutus.
5 Item statuimus quod omnes de conscilio et alii socii quibus impositum fuerit aliquod secretum per ministrales pro negotiis societatis, quod secrete omnia imposita fideliter debeant retinere nec alicui exprimere vel manifestare ullo modo sine licentia ministralium. et qui contra fecerit, solvat societati nomine banni
10 .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit, et quilibet debeat ipsum accusare. medietas banni sit accusantis et alia societatis; et credatur accusanti, si sacramentum novum prestiterit.

LXVIII. Quod aliquis offitialis non veniat contra statuta.

Item omnia statuta legantur singulis tribus mensibus in corpore societatis.

LXVI, 12. *Cod.* teneatur *Cod.* vadat LXVII, 3. *Cod.* adito 7. *Cod.* debeat

Item si ministrales aut massarius aut aliquis offitialis fecerit vel venerit in aliquo contra statuta et ea que in eis continentur, solvat quilibet eorum nomine banni .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit. et habeat locum hoc statutum pro illis et in illis statutis in quibus nulla pena est adiecta; pro aliis vero non.

LXVIIII. Qualiter et quomodo homines recipiantur in hac societate.

Statuimus et ordinamus quod nullus recipiatur in hac societate nisi ipse aut pater vel mater, avus vel avia fuerit de natione toscana, nisi habuerit extimum in civitate Bononie et fuerit firmus et stationabilis communis Bononie habitator pro se et eius familia per tres annos. et de hiis omnibus et singulis fidem faciat ministralibus hoc modo, quod ostendat se habere extimum per publicum instrumentum, et probet se cum eius familia fuisse incollam dicti communis per dictum tempus per duos testes. et hoc facto, ministrales ipsum personaliter venire faciant in conscilio societatis et ipsum in dicto consilio examinari. et si placuerit conscilio, denuntietur in missa; et si nullus non contradixerit, in alia missa recipiatur sub hac conditione et forma, scilicet quod promittat per librum et stolam in manu presbiteri, iurando ad sancta Dei evangelia, manutenere et conservare civitatem Bononie et commune et hanc societatem pro suo posse in bono statu, et obedire ministralibus societatis, et statuta et reformationes societatis observare, et habere arma propria ad insigna societatis infra duos menses postquam receptus fuerit. et de hiis omnibus et singulis observandis prestet societati bonam et ydoneam cautionem et solvat massario societatis .xx. sol. bon. pro intrata, et offerat presbitero .xii. bon.; verumtamen si pater fuerit de hac societate et steterit in ipsa per triennium, solvat solummodo massario pro intrata .x. sol. bon. et predicte sollempnitates de extimo et habitatione per triennium tunc serventur arbitrio ministralium et conscilii societatis,

LXVIII, 4. *Cod.* continetur

25 si pater fuerit de societate. item nullus recipiatur in hac societate qui sit servus vel homo alicuius vel apostata. et sit precisum hoc statutum in omnibus et singulis supradictis capitulis et valeat ab hodie in antea et duret hinc ad quinque annos proximos. et statuterii qui pro tempore fuerint hoc statutum approbent et af-
30 firment, et ipsum in aliquo non infringant sub pena centum sol.

LXX. De inimicis sociorum non recipiendis.

Item nemo recipiatur in hac societate qui sit inimicus alicuius sociorum; et si fuerit receptus, ministrales teneantur ipsum removere de societate et delere de libro societatis, nisi steterit voluntate adversarii. inimicum vero intelligimus qui eum offen-
5 derit in persona sua vel patris vel fratris aut sororis, vel in persona alicuius filiorum sui, consanguinei vel consanguinee usque in tertium gradum, vel qui dixerit falsum testimonium adversus eum vel aliquem predictorum, vel si fecerit incendium seu guastum de rebus alicuius predictorum. et ille qui dixerit se offensum esse debeat
10 ostendere et monstrare ministralibus predicta ad terminum ab eis sibi datum. et si predicta non iuste monstraverint, ministrales eum recipiant. et ministrales teneantur cognoscere causam et discordiam pro qua prohibitio fiet, et si iusta fuerit, non recipiatur, et si receptus fuerit, extraatur et cancelletur de societate; si autem non
15 fuerit iusta, sit in arbitrio ministralium et conscilii societatis. et si prohibitio illius non fuerit facta tempore illorum ministralium quorum tempore intraverit societatem, postea sit firmus in dicta societate. c. 4 B

LXXI. Quod quilibet de societate debeat custodire res societatis.

Item statuimus quod quilibet de societate ad quem aliquid pro societate de rebus societatis pervenerit debeat illud salvare et custodire bona fide sine fraude pro societate, nec furtum facere

nec volenti facere consentire, nec non omnem facientem aut facere volentem ministralibus et massario quam citius poterit manifestare, 5 et illud dare massario societatis pro societate. et si quis contra fecerit, solvat societati nomine banni duplum illius quod ad eum pervenerit vel fraudaverit, nec postea habeat aliquod offitium, regimen vel bailiam in societate, et publicetur in societate. et quilibet eum accusare teneatur. 10

LXXII. De illis qui sunt de fraternitate nostra et volunt de aliis societatibus cancellari et arma nobiscum habere.

Statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur dare opem et operam bona fide cum potestate, capitaneo et ancianis, quod illi qui sunt de fraternitate nostre societatis et habent arma in aliis societatibus, et volunt de illis eximi et cancellari et arma nobiscum habere, quod hoc facere valeant. et hoc dicimus, si per aliquem 5 vel aliquos de nostra fraternitate ministralibus fuerit postulatum.

LXXIII. De termino condempnatorum et condempnationibus non remittendis.

Item statuimus et ordinamus quod, si quis de societate ista aut de fraternitate fuerit condemnatus a ministralibus vel ab inquisitoribus rationis vel ab aliquo offitiale societatis, teneatur et debeat solvere id quod fuerit condennatus de inde ad unum mensem proximum in pena quarti; postquam autem condemnatio facta fuerit 5 per ministrales vel inquisitores rationis vel per aliquos offitiales societatis, nullo modo vel ingenio possit remitti vel anichilari; sed cum per ipsos facta fuerit, ita firma permaneat, et ministrales super hoc nullum conscilium recipiant. et si contra fecerint, solvant societati nomine banni duplum ipsius condempnationis. et sit 10 precisum.

LXXIIII. De statutis servandis.

Item statuimus et ordinamus quod hec omnia statuta observentur ab omnibus et singulis hominibus societatis et ministrales teneantur ea servare et servari facere ut in eis continentur, salvis statutis communis Bononie et populi Bononie et, quod si quid
5 additum, mutatum vel diminutum fuerit super hiis a toto conscilio vel a maiori parte, quod de addito et mutato quilibet teneatur, de diminuto quilibet sit absolutus, excepto quod statuta facta pro facto acquisti et statuta pavaglonis et omnia statuta precisa non mutentur nec absolutio inde fiat, nec diminuantur, nec absolutio
10 petatur: de aliis vero statutis possit peti et fieri absolutio.

LXXV. De ministralibus obediendis.

Statuimus et ordinamus quod quilibet de societate debeat esse et stare sub ministralibus et eos obedire et dicere veritatem de omni eo quod sciverit et interrogatus fuerit ab eis aut ab aliquo eorum. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni quotiens
5 contra fecerit quinque sol. bon., et nulla defensio inde recipiatur.

LXXVI. Quod massarius emat duos doplerios.

Statuimus et ordinamus quod massarius emat de pecunia societatis duos doplerios pretii .xx. sol. bon. qui ad hoc offitium sint solummodo deputati, videlicet quod quotiens corpus Christi sacrificabitur in missa societatis, nuntii societatis ipsos accendant
5 et accensos teneant usque quod secreta fuerint celebrata; quos retineri volumus in scrineo societatis.

LXXIIII, 6. parte] *Cod.* parte et LXXVI, 5. *Cod.* accessos

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI BALZANI

DEGLI ANNI .MCCXXX. E .MCCXXXV.

IN nomine Domini nostri Christi amen. anno eius millesimo ducentesimo trigessimo, die quinta decima intrante genuario, indictione quarta, in honore Dei et omnium sanctorum et sancti Iohannis. dicimus quod ecclesia Sancti Iohannis in Monte debeat habere de bonis societatis Balçanorum annuatim hinc ad decem annos, donec placuerit sotietati ibi coadunare vel esse, quatuor cereos de libra quolibet in festo sancti Iohannis de state.

c. I A

In Christi nomine amen. ad honorem Dei et suorum omnium sanctorum et communis Bononie et bonum statum societatum armorum.

Que omnia statuta et ordinamenta facta et facienda statuimus observari et teneri, salvis omnibus preceptis a potestate factis in eo quod sit status et honor communis Bononie et capitanei.

I. Statuimus quod sotietas Balçanorum debeat se coadunare earum mense in secunda dominica mensis apud Sanctum Iohannem in Monte, nisi remanserit iusto impedimento; et debeant facere canere missam ad honorem Dei et sancti Iohannis et omnibus sanctis et sanctas Dei, et pro oblatione debeant dare .VI. bon., et unusquisque de societate venire debeat, nisi remanserit licentia et parabolla ministraliorum vel alterius ministralium. si aliquis ministraliorum de societate non venerit ad ecclesiam, solvat pro banno .XII. den., nisi steterit licentia aliorum ministraliorum

1. *Cod.* anni 9. *Cod. omette* et bonum *Cod.* societatem 19. *Cod. omette* et unusquisque de societate venire debeat 20. vel] *Cod.* et vel 21. ecclesiam] *Cod.* dictam

vel alterius eorum; et predicti teneantur de banno et non de sacramento. et omni mense habeamus benedictionem. et si ministralis qui dedit licentiam dixerit sacramento quo terminum de- 25
disset sotietas liçentiam, valeat liçentiam, et servi, aut solvat ille qui non venit dictum terminum. et ministrales teneantur recuperare dicta banna de inde ad aliam missam, et si ille qui non venit iustam defensionem non fecerit infra dictum terminum.

II. Promitto ego, qui ingredior in hac sotietate vel ingressus, 30
vobis ministralibus recipientibus nomine sotietatis, unumquemque de sotietate toto corde diligere, et consiliare unumquemque bona fide, nec esse in alliquo loco in quo allicuius sotiorum meorum mors tractetur, nec aliquod periculum corporis vel aliquod aliud patiatur; et si scivero, ministralibus sotietatis quam citius potero 35
manifestabo, bona fide laborabo ne fiat. et si aliquis predicte sotietatis inimicitiam cum aliquo meo consanguineo vel amico habuerit, exceptis patribus, fratribus et consanguineis, pariter consilium, secundum quod mihi melius videbitur, dabo bona fide sine fraude, partem aliquam non elligam, sed bona fide laborabo 40
ut ad concordiam et pacem reducantur. et ministralibus seu aliis qui peterent consilium, secundum quod mihi videbitur melius, dabo bona fide sine fraude, remoto odio, amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alterius. et si mihi preceptum aliquod facerent ministrales, vel fieri fecerint per 45
se vel eorum nuntium, bona fide observabo; et si non observarem et mihi aliquod bannum imponerent, solvero. et si aliquis ex sotiis meis similiter non observaret, operam et consilium ministralibus dabo, ut eum cogant ad solvendum bannum, quod ei fuerit impositum. et si aliquis contra predicta fecerit, solvat ban- 50
num .xx. sol. bon. et arma que mihi imposuerint ego accipiam et habebo secundum possibilitatem meam. et si mihi arma petierint, eis dabo et una cum sotiis meis in exercitu vel cavalcata, in qua oporteret ire per commune mee civitatis, ego ibo, et etiam ad tendam et carrum ad voluntatem ministralium. et si el- 55
lectus fuero ibi distringitorem vel aliud offitium pro sotietate, non

35. *Cod.* si vero 53. et] *Cod.* et cum 54. *Cod. omette* per 55. *Cod.* voluntate

recusabo, sed illud fatiam bona fide. et si in exercitu fuero ad gonfalonem, cum aliis meis sotiis stabo, nec inde recedam sine licentia distringitorum vel aliorum qui superessent illo offitio. et
60 si aliquis sotiorum meorum visitaretur infirmitate vel igne seu paupertate, quod Deus avertat, et ministrales mihi peterent aliquid ad suveniendum ei, ego ad terminum quod mihi dederint, dabo. et si mihi credentiam imposuerint ministrales, eam tenebo nec alicui manifestabo sine iussu et voluntate eorum. et hec omnia
65 observabo ab preterita nativitate Domini usque ad .x. annos.

III. Statuimus quod, si aliquis habuerit mala verba cum aliquo suo sotio cum quo coadunatur sotietas ad comedendum vel ad missam vel ad consilium, solvat .v. sol. usque ad decem dies vel plus vel minus; et hoc arbitrio ministralium de termino pro-
70 longando vel minuendo.

IIII. Item statuimus quod si aliquis iverit ad ministrales et dixerit: « si vos miseritis talem in sotietate, ego tradam scutum et exibo de sotietate », solvat .x. sol. bon. ad dictum terminum, et ministrales teneantur ei auferre predictum bannum, et non possit
75 ei remitti.

V. Item statuimus quod, si aliquis habet odium in aliquem et non vult quod in sotietate mittatur, vadat ad ministrales et faciat eum scribi in libro ministralium. si inveniretur quod ille non esset eius inimicus sicut dixit, solvat pro banno .x. sol. bon. ad decem dies.

80 VI. Item statuimus, si alicui postulatum fuerit de aliquo homine mitendo in sotietate, et ipse dixerit « bene placet mihi quod mitatur in sotietate », et postea mutaverit consilium, nisi reddere sit rationem, qua de causa mutaverit consilium, solvat ad eundem terminum .III. sol. bon., et eius dictum nihil valeat.

85 VII. Item statuimus quod aliquis de sotietate non veniat ad ministrales ad eos petendum, ut dent ei homines ad custodiendum infirmum, nisi sit de sotietate.

VIII. Item statuimus quod ministrales non debeant coadunare sotietatem pro aliquo homine qui sit vel esset defunctus, nisi sit
90 de numero sotietatis.

62. *Cod. omette* dabo 65. ab] *Cod.* ad 72. tradam] *Cod.* ratam 89. *Cod.* defuctus

VIIII. Item statuimus quod, si aliquis diceret ministralibus quod ipsi darent homines ad custodiendum infirmum, silicet sotium suum, vel si ipsemet infirmus peteret, dicimus quod ministrales qui pro tempore erunt teneantur eis dare.

X. Item statuimus quod, si aliquis de consilio credentie ei 95 impositum fuerit credentiam et sine voluntate ministralium manifestaverit, solvat .xx. sol. bon. ad dictum terminum. et si aliquis ex ministralibus predicte sotietatis manifestaverit aliquem consilium impositum in credentia sine voluntate sotiorum suorum, nisi primo consilium sit publicatum voluntate consilii vel ministralium, solvat 100 pro banno qui contra fecerit .xxx. sol. bon.

XI. Statuimus quod ministrales et massarii qui pro tempore erunt debeant curare, salvare, et guardare, nec furtum facere, nec fraudes committere vel consentire de rebus quas ab eis pervenerit occasione sotietatis et in utilitatem sotietatis, sed mitere secun- 105 dum quod placuerit toto consilio vel maiori parti. et si mihi ministrali aliquid pervenerit occasione sotietatis, massario sotietatis dabo et consignabo infra octo dies. et quotiens aliquis aciderit esse ministralis vel aliquis alius offitialis, teneantur semper de predictis et de consiliare bona fide ad utilitatem sotietatis, et facere 110 ea que spectent ad offitium in quo fuerit vocatus bona fide, et legaliter exercere offitium suum ad utilitatem sotietatis donec dimiserit. et de addicto semper quis teneatur donec sotietas duraret, si addictum fuerit a toto consilio vel maioris partis. et de mutato et deminutato sit adsolutus. et dicimus quod si aliquis 115 inciderit in banno, quod ministrales auferant ei bannum secundum quod in statutis continetur, nec illos reddere vel remittere possint. et omnia statuta ad eorum offitia pertinentia servare, donec sotietas duraret, in quolibet offitio in quo esset, vel quod aliquis eorum sotiorum bona fide regere et conducere. 120

XII. Electio ministralium et massarii et gonfalonerii debeat fieri ad brevia per omnes homines sotietatis vel maioris partis. inter quos debeat esse .vi. ellectores secundum quod brevia venerint, sacramento teneantur bona fide et sine omni fraude elligere quatuor ministrales et unum massarium, unum gonfalonerium; in 125 quolibet suum nomen, in aliis nomina ministralium, secundum

quod breve dixerit, ita elligere meliores ille cui breve acciderit, et utiliores quos crediderit esse ad utilitatem sotietatis, remoto odio, amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno
130 meo || vel alterius. et dicti ellectores teneantur dictos ministrales elligere per contratas, silicet unum per stratam Maiorem et seralio usque ad voltas palatii, alium im burgo strate Maioris ad seralium usque ad fossam cavalinam, tertium in strata Sancti Vitalis, quartum in strata Sancti Stephani, et gonfalonerius in qua-
135 cumque contrata voluerint illi cui breve venerit. c. 2 B

XIII. Item dicimus quod singulis sex mensibus officiales mutentur, silicet ministrales et gonfalonerii et massarii. consiliares sint viginti, qui elligantur ab ministralibus novis et ante finem regiminis ministralium. per .xv. dies teneantur facere el-
140 lectionem, ut dictum est. et ministrales et massarii non sint in eodem offitio ab exitu sui offitii vel regiminis ad unum annum.

XIIII. Item dicimus quod, si aliquis de nostra sotietate fecerit aportare in dorsum vel portaverit çubam vel guayferiam de nostris armaturiis extra domum in qua habitaverit, puniatur ille
145 qui contra fecerit in .v. sol. bon., et liceat quilibet portare eam ubicumque causa armandi vel causa defendendi corpus ab armis.

XV. Item dicimus quod aliquis de sotietate Balçanorum non debeat vendere sive dare aliquam armaturam de Balçanis nisi de voluntate ministralium omnium vel maiori parti. et qui vendiderit
150 sotiis puniatur in .x. sol. bon., et qui pignori eam dederit puniatur in quinque sol. bon.

XVI. Teneantur ministrales et massarii eorum tempore providere, si aliquis sotiorum habuerit odium cum aliquo suo sotio. et si invenerint vel dictum fuerit eis, teneantur dare operam ut
155 perveniant ad concordiam bona fide sub banno .x. sol. bon. pro quolibet. et dicta banna perveniant ad sotietatem.

XVII. Item statuimus quod ministrales omnes vel maior pars de qui consilium fecerint adunare, primo conveniantur in loco ubi faciunt coadunare consilium quam aliquis sotiorum veniat in loco
160 ubi coadunari debeant. et ille vel illi qui contra fecerint, solvat .xii. bon. pro banno.

XVIII. Item statuimus quod illi qui fecerint vel de cetero

fecerint statuta sotietatis Balçanorum habeant .v. sol. bon. pro una comestione. et notarius habeat cartas a sotietate statuto scribendo, et pro suo labore .v. sol. bon. 165

XVIIII. Item statuimus quod omni anno ante festum omnium sanctorum vel ad minus omnibus duobus annis sotietas sive sotii comedant insimul. et ministrales debeant elligere duos homines scientes scribere, qui colligant denarios et faciant expensas pro comestione et iurent reddere rationem infra octo dies post comestionem factam, et sint liberi ab expensis illius comestionis. si inventus fuerit minus bene fecisse et fraudulenter, condempnetur in duplum de eo quo fraudaverit. et si non redderit rationem ad dictum terminum, solvat pro banno .x. sol. bon. et debeat fieri comestionem de una bandixone tantum. et hoc statutum sit precisum, nisi remanserit iusto impedimento, et nisi remanserit voluntate decem partium hominum sotietatis. 170 175

XX. Dicimus quod massarius nostre sotietatis habeat unum notarium de sotietate, qui scribere debeat ei omnia que pervenerit ad manus eius publice per dictum notarium et expensas. si aliqua scriptura facta erit per aliquem massarium de introitu vel de expensis, sit innanis et vacua et nullius momenti. et notarius habeat pro suo feudo pro sex mensibus .v. sol. bon.; et habeat cartas a sotietate. et notarius ille vadat ad brevia in corpore sotietatis. 180 185

XXI. Statuimus quod, si aliquis de sotietate Balçanorum ferierit aliquem de sotiis suis, puniatur ad voluntatem toti consilii vel maioris partis, et ministrales possint precipere et petere pignora ad eorum voluntatem.

XXII. Item statuimus quod si aliquis de sotietate Balçanorum fuerit appellatum a ministralibus ut iurent eorum precepta pro aliquo facto pro honore sotietatis, et non observaverit, puniatur ille qui contra fecerit in .x. sol. bon. usque ad .xv. dies quotiens contra fecerit; et ministrales et massarius non possint ei plus dare terminum vel alongare vel remitere, vel absolvere a toto consilio non possit. et de hoc nullum consilium debeant facere fieri ministrales. et si non solverit ad dictum terminum, solvat .xii. den. omni die a termino in antea quos eos retinuerit. 190 195

XXIII. Item statuimus quod ministrales et massarius faciant
200 legere statutum tres vices singulis sex mensibus, quilibet ministralis in suo tempore. et si ministrales petierint verbum et eis datum fuerit, non teneantur postea legi facere.

XXIIII. Item statuimus quod, si aliquis intrare voluerit sotietatem, cum dictum fuerit a ministralibus, non possit recipi nisi
205 coadunata sotietas ad missam. et nullus de sotietate faciat inde rumorem de hoc in corpore sotietatis; sed vadat ad ministrales, si voluerit eum vetare ne sit de sotietate ille qui denuntiatus fuerit a ministralibus in corpore sotietatis, plane et dicat ministralibus accusationem quam habet contra eum, et ministrales debeant
210 denuntiare consilio accusationem denuntiatam contra eum. et si consilio placet toto vel maiori parti ut mittatur in sotietate, debeat recipi ad voluntatem consilii.

XXV. Quicumque fuerit nuntius nostre sotietatis, statuimus et ordinamus quod ipse habeat pro suo feudo per unum annum
215 .xx. sol. bon.; scilicet in principio anni .x. sol., in fine anni .x. sol. bon. et non antea. et pro isto feudo in exercitu et alibi teneantur ambaxatas sotietatis facere.

XXVI. Item statuimus et ordinamus quod nuntius nostre sotietatis debeat iurare bona fide sine fraude obedire ministrales et
220 facere omnes ambaxatas quas ei preceperint, et non una ambaxata pro alia, et credentiam tenere, si ei imposita fuerit ab uno ministrale vel ab omnibus pro facto et honore sotietatis. et donec fuerit noster nuntius, non fatiat aliud sacramentum, sed pro isto sacramento semper teneantur.

225 XXVII. Item statuimus quod nomina hominum omnium de sotietate debeant poni et scribi in uno quaterno per contratas, in quo quaterno non sit alia scriptura. et qualibet contrata sit per se, et mitantur in duabus alivis.

XXVIII. Item statuimus quod, si sotietas nostra deberet se coadunare in civitate pro honore et servitio communis Bononie
230 occasione alicuius rumoris nostre civitatis, quod omnes sotietatis debeant trahere et venire ad domum gonfalonerii nostri.

217. *Cod. omette* facere 221. ambaxata] *Cod.* aubata

et si quis contra fecerit, solvat pro banno pro quolibet .v. sol. bon.

XXVIIII. Item statuimus quod ministrales, massarius et gonfalonerius debeant ire insimul in tenda in exercitu. et qui contra 235 fecerit solvat pro banno .x. sol. bon.

XXX. Item statuimus quod, si aliquis ellectus fuerit a ministralibus, et dictum fuerit ei pro eorum nuntio vel preceptum quod ire debeat ad custodiendum sotium suum, et non iverit, solvat nomine banni .v. sol. bon. 240

XXXI. Statuimus quod, si nuntius sotietatis coadunaret universitatem sotietatis pro aliquo nostro sotio qui esset defuncto, habeat ab illo vel ab illis qui essent pro defuncto dictus nuntius et illi qui portaverint eum quatuor sol. pro una comestione. et teneantur ministrales exigere ab illis qui essent pro defuncto pre- 245 dictos denarios pro posse eorum, salvo quod si defunctus esset pauper homo multum, quod predicti denarii solvatur de denariis sotietatis.

XXXII. Item statuimus quod, si nuntius vel aliquem ex sotiis nostris voluntate ministraliorum nostrorum vocaverit aliquem ex 250 sotiis nostris ut veniat ad corpus, et si inveniretur et noluerit venire, solvat pro banno .XII. bon.

XXXIIII. Item statuimus quod, si ero ellectus ad consilium, et nuntius sotietatis vel ministrales pro banno dixerint mihi quod ire debeam, et non ibo, solvam nomine banni .XII. bon., nisi starem 255 licentia ministralium. et predictum bannum teneantur ministrales exigere infra .XV. dies.

XXXV. Item si contingeret quod essem vocatus ad missam per nuntium vel per ministrales, et non venero, solvam pro banno .VI. bon., nisi habeam verbum a dictis ministralibus, vel deberem 260 de civitate exire, et hoc non in fraudem. et si stabit in fraudem, solvat duplum, salvo si ministrales dixerint sacramento dedisse ei licentiam, ut dictum est supra.

XXXVI. Item statuimus quod, si aliquis ex sotiorum nostrorum ei preceptum fuerit ut debeat portare mortuum ad sepulturam, 265 et ille vel illos cui preceptum fuerat non eum portaverint, solvant pro banno .V. sol. bon. unusquisque, nisi iusta causa vel impe-

dimentum haberet et eum demonstraret ministralibus. et dictum bannum teneantur ministrales exigere infra .xv. dies post dictum
270 preceptum.

XXXVII. Item statuimus quod, si ministrales vel aliquis de sotietate pro eorum precepto, qui pro tempore essent, haberet aliquod dampnum pro aliquo facto pro quo intercederent pro sotietate voluntate consilii, debeant indempnem conservare a cor-
275 pore sotietatis. et ministrales qui essent pro tempore eos conservare debeant de predicto corpore sotietatis, voluntate consilii vel maioris partis.

XXXVIII. Item statuimus quod ministrales teneantur exigere verbum et licentiam a potestate pro nuntio sotietatis nostre (c. 2 A)
280 causa eundi de nocte pro sotietate coadunanda pro mortuis de sotietate, ad hoc ne supra guardie aliquid dicant.

XXXVIIII. Item statuimus quod, si aliquis obtulerit vel fecerit aliquid nuntio cum dixerit ei ambaxatam impositam sibi a ministralibus, dicti ministrales teneantur ei aufere bannum .v. sol. bon. et
285 dictum bannum teneantur ministrales infra unum mensem exigere.

XXXX. Item statuimus quod, si aliquis ex ministralibus esset appellatus a sotiis vel a nuntio sotietatis, ut debeant se coadunare pro facto sotietatis, et non venerit vel non veniret, solvat pro banno .v. sol. bon., nisi staret licentia sotiorum. et sotii teneantur
290 dictum bannum exigere et petere et accipere infra octo dies.

XXXXI. Item statuimus quod omnes homines de sotietate simul in exercitu ire debeant sotiendo se unum pro altero prout melius poterint pro unamquemque contrata, ita quod omnes simul possint esse circa gonfalonem suum. et quilibet teneatur
295 albergare iuxta gonfalonem magis quam poterit.

XXXXII. Dicimus quod aliquibus de sotietate nostra deinceps habuerit aliquod offitium, teneantur reddere rationem infra .xv. dies deposito offitio in scriptis ministralibus et massario qui tunc erunt. et ministrales et massarius teneantur eum condepnare
300 in eo quod remanserit, et in totidem de suo. postea non teneatur reddere aliquam rationem.

272. *Cod.* peorum

XXXXIII. Item dicimus, quod omnes ministrales et massarii qui erunt deinceps ad servitium sotietatis Balçanorum teneantur redere rationem, infra .xv. dies postquam exivero de offitio, ministralibus novis et massario, de eo quod ad manus eorum pervenerit 305 occasione sotietatis. et novi ministrales teneantur eam rationem facere legere ad primam missam in corpore sotietatis. et si aliquid penes eos remanserit postquam novi ministrales et massarius habebunt ea retempta, condempnetur in eo quod penes remanserit et in duplum, et postea non debeat rimari nec aliquam rationem 310 reddere.

XXXXIIII. Dicimus quod omnes illi qui ciderint in banno ministralium, teneantur dicta banna solvere ad terminum eis datum a ministralibus uno vel pluribus. et post terminum trasactum solvere noluerit in duplum condempnetur. 315

XXXXV. Item dicimus, quod ministrales et massarius qui erunt pro tempore, teneantur recuperare omnes condepnationes et banna et collectas factas vel impositas eorum tempore, nisi esset bannum et collecta impositam et factam infra octo dies ab exitu eorum offitio. habeant et teneantur omnes ministrales et 320 massarii qui deinceps erunt ellecti et modo sunt observare ea que in statutis continentur.

XXXXVI. Statuimus quod statuta sotietatis sint in uno quaterno, in quo non sit nec ibi mitatur alia scriptura, nisi statuta tantum. et mittatur in duabus alivis. et ministrales teneantur 325 predicta facere fieri.

XXXXVII. Statuimus quod ellectio gonfalonerii debeat fieri in tribus ellectoribus ad brevia tempore ellectionis.

XXXXVIII. Statuimus quod una collecta debeat fieri in anno in sotietate nostra, et collecta illa debeat esse de .vi. imperial. 330 pro unoquoque homine; et ipsa collecta debeat colligi im primis sex mensibus anni, de qua collecta debeant fieri expense sotietatis.

XXXXVIIII. Statuimus et ordinamus quod quatuor homines debeant preesse ad colligendum denarios sotietatis Balçanorum, unus quorum a seralio intus strate Maioris, alius extra seralium, 335 tertius per strata Sancti Vitalis, quartus per contratam Sancti Stephani. et nemo de predicta sotietate debeat solvere alicui nisi

illi qui preerunt offitio ad colligendum dictos denarios, et nemo possit computare sibi nisi primo pervenerit penes massarium, 340 et sparnentur illi quatuor a collecta illa. et si predicta non fecerint bene suum offitium, solvat quilibet nomine banni .v. sol. bon., et ministrales teneantur dictum bannum exigere infra unum mensem.

MILLESIMO ducentesimo trigesimo quinto, indictione octava, 345 in claustro Sancti Iohannis im Monte, die nono intrante novembre.

I. Statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit gonfalonerius sotietatis habeat a sotietate pro unoquoque die, quo contigerit nos ire et esse in exercitu vel cavalcata, duodecim bon., 350 nomine expensarum et non alique expensis sotietatis.

II. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis rumor erit in civitate Bononie, quod Deus avertat, quod aliquis nostrorum sotiorum non iret cum armis ad domum rixantium, nisi attineat ei in tertio gradu, et hoc specialiter in contrata in qua sotius noster 355 habitat. et si contra fecerit, solvat nomine banni .x. lib. bon. quotiens contra fecerit. si aportaverit scutum capellum, solvat nomine banni .xxv. lib. quotiens contra fecerit. si aportaverit arma nostre sotietatis si armatura, solvat nomine banni .L. lib. bon. quotiens contra fecerit; et ministrales et antiani teneantur 360 dicta banna auferre, nec aliquo modo vel ingenio remitere.

Die .VII. exeunte aprili aprobata et examinata fuerunt dicta statuta coram domino Iacobo iudice capitanei et ançianis et consulibus et in consilio populi super palatium communis Bononie. (c. 2 B)

Et ego Iulianus Alberti Payni notarius subscripsi.

340. non] *Cod.* vero 360. *Cod. omette* nec

STATUTI

DELLA

SOCIETÀ DELLE TRAVERSE DI PORTA S. PROCOLO

DEGLI ANNI .MCCXXXI. E .MCCLV.

HEC sunt statuta et ordinamenta valle Lapose Traversarum de porta Sancti Proculi. c. 1 A

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, indictione quarta.
5 ista sunt statuta et ordinamenta sotietatis Balçanorum porte Sancti Proculi.

I. Imprimis statuimus et ordinamus quod hec sotietas Balçanorum duret usque ad .x. annos, et plus, si placuerit omnibus vel maiori parti hominum sotietatis iam dicte.

10 II. Item statuimus et ordinamus quod ista sotietas debeat adunari apud Sanctum Proculum, vel ad alium locum ubi maior pars sotietatis voluerit, in prima dominica cuiuslibet mensis. et hoc debeat fieri per nuntium sotietatis electum a ministralibus bonum prout eis visum fuerit. et dictus nunctius teneatur stare
15 et interesse ipsi adunationi in banno .xii. den. et dici debeat missa. et si dicetur, .vi. den. solvantur sacerdoti pro oblatione.

III. Item statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit in hac sotietate, teneatur habere scutum et capellum et çuppam aut guayferiam ad modum ut sunt armature sotietatis. et si quis in-
20 ventus fuerit ipsa non habere tempore inquisitionis facte a ministralibus, voluntate maioris partis sotietatis coadunate solvat nomine banni .v. sol. et non teneatur sacramento. et si aliquis sotiorum non apportabit insigna predicta in quolibet exercitu et

1. *Nel margine:* Cassata et irritata ac etiam annulata fuerunt dicta ordinamenta quia lambertacia.

cavalcata, ministrales teneantur ei vel eis auferre pro banno cuilibet .v. sol. bon. et quilibet teneatur sotius eum vel eos accusare ministralibus. 25

IIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et gonfallonerius debeant elligi bis in anno, scilicet ante kalendas ianuarii per .xv. dies, et debeant incipere eorum officium in kalendis ianuarii, et durent usque ad sanctum Petrum; et ante festum sancti Petri alii elligantur similiter per .xv. dies, et durent usque ad annum novum. 30

V. Item statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit ministralis vel massarius vel gonfallonerius non possit esse a tempore depositi offitii in eodem offitio usque ad annum novum. 35

c. 1 b VI. Item statuimus et ordinamus quod habentes brevia teneantur sacramento elligere bonum et ydoneum ministralem vel massarium et gonfallonerium. idem dicimus in omnibus aliis offitialibus.

VII. Item statuimus et ordinamus, quod duo statuterii elligantur eo tempore quo ministrales elliguntur in ultimis sex mensibus, et debeant finire eorum offitium et perficere statuta usque ad sanctum Andream; unus quorum sciat scribere. et hoc fiat pena .x. sol. bon. 40

VIII. Item statuimus et ordinamus quod duo circatores rationis elligantur ad brevia in corpore societatis singulis sex mensibus, unus quorum sciat scribere, ad hoc ut melius possint facere et complere eorum offitium ac videre. et elligantur quum ministrales elliguntur. 45

VIIII. Item statuimus et ordinamus quod in qualibet ellectione ministralium et aliorum offitialium sotietatis elligatur unus notarius ad brevia, et debeat esse unum breve tantum; qui teneatur et debeat facere et scribere omnes scripturas sotietatis, et duret tantum eius offitium quantum et ministrales durant. et habeat pro suo feudo pro sex mensibus decem sol. bon. et notarius huius sotietatis teneatur denuntiare ministralibus, statuteriis et cognitoribus rationis et aliis offitialibus quod eorum offitium observare quod in statutis eorum offitium continetur et eis statuta legere pertinentia ad offitium eorum, in banno .v. sol. bon. et teneatur 50 55

60 scribere omnes reformationes sotietatis in presentia sotietatis et legere, et scripturas dare quotiens opus fuerit.

X. Item statuimus et ordinamus quod ista sotietas habeat quatuor ministrales qui elligantur ad brevia in corpore sotietatis. et fieri debeant quatuor brevia scripta, et ille qui breve habuerit, 65 statim eum elligere debeat. et si aliquis dicat « talem ellige vel talem », solvat pro banno .v. sol. bon.; et ellector decem sol. bon., si illum elligerit.

XI. Item statuimus et ordinamus quod unus massarius elligatur quando ministrales elligantur, qui sit massarius et ministralis. 70 et scribatur in breve quis sit massarius et ministralis.

XII. Item statuimus et ordinamus quod hec sotietas habeat unum gonfallonerium, qui elligatur in corpore sotietatis ad brevia quando alii offitiales elliguntur, et per illum qui breve scriptum habuerit elligatur.

75 XIII. Item statuimus et ordinamus quod sex homines ad conscilium huius sotietatis elligi debeant quando alii offitiales elliguntur; qui elligantur ad brevia in corpore sotietatis. et debeant fieri tria brevia, et illi qui dicta brevia scripta habuerint ipsos elligere teneantur. et volentes intrare in sotietate legantur in sotietate; et 80 si placuerit maiori parti, recipiantur in ipsa sotietate iuxta formam statutorum populi. c. 1 c

XIIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus debeat habere eodem tempore bina offitia.

XV. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis erit ellectus 85 in aliquo offitio, offitium illud in quo erit ellectus non possit vitare nec repudiare, sed illud fideliter debeat exercere. sed si exercere vitaverit, solvat nomine banni .x. sol. bon. quoties appellatus fuerit a ministralibus vel a sotio suo offitium exercere.

XVI. Item statuimus et ordinamus quod gonfallonerius huius 90 sotietatis, qui pro tempore fuerit, pro quolibet die quo portabit vexillum et steterit in exercitu vel cavalcata pro communi Bononie, habeat et habere debeat et recipere a dicta sotietate duodecim den. bon.

XVII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et mas-95 sarius, propter labores quos pro sotietate recipiunt et sustinent

in diversis, qualibet ministralia habeat et habere debeat et percipere a dicta sotietate pro eorum comestione facienda decem sol. bon. et non plus.

XVIII. Item statuimus et ordinamus quod quilibet qui est et fuerit in hac sotietate, pro missis et feudo nunctii et aliis dispendiis teneatur dare massario .vi. bon. termino statuto voluntate ministralium. 100

XVIIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius huius sotietatis nichil teneantur dare pro collectis eorum tempore factis nec ipsas solvere; excepto quod de collectis carrocii, si fierent, solvere teneantur illam partem que eis contingeret, et de pallio. 105

c. 1 d XX. Item statuimus et ordinamus quod quilibet sotius unus alium debeat iuvare in persona et rebus et necessitate si postulaverit. 110

XXI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur et debeant iuvare bona fide eorum sotios in eorum causis et negotiis, et tam coram potestate et coram capitanio quam coram ançianis populi Bononie. et si dicti ministrales vel aliquis eorum aliquem sotium iuvare vitaverint a quo vel quibus fuerint requisiti, solvat quilibet pro banno quoties hoc fecerit .v. sol. bon., nisi sacramento in corpore sotietatis se excusaret et hostenderet iustam causam qua vitaverit eum vel eos iuvare. 115

XXII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur bona fide concordare omnes discordias que fuerint inter aliquos sotios sive in persona sive in rebus sive im pecunia. et quicumque noluerit eis obedire, iusto precepto ab eis sotiis facto, solvat nomine banni .x. sol. bon., et plus si placuerit sotietati. 120

XXIII. Item statuimus et ordinamus quod quicumque surrexerit ad consciliandum debeat consulere et conscilium dare super negotio sive facto proposito a ministralibus et non super aliud. et qui contrafecerit solvat pro banno .vi. bon., et nichil ultra dicat, nisi voluntate ministralium. 125

XXIIII. Item statuimus et ordinamus quod, quando abfuerit

120. *Cod.* discordes.

130 unus ex ministralibus vel plures, quod illi qui adfuerint possint et debeant facere et tractare negotia sotietatis; et valeant et firma sint ac si essent omnes. et hoc dicimus si abfuerint et extra civitatem vel in civitate, et requisiti per nunctium convenire noluerint.

XXV. Item statuimus et ordinamus quod, si contigerit quod
135 aliqua discordia orriretur inter ministrales, quod, ubi maior pars ministralium concors fuerit, quod alii teneantur stare.

XXVI. Item statuimus et ordinamus quod, si aliqua verba aut facta aut aliqua rixa, quod absit, fuerit inter ministrales vel aliquis ministralis cum aliquo de sotiis, quod alii ministrales possint
140 illum vel illos constringere ut aliquem sotiorum sotietatis. c. 2 A

XXVII. Item statuimus et ordinamus quod sotii huius sotietatis teneantur ad corpus ire illius qui obierit de hac sotietate, si dictum fuerit ei et preceptum. et ministrales teneantur ipsos facere congregari, si dictum fuerit eis. et si aliquis sotiorum ad
145 corpus non venerit et dictum fuerit ei, solvat pro banno .xii. denarios.

XXVIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus qui est vel fuerit in hac sotietate non debeat ire cum aliquo pro serviente neque pro carratore in exercitu vel cavalcata. et qui hoc fecerit,
150 ministrales teneantur eis aufere vel ei .xx. sol bon., si fuerit eis denuntiatum; et illi de sotietate teneantur sacramento contrafacientes accusare ministralibus.

XXVIIII. Item statuimus et ordinamus quod omnes sotii huius societatis debeant et teneantur albergare bona fide iuxta
155 gonfalonem seu pavaglonem sotietatis.

XXX. Item statuimus et ordinamus quod nullus de sotietate debeat facere aliquam rixam vel aliquid turbamentum in sotietate coadunata. et si quis hoc fecerit, auferant ei nomine banni .x. sol. bon., et plus ad voluntatem ministralium et consiliatorum.

160 XXXI. Item statuimus et ordinamus quod quilibet sotius teneatur observare statuta et ordinamenta facta et facienda pro hac sotietate, et obedire ministralibus, in banno et pena quam ei posuerint. quam penam et quod bannum ministrales teneantur illis auferre qui inciderunt, infra .xv. dies postquam in bannum in-
165 currerint.

c. 2 B

XXXII. Item statuimus et ordinamus quod omnes sotii huius sotietatis et quilibet eorum teneantur retinere in credentia omne id quod iniunctum eis fuerit in credentia per ministrales. idem dicemus in sotiis, si sotius imposuerit in credentia aliquid alicui de sotietate pro facto sotietatis. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni .v. sol bon., et plus ad voluntatem ministralium. 170

XXXIII. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis sotiorum istius sotietatis fuerit requisitus a ministralibus vel ab aliquo ipsorum ut ipsos sive ipsum debeant assotiari in aliquo loco vel pro aliquo facto sotietatis pro facto alicui sotiorum, et cum ipsis vel ipso non iverit vel ire vitaverit, puniatur in .v. sol. bon. quoties contrafecerit, nisi hostenderit iustam et probabilem causam (et de hoc debeat interogari per sacramentum) et nisi sibi remitteretur a ministralibus vel a sotietate vel a maiori parte. 175

XXXIIII. Item statuimus et ordinamus quod inquisitores rationis teneantur condempnare illum vel illos quos invenerint detinuisse seu detinere aliquid de eo quod ad eorum manus pervenerit pro facto sotietatis ultra octo dies post exitum eorum offitii in duplum. 180

XXXV. Item statuimus et ordinamus quod quicumque erit gonfallonerius habeat et teneat vexillum suo tempore in domo sua, non tamen firmet illud in scrineo sive cassa; ad hoc, ut si aliquis rumor sive discordia orriretur in civitate vel alibi propter quod esset necesse quod gonfallonerii sotietatum debeant congregari, et prefatus gonfallonerius non esset in civitate, quod ministrales sotietatis possint habere gonfallonem. et si contrafecerit, solvat nomine banni .x. sol. bon. 185 190

XXXVI. Item statuimus et ordinamus quod gonfallonerius, infra .VIII. dies postquam fuerit completum suum offitium, vexillum debeat restituere et dare massario sotietatis. quod si non fecerit, pro unaquaque die qua retinuerit ultra dictum terminum, solvat nomine banni tres sol. bon., et amittat feudum quod percipere debet a sotietate. et ministrales qui pro tempore fuerint precise dictum bannum exigere teneantur. quod si non fecerint, de eo proprio tantundem sotietati dare et solvere teneantur nomine banni et pene. 195

197 *Cod.* ministralibus

200 XXXVII. Item statuimus et ordinamus quod gonfallonerius huius sotietatis, si aliquis rumor vel rixa esset vel surgeret in civitate Bononie, propter que gonfallonerii tenerentur ire sive trahere ad potestatem, teneatur et debeat venire ad Sanctum Proculum; et de inde se non debeat partire, nisi primo coadunatis de 205 ministralibus et de sotiis sotietatis. et si contra fecerit, condempnetur in .xx. sol. bon., et amittat offitium. et ministrales teneantur precise ei accipere dictos .xx. sol.; hoc salvo, quod si confallonerio aliqua de causa fines essent constituti pro communi Bononie, ita quod ad Sanctum Proculum venire non posset, tunc 210 teneatur unum de sotiis sotietatis mittere loco sui, qui ad id bannum solvendum teneatur, si contra faceret, ut confallonerius tenetur. c. 2 c

XXXVIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur recuperare omnes collectas impositas eorum tempore, et condempnationes eorum tempore factas et tempore omnium alio- 215 rum suorum predecessorum in denariis vel in pignoribus ab omnibus sotiis, exceptis ab illis qui absolverentur a sotietate. quod si non facerent, totum illud quod non recuperaretur de eorum bonis solvere teneantur nomine pene. et sit precisum, ita quod non possit absolvi. et debeant solvere collectam, et condempnatio- 220 nem non ob hoc minus solvere teneantur. et dicta pignora per ipsos vendantur, ita quod ad alium massarium non perveniant, et superfluum, si acceptum fuerit, pignorato restituatur per eosdem.

XXXVIIII. Item statuimus et ordinamus quod nulla collecta possint poni vel expendi in aliquibus aliis sumptibus sotietatis, 225 nisi solummodo in illo negotio sive negotiis pro quibus poneretur. et sit precisum, ita quod massarii nec ministrales non possint absolvi. et si contrafecerint, totum illud quod expenderent sotietati de eorum proprio restituere teneantur; excepto quod, si superarent aliqui denarii de collecta imposita, quod illi denarii 230 expendantur et possint expendi in aliis factis sotietatis voluntate sotietatis.

XXXX. Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur, infra unum mensem postquam intraverint, semper affir-

201. *Cod.* sonerct. 220. *Cod. omette* non.

mare, contrahere et reducere in scriptis omnia debita que sunt et essent in sotietate et ea omnia que debentur sotietati ex quacumque causa seriatim quodlibet per se, et in ipsa sotietate facere legi, et ab inde postea ad duos menses sotietas et quilibet de sotietate teneatur precise taliter facere et providere quod omnibus de sotietate et cuilibet debeat satisfieri de omni eo quod recipere debent aliqua de causa iuste a dicta sotietate. et sit precisum, ita quod non possit absolvi aliquo modo. 235 240

c. 2 D XXXXI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales sacramento teneantur, et massarius in corpore sotietatis reddere et restituere integre, infra .VIII. dies deposito eorum offitio, omnia pignora et omnes denarios et vexillum sive vexilla et alias res que habuerint et spectabunt sotietati alio massario societatis. et in ipsa sotietate reddere rationem de omni eo quod ad eorum manus pervenerit, et tam de introytu quam de expensis. et omnes alii et singuli de sotietate similiter illud idem facere et observare teneantur. quod si non fecerint, quilibet condempnetur in duplum. et sit precisum. et nichilominus illi qui preerunt rationi teneantur videre rationem eorum, et teneantur facere restituere res detentas, et eos sive eum in duplum condempnare et non delinquentes absolvere. et sit precisum. et quod si non facerent infra unum mensem postquam intraverint, ipso iure sit quilibet condempnatus in .V. sol. bon., et quam penam ministrales eis accipere teneantur, et non ob hoc minus teneantur eorum offitium facere et complere, salvo statuto gonfallonerii contra eum si retineret vexillum. 245 250 255

XXXXII. Item statuimus et ordinamus quod, si quis de sotietate aliquod pignus vetabit accipere nunctio sotietatis, solvat pro qualibet vice nomine banni .V. sol. bon., et ministrales precise teneantur ei auferre, ita quod non possint absolvi nec ei remitti dictum bannum. 260

XXXXIII. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis de sotietate ministralibus pignus sibi iniunctum et ei petitum ad domum suam non daret antea quam separarent se ab ipsa domo, nomine banni quoties contrafaceret et non id daret, solvat .X. sol. 265

258. *Cod.* retinere.

bon., et ministrales illud bannum ei auferre teneantur. et sit precisum, ita quod non possit absolvi nec remitti dictum bannum.

270 XXXXIIII. Item statuimus et ordinamus quod quilibet de ista sotietate teneatur se congregare sive adunare et ire et stare ad illum locum, ad quem ei dictum fuerit et preceptum per nunctium sotietatis vel per ministrales. et si non venerit et steterit, et inventus fuerit, solvat nomine banni .VI. den. et si inventus non fuerit 275 et ad eius domum dictum fuerit, solvat nomine banni .III. den., nisi haberet licentiam a ministralibus vel ab aliquo ipsorum, et nisi haberet iustam defensionem, quam dicere et interrogatus sacramento teneatur. et si iuxta fuerit et videbitur ministralibus, absolvatur; et si iuxta non videbitur eis, solvat bannum, ut dictum est 280 supra, si fuerint inquisiti. — c. 3 A

XXXXV. Item statuimus et ordinamus quod dicti ministrales, si videbitur eis et si placuerit sotietati, in qualibet congregatione cuiuslibet mensis, cum veniunt ad missam, teneantur inquirere a nunctio sotietatis et facere dici quos invenit, et inventis non ve- 285 nientibus accipere dictum bannum .VI. den., et non inventis, si dictum ad eorum domum .III. den., nisi haberent licentiam vel iuxtam excusationem, ut dictum est. et si non fecerint dicti ministrales, et non recuperabunt dictas condempnationes eorum tempore, illi qui preerunt rationi ipsos ministrales in duplum condempnare 290 teneantur, et alii ministrales futuri ab eis exigere atque recuperare teneantur et symplum et duplum infra unum mensem postquam intraverint. et sit precisum, ita quod non possit absolvi.

XXXXVI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius, si videbitur eis, teneantur legere vel facere legi in cor- 295 pore sotietatis omnia statuta in qualibet prima dominica cuiuslibet mensis sine iusto impedimento.

XXXXVII. Item statuimus et ordinamus quod massarius sotietatis proxime elligendus teneatur infra .XV. dies mensis ianuarii proximi venturi emere et facere fieri duos cereos de denariis sotie- 300 tatis qui sint et esse debeant ad minus duarum librarum cere, et dictos cereos fatiat dictus massarius et alii massarii sotietatis ardere — c. 3 B

277. *Cod.* interrogato.

ad quamlibet missam que dicetur pro predicta sotietate in proxima dominica cuiuslibet mensis. et ipsis cereis combustis, alii duo cerei emantur eiusdem ponderis a massario sotietatis de denariis sotietatis. qui cerei semper debeant esse penes massarium sotietatis, 305 vel penes alium cui ipse massarius committeret.

XXXXVIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et massarii teneantur non dimittere notario sotietatis nec alicui alio scribere aliquid seu punctare vel signare in libro ubi scripta sunt nomina hominum sotietatis, in banno .x. sol. bon. quilibet mini- 310 stralis et massarius pro qualibet vice quod contrafactum fuerit.

In nomine Domini nostri Ihesu Christi amen. anno eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione tertiadecima, die tertio intrante ianuario. hec sunt statuta et ordinamenta facta per dom. Iacopum Iacopini de Lobia et dom. Gerar- 315 dum Caybolani.

I. In primis statuimus et ordinamus quod unus pallius pulcer et bonus debeat emi per ministrales et sotios sotietatis predicte expensis tam ministralium quam aliorum de sotietate infra quatuor menses proximos, qui debeat dari et prestari cuilibet homini de 320 sotietate predicta pro se et pro quolibet de familia sua cum obierit circa sepulturam eius. et ille qui habuerit in continenti teneatur restituere massario sotietatis. et massarius sotietatis qui pro tempore fuerit debeat eum tenere apud se et commodare, et massario sequenti, cum intraverit in corpore sotietatis, restituere et designare 325 in ea die, in qua alie res designantur. et sit precisum. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon. et sit precisum.

c. 3 c II. Item statuimus et ordinamus quod debeant accipi duo quaterni vel plures et carte sicut necesse fuerit, in quibus scribantur 330 omnia statuta sotietatis et omnia nomina hominum sotietatis et debeant poni omnes scripture dicte sotietatis et debeant autenticari per notarium sotietatis, et debeat teneri per massarium sotietatis, ita quod non possit cancellari. et hoc fiat infra .xv. dies expensis dicte sotietatis. 335

III. Item statuimus et ordinamus quod ministrales precise teneantur semel congregari ubi eis placuerit in quolibet mense, tractare et providere bona fide eorum posse, et ad effectum perducere quod hec sotietas de novis sotiis debeat augmentari. et intelligatur
340 de illis ministralibus qui erunt in civitate.

Et que omnia statuta plenarie debeant observari a quolibet predictorum, salvis statutis et ordinamentis comunis Bononie et populi factis et faciendis in omnibus et per omnia, ita tamen quod de adito teneantur et mutato, de diminuto sint absoluti, ut placuerit
345 toti sotietati vel maiori parti.

Que statuta et ordinamenta approbata fuerunt per capitaneum, ancianos et consules et ministrales et consiliarios populli congregatos more solito, die septimo exeunte mense aprilis.

Ego Petriçolus de Sancto Martino in Casola imperiali aucto-
350 ritate notarius et nunc notarius dicte societatis scripsi et subscripsi.

Millesimo ducentesimo .lvii., indictione .xv., die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt.

Ego Iacobinus notarius subscripsi.

338. *Cod.* affectum.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI DELFINI

ANTERIORI ALL' ANNO .MCCLV.

STATUTA et ordinamenta societatis Delfinorum. c. 1 A

I. Statuimus et ordinamus quod societas Dalphynorum prima die dominica cuiusque mensis debeat congregari apud Sanctum Salvatorem in mane ad missam, et debeat missa esse celebrata ad honorem Dei et beate virginis Marie et beatorum appostolorum; et in dicta missa debeat tunc per massarium offerri duodecim bon. et massarius habeat tunc ibi unam fogatiam pretii decem et octo den., et dividatur inter socios per benedictionem.

II. Statuimus et ordinamus quod ante festum sancti Petri per quindecim dies, et ante kalendas ianuarii, elligantur ad brevia per corpus dicte societatis ad hoc specialiter congregati quatuor ministrales, et unus massarius, et unus notarius, et unus gonfalonerius, et duos inquisitores rationis, et unus notarius, et duos consciliarios societatis, et unum pro domino capitaneo, vel plures si fuerit oportunum. et nullus vadat ad brevia nisi semel, cum sit ellectio, et non tollat nisi unum breve. et qui contra fecerit solvat pro banno .x. sol. bon., et insuper ellectio ab eo facta non valleat. et quicunque breve de predictis offitialibus habebit, accipiat quemcumque voluerit de societate supradicta.

III. Statuimus et ordinamus quod in festo sancti Salvatoris dentur ad ministralibus et massario et gonfallonerio sex cerei, quorum quilibet sit de libra, nomine oblationis pro societate, et emantur de denariis societatis annuatim.

1. *Nel margine* Cassata et annulata fuerunt quia lambertatia.

IIII. Item statuimus et ordinamus quod annuatim colligantur a quolibet sociorum duodecim bon. pro expensis societatis faciendis et pro solvendis, seu pro feudo nuntii societatis et nuntii omnium societatum, et pro oblationibus missarum et pro fogatiis, et pro cereis festi persolvendis, et pro aliis expensis. quos denarios ministrales et massarius imponere, colligere et exigere teneantur in kalendis madii in pena dupli. 25 30

V. Statuimus et ordinamus quod quilibet socius teneatur preceptis ministrallium obedire, et ire cum eis pro facto societatis et sociorum, et societatum artium et armorum quotiens de eorum fuerit voluntate, in banno .XII. bon., et plus eorum arbitrio, secundum quod factum fuerit, grave vel leve. 35

VI. Statuimus quod quicumque sociorum non solverit collectas et condempnationes de eo factas infra terminum constitutum ad ministralibus, solvat nomine pene duplum. et ministrales teneantur ire ad domum suam cum nuntio capitanei populli et auferat ei pignus bonum, vel denarios. et si aliquis sotiorum aliquod improperium dixerit alicui qui iverit pro dictis faciendis, solvat nomine banni .X. bon., et plus arbitrio ministralium et conscilii societatis. 40

VII. Statuimus quod quilibet socius teneatur iuvare et manutenere quemlibet sociorum societatis in suo iure. et si quis socius cum aliquo sociorum ad rixam devenerit, quod Deus avertat, et aliquis sociorum supervenerit, teneatur pro posse ipsos bona fide dividere et partire et se intramizare sine fraude. et si quis sotiorum cum aliquo qui non sit de societate ad rixam devenerit, vel verba iniuriosa cum eo habuerit, et aliquis sociorum supervenerit vel fuerit, teneatur sotium suum bona fide iuvare et manuteneri. quod si non fecerit, solvat nomine banni .XX. sol., et plus arbitrio ministralium et conscilii societatis. 45 50

VIII. Statuimus quod quilibet qui erit gonfalonierus societatis Dalfinorum habeat quolibet die a societate Dalphynorum, quo steterit extra civitatem Bononie, tres sol. bon. occasione exercitus vel cavalcate, habendo unum equum dictus gonfalonerius, supra quo vadat dictus gonfallonerius, secundum quod placuerit ministralibus et maiori parti societatis; hoc salvo, quod si feudum ali- 55

60 quod haberet a communi Bononie, pro vexillo societatis nichil habeat a societate.

VIIII. Statuimus quod quatuor homines de societate elligantur a ministralibus, qui sint pedites, qui debeant semper sociare vexiliferum in exercitu et cavalcatis, nec ab eo discedere
65 sine eius voluntate et mandato; et debeant vexillum ** vel allibi, sicut eis videbitur. et cum exercitus debuerit hospitari, tunc autem debeant duo vel plures ex predictis precedere vexillum societatis cum vexillo antiquo et capere albergariam pro vexilifero et tota societate. et tunc ponant vexillum ita alte, quod
70 videri possit per socios. et omnes socii, tam milites quam pedites, veniant ibi ad albergandum pro honore societatis. et qui contra fecerit solvat nomine banni tres sol. bon., et plus arbitrio ministralium et conscilii. et si predicti quatuor non assotiarent vexiliferum, solvat quilibet eorum nomine banni .x. sol. bon., et plus ad vo-
75 luntatem ministralium et conscilii sotietatis. et illi quatuor debeant albergare ad banderiam sui quarterii.

X. Statuimus quod quilibet socius debeat venire ad funus socii sui ad domum suam, cum citatus fuerit per nuncium societatis et inventus fuerit. et qui contra fecerit solvat nomine
80 banni .XII. bon. et quicumque de sociis fuerit vocatus per ministrales quod debeat portare corpus socii sui, teneatur ipsum portare ad ecclesiam; et qui contra fecerit solvat nomine banni duos sol. bon. et si aliquis sotiorum infirmaretur et esset ita pauper quod non posset vitam suam sustentare, tunc ministrales
85 teneantur ipsum visitare et ei providere expensis societatis, et eum facere sepelliri, si moriretur, expensis societatis, et tunc possit ponere collectam inter sotios predictis expensis; et hoc precisse, ita quod absollutionem petere non possint. et qui eum portabit, habeat a societate .x. sol. bon. infra octo dies.

90 XI. Statuimus quod ministrales qui sunt et pro tempore fuerint, teneantur recuperare et colligere omnes condempnationes et collectas quas eorum tempore fecerunt et possuerunt, et factas et fatiendas cum fuerint exitus offitii eorum; quod si non fecerint,

65. sine] *Cod.* nisi sine   *Lacuna di circa otto lettere.*

teneantur precisse solvere de eorum proprio marsupio. et supra his habeant conscilium et auxilium a societate et a domino capitaneo, si fuerit necesse, nisi essent hec facta infra octo dies ante exitum eorum. et si qua fecerint infra octo dies ante exitum eorum, sequentes ministrales teneantur eorum recuperare et sub dicta pena. 95

XII. Statuimus quod nullus qui sit nimicus allicuius sociorum non recipiatur nec recipi possit in societate sine volnutate eius cuius esset inimicus; et si reciperetur, non valeat nec teneat; et hoc si denuntiatum fuerit ad ministralibus. 100

XIII. Statuimus quod, quicumque massarius non restituerit statuta societatis sibi designata infra octo dies post exitum sui offitii, solvat nomine banni .xx. sol. bon. 105

XIIII. Statuimus quod consciliarii societatis sint octo et elligantur per ministrales et massarium.

XV. Statuimus quod nuncius societatis habeat pro suo feudo totius anni triginta sol. bon., et sex bonon. cum iverit, steterit in exercitu et cavalcatis. et tunc stet cum vexilifero ad voluntatem suam, et teneatur precipere ambaxatas ei iniunctas a dicto vexillifero sotiis in dictis locis; et si nunc non fuerit, solvat de suo .xii. bon., et nichil habeat illa die pro suo feudo. 110

XVI. Statuimus quod massarius et ministrales teneantur reddere rationem de omnibus introitibus et expensis ab eis factis in corpore societatis sequentibus ministralibus, et reddere et restituere omnes res quas penes se habent de rebus societatis, sub pena dupli eius quod penes eos remanserit, infra quindecim dies post depositum offitium. et de his precisse teneantur, in banno .x. sol. bon. pro quolibet. 115 120

XVII. Statuimus quod ministrales faciant condempnationes, si facere debuerint aliqua de causa.

XVIII. Statuimus quod nullus sotiorum in dicto vel facto aliquem sotiorum iniuriose offendat, nec sotietatem vel aliquem sotiorum infamet, et rumorem in exercitu vel allibi fatiat inter sotios vel in sotietate; et si quis contra fecerit, pro iniuria verborum sotio facta, solvat nomine banni .xx. sol. bon.; pro facto sine sanguine, solvat .xl. sol. bon.; cum sanguine, tres lib. bon.; 125

130 pro rumore .xx. sol. bon., nisi concordaverit infra triduum, et plus arbitrio ministralium.

XVIIII. Statuimus quod quilibet de sotietate teneantur credentiam sibi impositam a ministralibus vel a domino capitaneo vel ab antianis tenere; et si quis eam revellaverit, solvat nomine 135 banni .xx. sol. bon. et ministrales teneantur ei aufere; quod si non fecerint, solvant duplum de suo. c. 1 B

XX. Statuimus quod ministrales qui fuerint pro tempore teneantur stare et interesse omnibus ellectionibus, cum fient, quousque facte erunt in totum; ita tamen quod non debeant se in-140 tromittere pro fatiendo elligere aliquem; et de hoc teneatur sacramento, et in banno .x. sol. bon. pro quolibet.

XXI. Statuimus quod quilibet homo societatis et omnes homines de societate Dalphinorum teneantur sacramento obedire mandatis ministralium factis pro honore et bono statu societatis, 145 et dare operam pro posse, sine fraude, quod ministrales debeant observare statuta prout in eorum sacramento continetur, et sicut scripta sunt in libro statutorum. et qui contra fecerit solvat pro banno .v. sol. bon.

XXII. Statuimus quod massarius et ministrales societatis te-150 neantur facere scribi omnes introitus et expensas et condempnationes ad eos perventas et factas tempore eorum offitii in quaterno, ita quod ratio clare et aperte videatur per inquisitores rationis qui pro tempore fuerint; qui teneantur complere offitium eorum et inquirere diligenter omnia que apud ministrales et massarium 155 pervenerunt suo tempore. et si quid in fraudem invenerint fore factum per aliquem, vel aliquos in fraudem tenuisse de denariis et rebus societatis, eum vel eos debeant condempnare publice in corpore societatis duplum quantitatis quam tenuerint seu negaverint, et dictas condempnationes facere dicti sindici infra .xv. dies post 160 inquisitiones ab eis factas. et addimus quod ipsi sindici et eorum notarius habeant pro suo labore tertiam partem condempnationum quas fecerint.

131. *A piè della pagina si legge:* Lecta et approbata et examinata fuerunt statuta societatis Dalfinorum per ançianos et consules et consiliarios secundum formam statutorum.
153. qui teneantur | *Cod. omette* qui.

XXIII. Statuimus quod nullus cogatur ire ad aliquod festum cum cereis nisi placuerit tribus partibus societatis, reducendo in scriptis voluntate cuiuslibet. et hoc sciatur per ministrales qui fuerint pro tempore ante diem alicuius sancti ubi vellent ire quindecim dies. et si se concordaverint, teneantur omnes ire, in banno trium sol. bon. qui de societate erit. et sit precissum, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet ministralium. 165

XXIIII. Statuimus quod consciliarii ancianorum et domini capitanei vadant ad brevia. et quicumque habuerit breve accipiat quemcumque voluerit. et qui stetit vel steterit ad dictum conscilium per sex menses cesset per annum ab exitu. et sit precissum. 170

Item dicimus de ministralibus qui pro tempore erunt, quod tantundem cessare debeant ab exitu eorum. 175

XXV. Statuimus quod massarius societatis teneatur singulis tribus mensibus inquirere omnes sotios societatis. et qui non venerint, si iustam non fecerint defensionem, in sequenti congregatione condempnentur in .xii. bon. et nuntius societatis teneatur denuntiare illis qui condempnati erunt ut solvant massario societatis .xii. bon. infra tertiam diem. et si ad dictum terminum non solverint, ministrales teneantur eos condempnare .v. sol. bon., et dare condempnitam quinque sol. quam .xii. bon. domino capitaneo ut eos recuperare fatiat. et ministrales teneantur solvere de suo si non recuperaverint eas. et sit precissum. 180 185

Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt dicta statuta per dominum capitaneum, ancianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldini dicta statuta legi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI CASTELLI

ANTERIORI ALL'ANNO .MCCLV.

HEC sunt statuta societatis Castellorum. c. 1 a

I. QUOD NULLUS NOSTER SOCIUS DICAT UNUS ALTERI: TU MENTIRIS.

STATUIMUS et ordinamus quod, si quis noster socius insmentiverit aliquem suum socium in congregatione societatis vel alibi, solvat nomine banni .v. sol. bon., et ministrales societatis tenebuntur illud bannum auferre bona fide et in communi societatis
5 mittere. et de hoc non possint absolvi ministrales.

II. QUOD NULLUS FACIAT RIXAM SIVE MISCHLAM QUANDO SOCIETAS FUERIT COADUNATA.

ITEM statuimus et ordinamus quod, si quis noster socius fecerit rixam vel misclam cum aliquo nostro socio quando societas fuerit coadunata, et percuxerit vel sgarmiglaverit; quod ille qui inciperit et cuius culpa fuerit solvat nomine pene et banni cen-
5 tum sol. bon., et ministrales illam penam et bannum bona fide exigere teneantur.

III. QUOD NULLUS SURGAT AD FRAGENDUM DICTUM ALICUIUS.

ITEM statuimus et ordinamus quod si quis noster socius surexerit in corpore societatis causa loquendi pro negociis societatis,

et aliquis nostrorum sociorum, eo loquente, corupperit verba sua interponendo alia verba, vel rumorem fecerit ante quam finiat dictum suum, solvat pro qualibet vice .VI. sol. bon. 5

IIII. Quod ministrales teneantur coadunare socios qualibet dominica mensis.

Ordinamus quod ministrales societatis Castellorum teneantur congregare seu facere congregari omnes homines societatis insimul qualibet prima dominica cuiuslibet mensis bona fide, sine fraude, et facere cellebrare missam apud Sanctum Damianum vel allibi ubi placuerit ministralibus vel societati toti vel maiori 5 parti.

V. De benedictione danda.

Item ordinamus quod massarius habere debeat unam fogatiam pro benedictione, que debeat dari inter socios in qualibet missa predicta cuiuslibet mensis; in qua expendat massarius .X. bon. tantum de denariis societatis.

VI. De missa celebranda.

Item quod massarius predicte societatis pro offerta in qualibet predicta missa presbitero cellebranti missam .VI. bon.

VII. De societate coadunanda.

Ordinamus quod quilibet homo dicte societatis, cum citatus fuerit per ministrales vel nuntium eorum, debeat se congregare ad missam vel alibi ad locum designatum et ad oram constitutam, nisi iusto Dei impedimento remanserit vel parabola ali-

5 cuius ministralis. et qui contra fecerit solvat nomine banni .VI. bon. et plus, arbitrio ministralium, qualibet vice.

VIII. Quod societas semper habeat unum nuntium.

Item statuimus quod societas predicta habeat semper unum nuntium qui faciat ambaxatas communis et habeat quolibet anno a societate pro suo feudo .xxx. solidos bon. ad plus. et nuntius teneatur denuntiare illos quos invenerit et quibus preceperit ut
5 venirent ad missam vel ad locum designatum. si non venerint, et si denuntiatum fuerit ei a ministralibus, et ministrales teneantur illum et illos qui non venerint condempnare, nisi iustam habuerint causam excusationis; et teneantur recuperare condempnationes infra .xv. dies postquam fuerit condempnatio facta.

VIIII. Quod quilibet homo solvat omni anno .VI. bon.

Ordinamus quod quilibet homo dicte societatis solvat massario ipsius societatis quolibet anno pro dictis expensis et aliis que apparerent in dicta societate .VI. bon. ad terminum sibi datum a ministralibus. et qui contra fecerit solvat nomine banni duplum.

X. Si quis ellectus fuerit ad aliquod officium teneatur recipere.

Item ordinamus quod, quicumque de societate predicta ellectus fuerit ad aliquod officium ipsius societatis, illud recipere debeat; et si recusaverit ipsum recipere, solvat nomine banni .X. sol. bon. ipsi societati, et nichilominus officium illud recipere debeat.

VIIII, 3. *Cod. omette* bon.

XI. Quod quilibet teneatur obedire precepta ministralium.

Statuimus et ordinamus quod quilibet obedire debeat precepta ministralium que sibi facient pro honore et bono statu societatis. et qui contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon et plus, arbitrio ministralium, et ministrales teneantur illam condempnationem infra .xv. dies recuperare.

XII. Quod quilibet ministralis teneatur reddere rationem.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet massarius qui pro tempore fuerit teneatur, infra octo dies deposito offitio suo, reddere rationem in corpore societatis de omnibus rebus ipsius societatis que ad eum pervenerint et etiam tam introi||tum quam expensarum, et totum illud quod ei superaverit massario tunc existenti consignare et dare. et si aliquid de societate apud se ultra dictum terminum tenuerit, duplum nomine banni dicte societati solvat. et de hoc non possis absolvi modo aliquo vel ingenio.

XIII. Quod quicumque habet seu habebit de rebus dicte societatis teneatur massario consignare.

Ordinamus quod quicumque habet seu habebit de rebus dicte societatis, eas consignare debeat et dare massario dicte societatis ad terminum sibi datum a ministralibus. et qui contra fecerit dicte societati solvat nomine banni duplum.

XIIII. Quod ministrales teneantur auferre banna contrafacientibus.

Item ordinamus quod ministrales teneantur omnia suprascripta et infrascripta banna auferre a contrafacientibus. et si quis ministralis se de predictis a sociis suis discordaverit vel illud facere

neglexerit, solvat qualibet vice nomine banni dicte societati .xx.
5 sol. bon., et plus arbitrio consciliariorum societatis.

XV. Quod ministrales et notarius debeant habere pro eorum feudo medietatem bannorum et condempnationum.

Statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius ipsius societatis debeant habere et habeant pro eorum feudo medietatem bannorum et condempnationum que facient et recuperaverint eorum tempore, nec eorum partem possint remittere seu
5 donare alicui condempnato in totum vel in partem, nec inde possint absolvi aliquo modo.

XVI. Quod in capite sex mensium mutentur ministrales.

Item ordinamus quod in capite sex mensium mutentur ministrales et massarius. et ministrales teneantur per .xv. dies ante finem sui regiminis facere fieri ellectionem ad brevia quatuor ministralium, unus quorum sit massarius. et illi ministrales debeant
5 elligere .viii. consiliarios bonos et utiles et unum notarium qui scribat introitus et expensas massarii at alia negocia societatis. et habeat ultra quod dictum est superius pro suo feudo tres sol. bon. in quibuslibet .vi. mensibus.

XVII. Quod gonfalonerius debeat durare .vi. menses.

Ordinamus quod quilibet gonfalonerius societatis debeat durare sex menses tantum. et elligatur ad brevia cum ministrales elliguntur, et teneat apud se vexillum societatis durante suo officio, et, deposito suo officio, illud consignare alio gonfalonerio teneatur
5 infra octo dies post deposito officio in corpore societatis.

XVIII. Quod gonfalonerius tempore exercitus faciat portare vasillum.

Item ordinamus quod tempore exercitus, cavalcatarum gonfalonerius faciat portare vaxillum societatis et habeat a societate quolibet die ea quo exiverit de civitate Bononie * * et reddierit in civitate Bononie.

XVIIII. Quod nullus recipiatur deinceps in dicta societate.

Item statuimus quod nullus deinceps pro socio recipiatur in societate predicta, nisi prius fuerit denuntiatus a ministralibus in corpore societatis et laudatus et aprobatus a tota societate vel maiori parte; nec etiam aliqui recipiantur in societate predicta qui offensionem fecissent in persona alicuius nostri socii sine eius voluntate. et quicumque fuerit in aliquo offitio ipsius societatis in eodem anno, non possit esse in eodem offitio, exceptis consciliariis.

XX. Quod duo homines elligantur ad brevia singulis .VI. mensibus.

Item ordinamus quod duo homines elligantur ad brevia singulis sex mensibus, qui debeant et teneantur inquirere rationem introitus et expensarum massarii et ministralium precedentium sex mensium et aliorum officialium. et si invenerint aliquem vel aliquos qui de denariis vel rebus societatis ultra statutum terminum tenuerint, tunc ipsi inquisitores ipsum vel ipsos in duplum eius quod tenuerit condempnare et in corpore societatis denuntiare teneantur. [et mini-

XVIII, 3. *Nel cod. è uno spazio bianco di circa quattro lettere.* XX, 7. *Cod. omette* teneantur

nistrales teneantur illos facere iurare in corpore societatis dictum offitium bona fide facere. et habeant pro eorum feudo a societate .v. sol. pro quolibet.]

XXI. Quod quilibet de societate habeat scutum, capellum societatis castellorum.

Item ordinamus quod quilibet de societate teneatur habere scutum, capellum societatis Castellorum precise hinc ad festum omnium sanctorum in banno .v. sol. et ministrales teneantur inquirere hoc hinc ad pasca rexuretionis.

XXII. Si quis coram ministralibus aliquem percuxerit.

Statuimus quod si quis noster socius fecerit misclam vel rixam cum societas fuerit congregata vel coram ministralibus congregatis pro factis societatis, et aliquem percuxerit vel sgarmiglaverit, solvat ille cuius culpa fuerit nomine banni centum sol. bon. c. 2 a

XXIII.

Si autem aliquem percuxerit in exercitu vel misclam fecerit vel sgarmiglaverit, aut in cavalcata, solvat nomine banni ille cuius culpa fuerit .c. sol. bon. si autem predicta fecerit in civitate Bononie vel suburbio vel in comittatu, solvat nomine banni .xx. sol.
5 bon. et de predictis bannis et condempnationibus ministrales non possint absolvi nec petere absolutionem a societate, nec societas possit absolutionem facere nisi se concordaverit infra tertium diem.

XXIIII. Quod ministrales teneantur recuperare condempnationes et banna.

Statuimus quod ministrales teneantur omnes condempnationes et banna quas vel que fecerint eorum tempore recuperare et

XX, 7-9. *Aggiunta posteriore.*

exigere a condempnatis tempore sue ministralie. et si non recuperaverint et exigent, de eorum solvant ministralibus sequentibus totum illud quod recuperare de condempnationibus ab eis factis dimiserint. et ministrales sucedentes eis illas exigere et recuperare teneantur precise. de quibus bannis et condempnationibus medietas sit ministralium et notarii eorum, si recuperaverint, exceptis condempnationibus factis infra octo dies iusta finem officii eorum, de quibus condempnationibus factis infra dictis .VIII. diebus, ministrales recuperare non teneantur, si non poterunt; sed subsequentes ministrales teneantur precise illas comdempnationes recuperare. et illud idem dicimus de denariis missarum.

XXV. Quod massarii qui pro tempore fuerint teneantur de denariis communis emere unum doplerium et gonfalonerio consignare.

Statuimus ad onorem Dei et bonum statum societatis predicte quod massarius societatis qui pro tempore fuerit debeat emere de denariis societatis unum duplerium unius libre et ipsum dare et designare gonfalonerio qui pro tempore fuerit. et ille gonfalonerius debeat ipsum doplerium tenere; et si necesse esset in civitate pro aliquo rumore, quod absit, debeat eum accendere, si de nocte esset, et ire ubicumque placuerit ministralibus qui tunc erunt ad honorem et bonum statum comunis Bononie. et si iverit in exercitu, semper portet, et ubi esset necessarium debeat eum accendere pro honore societatis, et tenetur eum non accendere pro sua utilitate. et deposito offitio, restituat eum et det massario qui tunc erit in corpore societatis. et qui contra fecerit solvat nomine pene dictus gonfalonerius .v. sol. bon. et servet predicta. et massarius similiter, si non observaverit predicta, .v. sol. solvat nomine pene. et sint precisa.

XXV, 3. *Così era scritto in principio; dopo fu corretto:* duos doplerios; et unum habeat confallonerius et alium massarius. 9. ubi] *Cod.* nisi.

XXVI. Quod quicumque qui non solverit denarios de missis non vadat ad brevia.

Item statuimus quod si quis de societate non solverit denarios de missis vel aliorum facionum societatis, non debeat ire ad brevia allicuius ellectionis nisi primo solverit. et qui contra fecerit solvat nomine pene quinque sol. bon., et non teneat nec valeat
5 ellectio ab eo facta. et sit precisum. [et ministrales teneantur facere legi predictos condempnatos vel alios qui debent aliquid dare pro aliqua occasione dicte societati in omni ellectione ante quam vadant ad brevia in corpore societatis.]

XXVII.

Item statuimus quod illi, quibus venerint brevia ministralium vel gonfalonerii vel alliorum officialium, statim habito breve debeat elligere in presentia sociorum ibi congregatorum. et ministrales faciant iurare subsequentes ministrales de novo regere et conducere
5 societatem bona fide. et sit precisum.

XXVIII. Quod nullus de societate faciat socio vel nuntio incommodum.

Item statuimus quod, si quis de societate vel eius familia dixerit vel fecerit incommodum socio suo vel nuntio qui iret ad domum eius pro aliquo facto, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et sit precisum.

XXVIIII. Quod gonfalolerius qui pro tempore fuerit veniat cum gonfalone ad crucem strate Castilionis.

Item statuimus quod gonfalonerius societatis qui pro tempore fuerit debeat cum gonfalone venire ad crucem strate Castilionis

XXVI, 5-8. *Aggiunta posteriore.*

cum necesse fuerit pro communi Bononie et bono statu, et non se
c. 2 B removere de || ipso loco cum gonfalone nisi ad voluntatem mini-
stralium. et si contra fecerit, solvat gonfalonerius .c. sol. bon. 5
et si aliquis alius de societate de ipso loco se removeret sine licentia
ministralium, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et sit precisum.

XXX. Quantum gonfalonerius debeat habere a societate pro quolibet die quo exierit pro comuni Bononie de civitate.

Item statuimus quod gonfalonerius debeat habere primo die quo
exierit de civitate pro communi Bononie cum gonfalone .iii.
sol. bon., et a prima die in antea omni die .xviii. bon. et non plus.
et sit precisum.

Die ultimo ianuari approbata fuerunt ista statuta per dominum 5
capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldini notarius subscripsi.

Visa fuerunt et lecta predicta statuta coram ancianis et con-
sulibus et ministralibus et consciliariis ad hoc specialiter more so- 10
lito congregatis, et per ipsos approbata et examinata secundum
formam statutorum populi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DELLE SCHISE

DELL'ANNO .MCCLIIII.

HEC sunt statuta et ordinamenta societatis Schisarum de Saragoça facta, corretta et confirmata in ecclesia Sancte Catherine de Muratellis. congregata dicta sotietate more solito, approbaverunt predicta statuta, sicut et inferius declarantur, sub anno 5 Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione duodecima, die tertio decimo exeunte ianuario. C. 1 A

I. Ego qui ero de infrascripta sotietate bona fide sine fraude obedire precepta.

IURO et promitto ego qui ero de infrascripta sotietate, vel de infrascriptis, bona fide sine fraude obedire precepta ministralium qui sunt vel pro tempore erunt ad regimen istius societatis. credentias michi iniunctas a dictis ministralibus tenebo nec alicui 5 manifestabo, secundum eorum voluntate et parabola. et si ero electus ad regimen istius sotietatis, non recusabo, et dictam sotietatem bonam fidem regam sine fraude, et conducam negotia sotiorum in eorum iura. et qui contra fecerit, quilibet ministralis puniatur in .v. sol. bon. pro qualibet vice, nisi habuerit iustum et 10 ydoneum impedimentum.

II. Quod si ero vocatus vel citatus per nuntium dicte sotietatis vel ministralium.

STATUIMUS et ordinamus, si ero vocatus vel citatus per nuntium dicte sotietatis vel ab aliquo sotiorum meorum vel ministra-

lium, ut me congregem ad certum locum, ibi me congregabo. et precepta mihi facta ad honorem sotietatis a dictis ministralibus vel ab aliquo sotiorum adtendam et observabo, nec me separabo 5 sine eorum licentia et hec omnia adtendam et observabo, salvo, ut dictum est, omnia statuta et ordinamenta comunis Bononie, et salvis sacramentis fidelitatum hinc retro factis, ita quod adicto teneatur, et de mutato et de diminuto sim absolutus.

III. Quod sotietas armorum Scixarum de Saragoça teneatur facere electionem sex ministralium ad brevia.

Statuimus et ordinamus quod sotietas armorum Scixarum de Saragoça teneatur facere electionem sex ministralium ad brevia, unus quorum sit massarius, et sex consiliatores, qui debeant consciliare confalonerium et ministrales. addatur quod ministrales possint eligere consciliarios quilibet suum ad eorum voluntatem. 5

IIII. Quod unus notarius eligatur ad brevia, qui debeat scribere reformationes sotietatis.

Statuimus et ordinamus quod unus notarius elligatur ad brevia, cum ministrales eligantur, qui debeat scribere reformationes sotietatis, et introitus et expensas massarii, et legere statuta sotietatis et ancianorum, et facere omnes alias scripturas. et habeat pro suo feudo in sex mensibus. addimus quod habeat .x. sol. bon. 5 suis expensis cartis ad scribendum introitus et expensas et reformationes. et debeat coequari eius electio pro predictis capellis. et non possit retractare dictum offitium in banno .v. sol. bon.

V. Quod confalonerius habeat pro suo feudo pro qualibet die qua steterit in servitio sotietatis .XII. den. bon.

Statuimus et ordinamus quod confalonerius habeat pro suo feudo; pro qualibet die qua steterit in servitio sotietatis et com-

IIII, 2. *Cod.* debeant 5. *Nel cod. manca la indicazione del feudo del notaio* 7. *Cod.* debeant

munis Bononie extra civitatem in exercitu et cavalcatis, .xii. den. bon., et debeat esse solutus infra .xv. dies post suam reversionem.
5 et hoc teneatur ministrales qui sunt vel erunt pro tempore solvere dictum confalonerium de predicto feudo. addimus quod confalonerius debeat esse assotiatus a tribus hominibus sotietatis in exercitu, pro qualibet capella unum, qui debeant esse electi a ministralibus. et quilibet illorum trium habeat .xii. bon. omni die
10 donec curos exibunt de civitate.

VI.

Statuimus et ordinamus quod ministrales debeant coadunare dictam sotietatem. addimus quod debeant congregare sotietatem in prima dominica cuiuslibet mensis ad missam in mane ad ecclesiam Santi Christofori et ad ecclesiam Sante Marie et ad
5 ecclesiam Sante Catheline, et debeat congregatio quoequari pro capellis predictis. et massarius debeat offerre ad missam .vi. den. bon., et unam benedictionem duorum sol. bon. ad honorem Domini nostri Ihesu Christi, ut custodiat et defendat omnes homines dicte sotietatis, ut debeat manutenere ad Dei servitium. et
10 dita missa, ministrales et massarius fatiant legere statuta et ordinamenta dicte sotietatis, et dicere ea que spectant ad honorem dicte sotietatis et communis Bononie, nisi remanserit iusto impedimento; et hoc bona fide sine fraude.

c. 1 b

VII. Quod quilibet de sotietate, si fuerit citatus et non venerit, nisi habuerit licentiam, solvat tres denarios.

Statuimus et ordinamus quod quilibet de sotietate, si fuerit citatus et non venerit, nisi habuerit licentiam, solvat nomine banni tres den. bon. et cum fuerint coadunati, non separent se a dicto loco, nisi habuerint licentiam. et qui contra fecerit solvat

V, 10. *Per* currus: *lezione dubbia.*

nomine banni tres den. bon., et plus ad voluntatem ministralium. 5
et ipsi debeant recuperare dicta banna bona fide, et postquam solverint bannum sint absoluti sacramento.

VIII. Quod ministrales et massarius possint precipere pignora et ponere banna usque ad quantitatem trium lib. bon.

Statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius possint et debeant percipere pignora et ponere banna et facere condempnationes usque ad quantitatem trium librarum bon. illis qui non fecerint percepta ministralium et ea que non pertinerent ad honorem sotietatis et Domini nostri Ihesu Christi et beate virginis 5
Marie et communis Bononie. et ministrales et massarius debeant recuperare banna et condempnationes, et massarius debeat ponere in sua ratione omnia ea que ad manus eius pervenerint aliqua occasione pro facto sotietatis.

VIIII. Quod massarius debeat reddere rationem de introitu suo et expensis suis ab alio massario receptis.

Statuimus et ordinamus quod massarius debet reddere rationem de introitu suo et expensis suis ab alio massario receptis inquisitoribus rationis infra .xv. dies finito suo offitio; et hoc bona fide sine fraude, nisi remanserit iusto impedimento; et ob hoc nichillominus teneatur reddere rationem et dare alio massario totum 5
illud quod supervenerit sub dicto banno et ad dictum terminum.

X. Quod confalonerius debeat esse electus ad brevia per tres electores.

Statuimus et ordinamus quod confalonerius dicte sotietatis debeat esse electus ad brevia per tres electores adminus, debeant

VII, 7. *Cod.* et sint

esse duo in concordia. et dicti electores quoequari debeant confalonerium pro infrascriptis capellis, scilicet pro capella Sancte
5 Marie et Sante Catheline et Santi Christofori.

XI. Quod confalonerius qui erit electus pro dicta societate non possit mittere vexillum pro alia persona in hoste.

Statuimus et ordinamus quod confalonerius qui erit electus pro dicta sotietate non possit dare nec mittere vexillum pro alia persona in hoste vel in cavalcata, nisi ex voluntate ministralium vel sotietatis, qui sunt vel pro tempore erunt. et quotiens contra fecerit
5 confalonerius in hoste vel in cavalcata, solvat nomine banni .x. sol. bon. et perdat feudum. et ministrales qui sunt vel erunt ad regimen sotietatis dictam condempnationem teneantur recuperare, et si non recuperaverint, tantumdem debeant solvere de eorum bonis.

XII.

Statuimus et ordinamus quod confalonerius dicte sotietatis teneatur dare vexillum alio confalonerio infra octo dies finito suo offitio sex mensium. et si retinuerit ultra dictum terminum confalonem, solvat nomine banni .v. sol. bon. quotiens contra
5 fecerit.

c. 2 A

XIII. Quod ministrales sotietatis debeant satisfacere omnia debita sotietatis.

Statuimus et ordinamus quod ministrales dicte sotietatis debeant solvere et satisfacere omnia debita sotietatis que pro eorum tempore facerent, et de hoc teneantur infra .viii. dies antequam exiverint de eorum offitio. et si dicti ministrales non satisfecerint
5 omnia debita sotietatis que pro eo tempore facerent, nomine banni tantumdem de suo solvere teneantur. et ministrales novi qui in-

traverunt, dictam condempnationem teneantur recuperare sub eodem banno.

XIIII. Quod ministrales et massarius teneantur recuperare condempnationes et collectas pro eorum tempore.

Statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius teneantur recuperare condempnationes et collectas quos et quas facerent et ponerent pro eorum tempore. et si non recuperaverint, tantumdem solvant de suis bonis nomine banni. et hec omnia recuperata massarius ponat in suo introitu. 5

XV. Quod tres inquisitores rationis eligantur ad brevia unum pro qualibet capella.

Statuimus et ordinamus quod tres inquisitores rationis eligantur ad brevia, scilicet unum pro qualibet capella predicta, qui debeant inquirere ministrales et massarium de introitibus suis et expensis. et si invenerint aliquem predictorum retinuisse vel fraudasse de pecunia sotietatis, debeant eum vel eos condempnare in duplum 5 dicte pecunie quibus contra fecisset. et illa condempnatio debeat legi in corpore sotietatis cum mense et die in qua facta fuerit.

XVI. Quod omnes homines sotietatis habeant scutum vel scirmitum et habeant armaturam Scixarum.

Statuimus et ordinamus quod omnes homines dicte sotietatis quilibet habeat scutum vel scrinitum et capeletam et in qualibet arma habeat armaturam Scixarum dicte sotietatis. et milites habeant in sella et in targa armaturam. et habeant gaiferias seu çubas omnes homines dicte sotietatis ad dictam armaturam 5 Scixarum.

XVII. Quod confalonerius debeat denuntiare dies suos quos steterit in servitio sotietatis.

Statuimus et ordinamus quod confalonerius debeat denuntiare omnes dies suos quos steterit in servitio societatis pro communi Bononie cum vexillo, coram sotietate quando erit congregata. et si steterit ultra .viii. dies cum vexillo, debeat infra tertium diem
5 post suam reversionem denuntiare ministralibus vel massario; et hoc habeat locum deinceps.

XVIII. Quod omnes homines dicte sotietatis debeant unus alii dare adiutorium et conscilium.

Statuimus et ordinamus quod omnes homines dicte sotietatis debeant unus alii dare adiutorium et conscilium in omni loco ubi unus alium invenerit, contra omnem hominem qui non esset de dicta sotietate, excepto patrem, fratrem et filium et verum
5 cuxinum. et si lis aliqua vel discordia inter sotios interveniret, ministrales et massarius teneantur eos concordare bona fide sine fraude, et illi qui discordiam haberent teneantur obedire precepta ministralium et massarii. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. quotiens omnia non observaret.

XVIIII. Quod nullus qui scit de predicta sotietate non debeat prestare seu recipere procurationem.

Statuimus et ordinamus quod nullus qui scit de predicta sotietate non debeat prestare seu recipere patrocinium seu procurationem aliquam alicui persona qui non sit de sotietate predicta, contra sotium suum. et qui contra fecerit solvat nomine banni

XVIII, 5. *Cod.* sil'

.x. sol. bon. et hoc intelligimus postquam alicui denuntiatum 5
fuerit a ministralibus vel massario, excepto patre, fratre, filio et consanguineo propinquo.

XX.

c. 2 B

STATUIMUS er ordinamus quod in hoc libro societatis et in quo sunt scripta nomina hominum sotietatis nichil aliud scribetur, nec ratio massarii alicuius qui fuerit de societate, nec aliud per notarium societatis vel per alium. et quicumque massarius contra fecerit solvat nomine banni quotiens contra fecerit, vel fieri passus 5
fuerit, .v. sol.

XXI. Quod ministrales et massarius et notarius non debeant solvere aliquam collectam sotietatis durante eorum offitio.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius et notarius, qui nunc sunt vel pro tempore erunt, non debeant solvere aliquam collectam sotietatis durante eorum offitio sex mensium. ab hodie in anteha habeat locum.

XXII. Quod ministrales sotietatis sint presentes omnibus radunantiis pro ipsa sotietate.

ITEM ordinamus et statuimus quod ministrales sotietatis sint presentes omnibus radunantiis que fierent et fieri oporterent pro ipsa sotietate quandocumque choadunantur ipsa sotietas omnis vel maior pars eorum, nisi remaneret iusto impedimento ipsius ministralis vel parabola et licentia aliorum ministralium. et qui contra 5
fecerit solvat nomine banni quotiens contra fecerit .xii. bon. et consiliarii quotiens vocati fuerint et non venerint, solvat nomine

banni quilibet qui non venerit .vi. bon., plus et minus ad voluntatem ministralium.

XXIII. Quod ministrales debeant facere unum convivium .xii. sol. ministralibus qui erunt ad regimentum sotietatis.

Statuimus et ordinamus quod massarius sotietatis Schisarum de Saragoça debeat facere unum convivium .xii. sol. bon. ministralibus qui erunt secum ad regimen sotietatis. et si non facerent dictam commestionem, solvant omnes .xx. sol. bon. societati; que
5 peccunia .xii. sol. bon. sit de peccunia sotietatis. et hoc habeat locum ab hodie in anthea infra duos menses ab exitu eorum offitii. et si non faceret massarius ad dictum terminum, solvat nomine banni de suis bonis.

XXIIII. Quod confalonerius sotietatis tempore rumoris debeat trahere ad tribium Sante Marie.

Statuimus et ordinamus quod confalonerius sotietatis tempore rumoris debeat trahere ad tribium Sante Marie de Muratellis cum vexillo, nec ab alio loco se separet nisi sotietas sit ibi congregata, nec separet ad eodem loco sine voluntate ministralium.

XXV. Quod omnia statuta et ordinamenta lecta et approbata fuerunt in ecclesia Sante Marie.

Et hec omnia statuta et ordinamenta supradicta lecta et approbata fuerunt in ecclesia Sante Marie de Muratellis a predictis statutariis, scilicet a Bolognito quondam Benedicti, Pensabene Ubaldi, Bernardino notario, Benvenuto Lanberti, et Iohanne Vin-
5 cencii, et Iacopino Paulini fabri.

Sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione tertiadecima, die quarto intrante aprili.

Die secundo exeunte ianuario aprobata fuerunt dicta statuta per dominum capitaneum, ancianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius subscripsi. 10

Die .vii. exeunte aprili hec statuta societatis lecta fuerunt, approbata et confirmata in pallatio comunis Bononie coram capitaneo, ancianis, mercatoribus et campsoribus, et eorum consiliariis et coram ministralibus artium et armorum.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DELLE CHIAVI

DELL'ANNO .MCCLV.

Hec sunt statuta et ordinamenta societatis Clavium. c. 1 a

In nomine Domini nostri Iesu Christi. amen. hec sunt statuta et ordinamenta facta et compilata per dominum Petricinum Ughiçonis et societatis armorum Clavium ellectos a dicta societate ad honorem Dei omnipotentis et beate virginis Marie gloriose et beati sancti Petri et ad honorem et bonum statum tocius communis Bononie adque rectorum ipsius et populi Bononie currente anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione terciadecima.

I. Quantum societas debeat durare.

Statuimus et ordinamus quod societas Clavium de armis duret per quinque annos, et plus tantum quantum placuerit maiori parti hominum societatis predicte.

II. Sacramentum ministralium.

Iuro ego ministralis societatis predicte regere et conducere illam societatem et omnes homines de dicta societate bona fide, sine fraude, et actendere et observare omnia statuta que invenero in libris statutorum societatis predicte, et de aditu tenear et de dimi-

nuto sim absolutus, secundum quod hominibus de dicta societate placuerit vel maiori parti. 5

III. Quomodo ministrales possint facere facta societatis cum illis de consillio.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales dicte societatis debeant et possint facere facta societatis cum illis de consillio, cum omnibus vel cum maiori parte, exceptis quod de bonis societatis alteri donari non possint alliquo modo vel ingenio.

IIII. De ellectione consillii.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales societatis predicte teneantur elligere ad consillium pro quolibet quarterio quinque homines singulis sex mensibus, qui teneantur consullere bona fide societatem.

V. De ellectione ministralium.

Item statuimus et ordinamus quod ellectio ministralium fiad hoc modo, sillicet duo pro quolibet quarterio, unus quorum sit massarius. et quohequentur massariis per omnia quarteria. et fiad hoc modo ad brevia, sillicet quod sint octo brevia et sit scriptum in ipsis brevibus duo brevia pro quarterio, et unum ex illis brevibus 5 vocet massarium in illio quarterio ubi esse debet, et ellectores, in continenti habito breve, stando in pedibus, faciat ellectionem in illo quarterio ubi dicet breve suum. et hec ellectio debeat fieri per octo dies ante nativitatem Domini et per octo dies ante festum beati Petri. et ellectores teneantur elligere bonos homines sacra- 10 mento quod tenentur societati.

VI. Quod oficiales societatis quoadequentur per quarteria.

Item statuimus quod ministralles societatis predicte armorum qui nunc sunt vel pro tempore erunt, et confallonerius eiusdem et ancianus et omnes oficiales debeat quohequari per omnia quarteria et quod funciones illius societatis dividantur per omnia quarteria.

VII. De ellectione confallonerii.

Item statuimus et ordinamus quod ellectio confallonerii fiat hoc modo ad brevia, silicet quod quatuor sint brevia scita, et si tres se concordant, quartus non valleat.

VIII. Quantum notarius societatis debeat habere pro suo feudo.

c. 1 b

Item statuimus et ordinamus quod societas predicta habeat unum notarium, qui habeat pro suo feudo quinque sol. bon., qui faciat et scribat facta societatis.

VIIII. Quod societas debeat habere duos nuntios.

Item statuimus et ordinamus quod societas habeat duos nuntios, qui apellare debeant, cum oportunum fuerit, homines omnes societatis, et unus esse debeat a mane civitatis et alius a sero, qui debeant durare per totum annum, et debeat habere pro ipsorum
5 feudo quilibet eorum decem sol. bon.

X. Quomodo ministrales societatis teneantur concordare insimul illos de societate qui inter se habent discordiam.

Item statuimus et ordinamus quod ministralles toctius societatis armorum predictę, quod si aliqui de ipsa societate habent in-

simul discordiam, quod teneantur concordare ipsos in bona fide, toto eorum posse, et quod illi qui discordiam habent insimul, stare debeant mandatis ipsorum ministralium. 5

XI. Quod soci teneantur dare consilium omnibus de societate in sua iusticia.

Item statuimus et ordinamus dare consillium et adiutorium omnibus hominibus thotius societatis predictę in sua iusticia et racione contra quamlibet personam.

XII. Quod quilibet teneatur pacifice obedire ministrales suos.

Item statuimus et ordinamus quod omnes homines tocius societatis predictę teneantur pacifice et quiete obedire suos ministralles in pena imposita ab ipsis ministrallibus.

XIII. Quod banna imposita a ministralibus possint exsigi.

Item statuimus et ordinamus quod omnia banna imposita ab ipsis ministralibus usque ad quantitatem trium lib. bon. et in scritura producta fuerint, possint exigi per ipsos ministrales; et hoc, si impositum fuerit per ipsos ministrales qui ibi erunt presentes.

XIIII. Quod si aliquis obprobium dixit ministralibus.

Item statuimus et ordinamus quod, si esset alliquis de societate predicta qui dixit dedecus ministralis aut notarii vel nuntii societatis faciendo facta societatis, solvat nomine banni pro qualibet vice quinque sol. bon.

XV. Quod nullus deponat querimoniam de suis ministralibus faciendo facta societatis.

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis eorum de societate predicta qui querimoniam deponeret in communi Bononie vel ante ançianos de ministralibus faciendo facta societatis, solvat nomine banni pro qualibet vice .x. sol. bon.

XVI. Quomodo societas debeat quoadunari.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales dicte societatis teneantur facere coadunari || societatem predictam omni mense, (c. 2 a) qua die eis placuerit de mense, apud Sanctum Petrum, et ipbi facere celebrari misam unam ad onorem Dei, et massarius teneatur ad
5 eam misam offerre de bonis societatis .vi. bon.

XVII. Quod quilibet teneatur ire ad quoadunancias.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet teneatur ire ad misam et ad quoadunacias et ad consillium Bononie et ad consilium ançianorum vel ad corpus suorum sociorum, si requisitus fuerit per nuncium dictę societatis vel per ministrales, in banno .vi.
5 den. pro factis societatis et pro consillio Bononie et ancianorum in banno .xii. bon.

XVIII. Quod condemnaciones non possint remiti.

Item statuimus ed ordinamus quod omnes condempnaciones factas et lectas in corpore societatis vel consillio per duos ministrales

XV, 3. *Cod.* aud ançi   XVII, 6. *Cod. omette* in banno

vel inquisitores racionis non possint remiti modo alliquo vel ingenio. et medietas condemnacionis et banni sint ministralium, et alia medietas sit dictę societatis. 5

XVIIII. De ellectione inquisitorum racionis.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur eligere duos inquisitores racionis qui inquiri debeant ministrales qui exiverint, et omnes homines illius societatis qui defraudassint vel apud se tenuissent de bonis societatis, et si aliquid invenerint esse fraudatum a ministralibus vel ab aliis de societate predicta, ita debeant 5 ipsos condenare in illo quod invenerint et tantumdem de suo. et habeant inquisitores racionis medietate quod invenerint cum notario ipsorum, et ipsam racionem ut invenerint ita nuncient in corpore societatis.

XX. Quod massarius societatis teneatur consignare bona societatis sequenti massario.

Item statuimus et ordinamus quod iusta quindecim dies massarius dictę societatis dare debeat et consignare alii massario omnia quę habet de bonis societatis vel obchaxione dictę societatis.

XXI. Quod nullus possit recusare officium societatis.

Item statuimus ed ordinamus quod ille qui ellectus fuerit ad aliquod officium societatis et ipse vellet eum recusare, solvad nomine banni quinque sol. bon.

XXII. De consilliariis dandis ancianis.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur dare illos consilliarios qui petiti fuerint eis ab ançianis.

XXI. 2. vellet] *Cod.* vel

XXIII. Quod massarius teneatur facere legi in corpore soçietatis post depositum ofitium introitus et expensas suos. c. 2 b

Item statuimus et ordinamus quod massarius qui nunc est vel pro tempore erit teneatur facere legi in corpore societatis introitus et expensas dictę societatis post depositum officium in prima vel in secunda missa.

Que quidem statuta et ordinamenta stabilita et confirmata fuerunt in corpore societatis predictę currente anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indicione tertiadecima, die quinto intrante februario.

5 Salvis statutis et ordinamentis populi ad interpretacionem et dispensacionem domini capitanei et ancianorum populi Bononie et consulum mercadandie et cambii.

Dicta secundo exeunte ianuario approbata fuerunt statuta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

10 Ego Iacobinus Ribaldinius notarius subscripsi.

Approbata et examinata fuerunt in presentia domini Iacobi et ançianorum et consulum et coram ministralibus die .vii. exeunte aprili.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DELLE SBARRE

DELL'ANNO .MCCLV.

HEC sunt statuta et ordinamenta societatis Sbararum strate Sancti Donati et Sancti Vitalis de quarterio Sancti Casiani ad honorem Dei et beate Marie virginis et beati Petri appostuli. c. 1 A

I. Statuimus quod detur illi ecclesie ad cuius honorem so-
5 cietas adunabitur in quolibet anno in festivitate illius ecclesie .vi. cerea quatuor libre cere.

II. Item statuimus quod in qualibet dominica ultima cuiuslibet mensis debeat missa cellebrari et dici ad honorem Dei et dicte societatis, et in qualibet missa debeat offerri et dari .vi. bon. et
10 unam fogacinam bonam et ydoneam .ii. sol. bon.

III. Item statuimus quod cuicumque preceptum fuerit vel familie denuntiatum ut debeat venire ad missam societatis vel ad alium certum locum pro facto societatis, et non venerit, solvat pro qualibet vice .vi. bon.; hoc tamen salvo, quod si negotium aut
15 factum videretur tale esse ministralibus quod maior bannum apponi debeant, quod in eorum sit arbitrio usque ad quantitatem .iii. sol. bon.; nisi iustum dixerit se habere impedimentum sacramento quo tenetur societati.

IIII. Item statuimus quod ministrales in qualibet congrega-
20 tione tam missarum quam alterius congregationis que fieri debet pro societate, quod omnes insimul se debeant congregare. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xii. bon., nisi remaneret iusta occasione.

V. Item statuimus quod quilibet teneatur solvere massario
25 societatis pro quolibet anno .xii. bon., silicet cuilibet massario .vi.

bon. pro missis celebrandis et pro aliis expensis offitialium faciendis ad terminum ordinatum a ministralibus. et hoc sit ad voluntatem consilii societatis.

VI. Item statuimus quod, si quis fecerit rixam vel rumorem aut mesclam aliquam vicem cum societas congregaretur et in ipsa congregatione, solvat nomine banni .III. sol. bon., et plus arbitrio ministraliorum usque ad quantitatem .xx. sol. bon. 30

VII. Item statuimus quod, si quis fecerit rumorem contra ministrales, aut dixerit eos mentitos fore vel periures, solvat nomine banni .v. sol. bon., et plus arbitrio ministralium. 35

VIII. Item statuimus quod donec ministrales locuntur proponendo aliqua coram sociis stando recte in pedibus, vel item cum aliquis sociorum loqueretur in societate stando recte in pedibus, et omnes alii teneantur eum vel eos quiete et pacifice audire donec expleverit dictum suum; et hoc in banno .VI. bon. 40

VIIII. Item statuimus quod, si aliquis de societate nostra in exercitu vel cavalcata iverit pro scutifero alterius vel pro servienti, vel in civitate Bononie effectus fuerit scutifer, solvat nomine banni .x. sol. bon. et extrahatur de societate; et quod ministrales teneantur predicta inquirere diligenter et observare, et de hoc non petant absolutionem. 45

X. Item statuimus quod quilibet sociorum teneatur tenere credentiam sibi impositam a ministralibus vel ab aliquo qui esset pro societate, in banno .x. sol., et plus arbitrio ministraliorum.

XI. Item statuimus quod omnes homines de societate teneantur in exercitu albergare circa vexilum societatis, in banno .v. sol. bon., et plus arbitrio ministraliorum, ubi exercitus qui debet durare, nisi iusto esset impedimento sociorum vel loci vel aliquo iusto impedimento. et quilibet de societate teneatur ire ad currum cum hominibus societatis predicte, non obstante quod alii possint ire cum illo qui erit de dicta societate ad currum quamvis non sint de societate. 50 55

XII. Item statuimus quod societas debeat unum nuntium habere qui facere debeat ambaxatas societatis in civitate et extra.

39. *Cod. omette* audire 56. *Cod.* sit

60 et habeat pro suo feudo .L. sol. bon. pro anno, medietas in medio termino, et alia medietas in fine termini, de denariis societatis. et ministrales teneantur inde recipere ab eo plenam securitatem. et iuret dictum offitium bona fide exercere, et durante offitio non debeat collectam ut alii offitiales.

65 XIII. Item statuimus quod nunctius societatis debeat habere de bonis pro quo contingeret eum ire pro sociis ut venirent ad eius seppultura .XVIII. bon.

XIIII. Item quod ministrales debeant visitare infirmos societatis et proferre eis vel pro societate servitium vel iuvamen.

70 XV. Item statuimus quod, si preceptum fuerit alicui sociorum, quod iret ad custodiendum aliquem socium infirmum de nocte seu de die, quod ibi ire debeat et stare ut ei vel eis fuerit preceptum a ministralibus seu a nuntio societatis. et qui contra fecerit solvat nomine banni .II. sol. bon.

75 XVI. Item statuimus quod, si quis sociorum esset ita pauper quod non posset sepelliri de suis bonis, quod debeat sepelliri expensis societatis medietatis expensis, si ministrales sciverint. c. 1 B

XVII. Item statuimus quod, si quis sociorum vergeret ad inopiam ita quod non posset se sustentare de suis bonis, quod societas 80 teneatur ei dare consilium et iuvamen secundum quod placuerit ministralibus et consilio societatis eo postulante.

XVIII. Item statuimus quod ministrales debeant congregare ubi eis videbitur pro quolibet defuncto de societate.

XVIIII. Item statuimus quod, si quis sociorum incideret in 85 aliqua discordia cum aliquo socio huius societatis, teneantur ministrales eos concordare bona fide; et hoc, si sciverint ministrales.

XX. Item statuimus quod in dicta societate amodo non recipiantur vecturales, scilicet qui portent somas ad molendina nunc comunis, pistores vel tabernarii vel molendinarii vel pactuales, scilicet 90 servientes qui stent cum aliquo ad feudum, vel servi, vel comitatini qui stent in villa. et teneantur ministrales diligenter inquirere cuiuscumque conditionis sint illi qui denuntiati fuerint dictam societatem intrare, ante quam denuntient eos. et ministrales qui denuntient aliquem predictarum conditionum solvant nomine banni .XX. sol. 95 bon., et denuntiatio et receptio predictorum non teneat nec valeat.

et ministrales teneantur prohibere quod aliquis de societate non portet somas ad molendina. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xii. bon. pro qualibet soma.

XXI. Item statuimus quod ministrales non recipiant aliquem in societate, nisi voluntate societatis vel maioris partis. 100

XXII. Item statuimus quod nullus recipiatur in societate qui sit innimicus alicuius sociorum, dummodo constateret quod suus esset innimicus, nisi esset de voluntate illius sui innimici qui esset de societate, et si esset talis innimicitia pro qua videretur ministralibus et consilio quod pro illa innimicitia recipi non deberet. 105

XXIII. Item statuimus quod nullus debeat portare çobam seu sourosbergam per civitatem vel extra, nisi cum iret in exercitu vel cavalcatis vel in guardia alicuius loci, et ad rumorem ignis. nec alicui alii concedatur ad portandum in dorso in banno .v. sol. bon. pro qualibet vice quotiens contra fecerit. 110

XXIIII. Item statuimus quod nullus debeat vendere seu pignorari, obligare çuppam seu sourosbergam vel alia qualibet arma in quibus sint insigna societatis apposita, sine licentia ministraliorum, in banno .v. sol. bon.

XXV. Item quod notarius societatis habeat pro suo feudo 115 in singulis sex mensibus, et debeat scribere omnia necessaria societatis suis cartis et atramento ipse vel alius pro eo. et massarius teneatur ei solvere ante quam exeat de suo offitio. et durante suo offitio non debeat solvere aliquam collectam societatis secundum quod ministrales faciunt. et debeat ire cum ministra- 120 libus et massario ad colligendum condempnationes et collectas per civitatem sicunt faciunt ministrales et massarius.

XXVI. Item statuimus quod .IIII^{or}. inquisitores rationis eligantur singulis annis, unus quorum sit notarius, qui debeat inquirere massarium et ministrales et omnes alios ad quos de avere 125 societatis pervenerit qui eo anno preterito stetissent. et si invenerint aliquem malleficum vel fraudulentem vel ablatum aliquid de societate, debeant eum vel eos in duplum condempnare et coram sociis denuntiare. et habeant pro eorum feudo .VI. sol. bon.

104. si] *Cod.* nisi 116. *Nel cod. manca l'indicazione del feudo.* 127. *Cod.* oblatum

130 pro una comestione. et elligantur ad brevia, que brevia sint .IIII., quando alii offitiales elliguntur, et faciant offitium a kalendis ianuarii antea.

XXVII. Item statuimus quod ministrales teneantur facere legi hec statuta singulis sex mensibus coram sociis, et de hoc non 135 petant absolutionem.

XXVIII. Item statuimus quod in ista societate debeat esse unus massarius et unus notarius et octo ministrales, de quibus debeant esse duo in strata Sancti Vitalis, scilicet unus extra seralium et alius intra seralium, et duo in populo Sancte Cecilie, seu unus 140 extra seralium et alius intra seralium. et alii duo debeant esse in populo Sancte Marie Magdalene et Sancti Egidii. reliqui duo de populo || Sancti Donati et Sancti Marchi et Foro Medii. et omnes alii offitiales quoequentur pro parte, ut dictum est, propter dictas contratas. et dicimus quod gonfallonerius elligatur hoc modo: 145 scilicet quod societatem totam vadat ad brevia simul. et sint dicta brevia scripta in quibus contineatur ellectionem gonfalonerii. et illi qui habuerint brevia scripta debeant elligere gonfallonerium illum quem crediderint esse melliorem et utiliorem. ellectio vero ministraliorum et massarii et notarii fiat hoc modo: quod omnes socii 150 ire debeant ad brevia et sint .x. brevia scripta, in uno quorum contineatur « ellector ministralis strate Sancti Vitalis intra seralium », et in alio contineatur « ellector ministralis strate Sancti Vitalis extra seralium », in .III. contineatur « ellector ministralis populi Sancte Cecilie intra seralium », in quarto contineatur « ellector ministralis 155 populi Sancte Cecilie extra seralium », in quinto et in sexto contineatur « ellector ministralis Sancte Marie Magdalene et Sancti Egidii », in .VII. et .VIII. contineatur « ellector ministralis populi Sancti Donati et Sancti Marchi et Foro Medii », in nono contineatur « ellector notarii » illius populi vel illius contrate de qua debebit esse; et 160 notarius sit semper de eadem contrata cum massario; in decimo contineatur « ellector massarii », ponendo nomen illius contrate de qua esse debebit. et illi qui habuerint dicta brevia debeant elligere melliores et utiliores quos crediderint esse ad dicta offitia facienda. et habentes breve scriptum debeant incontinenti ante quam aliud 165 breve accipiatur illum offitialem elligere qui in suo breve scri-

c. 2 A

ptum est, sine eius consilio, exceptis ellectoribus gonfallonerii. et illi qui fuerint ellecti ad aliqua offitia facienda non debeant nec possint ipsum recusare; sed debeant illud recipere et facere bona fide sine fraude, et de hoc teneantur per sacramentum. et dicimus quod predicti offitiales mutentur singulis sex mensibus, et ellectio 170 fieri debeat per .xv. dies ante kalendas ianuarii et per .xv. dies ante festum sancti Petri. qui vero offitiales cessent ab omnibus predictis offitiis per biennium ab exitu sui offitii. et dicimus quod omnes offitiales dicte societatis scribantur vel exemplentur in uno quaterno empto de denariis societatis singulis sex mensibus per 175 notarium societatis qui pro tempore fuerit, et legantur in qualibet ellectione, ad hoc ut melius sciantur illi qui debent cessare; qui quaternus ligetur cum quaterno in quo scripta sunt nomina hominum societatis in uno volumine cum statutis societatis, et notarius scribat diem ellectionis in dicto quaterno. 180

XXVIIII. Item statuimus quod dicti ministrales et massarius habeant pro eorum feudo .xxx. sol. bon., et durante eorum offitio non debeant solvere aliquam collectam societatis, et debeant colligere omnes bannos et condempnationes et collectas que pro eorum tempore fuerint facte. et si non colligerent dictas con- 185 dempnationes et collectas et banna, si ille qui deberet eis solvere haberet tantum quod posset solvere, solvant dicti ministrales et massarius de eorum marsuppio, et que banna et condempnationes sint societatis. et hoc statutum debeant facere per sacramentum, hoc salvo quod si negotium intervenierit de condem- 190 pnationibus faciendis infra .xv. dies ab exitu eorum offitii, quod non debeant cogi, sed futuri ministrales teneantur colligere sicut dictum est.

XXX. Item statuimus quod debeant esse de consilio .vi. homines per quarterium, qui debeant esse ellecti a ministralibus, 195 scilicet in populo Sancte Cecilie .iii. intus et .iii. extra, et in strata Sancti Vitalis .iiii. extra et .ii. intus, et .vi. in contracta Sancte Marie Magdalene et Sancti Egidi, et .vi. in contrata Sancti Donati et Sancti Marchi et Foro Medii. et gonfallonerius, notarius et ministrales et massarius debeant esse de consilio durante eorum 200 offitio.

XXXI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et homines de consilio non possint mittere vel mandare corporalem societatis extra civitatem, nisi placuerit toti societati vel maiori parti.

205 XXXII. Item statuimus quod si societas iverit in aliquo loco extra civitatem, vel voluerit ire in aliquo loco, quilibet societatis teneatur ire cum societate in banno .iii. sol. bon., et plus arbitrio consilii. et nullus possit ‖ remanere vel habere licentiam remanendi, nisi remaneat ex parabola consilii. c. 2 B

210 XXXIII. Item statuimus quod, si societas esset extra civitatem in exercitu vel cavalcata vel in guardia, quod nullus debeat se dividere a gonfallonerio vel a gonfallone nisi ex parabola ministraliorum omnium vel maioris partis et gonfallonerius, in banno .v. sol. bon., et plus arbitrio consilii.

215 XXXIIII. Item statuimus quod ministrales qui pro tempore erunt, scilicet primorum sex mensium maior pars insimul debeant rumare omnes socios si habeant arma, clipeum et capellitam vel elmum. et si invenerint aliquem non habentem insigna societatis, debeant ei aufferre nomine banni .v. sol. bon., nisi de novo in-
220 traret in societatem. et illi qui intraverint de novo debeant habere infra duos menses supradicta arma sub eodem banno. et hoc teneantur facere ministrales in banno .x. sol. bon. pro quolibet, et de hoc non possint petere absolutionem. et hoc teneantur facere ministrales infra tres menses ab ingresu eorum offitii.

225 XXXV. Item statuimus quod de addito et mutato teneantur et de diminuto sint absoluti a toto consilio vel maiori parti.

XXXVI. Item statuimus quod gonfallonerius habeat a societate cum vadit in cavalcatis communis Bononie, pro dispendio et vectura unius roncini .ii. sol. bon., et in exercitu generali pro
230 quolibet die .xii. bon., et faciat portare vexillum cuicunque voluerit; et hoc quando tota societas iret, eo salvo quod si gonfallonerii societatum erunt remunerati a commune Bononie, et nichil habere debeat a societate.

XXXVII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales
235 debeant elligere .viii. homines bonos et ydoneos ad sensum quorum gonfallonerius debeat ire et redire atque stare cum sociis, et gonfallonerius debeat eos obedire et sequere.

XXXVIII. Item statuimus quod nullus de societate debeat dicere aliquod dedecus nunctio societatis, vel verba iniuriosa cum iverit cytare homines societatis ad domos eorum vel per Bono- 240 niam vel pignorandi eos vel aliqua faciendi occasione societatis, im banno .xii. bon. quotiens contra factum fuerit, et plus arbitrio ministraliorum.

XXXVIIII. Item statuimus quod nullus de societate debeat portare insigna alicuius persone, nisi insigna sociorum, scilicet scu- 245 tum vel çubbam vel gayferiam vel capellum vel scrimetum vel rotellam in exercitu vel cavalcata, in banno .vi. sol. bon. quotiens contra fecerit. et ministrales teneantur hoc inquirere in exercitum.

XXXX. Item statuimus quod quicumque est vel erit de societate ançianus pro dicta societate Sbararum et aliquam electionem 250 de hominibus qui deberent custodire potestatem vel pallatium vel domum alicuius magnatis vel civitatem vel aliquid aliud facere de quo comodum debeat habere vel speratum habere comodum, debeat elligere sollummodo de hominibus societatis Sbararum, in banno .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit. 255

XXXXI. Item statuimus quod quilibet societatis Sbararum debeat habere çubam vel gayferiam aut curaçiam vel lamarias in que sit sbara facta, que in dorso portare debeat in qualibet cavalcata et tracta que fieri oporteret in civitate pro aliquo rumore pro quo populus trahere deberet, et in exercitu portare in 260 banno .v. sol. bon. pro quolibet et qualibet vice. et ministrales teneantur rumare dicta insigna in albis pasce resurectionis sine fraude.

XXXXII. Item statuimus quod illi de societate Sbararum qui habitant vel habitabunt sicut ecclesia Sancti Sysmundi versus 265 mane sint de quarterio Sancti Vitalis, et versus sero sint de quarterio Sancte Cecilie.

.Mcclv., indictione .xiii., die secundo exeunte madio, coadunata societate Sbararum in ecclesia Sancte Cecilie more solito per nunctium dicte societatis, in qua coadunatione omnia supra- 270

252. *Cod.* aliquis alius

dicta statuta fuerunt lecta et emendata et confirmata, et a toto corpore societatis approbata in corporali dicte societatis.

Ego Iordaninus Rolandini de via Medii auctoritate imperiali nunc societatis Sbararum notarius dicta statuta exemplavi.

275 Die secundo exeunte iannuario approbata fuerunt ista statuta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius subscripsi.

Approbata et examinata et lecta fuerunt statuta Sbararum coram iudice capitanei et consulibus campsorum et mercatorum

280 et coram ançianis die .vii. exeunte aprili.

STATUTI

DELLA

SOCIETÀ DELLE TRAVERSE DI BARBERIA

DELL'ANNO .MCCLV.

STATUTA seu ordinamenta societatis Traversarum Barbarie et burgi Sancti Ysaie. c. 1 A

In nomine sancte et individue Trinitatis amen.

Hec sunt statuta sive ordinamenta facta et reformata ad ho-
5 norem Dei omnipotentis et inviolate Marie virginis sue matris, et
beatorum Petri et Pauli, et beatorum Francisci et Dominici con-
fessoris, et ad bonum statum et reformationem communis et po-
pulli civitatis Bononie, tempore domini Riçardi de Villa pote-
statis Bononie, in suo secundo regimento, et domini Iordani de
10 Lucino capitanei populli eiusdem civitatis, sub anno Domini mil-
lesimo duccentesimo .LV., indictione .XIII.

I. Ad hoc ut de bono in melius societas Traversarum Bar-
barie et burgi Sancti Ysaie et ne res eius aliquatenus defraudentur,
statuimus et ordinamus quod ille ad cuius manus aliquid de rebus
15 dicte societatis pervenerit teneatur illud restituere et consignare
per sacramentum, et sub pena et banno tertii in prima congre-
gatione ipsius societatis mensis ianuarii et mensis iulii novo mas-
sario in corpore societatis.

II. Item statuimus et ordinamus quod omnes offitiales dicte
20 societatis, tam ordinariis quam extraordinariis, debeant dividi pro
medietate, quorum medietas debeat esse intus seralii Barbarie, et
alia medietas extra seralium in burgo Sancti Ysaie. idem dicimus
in ellectione ançianorum et in omnibus aliis honoribus qui perve-
nirent ad dictam societatem; et coadunare dictam societatem, sci-
25 licet sex menses ad Sanctum Barbatianum, et alios sex menses ad

c. 1 b Sanctum Ysaiam. et hoc || statutum debeat legi in qualibet ellectione. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur de hoc precise in omni ellectione dicte societatis. et hoc statutum in quolibet capitullo eius sit precisum.

III. Item statuimus et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur facere fieri, per .xv. dies ante kalendas ianuarii, et per .xv. dies ante festum sancti Petri, ellectionem aliorum ministralium et massarii et gonfalonerii et duorum inquisitorum rationis et unius notarii, qui elligatur per .xv. dies ante kalendas ianuarii et duret per totum annum ad brevia, et tot sint brevia scripta, quot sunt illi qui debent elligi; et omnes offitiales cessent per .vi. menses. et quilibet qui habuerit breve predictorum offitialium teneatur per sacramentum incontinenti facere ellectionem, sine alicuius consilio; et cuicumque qui loqueretur cum elligente, teneantur precise ministrales nomine banni .xx. sol. bon. et totidem ellectori aufferre. et in omni ellectione legatur hoc statutum. 30 35 40

IIII. Item statuimus et ordinamus quod omnes homines societatis predicte congreghentur apud ecclesiam Beati Barbatiani vel Sancti Ysaye, ut superius continetur, in prima dominica cuiuslibet mensis. et massarius faciat ibi dici missam, et offerat .vi. den., et faciat fieri unam fogatiam in qua det .xii. den., que loco benedic||tionis a sacerdote detur omnibus hominibus societatis. et tunc omnes homines teneantur illuc venire, et etiam quandocumque fuerint cytati, et ibi manere quam diu ministralibus placuerit. et qui contra fecerit solvat pro banno quotiens contra fecerit quatuor bon., nisi remanserit iusto impedimento vel parabola ministralium. 45 c. 1 c 50

V. Item statuimus et ordinamus quod, cum ministrales se voluerint congregare ad aliquem locum, illuc debeant venire. et qui contra fecerit puniatur in .xii. den. quotiens contra fecerit, nisi de parabola aliorum ministralium remanserit. 55

VI. Item statuimus et ordinamus quod homines de consilio dicte societatis teneantur venire ad consilium ubi eis per ministrales vel eorum nuntium fuerit dictum. et qui contra fecerit puniatur in .vi. bon. quotiens contra fecerit, nisi remanserit parabola ministralium. 60

VII. Item statuimus et ordinamus quod quilibet sociorum teneatur iuvare alterum in curia et extra ad rationem, et sicut decentius poterit, si invenerit eum cum aliquo rixantem, vel si cum
65 aliquo vel aliquibus aliquid facere habuerit. et teneatur trahere et ire cum socio suo, excepto quam contra patrem et fra‖trem et primum consanguineum; et tunc bona fide debeat ameçare. et qui contra fecerit solvat bannum ad voluntatem ministralium. c. 1 D

VIII. Item statuimus et ordinamus quod, si quis sociorum,
70 quod Deus advertat, pervenerit cum aliquo de sociis ad rixam vel contentionem, quod ille socius qui supervenerit teneatur bona fide mediare, et non aliquam partem capere inter eos. et qui contra fecerit solvat pro banno quotiens contra fecerit .xx. sol. bon.

VIIII. Item statuimus et ordinamus quod quilibet socius te-
75 neatur venire ad funus sui socii, si dictum fuerit ei per aliquem societatis. et qui contra fecerit solvat pro bampno quotiens contra fecerit .xii. bon.

X. Item statuimus ed ordinamus quod ecclesie Sancti Barbatiani singulis annis in die festi eiusdem dentur duo cerea que va-
80 leant .v. sol. bon., et in festo sancti Ysaie alia duo cerea eiusdem pretii ecclesie Sancti Ysaie.

XI. Item statuimus ed ordinamus quod nullus in societate mittatur qui sit inimicus alicuius sociorum, nisi cum voluntate illius ‖ cuius inimicus est. et ministrales teneantur dicere nuntio, c. 2 A
85 quando societas debeat super hoc congregari, quod dicat ad domum singulorum sociorum quod veniant ad societatem, quia talis vult intrare societatem.

XII. Item statuimus et ordinamus quod societas habeat unum nuntium, qui faciat ambaxatas societatis et habeat pro suo feudo
90 annuatim .xx. sol. bon. ad plus, scilicet si inveniri non poterit ydoneus pro minori, dando ad hoc bonam fidem ministrales. et eius feudum solvatur hoc modo, scilicet medietas in primis sex mensibus anni, et alia medietas in ultimis sex mensibus anni. et si ministrales fecerint fieri aliquam ambaxatam seu servitium in suple-
95 mentum dicti nuntii, teneatur precise facienti ambaxatam seu servitium satisfacere de feudo ipius nuntii.

XIII. Item statuimus ed ordinamus quod quilibet de societate

solvat annuatim .vi. bon., et de his denariis solvatur feudum notarii et nuntii, oblationes missarum, fogatie et cerei. et hiis .vi. den. a quolibet exigantur quando toti corpori societatis vel maiori parti 100 placuerit.

c. 2 B XIIII. Item statuimus et ordinamus quod quilibet offitialis solvat collectas et alia sicut ceteri socii solvunt, exceptis ministralibus.

XV. Item statuimus et ordinamus quod quicumque non de- 105 derit pignus sibi a ministralibus preceptum solvat bannum .xii. den., et plus arbitrio ministralium.

XVI. Item statuimus ed ordinamus quod nullus sociorum condempnetur pro aliquo facto, nisi citetur prius et audiantur eius defensiones et probationes tam pro ipso quam contra ipsum. et deinde 110 absolvatur vel condempnetur a ministralibus et a consiliariis.

XVII. Item statuimus et ordinamus quod condempnationes facte a ministralibus de voluntate consilii non possint remitti aliquo modo vel ingenio.

XVIII. Item statuimus et ordinamus quod quilibet societatis 115 solvat termino sibi a ministralibus dato condempnationem, si qua fuerit de eo facta, et collectam, si qua fuerit sibi imposita. et si ad terminum non solverit, deinde solvat duplum eius quod debebat. et si nuntius communis Bononie seu domini capitanei iverit ad domum eorum, debeant solvere viaticum supra id quod deberent 120 aliqua de causa.

c. 2 C XVIIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur recuperare in denariis vel pignoribus ante exitum eorum offitii collectas et banna et condempnationes factas tempore sui regiminis. qui, si hoc non fecerint, teneantur de eorum proprio 125 solvere, non accipiendo nec retinendo ipsi nec aliquis offitialis denarios seu pignora, sed faciendo dari massario dicte societatis. et massarius teneatur recipere et ad recolligendum ire cum dictis ministralibus cum oportunum fuerit.

XX. Item statuimus et ordinamus quod debeat fieri unus 130 liber cum tabulis ligneis, in quo sint scripta omnia statuta et ordinamenta societatis et sacramentum et nomina omnium sociorum. et qui non fuerit ibi scriptus non sit de societate, et nomen

alicuius non scribatur nec cancelletur in eo libro, nisi cum voluntate
135 ministralium et consiliariorum societatis, et de manu notarii dicte societatis. et sit penes massarium societatis, vel penes alium apud quem societas tota vel maior voluerit.

XXI. Item statuimus et ordinamus quod, si quis de societate deveniret ad paupertatem et si paupertate moreretur, portetur a so-
140 ciis sine pretio, et .IIII. sol. dentur a societate pro eo sepelliendo; et si infirmitate, vel qualibet alia occasione, vel quod iret in ser- c. 2 D vitium Dei non haberet unde hoc facere posset, socii teneantur ei subvenire de pecunia societatis si erit ibi, sin autem de suo proprio sociorum, sicuti placuerit maiori parti societatis.

145 XXII. Item statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit gonfalonerius pro tempore teneatur in fine sui termini reddere ipsum gonfalonem in corpore societatis massario dicte societatis, sub pena viginti sol. imperial. et si iverit in exercitu vel cavalcata, si steterit tantum duos dies, habeat .XVIII. den. pro quolibet
150 die, et si staret a duobus diebus supra, debeat habere .XII. den. pro qualibet die.

XXIII. Item statuimus et ordinamus quod gonfalonerius qui erit de parochia Sancti Ysaie in primis sex mensibus, debeat esse de eadem parochia in ultimis sex mensibus. eodem modo dicimus
155 in futuro tempore infra civitatem. et si aliquis esset ellectus gonfalonerius qui iam fuisset, et ipse vellet recusare ellectionem in eo factam, quod bene possit recusari.

XXIIII. Item statuimus et ordinamus quod vexillum societatis datum et consignatum alicui sociorum societatis ‖ a potestate c. 3 A
160 communis Bononie pro communi Bononie teneatur reddere et consignare societati, et perveniat semper in societate.

XXV. Item statuimus et ordinamus quod omnes socii teneantur habere arma, scilicet scutum et çuppam seu gayferiam, capellitam seu capellum de ferro vel elmum de açario de insignis armorum no-
165 strorum hinc ad festum sancti Michaelis. et qui habuerit equum vel equam habeat eas in sella. et qui non habuerit solvat nomine banni .x. sol. bon.

134. nec] *Cod.* ne 135. consiliorum 166. habeat] *Cod.* habeas

XXVI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur facere legere in corpore societatis ista statuta omnia in quolibet mense et singulis duobus mensibus. 170

XXVII. Item statuimus et ordinamus quod notarius qui erit pro tempore ad servitium dicte societatis habeat pro suo feudo unum scifum et unam libram piperis in nativitate Domini, et .xii. den. pro cartis, et stet per totum annum et non ultra.

XXVIII. Statuimus quod, si quis sociorum predicte societatis 175 erit ellectus ministralis vel massarius vel in aliquo alio offitio societatis et voluerit recusare, solvat pro banno societati .x. sol., et faciat offitium et recipiat in quo fuerit ellectus. et illi qui habuerint brevia vel qui ellectionem fecerint te‖neantur iuramento (c. 3 B) elligere illos quos crediderint melicres et utiliores ad dictam 180 societatem in bonu statu manutenendam; quorum medietas offitialiorum sint in civitate, et alia medietas in burgo Sancti Ysaie.

XXVIIII. Statuimus quod, si aliquis socius societatis offenderet unus ad alium, quod ministrales teneantur appellare eos 185 et simul concordare. et qui nolet eos obedire solvat societati .xx. sol. bon. pro banno. et si aliquis socius ius postulaverit coram ministralibus de aliquo socio, teneatur ei facere plenarie. et quicumque non obedierit solvat dictum bannum, et banno soluto nichilominus eorum dicta et precepta valeant et teneant. 190

XXX. Item statuimus quod nullus societatis vadat cum armis vel insignis societatis ad rumores aliquos qui essent vel sonarent in civitate vel extra vel ad domum alicuius militis vel alicui magni viri civitatis Bononie, nisi iret ad honorem et pro honore communis Bononie. et qui contra fecerit solvat pro banno societati .x. lib. 195 bon., salvis statutis et ordinamentis communis Bononie, et salvo omni eo quo quod in sacramento societatis continetur, si aliquod statutum contra esset.

XXXI. Item statuimus quod ille qui fuerit nuntius societatis teneatur obedire omnia precepta que facta ei ‖ fuerint per ministrales 200 (c. 4) societatis, et ire cum eis et requirere socios quandocumque neccesse fuerit pro negotiis societatis. et si predicta facere recusaverit, tunc ministrales teneantur ei aufferre feudum quod habere debuerit

vel habuerit a societate pro banno, et nichilominus teneatur suum offitium complere.

205 XXXII. Ad hoc ut liber societatis in pulcriori et meliori statu debeat conservari, statuimus et ordinamus quod nullus notarius societatis vel alia persona in dicto libro statuat aliquid conscribendum, nec punctum seu signum. et qui contra fecerit in .VI. den. pro qualibet vice puniatur.

210 XXXIII. Ad hoc ut vexilifer societatis melius sit paratus ire ad potestatem Bononie et ad dominum capitaneum populli bononiensis vel alibi in servitium communis quotiens expediret, statuimus et ordinamus quod vexillifer societatis infra tertium diem ab introitu sui offitii vexillum habere debeat et in domo propria 215 retinere, sub pena et banno .C. sol. bon. ipsi vexillifero aufferrendo, et quod teneatur vexillifer extrahere vexillum extra suam domum et incontinenti cum sociis dicte societatis ire ad potestatem Bononie et ad capitaneum populli civitatis eiusdem ‖ audito tintinabulo, vel alibi ad voluntatem potestatis et capitanei vel eorum 220 vicarii. et si vexillifer non esset in civitate, quod sua familia teneatur dare vexillum ministralibus in banno .C. sol. bon. ipsi vexilliferro aufferrendo, et unus ipsorum ministralium debeat deferre vexillum vel dare uni sociorum societatis ad eorum voluntatem. quod bannum dicti ministrales teneantur precise exigere 225 et recuperare ab ipso vexilliferro; et si hoc non fecerint, solvant de suo.

c. 3 D

XXXIIII. Item statuimus et ordinamus quod dicta societas non possit facere aliquas expenssas super illis expensis que continentur in statutis supra positis, nisi placuerit centum hominibus 230 societatis congregatis in ipsa societate tunc quando de expensis faciendis tractaretur. et sit precisum, nisi hoc fieret de mandato domini capitanei et ançianorum, vel nisi societas deberet ire in exercitu vel cavalcata; quia tunc non sit precisum in his duobus casibus.

235 XXXV. Item statuimus et ordinamus quod inquisitores rationis teneantur condempnare massarium dicte societatis vel alium quemlibet offitialem qui haberet ‖ et reciperet vel habuisset seu recepisset, et ad eius perveniret seu pervenisset de avere et rebus

c. 4 A

dicte societatis, in duplum de eo quod non restitueret seu restituisset massario seu societati predicte ultra terminum sibi constitutum. 240

Die secundo exeunte aprili approbata fuerunt ista statuta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius subscripsi.

c. 1 A B

Die .VIII. exeunte mense aprili hec statuta societatis approbata et confirmata et examinata in pallatio communis Bononie coram capitaneo et ancianis et consulibus, mercatoribus et campsoribus et eorum consciliariis et ministralibus artium et armorum. 245

Et ego Cardolinus condam Guidonis Gosberti notarius sotietatis predicte interfui et pubblicavi et subscripsi. 250

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEL CERVO

DELL'ANNO .MCCLV.

Hec sunt statuta et ordinamenta sotietatis de Cervo facta et condita per compositores statutorum dicte sotietatis ad honorem omnipotentis Dei et gloriose virginis Marie et beati Leonardi ac omnium sanctorum, et ad honorem et bonum statum
5 comunis Bononię, firmata et approbata in corpore sotietatis per homines sotietatis predicte, currentibus annis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione tertiadecima. c. 1 a

I. Sacramentum illorum de sotietate Cervi.

In nomine patris et fili et spiritus sancti. amen. iuro ego qui sum vel ero de sotietate Cervi honorem et bonum statum communis Bononie et mee potestatis; et potestatis civitatis Bononię qui est vel pro tempore fuerit, et meis ministralibus obedire quotiens
5 michi ad utilitatem sotietatis predicte et ad utilitatem communis Bononię a predictis ministralibus preceptum fuerit vel per eorum nuntium dictum, et amare et diligere sotietatem et quemlibet de sotietate. et consilium et adiutorium dabo cuilibet de sotietate in here et in persona ad illud quod non sit contra meum commune.
10 et non ero ubi tractatum sit de aliquo vel de aliquibus meis sotiis quod amittat personam, membrum sive heres. et si scivero, quam citius potero sibi vel meis ministralibus manifestabo et denuntiabo;

I, 3. mee potestatis] *La lezione non è sicura.*

quod si non fecero, tenear solvere sotietati centum sol. bon., reducta pena in corpore sotietatis. et sotietatem meam manutenebo et firmam habebo hinc ad quinque annos proximos completos. 15 et ançianos qui pro tempore fuerint obediam, et credentiam tenebo quotiens michi a meis ministralibus vel ançianis fuerit iniuncta; hoc addito quod non tenear per sacramentum de eo quod esset contra meum comune.

II. Sacramentum ministralium sotietatis.

Iuro ego qui sum vel ero pro tempore ministralis sotietatis de Cervo ipsam sotietatem regere bona fide sine fraude prout c. 1 b melius scivero, et dictam ‖ sotietatem manutenere, et pro utilitate sotietatis predicte opus aliquod non vitare, et facta sotiorum meorum omnium et singulorum de dicta sotietate facere bene et 5 bona fide, et banna per meum tempus facta et collectas omnes recuperare. et si dicta banna et collectas non recuperavero, et ad recuperandum negligens existero, totidem de meo in fine mei officii massario sotietatis dabo et consignabo. et ante meum exitum per unum mensem elligam et elligi faciam octo ministrales, 10 unus quorum sit massarius, qui durent per sex menses, et alios officiales omnes ad brevia in corpore sotietatis secundum formam statutorum societatis predicte et populi Bononie. et si contra fecerint, solvat quilibet ministralis quinque sol. bon. ipso iure precise. et si aliqua rixa inter sotios meos fuerit, illos qui insimul rixati 15 fuerint ad precepta mea appellabo, et si potero, eos insimul concordabo. et si aliquis de sotietate mea obierit, quod Deus avertat, homines sotietatis predicte coadunabo.

III. De ellectione gonfallonerii.

Statuimus quod unus gonfallonerius elligi debeat ad brevia in corpore sotietatis, et specialiter pro gonfallonerio debeant esse

tria brevia scripta. et stetur iudicio maioris partis elligentium. et nullus possit esse gonfallonerius qui habuerit breve scriptum.

IIII. Quod massarius debeat recuperare collectas et banna facta a ministralibus.

Statuimus quod massarius debeat collectas et banna facta a ministralibus recipere et retinere, et scribi facere introitus et expensas, et rationem reddere ministralibus novis et quattuor aliis hominibus ellectis a dictis ministralibus; et hoc infra .xv. dies
5 ab introitu ministralium novorum. quod si non fecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon., et plus arbitrio ministralium, et non possit esse in aliquo officio sotietatis hinc ad quinque annos, et non possit absolvi. et sit precisum. et habeat scripturas omnes et statuta dicte societatis. et quicquid ad eius manus pervenerit oc-
10 casione sui officii teneatur dare et consignare massario novo infra .xv. dies post exitum sui officii sub predicto banno, nisi habuerit licentiam a sotietate.

c. 2 A

V. De feudo gonfallonerii.

Statuimus quod gonfallonerius sotietatis predicte habeat a communi societatis, cum iverit in cavalcatis, quolibet die duos sol. bon.; in exercitibus vero nichil habeat, nisi eundo per unam diem et reddeundo per aliam diem. sed si fuerit beneficiatus a
5 communi Bononie, nichil habeat a sotietate faciendo portari vexillum ad suum dispendium. et debeat durare per sex menses. et gonfallonerius teneatur gonfallonemso tietatis resignare infra octo dies post exitum sui officii, in banno centum sol. bon.

VI. De cessatione officialium sotietatis.

Statuimus quod omnes officiales sotietatis predicte ellecti ad brevia debeant cessare ab illo officio per unum annum ab exitu

III, 4. *In marg.* intelligatur de dicto breve electionis V, 2. duos] *Cancellato e sostituito posteriormente con* tres

sui officii, excepto notario sotietatis, qui cesset per sex menses ab officiis sotietatis predicte.

VII. Quod sotietas debeat adunari apud ecclesiam Sancti Leonardi.

Statuimus quod sotietas et corpus sotietatis predicte debeat se coadunari apud ecclesiam Sancti Leonardi omni mense in ultima dominica cuiuslibet mensis. et ministrales teneantur facere dici unam missam ad honorem Dei et beate vir||ginis Marie et sancti Leonardi ac omnium sanctorum cum missa populi. et omnes de dicta sotietate qui ibi fuerint sint ad audiendum dictam missam, nisi habuerit iustum impedimentum. et pro oblatione dicti ministrales dare teneantur sacerdoti .vi. bon. et ille qui erit massarius teneatur facere fieri expensis sotietatis unam fogatiam, que distribui debeat et dividi in qualibet missa inter illos de sotietate, que valeat duodecim denarios. et si ministrales vel massarius predictum statutum non servaverint ut scriptum est, solvat quilibet eorum nomine banni .v. sol. precise.

c. 2 b

VIII. De cereis dandis Sancto Leonardo in festo.

Statuimus quod quilibet ministralis sotietatis predicte qui sunt vel pro tempore erunt debeant expensis sotietatis facere fieri omni anno, in festo sancti Leonardi de augusto, quattuor cereos de libra, ex quibus duo sint ecclesie predicte, et alios duos massarius reponere teneatur, ita ut eos valeat ad missas sotietatis predicte habere.

VIIII. De pena illorum qui non fuerint ad missam.

Statuimus quod quicumque non erit ad missam vel ubicumque erit sotietas adunata per ministrales solvat nomine banni sex bon.,

et plus arbitrio ministralium, salvo si poterit impedimentum monstrare. et ministralis qui non venerit solvat nomine banni .XII.
5 bon., nisi habuerit licentiam ab aliis ministralibus.

X. Quod ministrales possint pignorare et condempnare usque in quantitatem .C. sol.

Statuimus quod ministrales sotietatis possint pignorare illum vel illos qui simul verba iniuriosa habuerint vel qui sibi non obedierint et condempnare usque in quantitate centum sol. bon., et plus ad ‖ voluntatem ministralium, reducendo semper condem- c. 3 A
5 pnationes in corpore sotietatis a viginti sol. superius.

XI. Quod nullus debeat nuntio sotietatis pignus vetare.

Statuimus quod nullus de sotietate debeat nuntio sotietatis pignus vetare, nec verba iniuriosa dicere. et qui contra fecerit solvat nomine banni decem sol. bon. et ministrales teneantur dictum bannum accipere quotiens contra factum fuerit. et de hoc
5 credatur simplici verbo nuntii.

XII. De pena illius qui verba iniuriosa dixerit ministralibus.

Statuimus quod nullus de sotietate predicta debeat ministralibus sotietatis verba iniuriosa dicere pro factis sotietatis, sub pena et banno viginti sol. bon.

XIII. De reducendo se ad vexillum.

Statuimus quod quilibet de sotietate predicta in cavalcatis et exercitibus ubi erunt debeant ad vexillum se reducere, et cum

X. USQUE] *Nel cod. è ripetuto* USQUE *per errore del miniatore.*

gonfallonerio stare, et ire ad guardiam et ad laboreria, et ipsi obedire et suis consciliariis et ministralibus sotietatis, sub pena et banno trium sol. bon., et plus arbitrio ministralium. 5

XIIII. De feudo notarii sotietatis.

Statuimus quod notarius sotietatis predicte habeat et habere debeat de bonis sotietatis pro suo feudo et mercede per sex menses completos decem sol. bon.; quod habere non possit nisi in fine sex mensium. et debeat interesse omnibus missis ipse vel alius pro eo. et si non fuerit vel alius loco eius, perdat de feudo 5 suo pro qualibet missa .xii. bon. et debeat habere cartas a dicta sotietate, et teneatur facere omnes scripturas necessarias sotietati predicte.

XV. De accipiendo consiliarios a ministralibus et massario sotietatis.

Statuimus quod quilibet ministralis et massarius debeat accipere tres consiliarios ad suum sensum de melioribus sotietatis c. 3 b predicte, et facta ‖ sotietatis cum conscilio ipsorum facere.

XVI. Quod aliquis de sotietate non debeat allegare rationem contra aliquem de sotietate.

Statuimus quod aliquis de sotietate predicta non debeat allegare aliquam rationem pro aliquo de sotietate contra sotietatem in corpore sotietatis vel extra vel in commune Bononie, nec contra aliquem de sotietate Cervi pro aliquo alio qui non esset de predicta sotietate aliquam rationem allegare vel interesse in curia 5 communis contra illos de sotietate aliqua racione, sub pena et banno decem sol. bon. quotiens contra fecerit, nisi esset de parentela sua vel sibi attineret.

XVI, 8. *Nel margine sinistro:* ✝ Tolatur ubi dicitur quod aliquis de societate non debeat alegare aliquam rationem pro aliquo de societate contra societatem in corpore sotietatis

XVII. Quod non debeat recipi aliquis in sotietate inimicus aliquorum de sotietate.

Statuimus quod, si quis de sotietate predicta habuerit inimicum aliquem volentem intrare sotietatem, non debeat recipi sine mandato illius qui habuerit eum inimicum.

XVIII. De denuntiatione illorum qui intrare voluerint sotietatem, et de pena ministralium.

Statuimus quod, si quis de sotietate habuerit aliquem amicum vel notum vel alium volentem intrare sotietatem vel esse de sotietate de Cervo, teneatur ministralibus sotietatis predicte denuntiare et eorum consciliariis; et ipsi ministrales teneantur in
5 corpore sotietatis denuntiare. nec ille recipiatur in sotietate, nisi placuerit conscilio sotietatis vel toti vel maiori parti sotietatis. et si placuerit maiori parti sotietatis, ministrales recipiant illum vel illos, si intrare voluerint. et si contra fecerint, solvant nomine banni predicti ministrales decem sol. bon.

XVIIII. Quod condempnationes remitti non possint. c. 4 A

Statuimus quod condempnationes facte a ministralibus sotietatis presentibus et futuris non possint remitti vel absolvi per aliquem dictorum ministralium, nec a corpore sotietatis predicte.

XX. De statutis emendandis.

Statuimus quod quatuor homines boni et legales elligantur per ministrales sotietatis per unum mensem ante festum natalis

vel extra et dicatur in commune Bononie vel alibi extra societatem. et nos dominus Ricardus de Villa capitaneus aprobamus quod debeat tolli, removeri, quia est contra publicam utilitatem. *Nel margine destro:* cassamus et iritum nunciamus.

XVIII, 5. *A* recipiatur *fu sostituito* denuntietur.

Domini omni anno, qui debeant addere et diminuere statutis sotietatis et alia de novo facere que eis videbuntur commoda et utilia sotietati predicte; qui statutarii teneantur et debeant statuta 5
omnia facere et emendare ante quod ministrales elligantur.

XXI. Quod non recipiatur in sotietate aliquis de maxenata.

Statuimus quod nullus recipiatur in sotietate predicta qui esset homo de maxenata vel de iura alicuius magnatis vel alterius hominis. et si esset in sotietate et sciri poterit manifeste, ab ipsa sotietate et a statuto et a sacramento sotietatis sit absolutus, et de dicta sotietate repellatur, nec de cetero possit esse in dicta so- 5
tietate, et quilibet de sotietate ipsum vel ipsos ministralibus denuntiare teneatur. et ministrales teneantur cassare predictos de sotietate.

XXII. Quod ministralibus sotietatis notarius debeat obedire.

Statuimus quod notarius sotietatis predicte debeat preceptis ministralium obedire, et cum ipsis ministralibus et ubi voluerint se adunare, et ubi sotietas fuerit adunata vel consilium sotietatis. quod si non fecerit, solvat nomine banni .xii. bon., nisi habuerit licentiam a ministralibus. 5

XXIII. De ellectione ministralium facienda in presenti.

Statuimus quod ille qui habuerit breve causa elligendi ministralem teneatur et debeat statim elligere sine conscilio alicuius, nec inde se separare nisi primo fecerit ellectionem; et quod nullus debeat ei loqui in banno .iii. sol. bon., nec ipse alii sub dicto banno. et ellectio facta ad dictum alicuius sit cassa. [et 5
ministrales qui pro tempore fuerint precisse teneantur dictum

bannum auferre contrafacienti et electionem cassare vel solvere tantum de suo in continenti.]

XXIIII. De quatuor hominibus qui vadant cum gonfallonerio in cavalcatis et exercitibus.

Statuimus et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint, quando cavalcate et exercitus fuerint, teneantur et debeant elligere quatuor de melioribus sotietatis, cum quorum consilio gonfallonerius ire et albergare debeat, et omnia facere cum eorum
5 consilio. et si contrafecerit, confallonerius solvat nomine banni .x. sol. bon., et ministrales teneantur dictum bannum ei accipere et auferre. et illi quatuor teneantur ire cum dicto gonfallonerio postquam fuerint ellecti, sub pena et banno decem sol. bon. et debeant habere pro unoquoque die, si iverint ante quam alii de
10 sotietate, pro eorum dispendio decem sol. bon.

XXV. De pena illorum qui non habuerint arma omnia sotietatis ad terminum.

Statuimus quod omnes de sotietate Cervi qui intraverint vel intrati sunt dictam sotietatem teneantur habere omnia arma sotietatis, et fieri facere, scilicet scutum, capellum de corio vel de ferro, et guayferiam sive çubam vel lamerias vel curatias habentes
5 insignia sotietatis predicte armatura. et qui contra fecerit solvat nomine banni quinque sol. bon. et ministrales ‖ qui pro tempore fuerint teneantur precise rimari illos qui habuerint vel non, omni anno in mense madii. et si invenerint aliquem ex dicta sotietate predicta arma non habere termino ordinato, dictum bannum ei
10 auferre teneantur, ut dictum est, facientibus contra. et si in officio fuerint, debeant privari. et quilibet qui intraverit sotietatem te- c. 5 A

XXIII, 5-8. *Aggiunta posteriore.* XXIIII, 1. ministrales] *La parola è cassata e in margine sta scritto:* dicatur quod confallonerius 10. *In margine:* dicatur tres sol.

neatur habere arma et depingi facere infra tres menses postquam intraverit, sub predicto banno.

XXVI. Quod omnes de sotietate teneantur portare arma omnia sotietatis in exercitibus et cavalcatis.

Statuimus et ordinamus quod omnes de sotietate Cervi teneantur portare et aducere in cavalcatis et in exercitibus guayferiam sive çubam vel scrimitum sive rodellam, et non de aliis armaturis nisi de armaturis Cervi, in banno quinque sol. bon. et debeant hospitare cum gonfallone. et ministrales teneantur dicta banna 5 accipere infra octo dies postquam Bonenie redierint. et non intelligatur hoc statutum quod teneatur hospitari in exercitu cum gonfallone.

XXVII. De pena illorum qui non fuerint ad missam.

Statuimus quod ministrales teneantur rimari et cercare, si eis videbitur, omnes de sotietate bis pro eorum tempore in qualibet missa in ultima dominica mensis; et ministrales debeant et teneantur ab illis qui non fuerint ad missam auferre .vi. bon. a quolibet qui non venerit. et ministrales teneantur venire ad mis- 5 sam in banno .xii. bon. et non debeant dare ministrales parabolam nisi uni homini et non plus nisi essent omnes simul.

c. 5 b

XXVIII. De statutis sotietatis legendis ab ançianis coram illis de societate.

Statuimus et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur legi facere omnia statuta societatis et statuta que habet

XXVII, 2. *Fu cancellato* si eis videbitur, *e sostituitovi* precisse 7. *Cancellato* nisi uni homini et non plus XXVIII. *Cod.* statutis ançianis et sotietatis legendis coram

sotietas ab ançianis duabus vicibus ante quam exeant de eorum officio, si videbitur ministralibus legenda. [in corpore societatis
5 aminus semel durante eorum offitio precisse, statuta vero ançianis legi facere sci eis videbitur.]

XXVIIII. Quod vexillum sotietatis dari possit pediti et militi pro sotietate.

Statuimus et ordinamus quod vexillum sotietatis dari possit pediti et militi, quamvis sit in decena militum, eundo vexillum pedes semper per alienum destrictum, et specialiter in districtu inimicorum. et ille qui vexillum habebit vadat pedes cum illis
5 de sotietate in banno .xx. sol. bon., et plus ad voluntatem corporis sotietatis.

XXX. Quod quilibet teneatur venire ad corpus si aliquis de sotietate obiret.

Statuimus et ordinamus quod si aliquis de sotietate Cervi obierit, quod Deus avertat, quilibet de sotietate teneatur et debeat, si sciunt sotium mortuum, venire ad illud corpus, si ei a ministralibus vel eorum nuntio dictum fuerit, in banno .xii. bon. et cor-
5 pore sepulto, quilibet debeat ad domum defuncti reverti ad sedendum.

XXXI. De illis qui non portaverint corpus defuncti sibi preceptum a ministralibus.

Statuimus et ordinamus quod ille vel illi de sotietate, cui vel quibus fuerit preceptum a ministralibus ut corpus ad ecclesiam deferant, teneantur et debeant illud corpus deferre, in banno trium sol. bon.

XXVIII, 4-6. *Aggiunta posteriore.*

c. 6 A

XXXII. Quod massarius sotietatis non recipiat aliquos denarios ab aliquo de sotietate nisi notarius sit presens.

Statuimus et ordinamus quod massarius sotietatis non debeat recipere aliquos denarios ab aliquo de sotietate pro collecta vel condempnatione vel banno vel aliis quibuscumque factis pertinentibus ad sotietatem, nisi notarius sotietatis sit presens, qui scribat illos denarios quos reciperet pro sotietate, vel alius qui 5 scribat denarios.

XXXIII. Quod aliquis de sotietate non possit mittere aliquem pro suo inscontro ubi vadit vexillum sotietatis.

Statuimus et ordinamus quod aliquis de sotietate non debeat vel possit mittere aliquem pro suo inscontro ubi fuerit vel yverit vexillum sotietatis, nisi fratrem vel filium. et si aliter miserit, pro nichillo habeatur.

XXXIIII. Quod aliquis de sotietate non debeat concionare nisi super eo quod propositum fuerit a ministralibus.

Statuimus et ordinamus quod aliquis de sotietate non debeant concionare vel consilium dare concionando in corporali sotietatis, nisi super eo quod fuerit a ministralibus propositum, in banno .xii. bon. | et ministrales ei qui contra fecerit incontinenti dictos denarios vel pignus auferrant. et hoc sit precisum. 5

XXXV. Quod quicumque fuerit ançianus pro sotietate teneatur facere ellectiones de hominibus sotietatis, si facere debebit.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis de sotietate Cervi fuerit ançianus et officium ançiani habuerit per sotietatem, vel ministralis vel consiliarius, et deberet aliquam electionem facere, teneatur et debeat ellectionem facere de hominibus sotietatis 5 Cervi, in banno .xx. sol. bon., et post modum officium aliquod sotietatis ‖ predicte habere non possit nec esse etiam ançianum pro predicta sotietate. et sit precisum. [adatur ut hic statuto quod loquitur quod ille qui fuerit ançianus quod ministralles qui pro tempore fuerint teneantur hec inquirere et dictum bannum 10 auferre pro qualibet vice contrafacienti precisse.] c. 6 b

XXXVI. Quod ministrales teneantur servare statuta et reformationes sotietatis.

Statuimus quod ministrales sotietatis teneantur statuta sotietatis bona fide observare, et reformationes effectui demandere, in banno .x. sol. bon. quotiens contra fecerint pro quolibet ipsorum. [adatur quod aliqua reformatio non possit fieri nisi 5 scint ibi .l. homines dicte societatis aminus. et sci contra factum fuerit, scit ipso iure casam, et ministrales puniantur in .x. lib. bon., et notarius qui scriberet in totidem.]

XXXVII. Quod si aliquis de societate fuerit ubi aliquis de sotietate fuerit feritus, quod teneatur ipsum iuvare.

Statuimus et ordinamus quod si aliquis de sotietate fuerit feritus vel vulneratus in exercitu vel cavalcata communis Bo-

XXXV, 7-10. *Aggiunta posteriore nel margine destro. Nel margine sinistro è scritto da altra mano:* Nos dominus Basanus de Iuliano iudex domini R. de Villa capitanei populi Bononie non aprobamus; *e sotto a questo capitolo dello statuto, cancellato, dalla stessa mano:* Cassamus et irritum nunciamus. XXXVI, 4-7. *Aggiunta posteriore.*

nonie, quod illi de sotietate qui presentes essent teneantur ipsum adiuvare et ipsum conducere in securo loco. et qui contra fecerit separando se ab eo vel dimittendo eum solvat nomine banni .x. sol. bon. et credatur verbo vulnerati; nisi fuerit nimis in arduo loco, ita quod non posset fieri. 5

XXXVIII. Quod ministrales possint facere sepellire illum vel illos de sotietate qui non haberent unde possent sepelliri de suo.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis de sotietate Cervi obierit, et ad talem paupertatem devenisset quod non haberet unde decenter sepelliri possit, quod ministrales teneantur ipsum convenienter facere sepelliri expensis sotietatis.

XXXVIIII. Quod quilibet de sotietate teneatur solvere massario .VI. bon. pro missis.

Ad hoc ut massarius sotietatis Cervi habeat denarios pro sumptibus oportunis sotietati, statuimus et ordinamus quod quilibet de sotietate predicta teneatur et debeat solvere massario sotietatis in primis sex mensibus pro missis sex bon. in prima missa que || cantabitur tempore ministralium novorum. et qui non solverit in prima missa solvat in secunda missa penam dupli. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur dictos denarios a quolibet de sotietate recuperare et accipere, et a quolibet qui non solverit in secunda missa cum dicta pena dupli, nisi esset talis qui tam pauper est quod solvere non posset, vel qui esset extra civitatem et districtum per unum annum. 5 10

XXXX. Quod aliquis de sotietate non costringatur donare aliquod de suo alicui persone.

Statuimus et ordinamus quod sotietas Cervi et homines dicte sotietatis et aliquis de ipsa sotietate, communiter vel divisim,

non teneatur aliquid de suis bonis dare nec donare alicui persone
seculari vel ecclesiastice modo aliquo vel ingenio. et non propo-
5 natur aliquo modo. et hoc sit precisum.

XXXXI. De hiis qui non solvunt collectas sotietatis ad terminum.

Statuimus et ordinamus quod quicumque de sotietate predicta
non solverit collectas ad terminos ordinatos a ministralibus
et a statutis non possit ire ad brevia dicte sotietatis, nec habere
aliquod offitium dicte sotietatis, nec pro dicta sotietate esse etiam
5 ançianus; et quod omnes qui non solverint collectas legi faciant
ministrales coram societatem in omnibus ellectionibus. et sit
precisum.

XXXXII. De ellectione inquisitorum rationis et quando elligi debeant et per quos.

Statuimus et ordinamus quod omni anno de mense ianuarii
per ministrales sotietatis debeant elligi duo inquisitores rationis
cum uno notario, qui teneantur et debeant inquirere omnes ‖ offi- c. 7 r
ciales preteriti anni sotietatis predicte. et si invenerint aliquem
5 ex dictis officialibus vel aliquos fecisse contra statutum sotietatis
vel reformationes, vel aliquid habuisse vel defraudasse de bonis
sotietatis, teneantur ipsum et ipsos condempnare in duplum eius
quod invenerint eum vel eos defraudasse, et in eo quod in statuto
continetur. et quod si ministrales non servaverint dictum sta-
10 tutum et servari fecerint, condempnentur in .x. sol. bon. et si
inquisitores postquam fuerint ellecti officium non fecerint et com-
pleverint infra mensem secundum modum predictum, condem-
pnentur in .x. sol. quilibet eorum. et quod habeant pro uno con-
vivio .v. sol. bon.

XXXXII, 12. *Sopra le parole* infra mensem *cancellate, fu scritto:* dicatur infra duos menses.

XXXXIII. De ellectione officialium sotietatis.

Statuimus et ordinamus quod, quando fit ellectio ministralium et consiliatorum et ançianorum, aliquis de sotietate predicta vel ministrales non debeat dicere alicui ellectori habenti breve « accipias talem » in banno .iii. sol. bon. et ministrales qui sunt vel pro tempore erunt precise teneantur illis vel illi qui contra fecerit vel 5 dixerit accipere dictum bannum. et quod, si ille qui ellectus fuerit consiliator populi vel ministralis sotietatis non poterit esse per formam alicuius statuti sotietatis vel populi, quod homines sotietatis elligant alium ad brevia. et hec aditio sit precisa et precise debeat observari per homines sotietatis et per ministrales sotietatis. 10

XXXXIIII. De cognoscendo solventes collectas sotietatis a non solventibus.

c. 8 a

Ad hoc ut cognosci et cerni possint omnes solventes collectas sotietatis ab illis qui non solverint et solvere nolunt, statuimus et ordinamus quod ministrales sotietatis qui pro tempore fuerint teneantur scribi facere omnes homines de sotietate in quaterno et non in cedulis, et ille qui solverit collectam in capite nominis eius 5 scribatur, quando solverit, « solvit ».

XXXXV.

Item statuimus et ordinamus quod omnes officiarii sotietatis debeant scribi per ordinem in quaterno per se et non in cedulis, ita quod videatur aperte illi qui cessare debent ab officio eorum, et legi debeant in qualibet ellectione omnes illi qui cessare debent.

XXXXVI.

Cum hoc sit, quod plures sint de sotietate non habentes arma et insignia sotietatis, statuimus et ordinamus quod quilibet de

sotietate predicta habeat et habere debeat arma dicte sotietatis, scilicet scutum et capellum de corio vel de ferro ad insignia sotietatis
5 Cervi hinc ad kallendas madii proximi venturi. et qui non habuerit dicta arma et insignia ut dictum est et non possit habere aliquod offitium sotietatis nec ire ad aliqua brevia ipsius sotietatis; et nichillominus condempnetur quilibet qui non habuerit dicta arma ad dictum terminum per ministrales in .x. sol. bon. et ministrales
10 qui pro tempore fuerint teneantur per sacramentum inquirere singulis annis in kallendis madii, et non habentes dicta arma condempnare dictam quantitatem, et ipsas condempnationes exigere et recuperare eorum tempore. quod si non fecerint, tantumdem de suo ipsi sotietati || solvere teneantur. et hoc statutum sit precisum. c. 8 B

XXXXVII.

STATUIMUS et ordinamus quod duo libri debeant fieri de nominibus hominum sotietatis et de statutis sotietatis, unus quorum debeat esse apud massarium sotietatis et alius penes presbiterum Iohannem cappellanum ecclesie Sancti Leonardi; et quod nullus
5 habeatur pro sotio et in societate predicta nisi fuerit scriptus in utroque de predictis libris; quod quidem ministrales teneantur fieri facere expensis sotietatis infra unum mensem ab introitu eorum officii, scilicet per totum mensem ianuarii. et hoc sit precisum.

XXXXVIII.

ITEM quod liber statutorum sotietatis debeat fieri de novo et de bona littera et in bonis cartis; in quo non debeat fieri aliqua aditio vel glosa vel interlineatura. et hoc sic precisum.

XXXXVIIII.

ADIMUS huic statuto quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur facere scribi in uno quaterno per se nomina omnium

non solventium çollectas et tempore quorum ministralium non solverunt collectas cum annis Domini. et omnes qui inventi fuerint non solvisse collectas non possint ire ad brevia nec habere 5 aliquod offitium sotietatis. et ministrales teneantur facere ipsoş legi in omni ellectione. et hoc sic precisum.

L.

ORDINAMUS quod debeant esse octo ministrales et elligi ad brevia in corporali sotietatis. et quod ille qui ellectus fuerit non possit refutare officium in banno .xx. sol. bon., si poterit esse de iure ministralis.

[LI.

ITEM statuimus et ordinamus quod omnia predicta statuta ed ordinamenta societatis predicte debeant esse firma per ministrales, et homines dicte societatis pleniter osservare hinc ad tres annos proximos completos, et hinc ad dictum terminum non debeant aliqua statuta fieri vel ordinamenta per dictam societatem, nec ali- 5 quem elligi ad dictum offitium statutorum. et sit precisum, quod non debeant fieri statuta nec ordinamenta nec aliquem elligi ad offitium statutorum, salvo quod pro dicta societate possit fieri reformatio super factis et negotiis dicte societatis.]

Ego Gullielmus de Pavolatis iudex domini Henregipti con- 10 fallonerii capitanei populli Bononie predicta statuta aprobo preter illa ubi scriptum est « cassamus et iritum nuntiamus », salvis tamen semper statutis, reformationibus communis et populli Bononie et salvo arbitrio dicti domini capitanei.

LI, 1-9. *Aggiunta posteriore.*

STATUTI DELLA SOCIETÀ DELL'AQUILA

DELL'ANNO CIRCA .MCCLV.

In nomine Domini nostri Ihesu Christi. amen. hec sunt statuta facta ad honorem Domini nostri Ihesu Christi et beate Marie semper virginis et beatorum apostolorum Petri et Pauli et sancti Salvatoris et omnium sanctorum, et ad honorem et bonum statum communis Bononie et potestatis qui pro tempore fuerit, et omnium qui de sotietate Aquillarum fuerint et sotietate armorum et artium Bononie. c. 1

I. Sacramentum ministralium et massarii sotietatis Aquille.

Iuro ego ministralis sotietatis Aquille bona fide sine fraude regere et conducere in civitate et extra civitatem sotios mee sotietatis, et ipsos et quemlibet eorum in suo iure manutenere cum personis et rebus, et servare precepta capitanei, antianorum populi communis Bononie michi facta, ad honorem et bonum statum communis Bononie et totius populi et mee sotietatis. et dabo operam per me et meos sotios modis omnibus quibus potero quod capitaneus et antiani eorum sacramentum et statuta populi debeant servare. et ius et rationem redam inter sotios meos omnibus de sotietate a me petentibus usque ad quantitatem trium lib. bon.; et ab inde supra, si placuerit partibus. et sotios meos ad rixam pervenientes ad concordiam reducam meo posse. et habebo unum

6. *Nel cod., più avanti, alla parola* Aquillarum *è sempre sostituito* Aquille.

nuntium pro factis societatis. et si scivero aliquem sotiorum meorum decessisse, ante quam sepelliatur totam sotietatem meam congregabo et congregari fatiam, et ad domum defunti cum sotiis meis 15 coadunatis ibo, et honorem ei conferram et conferri fatiam cum sotiis meis, secundum quod expedierit tam in portando quam aliter. et semel in sex mensibus ad minus legi fatiam in corpore sotietatis omnia statuta ad sotietatem pertinentia. [et hoc tenear precise in banno .v. sol. pro quolibet ministrale.] et singulis men- 20 sibus legam et legi fatiam breve meum. et omnes reformationes in corpore sotietatis facta effectui demandabo [nisi per alliam reformationem fuerunt cassate.] et non petam absolutionem alicuius capituli, nisi primo capitulum legatur et causam dicatur in corpore sotietatis. nec ad brevia sotietatis ibo tempore mee mi- 25 nistralie. et ante finem mei offitii per .xv. dies in sotietate ad brevia elligi fatiam quatuor ministrales, inter quos unus sit massarius et ministralis, et durent per sex menses. [et ministrales ellecti teneantur sacramento ad hoc sacramentum.] quorum ellectores incontinenti elligant cum habuerint breve. qui quatuor 30 ministralles elligant inter se de eis unum ancianum, et duret per unum mensem, cui omnes alii ministrales obedire teneantur. et elligam cum sotiis meis ministralibus duodecim consciliarios qui debeant consulere super factis sotietatis. et nullum in sotietate recipiam nisi secundum modum inferius designatum. et si ero 35 ançianus ministrallium et invenero aliquem sotiorum meorum in casu condempnationis, de voluntate sotiorum meorum omnium vel maioris partis ministrallium ante ‖ finem mei regiminis condempnabo. et neminem condenabo, nisi fuerit per nuntium vel per me requisitus. et eius deffensionem audire non vitabo, ad 40 quam fatiendam dillationem dabo, que ad eius notitiam perveniat vel pervenire possit; infra quam, si non fecerint iustam defensionem, debeam ex inde in antea condempnare, si videro condempnandum. banna et condempnationes factas et facta a me vel a meis predecessoribus vel ab inquisitoribus rationum exigam 45 et recuperabo infra unum mensem postquam facte fuerint, vel in

c. 1 B

19-20, 22-23, 28-29 *Aggiunte posteriori*

ipsis bannis inciderint. et elligam unum gonfalonerium ad brevia vel elligi fatiam cum fiet ellectio ministrallium, cuius gonfalonerii tres sint ellectores, maioris partis quorum ellectio teneat. et el-
50 ligi fatiam tunc tempore unum notarium ad brevia, qui debeat scribere facta sotietatis. [item inquisitores rationis ad brevia elligi faciam in corpore societatis, et habeant pro eorum feudo .v. sol. bon. et valleat in presenti ellectione. et tales sint inquissitores quod non debeant inquiri. item duos consilliarios ançianorum. et
55 valleat in presenti ellectione. item tenear ego ministralis ultimorum sex mensium elligi facere ad brevia in corpore societatis quatuor compositores statutorum ante festum sancti Andree, qui habeant pro eorum feudo .v. sol. bon.] et omnes predicti offitiales cessent a predictis offitiis hoc modo, scilicet quod quilibet cesset
60 a suo offitio quod habuit per sex menses. et res et omnia sotietatis que ad meas manus pervenerint custodiam et salvabo pro dicta societate, et massario dessignabo et dabo infra octo dies postquam habuero et nichil in me retinebo in banno dupli. et si ero massarius, non expendam de bonis sotietatis ultra tres sol. bon. sine licentia
65 sotietatis vel maioris partis. et illos tres sol. expendam pro factis sotietatis, nisi secundum formam statutorum societatis. et omnes introitus et expensas in quaterno scribi fatiam, secundum quod in statutis inferius continebitur. et omnia statuta ad meum offitium pertinentia servabo et servari fatiam bona fide, sine fraude, remoto
70 odio, amore vel timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alterius, nisi remanserit iusto Dei impedimento vel alia iusta de causa; salvo quod de addito et mutato tenear et de diminuto sim absolutus.

II. Sacramentum hominum sotietatis Aquille.

Iuro ego, qui sum de societate Aquille, servare omnia precepta michi facta a meis ministralibus pro honore et bono statu societatis vel communis Bonomie vel totius populi. et dabo operam quod dicti ministrales debeant eorum sacramentum salvare in om-

51-58. *Aggiunta posteriore.*

nibus et per omnia. et cum sotiis meis me coadunabo et congregabo ad locum constitutum vel constituendum totiens quotiens michi vel domui mee fuerit iniunctum per aliquem ministralem vel nuntium societatis [si ero in civitate Bononie vel suburbis.] et quemlibet sotiorum meorum in suo iure manutenebo. et credentiam michi iniunctam a ministralibus tenebo. [et si revelabo, solvet nomine banni .x. sol. bon., et plus arbitrio ministralium et conscilii vel maioris partis.] et si invenero aliquos meos sotios rixantes simul, ipsos bona fide dividam. et si ero ad aliquem sotium meum defunctum vocatus, et michi a ministralibus fuerit iniunctum quod eum debeam portare, eum portare non recusabo, sub pena et banno arbitrio ministralium constituto. condempnationem de me factam et alia que debebo sotietati dabo et solvam ad terminum constitutum vel constituendum per statuta vel per ministrales. et nulli ministrali vel nuntio sotietatis prohibebo pignora. et non claudam ei hospitium vel claudi fatiam, sed eis aperiam et aperiri fatiam et pignus eis accipere permittam sub pena et banno .x. sol. et obbrobria vel vituperium non dicam vel inferam alicui sotiorum meorum sub pena .v. sol. bon., nec alicui ministrali sub pena .x. sol. bon., in corpore societatis vel alibi. et omnia alia statuta iuro servare que ad me spectabunt pro honore sotietatis. et si ero vocatus ad aliquam ellectionem fatiendam, ‖ et habebo breve, elligam illum vel illos quos vel quem meliorem vel meliores et utiliores ad illud offitium exercendum bona fide, sine fraude, remoto hodio, amore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alterius. [et non appellabo a condempnatione ministralium in banno .xx. sol. bon.; sed si appellabo a condempnacione facta ab inquisitoribus rationis, tunc ministrales teneantur de dicta appellatione cognoscere consilio duorum sapientum dicte societatis et deffinire, unus quorum sit ellectus per ministrales et allius per condempnatum. a qua sententia lata per dictos ministrales et sapientes non possit appellari, in banno .xl. sol. bon. pro quolibet condempnato.]

c. 2 A

8, 10-12, 30-37. *Aggiunte posteriori.*

III. De missa et adunantia sotietatis fatienda.

Statuimus et firmiter ordinamus quod societas Aquille una die cuiusque mensis debeat congregari apud Sanctum Salvatorem in mane ad missam per nuntium dicte societatis. et debeat tunc missa celebrari, si poterit sacerdos dicte ecclesie haberi, ad
5 honorem Dei et beate gloriose virginis Marie et beatorum appostolorum Petri et Pauli. et in dicta missa debeant offerri per massarium vel per ministralles .vi. bon. de denariis societatis. et habeat massarius unam fogacinam pretii .vii. bon. que dividatur inter sotios pro benedictione. et quicumque ad dictam missam
10 ad domum suam cytatus non venerit solvat nomine banni .vi. bon., nisi verbo ministrallis vel massarii vel iusto impedimento remanserit [vel si non esset in civitate Bononie.]

IIII. De cereis dandis Sancto Salvatori.

Item statuimus quod in festo sancti Salvatoris detur a ministrallibus et massario et gonfalonerio quatuor cerei, quorum quilibet sit de libra, nomine oblationis, pro sotietate, et emantur de denariis sotietatis annuatim.

V. De preceptis ministralium obediendis.

Item statuimus quod quilibet sotius teneatur preceptis ministralium obedire, et ire cum eis et cum aliis pro factis societatis et sotiorum et sotietatum artium et armorum quotiens de eorum fuerit voluntate, in banno .xii. bon. et plus arbitrio eorum, secundum
5 quod factum fuerit grave vel leve.

12. *Aggiunta posteriore.*

VI.

Item statuimus quod quicumque sotiorum non solverit collectam vel condempnationem de eo factam infra terminum constitutum a ministralibus, solvat nomine pene duplum, et plus arbitrio ministralium. et ministralles teneantur ire ad domum suam cum nuntio sotietatis vel communis, et auferre ei bonum pignus vel de- 5 narios. et si alicui qui iverit pro predictis fatiendis aliquis sotiorum aliquod obrobrium dixerit, solvat nomine banni .x. sol. bon., et plus arbitrio ministrallium.

VII. De insignis et armaturis non dispicandis.

Statuimus quod si quis sotiorum insigna sua de çuppa vel gaiferia vel scuto vel elmo dispicaverit vel abraderit studiose, solvat nomine banni .xx. sol. imperiall. quotiens contra fecerit.

VIII. De vexillifero assotiando.

Ad hoc ut vexillum cum honore maximo deportetur et vexillifer sotietatis decenter et quod sotietas tam in cavalcatis quam in exercitu valeat et possit optime hospitari, statuimus et inviolabiliter ordinamus quod quatuor vel tres de societate elligantur a ministralibus, qui sint pedites, qui semper debeant assotiare 5 vexilifferrum in exercitu vel cavalcatis nec ab eo discedere debeant absque sua licentia et mandato. et illi portare debeant antiquum vexillum in sinu vel allibi super astam involtum, vel sicut eis videbitur. et cum exercitus debuerit hospitari, tunc ante debeant precedere duo vel plures ex predictis cum vexillo antiquo sotie- 10 tatis, et capere albergariam pro vexillifero et tota sotietate, et tunc ponant vexillum ita alte quod videri possit per sotios. et omnes sotii tam milites quam pedites pro honore sotietatis veniant ibi ad c 2 B albergandum. ‖ et quicumque non venerit ibi ad albergandum,

VI, 1-8, VII, 1-3. *In margine:* capsum est

15 solvat nomine banni .III. sol bon., et plus ad voluntatem ministrallium et conscilii. et si predicti quatuor non sotiaverint vexilliferrum qui pro tempore fuerit, et predicta non observaverint, solvat nomine banni quilibet .X. sol. bon., et plus arbitrio ministralium et conscilii societatis. et illi quatuor debeant albergare
20 cum quarterio ad banderiam albergarie quarterii, excepto quod si quis de nostra sotietate esset de alieno quarterio et non de nostro, et salvo quod si quis sociorum esset cum tali sotio quod videretur iusta occasio ministralibus quod sotius non deberet venire hospitari ut dictum est.

[VIIII.

Iuro ego inquisitor racionis bona fide sine fraude inquirere omnia iura societatis tam a ministralibus quam massario et ab alio societatis, omnia que ad presentes ministrales vel massarium quorum inquiritur officium pervenerint, et si quid in fraude invenero
5 fore factum per aliquem ministralem vel massarium, vel in fraude detullisent de denariis vel rebus societatis, eum vel eos publice in corpore societatis condempnabo in duplum. item tenear condempnare quemlibet ministralium pro quolibet statuto non hoservato vel non absoluto secundum formam statutorum socie-
10 tatis nostre in sol., ubi alia pena statuta non est. item condempnabo quemlibet sociorum qui non solverit collectam vel condempnationem in duplum, et officium meum expedire infra tres menses postquam ero ellectus, in banno .V. sol. pro quolibet, nisi remanserit verbo societatis.]

X. De sotio qui obierit.

Item statuimus quod quicumque sotiorum obierit, quod quilibet sotius debeat venire ad funus et at domum defuncti. et qui cum sotiis suis non venerit, postquam ei fuerit iniunctum, solvat nomine

VIIII, 1-14. *Aggiunta posteriore nel margine inferiore della c. 2 A del cod.* 10. *Manca nel cod. l'indicazione della pena.*

banni .xii. bon. et quicumque vetaverit absque iusto impedimento portare sotium suum postquam ei fuerit iniunctum a ministralibus solvat nomine banni .iii. sol, bon. et si quis sotiorum infirmaretur, et esset ita pauper quod non posset vitam suam substentare, tunc ministrales teneantur ei providere expensis sotietatis, et eum facere seppeliri expensis sotietatis. et item possit poni collecta inter sotios.

XI. De collectis et condempnationibus exigendis.

Item statuimus quod ministralles qui pro tempore fuerint teneantur recuperare in denariis vel pignoribus et colligere omnes collectas et condempnationes quas eorum tempore fecerint et posuerint, et factas et fatiendas ante finem exitus sui offitii. et si non fecerint, teneantur solvere de eorum marsupio proprio. et super his habeant conscilium et adiutorium a sotietate et a communi Bononie si fuerit necesse, a capitaneo et ab ançianis. nisi hec essent facte infra octo dies ante exitum eorum et sequentes ministrales teneantur eas recuperare sub dicta pena. idem dicimus in omnibus condempnationibus et collectis non recuperatis factis per eorum predecessores aut inquisitores rationis.

XII. De feudo nuntii quando quis moritur.

Item statuimus quod nuntius societatis habeat pro quolibet sotiorum qui obierit, cum congregaverit societatem ob hoc, pro suo labore .xii. bon. et pro anima defuncti.

XIII. De statutis sotietatis restituendis.

Item statuimus quod quicumque massarius non restituerit statuta sotietatis sibi designata solvat nomine banni .xx. sol. bon.

XI, 8. *Cod.* facta *Cod. omette* et

et exemplum horum statutorum ponatur in sacristia Sancti Salvatoris per ministralles et massarium. quod bannum ei auferatur
5 a ministralibus, et tunc auxilium societatis et comunis habeant si necesse fuerit. [et sit precissum in omnibus suis partibus.]

XIIII. De feudo nuntii sotietatis.

Item statuimus quod nuntius societatis habeat pro suo feudo totius anni .xx. sol. bon., salvo si melius fortasse poterit habere, et .vi. bon. quolibet die in quo congregaverit societatem in exercitu vel cavalcatis. et tunc stet com vexilliferro ad suam voluntatem,
5 et teneatur precipere ambaxatas ei iniunctas a ministralibus in dictis locis. [et ministrales primorum sex mensium teneantur solvere tantum medietatem feudi predicti, dico numptio, et alli ultimorum sex mensium aliam medietatam. cui nuncio ministrales teneantur accipere bonam securitatem de officio suo legaliter exercendo et de
10 societate indempnem conservando et iurando de novo predictam.]

XV. De ratione reddenda de rebus sotietatis.

Item statuimus quod massarius et ministrales teneantur reddere rationem de omnibus introitibus et expensis factis ab eis sequentibus ministralibus, et reddere et restituere omnes res quas penes se haberent de rebus sotietatis, sub pena dupli eius quod
5 penes eos remanserit, infra .xv. dies post depositum offitium.

XVI. De condempnationibus fatiendis.

Item statuimus quod ministralles fatiant condempnationes, si facere debuerint, infra .viii. dies ante exitum eorum offitii, sub banno .v. sol. bon. pro quolibet.

XIII, 6, XIIII, 6-10. *Aggiunte posteriori.* XV, 1-5. *In margine:* capssum est

c. 3 A

XVII. De duodecim denariis solvendis ab intrantibus sotietatem.

Item statuimus quod omnis qui de novo intraverit societatem solvat .xii. bon. societati, et ministrales illos accipere teneantur in pignoribus vel denariis. quod si non fecerit, solvat de suo proprio marsupio ante exitum eorum offitii. et sequentes ministrales teneantur eos in duplum condempnare, si predicta non observaverint.

XVIII. Quod sotius alium sotium non offendat.

Item statuimus quod nullus sotiorum in dicto vel in facto aliquem sociorum iniuriet, nec societatem vel aliquem sotiorum infamet, vel rumorem in ea vel alibi fatiat inter socios vel in societate. et si quis contra fecerit, pro iniuria verborum socio facta solvat nomine banni .xx. sol. bon., pro facto sine sanguine .xl. sol. bon., cum sanguine .iii. lib. bon., pro rumore gravi .xx. sol. bon., nisi concordaverit infra triduum.

XVIIII. De credentia tenenda.

Item statuimus quod quilibet sotiorum teneatur credenciam sibi impositam a ministralibus, capitaneo et ançianis tenere. et si quis ea revellaverit, solvat nomine banni .x. sol. bon., et plus voluntate ministrallium.

XX. Quod ministrales intersint ellectionibus.

Item statuimus quod ministralles qui pro tempore fuerint teneantur stare et inesse omnibus ellectionibus, cum fient, usque

XVIII, 1-7 *In margine*: capsum est 2. *Cod.* miuriose XVIIII, 1-4. *In margine*: capsum est

ad finem quousque facta fuerit tota et scripta; nec a loco ellectio-
nis debeant discedere donec predicta fuerint percompleta. [nec
5 aliquis eorum in banno .v. sol. bon. pro quolibet ministrali.] ita
tamen quod non debeant se intromittere de fatiendo elligere ali-
quem vel non elligere, et de hoc teneantur sacramento et in banno
.x. sol. bon. pro quolibet.

XXI. De his qui ad missam non venerint scribendis.

Item statuimus quod ministrales teneantur facere scribi in qua-
libet missa nomina illorum qui non venerint ad missam sicut
fuerit eis a nuntio societatis nuntiatum.

XXII. De introitu scribendo in quaterno.

Item statuimus quod ministralles et massarius societatis teneantur
facere scribi omnes introitus et expensas et condempnationes
ad eos perventas vel factas tempore eorum offitii in uno quaterno,
ita quod ratio clare et aperte videatur per inquisitores rationis.
5 et inquisitores rationis qui pro tempore fuerint teneantur inquirere
dilligenter omnia que apud ministralles et massarium pervenerint
suo tempore, et si quid in fraudem invenerint fore factum per ali-
quem vel per aliquos, vel in fraude detenuisse de denariis et rebus
societatis, eos vel eum in duplum debeant condempnare.

XXIII. De concordiis et remissionibus fatiendis.

Item statuimus quod quilibet sotiorum teneatur stare et obedire
mandatis et voluntati ministralium et massarii supra remissio-
nibus et concordiis fatiendis cum sotiis eorum de iniuriis olim

XX, 4-5. *Aggiunta posteriore.* XXII, 9. *Se questo periodo è scritto.* vacat XXIII, 1-11. *In margine:* capsum est

factis inter ipsos et aliquos de societate. et ministralles et massarius qui pro tempore fuerint debeant se ad predicta assotiare 5
cum .VIII. vel .IIII. bonis hominibus sotietatis qui sint cum eis ad complendum predicta. et quicumque non obedierit mandatis ministralium et massarii super predictis termino constituto a ministralibus et massario, infra octo dies postquam denegaverit aliquis nolle parere mandatis ministralium et massarii super predictis, puniatur 10
in .XX. sol bon., et plus ad voluntatem ministralium.

XXIIII. De uno libro fatiendo in quo scribantur nomina sotiorum.

Item statuimus quod fiat unus liber pro societate Aquille, in quo scribantur nomina seu nomen cuiuslibet sotii societatis predicte qui intraverit vel intrabit in futurum. et quicumque non fuerit scriptus in dicto libro non habeatur pro sotio nec sit de societate etiamsi iurasset. et omnes ministralles et quilibet eorum teneatur 5
facere scribi in dicto libro nomina illorum qui pro suo tempore intraverint societatem, in banno .XX. sol. bon. pro quolibet ministralium, et diem in quo scribetur, et nomina ministralium qui fatient scribere, ut sciatur tempore quorum ministralium intraverit societatem. 10

XXV. Quod ministralles et massarius et notarius collectas non solvant.

Item statuimus quod ministrales et massarius et notarius amplius
c. 3 B tempore eorum ‖ offitii non solvant aliquas collectas. et habeant .XX. sol. bon. pro eorum labore singulis sex mensibus, quos simul comedere teneantur sub pena dupli.

XXVI. De eo qui pro alio sotio fideiusserit conservando indepnem.

Item statuimus quod, si quis de sotietate pro aliquo sotiorum intraverit vel fideiusserit vel pignus dederit vel aliquid solverit

occasione securitatis sive precepte sive petite a ministralibus vel pignoris, et dapnum aliquod passus fuerit illa occasione vel aliquid
5 pro eo solverit, quod ministrales precise teneantur illum vel illos pro quo vel quibus fideiussum fuerit bona fide sine fraude et modis omnibus et ingeniis quibus cogitare vel scire possunt constringere et cogere usque ad dignam satisfactionem eius quod pro eo solutum fuerit in persona et rebus secundum quod melius po-
10 terunt. de his habeant conscilium et adiutorium a societate, capitaneo et ab ançianis, et etiam a comuni Bononie.

XXVII. Quod debentes aliquid societati ad brevia non vadant, nec aliquod offitium habeant.

Statuimus quod quicumque sotiorum dare debuerit denarios societati ex aliqua causa, quod ipse non possit ire ad brevia ellectionum dicte societatis vel elligi ad aliquod offitium, nisi primo solverit et satisfecerit societati omne id quod debet in denariis vel
5 pignore. et ministrales ante ellectionem et ante quam vadant ad brevia fatiant legere omnes illos qui dare debebunt aliquid societati. et de hoc ministrales precise teneantur facere observare in banno .v. sol. bon. pro quolibet. et hoc statutum cepit habere locum anno .mccxlvi., indictione .iiii., a die .xiii. intrante de-
10 cembri citra.

XXVIII. De armis sotietatis habendis.

Statuimus et ordinamus pro honore sotietatis quod quilibet sotius de societate Aquille habeat gayferiam [vel lameriam] et alia arma ad insigna Aquille, silicet scutum vel tarçam vel scrimittum vel rotellam, elmum vel capelittam vel capellum vel civoleriam
5 infra unum mensem priusquam iuret societatem vel ad aliud terminum ordinatum a ministrallibus. et quicumque gayferiam [vel

XXVIII, 2. *Aggiunta posteriore.*

lameriam], ut dictum est, non habuerit, solvat nomine banni .v. sol. bon.; pro quibuslibet armis deficientibus .iii. sol. bon. solvat nomine banni. et ministralles debeant predictum terminum statuere in corpore societatis, et predicta teneantur inquirere dilligenter 10 semel in eorum tempore, et non habentis bannum auferre secundum formam huius statuti. et si ministralles predicta non observaverint, pro qualibet vice debeant solvere .xx. sol. et dicti ministralles teneantur de predictis nisi remanserit iusto impedimento Dei, vel alia iusta et necessaria causa fuerint impediti. et nichi- 15 lominus predicti arma habere debeant.

XXVIIII. Quantum societas durare debet.

Item statuimus et ordinamus quod societas Aquillarum duret per decem annos, et tanto plus quanto placuerit maiori parti societatis; nec dividi possit aliquo modo vel ingenio, nisi placuerit decem partibus societatis ad hoc specialiter congregate. et hoc statutum sit precisum. et cepit habere locum ab anno Domini millesimo 5 ducentesimo quadragesimo octavo in antea. et sic de novo debeat iurari et reformari.

XXX. De scripturis per notarium societatis scribendis.

Item statuimus quod reformationes et alie scripture necessarie pro societate scribantur per notarium societatis ad hoc deputatum, si intervenerit congregationi, in quaterno, et perinde debeant autenticari. et si non intervenerit, possit per alium notarium societatis scribi et autenticari et in quaterno. et tabellio societatis pro scri- 5 pturis fatiendis deputatus habeat pro suo feudo .x. sol. bon. et pro quolibet die in quo non interesset congregationi, si esset in civitate, habeat de suo feudo minus .vi. bon.

XXVIII, 6-7 *Aggiunta posteriore.*

XXXI. De eodem.

Item statuimus quod omnia precepta et banna scribantur in quaterno vel quaternis, et reformationes et introitus et expense, qui omnes quaterni debeant ligari in libris statutorum.

XXXII. Quomodo debent scripture cancellari.

Item statuimus quod nulla scriptura deinceps cancelletur, sive fuerit scriptura condempnationis sive alia, nisi scribatur dies cancellationis et coram quibus et cuius mandato et in quo loco et qua de causa et quare cancelletur. et si aliter reperiatur, non
5 valeat cancellatio. item dicimus quod in omnibus scripturis que fient tempore ministrallium scribantur in principio anni Domini, et in introitibus et expensis semper scribantur dies. et si massarius expendiderit ultra .v. sol. bon. pro societate, sint presentes duo testes de societate, et in expensis eorum nomina scribantur.
10 et expense et introitus massarii non scribantur nec misceantur cum scripturis alterius massarii.

XXXIII. De inquisitoribus elligendis.

Item statuimus quod ministralles, in prima congregatione postquam iuraverint, teneantur elligere duos inquisitores rationum, qui iurent inquirere omnia || iura societatis tam a ministrallibus quam a massario et ab aliis societatis, et condempnent delinquentem se-
5 cundum formam statutorum, ubi statutum est, alioquin eorum arbitrio moderate. tamen et tales sint inquisitores qui non debeant inquiri.

c. 5 a

XXXIIII. Quod nullus interrumpat dictum ministralis.

Item statuimus quod nullus debeat interrumpere dictum ministralis in banno .iiii. den., vel dictum alicuius sotii in banno .ii.

den. et incontinenti in denariis vel in pignore solvere debeat interrumpens.

XXXV. De securitate ab offitialibus danda.

Item statuimus quod massarius societatis debeat bonos et ydoneos fideiussores dare de bene exercendo offitium suum et de conservando societatem indempnem. idem dicimus de vexilliferro, qui debeat bonos et ydoneos fideiussores dare de restituendo vexillum sotietatis et de conservando eam indempnem. idem dicimus 5 de omni alio offitiali ad quem pervenerit de rebus societatis.

XXXVI. Quod vexillifer societatis stare debeat in quarterio porte a Steri.

Item statuimus quod vexillifer, quicumque fuerit, in exercitu vel cavalcatis ire et stare semper debeat cum quarterio porte Steri; et hoc ideo quod melius erit assotiatus cum quasi tota sotietate, sit in illo quarterio. et hoc statutum sit precisum.

XXXVII. Quod quilibet sequi debeat vexillum.

Item statuimus quod quilibet de societate teneatur in exercitu vel cavalcata in tereno inimicorum sequi vexillum et specialiter ad laborerium fatiendum. et a dicto loco non debeant discedere donec vexillum non se separaverit sine licentia. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xii., et plus ad voluntatem ministrallium. [et 5 dicimus quod vexillifer teneatur portare vel portari facere in exercitu vel cavalcatis vexillum pro honore societatis.]

XXXVIII. De insignis in dorso portandis.

Item statuimus quod quilibet sociorum in terreno inimicorum, tam in eundo quam in redeundo, debeat portare insigna Aquil-

XXXVII. 1-. *Sopra questo periodo è scritto:* vacat 5-7. *Aggiunta posteriore.*

larum in dorso sub pena et banno .xii. bon pro qualibet vice. et ministralles hoc inquirere teneantur sub pena .v. sol. pro quolibet.

XXXVIIII. Qualiter precepta fieri debeant.

Statuimus quod ministralles, si tenebuntur precipere aliquid alicui sociorum de aliquo dando vel recipiendo, solvendo vel restituendo alteri, quod teneantur precipere ad .x. dies de illo solvendo, dando vel restituendo. quod si non solverit creditori ad terminum,
5 debitor solvat societati nomine pene pro libra soldum, et pro soldo denarium, et insuper .iii. sol. bon. et pro quolibet die ultra terminum teneatur solvere societati .iii. bon. donec satisfecerit creditori.

XXXX. De feudo vexilliferi.

Item statuimus quod vexillifer teneatur portare vel portari facere in exercitu vel cavalcatis vexillum pro honore societatis. et pro quolibet die in quo iverit vel steterit in exercitu habeat a societate .xii. bon., in cavalcatis pro quolibet die .x. imperial.

XXXXI. Quod nullus dedecus dicat de sotietate.

Statuimus quod nullus de societate infamet vel dicat aliquod malum de societate vel obrobrium, quod reddat dedecus vel vituperium societati, nec absconse nec palam, nec in platea vel alibi. et qui contra fecerit solvat nomine banni quo qualibet vice
5 .x. sol. bon. et quilibet teneatur sacramento accusare, et credatur sacramento denuntianti, sacramento de novo prestito.

XXXXII. De his qui mandato sotietatis se obligaverint.

Item statuimus quod, si ministrales vel aliquis alius de societate mandato ministrallium et societatis pro aliquo vel aliquibus de

XXXVIIII, 1. *Cod.* tenebunt 6-8. *Sopra questo periodo è scritto:* vacat

societate fideiusserit sive interceserit sive promiserit in communi vel extra, et ministralles vel ille vel illi qui se obligabunt dampnum substinuerint, quod societas eos et quemlibet eorum debeat indempnem conservare. et sit precisum.

XXXXIII. De his qui societatem voluerint intrare.

Statuimus et ordinamus quod ministralles deinceps non debeant denuntiare in corpore societatis de aliquo vel aliquibus recipiendis in societate, nisi ille vel illi qui intrare volent se presentent coram ministrallibus omnibus et illis de conscilio, tunc cum congregatio fiet, qui tunc intererunt congregationi, et quod placuerit maiori parti illorum de reducendo vel non reducendo in corpore societatis. illud servetur et habeat locum ab hodie in antea; et si ministralles contra fecerint, solvat quilibet contra fatiens .v. sol. bon. et sit precisum.

XXXXIIII. De pena illius qui societatem recusaverit intrare.

Item statuimus quod quicumque deinceps approbatus fuerit in corpore societatis de ipso recipiendo in sotium, et postea intrare recusaverit, in perpetuum in dicta societate non recipiatur, nisi placuerit duabus partibus societatis. et tunc solvat societati pro eius contumatia .xx. sol. bon. et sit precisum. et ministralles teneantur recusantem vel recusantes scribi facere in quaterno ad eternam rei memoriam.

XXXXV. Quod vexillifer cum vexillo non vadat ad aliquem locum sine licentia communis et ministralium societatis.

c. 41 Statuimus quod vexillifer cum vexillo in aliquo loco non teneatur ire sine licentia et mandato communis Bononie et ministralium

omnium vel maioris partis qui intererint. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon.

XXXXVI. De deffensionibus in taglolo scribendis.

Statuimus et ordinamus quod defensiones scribantur in taglolo, et reducantur coram ministrallibus et consciliariis qui intererunt ad locum constitutum, convocatis tamen omnibus per nuntium. et que iuste approbantur per ipsos vel per maiorem partem pro
5 iustis habeantur; alie pro nichillo habeantur, et contra illos ministralles postea possint suum offitium exercere.

XXXXVII. Quod quarteria fiant.

Statuimus quod .iiii. sapientes societatis, ante quam ellectio ministrallium fiat, elligantur ad brevia in corpore societatis, qui iurent de novo bona fide dividere per contratas homines societatis, ita quod offitiales inter sotios dividantur et adequentur per con-
5 tratas; et secundum quod diviserint ita ellectio fiat et fieri debeat. et sit precisum. et hec divixio fiat pro numero personarum. salvo si semel facta fuerint dicta quarteria, quod ministralles non teneantur dictam ellectionem fieri facere. et dicimus quod illi qui de novo intrant societatem vel intraverunt, qui scripti non sunt
10 in dictis quarteriis, scribantur ante ellectionem ad voluntatem ministrallium.

XXXXVIII. De condempnationibus non remittendis.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales qui nunc sunt vel qui pro tempore fuerint non possint vel debeant proponere vel conscilium petere a consciliariis vel a societate de absolutione aliqua fatienda, vel remissione de aliqua condempnatione seu col-
5 lecta facta vel fatienda vel imposita vel imponenda deinceps de

aliquo vel aliquibus sociis qui nunc est vel fuerit pro tempore, nec donationem aliquam facere de rebus vel avere societatis, nec permittere alicui vel aliquibus de societate proponere vel consulere aliquo modo vel ingenio quod aliqua condempnatio vel collecta facta, imposita vel fatienda quocumque modo, sive per ministralles sive per inquisitores rationis, possit vel debeat absolvi vel remitti. et si quis ministralis vel aliquis sociorum contra predicta vel aliquid predictorum faceret vel fieri permitteret ullo modo, solvat nomine banni societati .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit vel facere permiserit. et sit precisum, ita quod nullo modo possit hoc statutum absolvi vel intelligi aliter vel interpretari.

XXXXVIIII. Quod ministrales teneantur servare statuta.

Item statuimus et ordinamus quod ministralles qui pro tempore fuerint teneantur omnia statuta societatis servare et effectui mandare, nisi de ipsis statutis absoluti fuerint a societate tota vel maiori parte societatis ad minus, connumeratis illis qui presentes fuerint absolutioni. et si maior pars vel saltim tertia pars totius societatis, tota societate inspecta habito respectu tantum ad habitantes in civitate vel suburbia et non ad illos habitantes extra, dum tamen non fuerint omnes presentes de societate qui civitatem et suburbia habitaverint, eos absolverint de aliquo statuto, absolutio valeat, alioquin non. et dicimus quod nulla generalis vel specialis absolutio statutorum societatis fiat vel peti possit, nisi ut dictum est, et nisi lectum fuerit statutum vel statuta de quo vel de quibus absolutio petitur vel peteretur, et nisi per ministralles asignata fuerit causa coram illis de societate quorum absolutio petitur. et dicimus quod inquisitores rationis teneantur predicta inquirere et videre, et si invenerint eos ministralles, ut dictum est, ipsa statuta non servasse vel fecisse contra predictum modum, condempnent ipsos in penis que in ipsis statutis continentur, ubi pena est: si vero pena non est, condempnent quemlibet eorum pro quolibet

XXXXVIIII, 5-10. *Su questo periodo è scritto:* vacat

20 statuto non servato vel non absoluto, ut dictum est, in .III. sol. et sit precisum in omnibus et singulis capitulis hoc statutum.

[L. Item statuimus quod si alicui sotiorum per aliquem ministralem vel nuncium societatis fuerit aliquod pignus acceptum pro aliqua collecta seu condempnatione, teneatur illud pignus recupe- 25 rare infra unum mensem postquam ei fuerit iniunctum a ministralibus vel a maiori parte. quod si non fecerit, hoc pignus possit vendi et alienari ad voluntatem ministralium et societatis. et sit precisum in omnibus et per omnia hoc statutum.

LI. Item statuimus quod pro honore societatis ematur unum 30 palium bonum et pulcrum cum quo fiat honor sociis qui obierint, si placuerit suis. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur hoc statutum ponere inter socios infra duo menses ab eorum introitu et tenere palium predictum secundum quod societati placuerit.

LII. Ad honorem Dei et beati Francischi statuimus et ordina- 35 mus quod ministrales qui erunt in ultimis .VI. mensibus anni futuri teneantur precise ante festum sancte Marie de septembri congregare et congregari facere societatem, et tunc proponere in societate de honore fatiendo beato Francischo, et sequi voluntatem societatis vel maioris partis in festo predicto.]

40 Die secundo exeunte ianuario approbata sunt statuta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Iacobinus Ribaldinius notarius dicta statuta subscripsi.

Lecta et aprobata sunt statuta societatis Aquile et examinata die septimo exeunte aprili. c. 1 A

45 Ego Bartholomeus Martini notarius subscripsi.

14-21. *Anche su questo periodo è scritto:* vacat 22-39. *Aggiunta posteriore.*

STATUTI DELLA SOCIETÀ DELLA BRANCA

DELL'ANNO CIRCA .MCCLV.

Hec sunt statuta et ordinamenta societatis Branche porte de Castello. c. 1 A

Ad honorem omnipotentis Dei et gloriose Marie semper virginis matris eius, et ad honorem et bonum statum civitatis Bo-
5 nonie et eius districtus et tocius populi Bononie, et sotietatis Branche de porta de Castello.

I. Iuro ego ministralis sotietatis Branche de porta de Castello ad sancta Dei evangelia regere, conducere, defendere, manutenere, salvare, guardare et consiliari bona fide, omni fraude
10 remota, societatem predictam et omnes et syngulos homines dicte societatis in bono statu ad honorem et bonum statum civitatis et episcopatus ac totius populi Bononie et sotietatis predicte. et quod dabo forciam, conscilium, auxilium et iuvamentum toto posse cum hominibus dicte societatis potestati Bononie et eius
15 vicario, capitaneo populli Bononie et eius vicario, et ançianis populi supradicti, ad tegendum, manutenendum ac defendendum civitatem ac episcopatum Bononie et populum supra dictum in bono statu. et facta et negotia dicte societatis et omnium et singulorum hominum dicte societatis dicam, portabo, promovebo,
20 geram coram potestate Bononie et capitaneo et ançianis dicti populi et alibi ubicumque fuerit oportunum prout melius et utilius credidero societati expedire predicte et omnium et singulorum hominum dicte societatis secundum voluntatem et mandatum

19. dicam, portabo] *Lezione dubbia.*

societatis predicte. nec in fraude, timore vel amore sive aliquo alio modo demittam predicta facere, vel aliqua predictorum. 25 statuta et ordinamenta et reformationes consciliorum et congregationum dicte societatis atendam et observabo et ad effectum perducam bona fide et toto posse, omni fraude remota. reformationes consciliorum et congregationum sotietatis predicte scribi fatiam per notarium michi concessum a societate in quaternis, 30 non in cedulis, et legi eas faciam omnibus audientibus ante quam conscilium sive congregatio separetur vel licentietur. collectam aliquam non inponam vel inponi permittam in dicta sotietate vel inter homines dicte sotietatis neque colligi, sine voluntate, licentia et mandato dicte societatis, excepto quam collectam trium bo- 35 nonenorum que imponi debeat de mense ianuarii pro quolibet homine dicte sotietatis pro missis et benedicionibus. collectam, banna et condempnationes, si ad terminum non fuerint persolute, bona fide, sine fraude exigam et solvi faciam cum pena quarti massario societatis predicte per .xv. dies ante finem mei offitii. 40 et per .xv. dies ante finem mei offitii legam vel legi faciam in congregatione dicte sotietatis omnes et singulos homines dicte sotietatis a quibus collecte sive condempnationes exacte non fuerint, et causam et quare non fuerint solute. et non congregabo sotietatem predictam ocaxione aliqua sine mandato vel volun- 45 tate conscilii dicte sotietatis. et in secunda dominica singulorum mensium congregari fatiam dictam sotietatem pro celebratione misse dicte sotietatis ad ecclesiam Sancte Marie Maioris, et in dicta congregatione missam faciam celebrari et benedicionem faciam dari omnibus et singulis hominibus dicte congregacionis. 50 et nullum de novo in dicta societate recipiam, nisi secundum formam statutorum dicte societatis. bannum aliquod non imponam inter homines dicte societatis a decem sol. bon. supra, nisi expressa licentia dicte societatis. nec generalem petam absolutionem alicuius statuti vel capituli statuti dicte societatis, nisi 55 prius statutum vel capitulum statuti lectum fuerit alta voce in congregatione societatis predicte; et sit precisum. et ante finem

27, 29. *Cod.* congregationes

mei officii per .xv. dies elligi faciam ad brevia .x. ministrales, unus quorum sit notarius et alius massarius dicte societatis, et
60 duo de conscilio populi Bononie. et in qualibet congregatione electionis legi faciam alta voce illos qui ex forma statutorum cessare debent ab offitio ministralie predicte. et faciam fieri ellectionem gonfalonerii dicte societatis secundum formam statutorum per .xv. dies ante finem mei offitii. et infra .xv. dies ab ingressu
65 mei offitii elligam duos bonos viros providos et legales, qui debeant superesse concordiis questionum et discordiarum vertentium inter homines dicte societatis, si verterentur, quod Deus avertat. et elligam infra .xv. dies ab ingressu mei offitii .IIII. bonos et legales homines de dicta sotietate, unus quorum sit notarius,
70 qui debeant inquirere rationem massarii et aliorum officialium dicte sotietatis. nuntios dicte sotietatis elligam oportunos. que omnia et singula attendam et observabo bona fide, sine fraude, remotis amore, timore, hodio, precibus, precio, lucro vel dampno meo vel alieno, salvis statutis et ordinamentis populi Bononie
75 supra dicti. ‖ et si predicta in singulis capitulis non servabo ut superius scripta sunt, solvam nomine banni .xx. sol. bon. pro quolibet capitullo non servato, secundum formam dicte sotietatis, salva semper maiori pena que in aliquo statuto fuerit aposita. et infra .xv. dies ab ingressu méi offitii elligam ad conscilium so-
80 cietatis .xxx. homines de melioribus et legalioribus sotietatis predicte. item quod ministrales societatis debeant eorum offitium exercere secundum formam statutorum, et se esse maiores .xxx. annorum, fatiendo ministrales veteres iurare eorum successores in corpore sotietatis ante finem sui offitii, si ellectus de novo fuerit
85 in civitate Bononie vel burgis; alioquin socii sui faciant ipsum iurare in prima congregatione post eius adventum; et sit precisum. et nullus possit esse ministralis dicte sotietatis nisi fuerit maior .xxx. annis; et legatur hoc capitulum in qualibet ellectione ministralium. et non recipiam petitionem alicuius qui non sit de
90 societate Branche, nec proponam, nec proponi permittam negotium alicuius in congregatione dicte societatis, nisi fuerit de societate predicta, et nisi fuerit pater, frater vel filius vel de familia alicuius de societate; nec congregabo ipsam sotietatem, nec con-

c. 1 B

gregari permittam, nec concionari pro negotiis alicuius, nisi fuerit de societate. et si contra factum fuerit, condempnetur quilibet 95 ministralis, quorum tempore factum fuerit, per sindicos societatis, pro qualibet vice qua contra factum fuerit in decem libr. bon. societati predicte. salvo quod possint recipere petitionem que porigeretur per aliquam sotietatem artium et armorum populi Bononie, canbii et mercadandie, et secundum voluntatem so- 100 cietatis vel maioris partis ipsius societatis super ipsis peticionibus procedatur, dummodo non sit ipsa petitio pro negotiis alicuius magnatis, nobilis vel potentis vel militis vel alicuius filii militis vel de nobili progenie, layci vel clerici. ita tamen quod dicte petitiones non sint contra honorem et bonum statum populi et com- 105 munis Bononie. et dictum capitulum in omnibus suis partibus sit precisum. item quod ministrales primorum sex mensium cuiuslibet anni infra duos menses ab introitu eorum offitii debeant inquirere et videre omnes de dicta societate si habent arma insigne dicte societatis secundum formam statutorum; et omnes 110 quos invenerint non habere dicta arma condempnent secundum formam statutorum; et sit precisum. et nomina hominum mortuorum dicte societatis cancellabo et cancellari fatiam infra mensem postquam ad meam noticiam pervenerit.

II. Iuro ego massarius dicte societatis dictum meum offitium 115 exercere et facere bona fide, omni fraude remota, ad honorem et bonum statum dicte societatis, et quod salvabo et guardabo bona fide quidquid michi vel ad manus meas pervenerit de avere et bonis societatis predicte. neç dabo alicui vel concedam de bonis vel avere dicte societatis, vel solvam aliquid in aliquo sine causa, 120 nisi de licentia et mandato conscilii dicte sotietatis totius vel maioris partis. eo salvo quod possim solvere et dare id quod dare et solvere teneor per statuta dicte sotietatis ad meum libitum et mandatum. et nichil recipiam ab aliquo vel aliquibus, sive solvam, nisi prius id quod recipiam vel solvero scripta fuerint in meo 125 introitu et expensis per notarium michi a dicta societate concessum. scrituras omnes ad meum offitium pertinentes dabo et consignabo inquisitoribus rationis sotietatis predicte infra triduum, postquam michi ab eis vel ab alio pro eis fuerit postulatum. ratio-

130 nem reddam dictis inquisitoribus ad eorum libitum et mandatum particulariter et non in summa de omni re que ad manus meas pervenerit de bonis et avere societatis predicte, et de expensis a me factis occasione dicti mei offitii massarie. et quicquid michi supererit ab expensis de eo quod ad manus meas pervenerit oc-
135 casione dicti mei offitii, successori meo massario dicte societatis dabo et consignabo infra .xv. dies ab exitu mei offitii. et fatiam fieri de bonis societatis unam plicentulam pretii .xviii. bon. que dari debeat hominibus dicte societatis pro benedictione in omni congregatione dicte sotietatis que fiet pro celebratione misse. et
140 pro celebratione cuiuslibet misse offeram sex bon. debita contracta meo tempore nomine dicte societatis solvam ante finem mei offitii, in pena dupli. et singulis annis in festo Sancte Marie mensis februarii dabo et offeram ecclesie Sancte Marie Maioris quatuor cereos, quemlibet de libra, de bonis dicte societatis. et
145 notario dicte societatis dabo quaternos et cartas et scripturas ad dictum suum offitium exercendum. et pro quolibet capitulo sacramenti ipsius massarii non servato condempnetur ipse massarius in .x. sol. bon. societati predicte.

III. Iuro ego notarius dicte societatis bona fide, sine fraude
150 dictum meum offitium exercere, et quod in omni congregatione facta a ministralibus habebo pennam, cartam, calamarium et incastrum, et scribam quicquid in dicta congregatione nomine dicte sotietatis fuerit oportunum. et tempore inquisitionis cuiuslibet collecte scribam in taglolis nomina omnium hominum dicte sotie-
155 tatis, sicut scripta ea reperiam in libro dicte societatis per contratas, et dictas taglolas dabo et consignabo collectoribus dicte collecte infra ‖ octo dies post impositionem dicte collecte. et nomina ministralium et aliorum officialium dicte societatis qui debent cessare in dicta societate ex forma statutorum dicte sotietatis scri- c. 2 A
160 bam in uno quaterno speciali, et nichil aliud scribam in dicto quaterno quam nomina predictorum. item quod infra mensem ab introitu mei offitii legam dictis ministralibus et massario sacramentum meum et sacramentum ipsorum et massarii et generale sacramentum totius sotietatis. et ad predicta teneantur ministrales
165 et notarius ad penam .xx. sol. bon. pro quolibet; et sit precisum.

et quod notarius condempnetur pro quolibet capitulo sui sacramenti quo contra fecerit .XII. bon.

IIII. Iuro ego gonfalonerius dicte societatis venire ad locum a sotietate ordinatum cum vexillo societatis predicte quam citius potero, bona fide, si per potestatem vel capitaneum vel ançianos et consules fuero requisitus ad sonum campane vel voce bannitoris vel aliter. et cum gonfalone et hominibus dicte societatis ibo et traham ad potestatem Bononie, capitaneum populi Bononie, ançianos et consules et ad locum ubi michi mandatum fuerit per eosdem; nec inde me separabo absque eorum licentia et mandato. et si contra predicta vel aliquod predictorum fecero, solvam societati nomine banni .XXV. lib. bon. quotiens contra fecero. et si aliquis rumor vel seditio oriretur in civitate Bononie, continuam residenciam fatiam in civitate vel burgis, nec de civitate vel burgis aliqua de causa me separabo absque licentia meorum ministralium quamdiu dictus rumor vel seditio fuerit sedatus et sedata. gonfalonem et lanceam michi datam occasione mei offitii, infra tertium diem ab exitu mei offitii dabo et consignabo massario societatis predicte. et si contra predicta vel aliquid predictorum fecero, solvam sotietati nomine banni, quotiens contra fecero, .X. sol. bon., salva semper maiori summa superius imposita; quas condempnationes ministrales, qui pro tempore fuerint, precise facere et exigere teneantur. et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis prestabo bonam et ydoneam securitatem massario sotietatis predicte .C. lib. bon.

V. Iuro ego inquisitor rationis offitialium dicte sotietatis, offitium michi commissum exercere et facere bona fide, omni fraude remota. et quod inquiram omnes et singulos offitiales dicte societatis diligenter si fecerint offitium eis comissum secundum formam statutorum dicte societatis. et si invenero aliquem dictorum offitialium deviasse in aliquo, ipsum condempnabo secundum formam statutorum dicte sotietatis. rationem massarii et illorum qui collectas impositas inter homines dicte societatis colligerint inquiram diligenter et minutim asumabo et concordabo introitus cum expensis. et si quid apud aliquem predictorum reperero remansisse ultra terminum statutum, ipsum condempnabo in eo

quod reperero penes eum remansisse cum tantumdem de suo. et infra duos menses ab ingressu mei offitii complebo dictum meum offitium condempnando culpabiles, et inculpabiles absol-
205 vendo in congregatione societatis facta pro celebratione misse. et inquiram diligenter omnes et singulos offitiales dicte sotietatis si observaverint omnia et singula que in sacramento eorum offitii continetur et in sacramento sotiorum. et si quis vel si quos reperero non servasse predicta, ipsum vel ipsos condempnabo se-
210 cundum formam statutorum dicte sotietatis. et iurare debeant predicti inquisitores de novo dictum ipsorum offitium facere bona fide. et infra .xv. dies ab ingressu mei officii ministralibus et massario dicte societatis et a collectoribus colligam omnes scripturas ad eorum offitium pertinentes.

215 VI. Iuro ego collector collecte imposite inter hominibus dicte sotietatis dictum meum offitium facere bona fide, et salvare et guardare omnia que michi ad manus meas pervenerint occasione mei offitii. et quod infra .xv. dies, vel infra terminum quo dicta collecta debuerit solvi, semel ad minus in uno die festivo
220 ibo per contratas per quas debuero colligere collectas ad domum cuiuslibet michi dati in scriptis si sivero vel potero invenire ad domum suam, et ei vel domui sue postulabo dictam collectam, et solutionem dicte collecte recipiam si michi voluerit solvi. et quod dabo conscilium massario dicte societatis quicquid recepero occa-
225 sione dicti mei offitii quandocumque per eum vel ab aliquo pro eo fuero requisitus, et nomina hominum non solventium ipsam collectam per se. scrituras collecte dabo et consignabo inquisitoribus rationis dicte societatis infra triduum postquam michi ab eis vel ab aliquo pro eis fuerit postulatum. rationem redam dictis inquisi-
230 toribus quotiescumque per eos fuerit requisitus ad eorum libitum et mandatum de omni eo quod michi pervenerit sive solvero occasione dicti mei offitii.

VII. Iuro ego nuntius dicte sotietatis bona fide, omni fraude remota, dictum meum offitium exercere, et ministralibus dicte so-
235 tietatis et aliis offitialibus obedire toto posse meo quod michi preceperint occasione sotietatis predicte et credentias michi iniunctas tenere, veritatem dicere de eo quod ab eis fuero requisitus. et

quod in fraudem facere non vitabo ambaxatas omnes impositas a ministralibus vel ab aliis offitialibus dicte sotietatis. et quod stabo, ibo et redibo cum gonfalonerio dicte sotietatis in exercitibus et cavalcatis et per civitatem nostram tempore rumoris, si rumor esset in civitate, quod Deus avertat, ad voluntatem ‖ dicti gonfalonerii et ministralium dicte sotietatis. et requiram et congregabo omnes et singulos homines dicte sotietatis bona fide ad corpus, si contingerit aliquem mori de hominibus sotietatis, si fuero ab aliquo requisitus; habendo duos sol. bon. pro quolibet. 240 c. 2 B 245

VIII. Iuro ego, qui sum de societate Branche de porta de Castello, manutenere bona fide et toto posse dictam sotietatem in bono statu pacifico et quieto hinc ad proximos decem annos, tanto plus quanto cum sociis dicte mee sotietatis fuero in concordia, ad honorem et bonum statum civitatis Bononie et eius districtus ac totius populi Bononie. et quod dabo conscilium, auxilium et iuvamentum toto posse et bona fide, omni fraude remota, ministralibus et aliis officialibus dicte societatis ad regendum, manutenendum et defendendum dictam sotietatem in bono statu. ministralibus et aliis offitialibus dicte sotietatis obediam de omni eo quod michi per eos vel per aliquem eorum iniunctum fuerit nomine sotietatis predicte, et eorum precepta in fraudem observare et attendere non vitabo. ad locum veniam constitutum quandocumque et quotienscumque per offitiales et nuntium dicte sotietatis fuero requisitus quam cicius potero, bona fide, nec inde me absque ministralium licentia separabo. et quotiens contra fecero solvam nomine banni XII. bon. collectam michi impositam, banna et condempnationes de me factas solvam massario dicte societatis ad terminum michi datum in pena quarti. statuta et ordinamenta et reformationes conscilioru m et congregationum dicte societatis bona fide sine fraude atendam et observabo, et dabo fortiam toto posse, conscilium, auxilium et iuvamentum offitialibus dicte societatis ad observandum omnia et singula supradicta. insigna et armature mee sotietatis habebo et tenebo in domo mea, scilicet in scuto, targa vel rotella, elmo, capello de ferro vel capeletta, et in sella si equus michi fuerit impositus pro communi, in banno .v. sol. bon. pro qualibet ex predictis armis. et hospitabor penes gonfalonerium dicte 250 255 260 265 270

sotietatis in exercitibus et cavalcatis, bona fide, sine fraude. arma
275 et insigna dicte sotietatis portabo vel portari fatiam in omnibus
exercitibus factis per commune Bononie. et ibo et traham cum
armis dicte mee societatis ad gonfalonem et cum gonfalone sotie-
tatis predicte ad locum a dicta societate statutum tempore cuius-
libet rumoris, si rumor esset in civitate, quod Deus avertat. quod
280 si non fecero, solvam nomine banni .x. sol. bon. pro qualibet vice,
si ero in civitate vel prope civitatem ad duo miliaria. et si ero
longe ultra duo miliaria a civitate in aliquo loco comitatus vel
districtus Bononie, et rumor fuerit in civitate, veniam Bono-
niam eo die vel sequenti quo rumor fuerit, banno .v. sol. bon.
285 pro quolibet die, nisi fuero pro communi Bononie. et cum dicto
gonfalone et armis predictis ibo et traham ad potestatem Bononie
vel ad eius vicarium, capitaneum populi Bononie vel eius vica-
rium, nec inde me separabo, nisi mandato et licentia predicto-
rum. et si contra fecero, solvam nomine banni .x. sol. bon. quo-
290 tiens contra fecero. et si debuero elligere aliquem officialem huius
societatis, illum vel illos elligam quos credidero magis utiles ad
dictum offitium exercendum, bona fide, omni fraude remota. of-
ficium michi per societatem commissum recipere non vitabo; et
si contra fecero, solvam nomine banni, quotiens contra factum
295 fuerit, .xx. sol. bon., et nichilominus tenear dictum officium susci-
pere et exercere. crendenciam sive credencias michi ab officia-
libus dicte societatis iniuntas tenebo prout michi fuerit iniuntum.
tempore rumoris, si rumor esset in civitate, quod Deus avertat,
non ibo nec stabo ad domum alicuius magnatis cum armis vel sine
300 armis, nec aliquem magnatem asotiabo super palacio communis
Bononie; et si contra fecero, solvam nomine banni .x. lib. bon.
quotiens contra fecero. nec tractabo vel ordinabo cum aliquo vel
aliquibus id pro quo dicta societas possit vel debeat devastari, vel
malum statum habere; et si contra fecero, solvam nomine banni
305 .xxv. lib. bon., et plus arbitrio et voluntate dicte societatis. et si
sivero aliquem vel aliquos tractare vel ordinare predicta, ministra-
libus dicte sotietatis manifestabo quam cicius potero bona fide,
omni fraude remota. a banno michi iniunto ab officialibus dicte
societatis vel a condempnatione de me facta ab officialibus socie-

tatis predicte non apellabo nec movebo aliquam questionem in 310
banno dupli. nec prohibebo per me vel aliquem meum familiarem pignus alicui offitialium vel nuntio dicte societatis, nec domui mee prohiberi permittam modo aliquo sive causa. et si per me vel aliquem de domo mea contra factum fuerit, nomine banni solvam .x. sol. bon. quotiens contra factum fuerit. nec dabo 315
conscilium ministralibus vel aliis officialibus dicte societatis nisi super eo quod per eos propositum fuerit, in banno .v. sol. bon. pro qualibet vice. et per hoc sacramentum tenear observare omnia et singula capitula que continentur in sacramentis officialium dicte societatis, si ad aliquod officium dicte sotietatis fuero deputatus se- 320
cundum voluntatem sotietatis predicte.

VIIII. Statuimus et ordinamus quod ellectio ministralium debeat fieri hoc modo, videlicet quod ex dictis ministralibus sint duo super Stratam, duo in Podiali, duo in burgo Gallerie, duo de Sancto Columbano, et duo in burgo Pollicini. et sint brevia scripta 325
ad regendum dictam societatem, quorum duo sint consciliarii quantum ad conscilium populi, et ita contineatur in duobus brevibus dicte ellectionis « ellector ministralium et consiliarii ». et quicumque habuerit breve scriptum sit ellector ministralis, et elligat mini-
c. 3 A stralem ‖ in illa contrata de qua habuerit breve scriptum inconte- 330
nenti ante quam aliquis alius vadat ad brevia. et cessent dicti ministrales a dicto offitio per biennium ab ingressu eorum officii, exceptis notariis qui cessent per annum. et coequentur contrate de massario et notario.

X. Statuimus et ordinamus quod ellectio gonfalonerii debeat 335
fieri in hunc modum, videlicet quod dictus gonfalonerius debeat dividi per contratas, et mutetur singulis sex mensibus, et elligatur ad brevia per homines de conscilio dicte societatis. et quicumque habuerit breve scriptum sit ellector gonfalonerii. et quinque sint brevia scripta. 340

XI. Statuimus et ordinamus quod notarius dicte societatis habeat pro suo feudo et mercede dicti sui officii .xx. sol. bon. de bonis dicte societatis, et non plus modo aliquo vel ingenio.

XII. Statuimus et ordinamus quod nuntius dicte societatis 345

duret per annum, et habeat pro suo feudo, si fuerint duo, quilibet .XL. sol. bon.; si fuerit unus, habeat pro suo feudo tres. lib. bon., et non plus modo aliquo sive causa.

XIII. Statuimus et ordinamus quod deinceps aliquis non
350 recipiatur in sotietate Branche qui habeat guerram cum aliquo vel aliquibus dicte societatis, vel qui sit nobilis, captaneus, vel valvasore, vel nobili prole, vel miles, vel filius militis vel magnatis aut de prole militis, vel ex qua sit vel fuerit aliquis miles, vel aliquis qui sit in summa re, vel filius alicuius qui sit in summa
355 re alicuius terre vel ville comitatus vel districtus Bononie, vel aliquis qui sit vel fuerit servus vel manumissus, vel filius servi vel manumissi per commune Bononie, vel aliquis qui sit muluarius vel vituralis aut brentator vel portator punderis, vel nuntius communis, vel aburatator, vel magnanus qui vadat per civitatem
360 cum bascheria, vel aliquis spedalerius, vel bigator, vel acatator choste, vel aliquis scutifer, rufianus vel assasitinus, vel aliquis infamatus de predictis vel aliquo predictorum, vel bannitus communis Bononie occasione alicuius malleficii eo existente in banno, vel aliquis alius qui non habitet in quarterio porte Steri
365 cum eius familia, et qui non sit civis secundum formam statutorum communis Bononie, vel aliquis alius qui ex forma statutorum populi Bononie vel communis Bononie esse non possit. et quilibet ministralis qui nunc est vel pro tempore fuerit qui contra predicta vel aliquid predictorum fecerit vel venerit, aut pre-
370 dicta et quodlibet predictorum non observaverit, condempnetur pro qualibet vice qua reciperet vel recipi permitteret in dicta societate contra predictam formam et pro quolibet capitulo huius statuti quod non observaverit, et pro qualibet vice in .C. sol. bon. et si quis receptus fuerit contra hanc formam, non valeat
375 eius receptio, et non habeatur pro sotio, nec possit gaudere aliquo benefitio huius societatis, nec habere aliquod beneficium, auxilium vel conscilium a dicta societate tota vel parte vel ab hominibus eiusdem modo aliquo vel ingenio. et predictum statutum a principio usque ad finem in omnibus et singulis suis partibus
380 sit precisum, ita quod absolvi non possit hinc ad .X. anno proximos venturos.

XIIII. Statuimus et ordinamus quod quicumque voluerit deinceps intrare societatem predictam, qui non sit de hiis exceptatis aut aliquo eorum qui in statuto proximo suprascripto continetur, debeat principaliter videri et examinari per homines de 385 conscilio, vel ad minus per duas partes ipsorum reducatur in corpore dicte societatis congregate pro celebratione misse, et si dicte societati placuerit, vel duabus partibus ipsius, recipiatur in congregatione predicta. et ille qui sic aprobatus fuerit iurare debeat se non esse in aliquo vel de aliquo casu vel de aliquibus 390 qui in dicto statuto proximo suprascripto continentur; qui si iurare noluerit ut dictum est, non recipiatur. si vero iurare voluerit et iuraverit ita esse, recipiatur et habeatur pro socio. et visa persona illius qui iurare voluerit dictam societatem per dictum conscilium, ut dictum est, debeat se separare ille qui intrare voluerit de dicto 395 conscilio et congregatione, ita quod non intersit examinationi predicte. et quando aliquis intrabit dictam societatem, dummodo intret secundum predictum modum et formam, notarius qui tunc fuerit scribere teneatur et debeat diem et annum quo intraverit.

XV. Statuimus et ordinamus quod, si alicui vel aliquibus 400 hominum dicte societatis fuerit mota questio sine causa in communi Bononie vel extra, civilis vel criminalis, et non habebit in bonis unde possit facere expensas questionis ei mote vel cause et auxilium dicte societatis petierit, quod eius petitio recipiatur in scriptis a ministralibus, et legatur et examinetur diligenter in 405 conscilio dicte societatis; et si videbitur dicto conscilio dicta petitio fore iusta, reducatur in congregatione societatis, et super ea procedatur prout dicte congregationi placuerit. et nulli alii aliqua de causa detur vel concedatur quicquam de bonis vel avere dicte sotietatis ‖ vel hominum dicte sotietatis aliquo modo vel ingenio, 410 exceptis locis religiosis occasione festorum earum, quibus possit concedi elimosina, si placuerit duabus partibus sotietatis. et sit precisum, ita quod absolvi non possit hinc ad decem annos.

c. 3 B

XVI. Statuimus et ordinamus quod ministrales nec aliquis alius nomine dicte sotietatis debeat fideiubere vel promissionem 415 aliquam facere modo aliquo sive causa, in communi Bononie vel extra, pro aliquo vel aliquibus dicte societatis, nisi prius ille vel

illi, pro quo debebit fideiubere societas vel aliquis alius nomine
dicte societatis, faciat bonam et idoneam sicuritatem ministralibus
420 nomine dicte societatis, de conservando et liberando dictam so-
tietatem indempnem et homines dicte sotietatis ab illa promissione
et obligatione ad voluntatem dicte societatis vel maioris partis.

XVII. Statuimus et ordinamus quod si quis de societate pre-
dicta decederet, et non habebit in bonis unde possit congrue
425 sepelliri, quod ministrales et massarius ipsum debeant facere
sepelliri expensis societatis usque ad quantitatem .x. sol. bon.

XVIII. Statuimus et ordinamus quod ministrales singulo-
rum sex mensium dicte societatis habeant de bonis dicte socie-
tatis quadraginta sol. bon., qui omnes expendantur in uno convivio
430 faciendo. et dicimus quod omnes predicti denarii expendantur in
dicto convivio, quod ad domus unius eorum debeat fieri precise
infra .xv. dies post depositum offitium. et ipso convivio intersint
ministrales, notarius, gonfalonerius, inquisitores rationis, compo-
sitores statutorum et presidentes concordiis dicte societatis. et si
435 quid ex dictis .xl. sol. bon. a dicto convivio faciendo supererit,
sit dictorum ministralium; si vero non suficerent predicti qua-
draginta sol. ad dictum convivium faciendum, quilibet qui dicto
convivio intererit pro parte contingente ponat de suis denariis
secundum quod videbitur expedire. item quod bannum sit .xl.
440 sol. bon. massario, si non fecerit convivium ad terminum pre-
dictum statutum, et nichilominus faciat convivium ut dictum est.

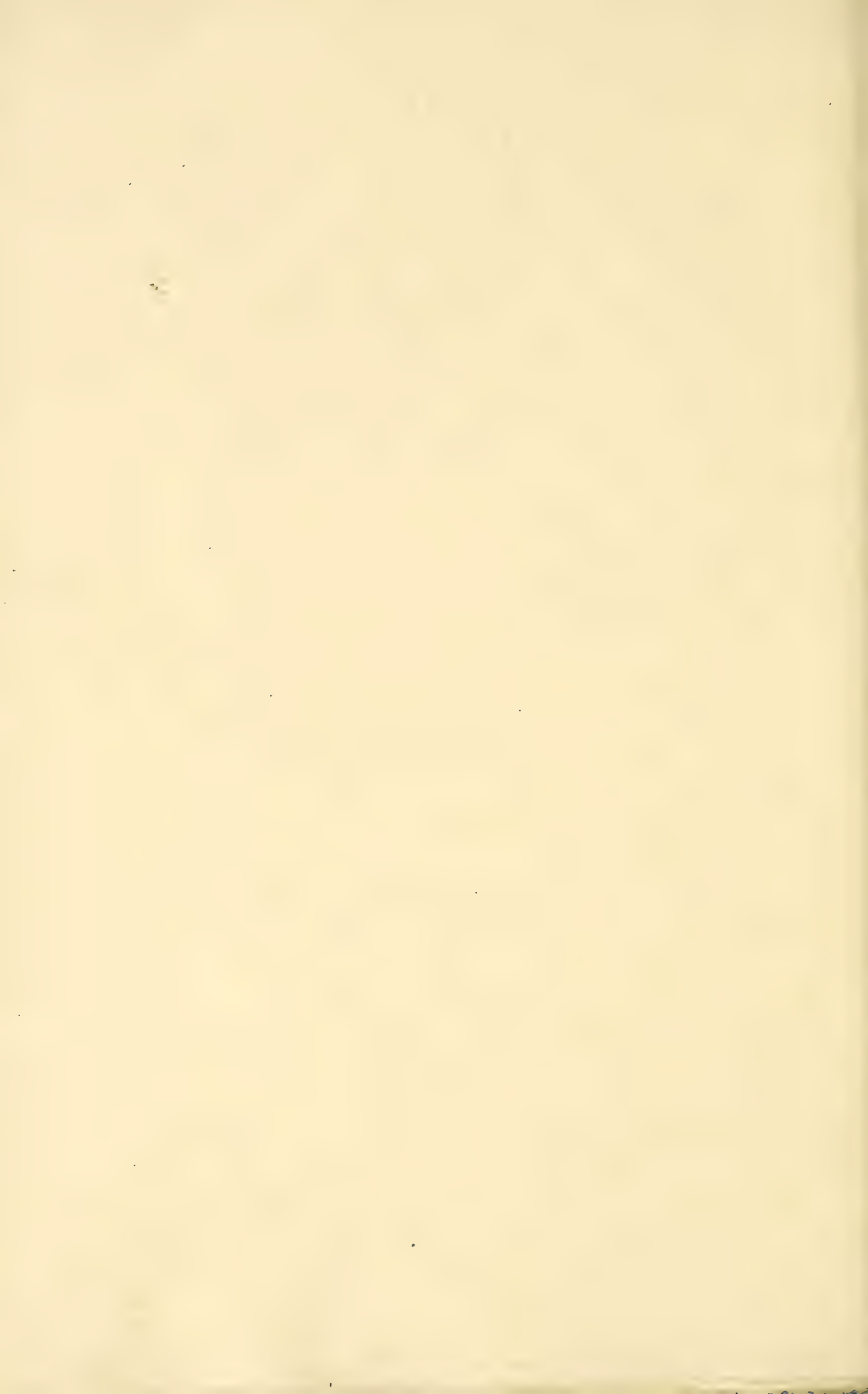
XVIIII. Statuimus et ordinamus quod, si quis a ministralibus
vel ab offitialibus dicte societatis fuerit condempnatus, dictam
condempnationem solvere teneatur infra mensem a die condem-
445 pnationis facte, in pena quarti. et dicimus quod alicui vel ali-
quibus huius societatis non possit nec debeat condempnacio vel
bannum remitti, donari vel relinqui seu offeri modo aliquo sive
causa que dici vel cogitari possit, set integre debeat solvi mas-
sario nomine sotietatis. et ipsi sotietati integre remaneant. et
450 sit precisum, ita quod absolvi non possit aliquo modo hinc ad
decem annos.

XX. Statuimus et ordinamus quod ministrales qui nunc sunt
vel pro tempore fuerint teneantur et debeant facere scribi in uno

quaterno in libro statutorum sotietatis ligato nomina hominum qui
non solverunt collectas eis impositas et condempnationes factas 455
de eis, et qui non sustinuerunt alia honera dicte sotietatis, cum
annis Domini et quantitate collecte non solute, et causam quare
non solverunt. et isti tales qui predictas condempnationes et col-
lectas non solverunt, et honera non sustinuerunt, non possint nec
debeant gaudere aliquo benefitio dicte societatis, nec habere aliquod 460
offitium sotietatis predicte. et nomina predictorum legantur in
qualibet ellectione officialium dicte societatis. et quicumque ali-
quis petierit conscilium vel auxilium a dicta societate, et si pe-
tens auxilium vel conscilium fuerit de predictis non solventibus,
ipsius peticio nullatenus admittatur, etsi tunc temporis solvere 465
voluerit. et sit precisum, ita tamen quod hoc statutum non pre-
iudicet alicui bannito comunis Bononie, qui occasione dicti banni
non moretur in civitate Bononie vel districtu durante banno.

XXI. Statuimus et ordinamus quod per ministrales et velixi-
ferum qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, in prima congrega- 470
cione quam facient eorum tempore pro celebratione misse, elligantur
et legantur .xx. homines, scilicet quatuor pro quolibet quartirolo,
qui debeant asociare dictum velixiferum et esse et stare iusta eum
ante alios cum vexillo, cum armis vel sine armis ire debuerit per
civitatem vel extra. et illi habeantur pro consciliariis et distringi- 475
toribus gonfalonerii, et aliquis alius non precedat predictis sine
licentia ministralium, in banno .II. sol. bon. pro quolibet contra
faciente. et si predicti .xx. homines non asotiaverint predictum
velixiferum, et non steterint ut dictum est, condempnetur quilibet
eorum dicte societatis per ministrales in tribus sol. bon. pro qua- 480
libet vice et die.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI LEONI

DELL'ANNO .MCCLVI.

HEC sunt statuta et ordinamenta societatis Leonum. c. 1 a

In nomine patris et filii et spiritus sancti. amen. ille qui cuncta donavit nobis, bonum principium, optimum medium, atque gloriosum exitum per suam gratiam, largiatur ad honorem Do-
5 mini nostri Ihesus Christi et beati Felicis omniumque sanctorum, ad comunem honorem et statum communis Bononie et potestatis et capitanei pro tempore existentium, et ad honorem et statum hominum civitatis Bononie et nostre contrate porte Steri.

I. Quod omnes homines extra seralium porte Steri debeant esse in una societate.

NOS homines extra seralium de porta Steri dicimus et ordinamus quod omnes homines extra seralium, quibus placuerit facere, debeant esse hac stare in una societate armorum hinc ad decem annos, et omnes iurare debeant ad honorem Dei et om-
5 nium sanctorum et ad bonum statum communis Bononie servare omnia statuta iusta scripta et que pro temporibus fient ab illis qui fuerint ellecti ad statuta sive ordinamenta facienda; et si quid additum vel mutatum vel diminutum fuerit, de adito et mutato tenear et diminuto sim absolutus. et si aliquis huius societatis
10 teneretur vinculo sacramenti alicui allii societati, non obstante hoc sacramento et his statutis, possit obedire preceptis sibi factis a rectoribus sue artis sibi iniunctis pro honore communis Bononie.

II. De preceptis ministralium et rectorum dicte societatis obediendi.

Item statuimus quod omnia precepta michi iniuncta a rectoribus societatis, que pertineant ad honorem et bonum statum communis Bononie, et ad honorem et statum dicte societatis et augmentum potestatum qui pro tempore erunt, obediam per sacramentum, nec in fraudem evitabo aliquod, in banno decem sol., et plus arbi- 5 trio ministralium usque ad viginti sol.

III. De hominibus societatis congregandis in certo loco pro tractandis negotiis societatis.

Item ordinamus quod illi qui erunt ellecti ad videndum et tractandum id quod utile esse videbitur societati, debeant simul in certo loco congregari, quum per ministrales vel per eorum nuntium fuerint requisiti. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice quotiens contra fecerit decem sol. bon. item rectores sive mi- 5 nistrales per tempora debeant dare operam bona fide ad omnes discordias ducendas ad concordiam. et ministrales statim cum sciverint teneantur tractare concordiam inter eos in banno viginti sol. bon. deinde ad tres dies, et omnes homines dicte societatis in unitate et concordia tenendos et faciendos esse in bono amore. 10

IIII. Quod ministrales dent operam ad ea que pertinent ad honorem dicte contrate.

Item quod dicti rectores sive ministrales dent operam cum effectu ad ea que pertinebunt ad honorem istius contrate, et omnes homines communiter bona fide in bono amore et statu manutenere.

V. Quod rectores sive ministrales sint quinque.

Item statuimus quod rectores sive ministrales sint quinque, et durent sex mensibus, et elligantur ad brevia. et qui ellecti fuerint a rectoribus sive ministralibus pro consiliariis ad honorem societatis non debeant se recusare in banno viginti sol. bon. et
5 dicti ministrales et notarius cessent post depositum offitium a dictis offitiis per unum annum. et donec aliquis est ministralis vel notarius non possit esse confalonerius.

VI. Quomodo ministrales debent eligi per quarteria.

Item statuimus quod unus ministralis elligatur in burgo Lamarum, et unus in burgo Pradelli, et unus in burgo Sancti Felicis a mane Casamenti cum hominibus de burgo Roçengo, et unus in dicto burgo assero Casamenti usque ad Navigium, et unus a Na-
5 vigio usque ad circlam singulis sex mensibus.

VII. Quod ministrales debeant simul congregari singulis mensibus.

c. 1 b

Item statuimus quod dicti rectores sive ministrales simul in certo loco debeant singulis mensibus, pro tractandis et videndis que ad bonum statum ipsius societatis extimaverint expedire, debeant convenire cum honore et bono statu communis Bononie et po-
5 testatis.

VIII. Quod nullus de societate possit a ministralibus cogi aliquod datum solvere.

Item statuimus quod nullus de societate possit a rectoribus sive ministralibus cogi solvere aliquod datum, nisi pro nuntio et

pro cartis necessariis et pro negotiis societatis peragendis, et nisi propter exercitum vel aliis negotiis societatis necessariis faciendis utilibus ac evidentibus. 5

VIIII. De illis qui fuerint cytati venire ad certum locum et non venerint.

Statuimus quod, si aliquis de dicta societate fuerit cytatus per rectores sive ministrales vel eorum nuntium ut cum sociis conveniret et venire deberet pro certa utilitate et etiam pro corpore societatis, et inventus non venerit, solvat nomine banni sex den., nisi a ministralibus licentiam habuerit; que banna debeant a 5 rectoribus sive ministralibus colligi et expendi in negotiis dicte societatis tantum. et omnia banna que posuerint teneantur colligere eorum offitio durante. et si non fecerint, solvant de suo dicti ministrales duplum. et habeant dicti ministrales medietatem cunctarum condempnationum factarum ab eis et bannorum. et 10 ministrales veteres teneantur dare unum coredum in ministralibus novis, in banno trium sol. bon. pro quolibet ministrali.

X. Quod vesilifer eligatur singulis sex mensibus ad quinque brevia.

Item statuimus et ordinamus quod vexilifer elligatur ad quinque brevia singulis sex mensibus, et ille elligatur de quo pars ellectorum fuerint in concordia, et elligatur per quarteria contrate donec fuerint coequata, et scribantur nomina confaloneriorum in uno quaterno ut erunt ellecti per quarteria. et hoc teneantur fa- 5 cere fieri ministrales qui tunc erunt quando ellectio fuerit, in banno quinque sol. bon. pro quolibet ministrali. et habeat locum ab hodie in antea. et si contra fecerint dicti ministrales, ministrales novi qui pro tempore erunt debeant eis et cuilibet eorum auferre dictum bannum infra .xv. dies. et in omnibus sit precisum. et 10 idem sit bannum in notario quam in ministralibus. item quo-

tienscumque dictus gonfalonerius fuerit et iverit in exercitu generali habeat a societate decem octo bon. in quolibet et pro quolibet die. et in quolibet die quo iverit in cavalcata duos sol.
15 bon., habendo nuntium societatis qui portet gonfalonem et faciat ambaxatas, vel alium bonum et idoneum loco dicti nuntii, si nuntius propter impedimentum non posset ire. et nuntius teneatur ire, si non habuerit impedimentum, in banno decem sol. bon. et si non habuerit nuntium vel alium loco dicti nuntii, ha-
20 beat tantum duodecim bon., et faciat expensas nuntii vel illi qui erit loco sui.

XI. De illis qui passi fuerint quod ministrales vadant ad domus eorum.

Item statuimus et ordinamus quod quicumque passus fuerit quod ministrales vadant ad domum eius pro collectis vel condempnationibus vel bannis insolutis solvat duplum de eo quod solvere deberet.

XII. De nominibus et statutis dicte societatis scribendis in uno quaterno.

Item statuimus et ordinamus quod nomina omnium hominum dicte societatis Leonum scribantur in uno quaterno per se, et nichil scribatur inter ipsos, nec aliquod signum sive puntum sint desuper vel in capite. et omnia statuta societatis scribantur et
5 exemplentur similiter per se in duobus voluminibus uno eodem tenore et continue. unum ex dictis voluminibus debeat esse et permanere apud sacristanum et in sacristia Sancti Felicis, et aliud maneat penes ministrales qui pro tempore erunt. et nulla cancellatio vel interliniatio, trasmutatio seu rasura in predictis sta-
10 tutis vel voluminibus, nec possit facere fieri nisi ut nunc scripti sint de novo. et si quis scripserit vel contra fecerit, solvat nomine banni quotiens contra fecerit tres lib. bon. et si non repe-

riretur aliquem scripsisse seu fecisse, ministrales qui pro tempore erunt, et ad cuius manus predicta vel aliquod predictorum reperirentur facta seu scripta, solvat nomine banni quilibet de predictis 15 ministralibus viginti sol. bon. et ab hodie in antea habeat locum, et non possit interpretari nisi sicut litera iacet, et in omnibus suis partibus sit precissum. idem bannum dicimus observari per notarium societatis et solvi. et ligentur in alipis ligneis quilibet per se. et in uno allio qua||terno scribantur senper reformationes 20 dicte societatis facte per ministrales vel per aliquem ipsorum. et legantur dicta statuta omnia ad minus in capite trium mensium. nec ministrales possint absolvi.

c. 2 A

XIII. De illis qui asociabunt gonfalonerium in servicio communis.

Item statuimus quod illi qui associabunt gonfalonerium societatis foras in servicio communis sine ministralibus debeant habere de avere comunis dicte societatis pro quolibet die quibus steterint foras sine corpore societatis decem octo bon.: intelligimus de illis quinque qui erunt ellecti per quarteria secundum formam statuti. 5 et dictum soldum habeant donec venerint alii de societate et commune Bononie, et non plus.

XIIII. Quod homines dicte societatis sequantur gonfalone.

Item statuimus quod omnes de societate sequantur gonfalonem in omni loco quo iverit, nisi alibi ire deberet precepto potestatis; et ministrales, senper quando gonfalonerius iverit foras in servitio communis Bononie, teneantur dare et elligere unum hominem de quolibet quarterio dicte societatis, qui socientur gonfa- 5 lonem et gonfalonerium, in banno quinque sol. bon. pro quolibet ministrali.

XV. De illis qui contra aliquem suum socium tractaverint aliquod dedecus.

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate tractaret contra aliquem suum socium quod pervenerit ad dedecus eius, scilicet in tradendo aliquem vel adultrando cum uxore alterius, vel falsum produceret testimonium, expellatur de socie-
5 tate; et hoc, si plubice manifestum fuerit.

XVI. De pena facientis insultum contra aliquem suum socium.

Item statuimus quod, si aliquis fecerit contra aliquem asaltum, tractatum, quod non debeat iuvari a societate; sed ille qui passus fuerit adiuvetur, et allius insultum faciens expellatur de societate, nisi ad concordiam venerit infra quindecim dies.

XVII. De pena illorum qui non portabunt insigna dicte societatis in exercitu.

Item statuimus quod quilibet de societate debeat habere et uti armis sive insignis dicte societatis tempore exercitus et in servitiis communis. et qui contra fecerit solvat nomine banni qualibet vice contrafaciens viginti sol. bon.

XVIII. Quod homines dicte societatis debeant simul in uno loco congregare.

Item statuimus quod omnes de dicta societate debeant insimul coadunare quandocumque necessarium fuerit in servitio communis Bononie. et si aliquis de predictis prius se partiverit sine licentia ministralium sive rectorum, solvat nomine banni quinque
5 sol. bon. quotiens contra fecerit.

XVIIII. De rebus dicte societatis restituendis massario.

Item statuimus quod quilibet qui habuerit de avere sive de rebus que pertineant dicte societati infra quindecim dies post depositum offitium sui debeat restituere suis rectoribus sive ministralibus vel massario qui pro tempore fuerit. quod si non fecerit, solvat duplum nomine banni.

XX. De pena illorum qui non . . . . . .

Item statuimus et ordinamus quod quilibet qui est et erit in dicta societate teneatur vinculo sacramenti credentiam tenere, et nemini alliquo ingenio prodere quod sibi iniunctum fuerit a rectoribus dicte societatis. et qui contra fecerit solvat nomine banni viginti sol. bon., et expellatur de societate.

XXI. Qualiter illi qui de novo intraverint in dicta societate debeant iurare.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet qui voluerit intrare vel esse in dicta societate primo debeat iurare obedire rectores vel ministrales dicte societatis qui pro temporibus fuerint de eo quod sit honos communis Bononie et potestatum qui pro temporibus erunt, et honor societatis et augmentum, et quod observabit omnia statuta et ordinamenta societatis, salvis omnibus statutis et ordinamentis communis Bononie et omnibus preceptis potestatum, et salvis omnibus statutis ançianorum qui pro tempore erunt.

XXII. De pena utentium armas societatis alibi quam in servitio communis.

Item statuimus quod nemo utatur armis predicte societatis nisi in servitio nostre civitatis et non alibi. ‖ et si contingerit quod

XX. *Seguono nel cod. due parole*, REMORIRET DEFICIANT, *che non hanno senso.*

civitas iret in exercitum vel cavalcatam, et aliquis huius societatis iret in servitio allicuius expensis alterius, quod non debeat uti hiis
5 armis. et qui contra fecerit solvat nomine banni viginti sol. bon. quotiens contra fecerit. et nullus portet insigna societatis per civitatem in banno trium sol. bon. et nullus teneat nec tenere debeat trecolariam nec tabernam cum armis vel insignis dicte societatis.

XXIII. De adiutorio dando hominibus dicte societatis.

Item statuimus quod si quis est vel erit in hac societate armorum, et in suo iure petierit adiutorium vel consillium sibi dari a ministralibus vel rectoribus dicte societatis, quod ministrales seu rectores societatis et omnes de dicta societate teneantur ei dare et
5 ipsum manutenere in suo iure ad honorem et statum communis Bononie, et ministrales per sacramentum eum, ut dictum est supra, auxiliare, et cum eo ire et reddire quotiescumque voluerit, in banno viginti sol. bon. cuilibet ministrali. et ministrales teneantur cum eo ire ad curiam et extra sub dicto banno.

XXIIII. Quod molestati iniuste debeant adiuvari ab hominibus dicte societatis.

Item statuimus et ordinamus quod, si quis per potentiam suam vel alio modo contra formam iuris vellet accipere, mollestare vel inquietare posessionem vel posessiones allicuius de dicta societate, quod ministrales teneantur ire et reddire, et auxilium et iu-
5 vamentum ei vel eis prestare et dare cum hominibus dicte societatis in totum vel partem, ad voluntatem illius cui vel quibus res erit petita vel vi accepta, ad ius suum tenendum. et si aliquis ministralis se excusaverit a predictis, solvat pro qualibet vice qua se excusaverit viginti sol. bon., et non minus teneantur facere su-
10 pra dicta.

XXV. De habentibus rixam cum aliquo qui non sit de societate.

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate Leonum habuerit rixam vel disscordiam cum aliquo vel aliquibus qui non sint de societate Leonum, quod nullus de predicta societate debeat ei inferre aliquam mollestiam facere postquam fuerit ei a ministralibus denuntiatum, nisi esset frater vel nepos vel patruus vel avunculus, vel nisi esset consobrinus, scilicet in primo gradu et in secundo gradu, et nisi esset de eius familia. et qui contra fecerit solvat nomine banni viginti sol. bon. quotiens contra fecerit et postquam ei denuntiatum fuerit, nisi esset pro falsitate.

XXVI. De pena illorum qui iverint pro scutiferis vel quoquis.

Item statuimus et ordinamus quod nullus de societate Leonum debeat ire pro scutiferro vel pro quoquo alicuius in exercitibus vel cavalcatis communis Bononie. et qui contra fecerit expellatur de societate a ministralibus societatis predicte. et nullus de societate non vadat vendendo vinum nec huiusmodi in cavalcatis, nec infra .viii. dies postquam ipsi sciverint. et hoc teneantur facere ministrales vinculo sacramenti, et amittat arma in banno decem lib. bon. et ministrales per sacramentum teneantur inquirere contrafactores et eos expellere de societate, in banno decem lib. bon. et quilibet de societate teneatur acusare illos qui iverint pro scutiferris et quoquis.

XXVII. De consiliariis eligendis.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet ministralis elligat duos consciliarios.

XXVIII. De nuntio habendo pro dicta societate.

c. 3 A

Item statuimus et ordinamus quod ministrales debeant habere unum nuntium et debeant ei dare pro suo feudo singulis sex mensibus decem sol. bon. de comuni societatis, et plus usque ad quindecim sol. bon. ad arbitrium ministralium.

XXVIIII. De uno notario habendo pro scribendi negotii societatis.

Item statuimus et ordinamus quod unus notarius elligatur ad brevia, et duret per sex menses, et iuret ut ministrales, et habeat pro suo feudo in quolibet sex mensibus quinque sol. bon.; qui notarius debeat se congregare cum ministralibus ad videndum de
5 negotiis societatis in quolibet quindecim diebus, in banno duodecim bon. quotiens contra fecerit.

XXX. De pena nuntii non obedientii.

Item statuimus et ordinamus quod quotienscumque preceptum fuerit nuntio ab aliquo ministrali vel notario ut faciat aliquam anbaxata, si non fecerit, quod ministrales teneantur accipere ei nomine banni duodecim. bon.

XXXI. Quod ministrales teneantur recuperare condempnationes et banna.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales qui per tempora fuerint teneantur per sacramentum recuperare omnes condempnationes et banna que imposuerint et invenerint per eorum tempus. et si non fecerint ut dictum est supra, solvant ministrales
5 de suo duplum.

XXXII. De pignore non vetando alicui ministrali.

Item statuimus quod, si alicui homini societatis quesitum fuerit pignus per ministrales vel per aliquem eorum vel per nuntium seu notarium pro aliquo banno seu negotio, et non dederit, solvat nomine banni quotiens contra fecerit decem sol. bon. et ministrales quibus denegatum fuerit dare pignus teneantur ei vel eis auferre dictum bannum infra .viii. dies; quod si non fecerint, solvant de suo duplum dicti ministrales.

XXXIII. Quod omnes de societate in exercitu debeant hospitari iuxta confalonem.

Item statuimus et ordinamus quod quotienscumque erimus in exercitu communis, quod omnes de societate pro eorum posse debeant hospitari cum confallone et iuxta gonfalonerium eorum, in bannò .xii. den. pro qualibet nocte, si potuerit.

XXXIIII. De adiutorio dando vergentibus ad inopiam.

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate, quod Deus advertat, devenerit in egestate, si infirmaretur, quod debeat auxilliari a societate et ab hominibus societatis et expensis eorum, quod non pereat malo modo; et si moriretur, quod sepelliatur de avere societatis. et ministrales teneantur coadunare societatem, si eis denuntiatum fuerit, et ire ad socium eorum defuntum. et portetur per socios.

XXXV. De armis et insignis societatis habendis.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet debeat habere armaturas societatis, scilicet scutum, capellum et çuppam seu gayferiam,

XXXIIII, 4. *Cod.* peruet

hinc ad calendas agusti, in banno quinque sol. bon. et ministrales teneantur inquirere, in banno viginti sol. bon., scilicet infra .VIII. c. 3 B
5 dies postquam terminus erit elapsus. et ministrales non possint nec debeant petere absolutionem.

XXXVI. De missa dicenda singulis mensibus. Rubrica.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur facere in prima dominica cuiuslibet mensis dicere missam, et faciant fieri unam fogacinam.

XXXVII. Quod mortui vel vulnerati in servitio communis conducantur Bononiam expensis societatis.

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate fuerit vulneratus vel mortuus in exercitu vel cavalcatis, quod ministrales expensis societatis teneantur eum facere conducere Bononiam, in banno viginti sol. bon. pro quolibet ministrali. et nullus
5 de societate dividat se ab eis sub dicto banno.

XXXVIII. Quomodo et qualiter quilibet volentes intrare in dicta societate debeant recipi a ministralibus.

Item statuimus et ordinamus quod nemo possit esse nec recipi debeat a ministralibus dicte societatis in dicta societate, nisi omnes ministrales cum notario societatis et maior pars illorum de consillio dicte societatis non fuerint in communi concordia et
5 voluntate. et si deficeret aliquis de consillio, ita quod non reperiretur, tunc ministrales totidem, ut esset defectus, debeant accipere de hominibus dicte societatis. et si fuerint in communi concordia, ut supra dictum est, deinde reducatur postea in corpore societatis nomen et prenomen ipsius qui voluerit intrare in dicta societate.
10 et de eorum voluntate procedere debeant ministrales. et preter

hanc formam nullus possit nec debeat intrare. et de hoc ministrales nec aliquis eorum non possit petere absolutionem; quod si peteret, solvat ille ministralis vel aliquis qui peteret nomine banni viginti sol. bon. quotiens contra fecerit.

XXXVIIII. Quod nullus qui fuerit ançianus pro dicta societate non possit concedere aliquod lucrum alicui qui non sit de societate.

Item statuimus et ordinamus quod nullus qui fuerit ançianus pro dicta societate aliquem honorem vel lucrum durante offitio alicui concedat nec dare debeat, nisi sit de societate predicta. et qui contra fecerit solvat nomine banni decem lib. bon., si dederit vel concesserit. et valeat ab hodie in antea. et dicti ministrales qui pro tempore erunt debeant sibi auferre dictum bannum; quod si non fecerint, solvant de suo totidem, salvis statutis et reformationibus consilliorum communis Bononie magni et parvi.

XXXX. Quod consiliarii et distringitores debeant hospitari iuxta gonfalonem.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales et consciliarii et distringitores debeant ospitari iuxta confalonerium, in banno quinque sol. bon.

XXXXI. De pena ministralium dicentium dedecus alicui de societate.

Item statuimus et ordinamus quod nullus ministralis debeat dicere dedecus vel dicere « tu mentiris » alicui de societate in corpore societatis cum esset coadunata ubicumque, vel verba iniuriosa irato

XXXVIIII, 1-8. *In margine:* cassatur

animo. et si contra fecerit aliquis ministralis, solvat nomine banni
5 quotiens contra fecerit decem sol. bon. et dicti ministrales teneantur ei vel eis auferre dictum bannum infra .xv. dies.

XXXXII. De pena illorum qui dixerint dedecus ministralibus societatis. Rubrica.

Item statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat dicere dedecus, vel dicere « tu mentiris », vel verba iniuriosa allicui de ministralibus dicte societatis dum erunt insimul vel pro parte pro negotiis societatis pertractandis. et si aliquis contra fecerit,
5 solvat nomine banni viginti sol. bon. quotiens contra fecerit. et predicti ministrales teneantur ei vel eis auferre dictum bannum infra .viii. dies. item quod, si aliquis de dicta societate contra aliquem de dicta societate diceret « tu mentiris » vel aliqua alia verba iniuriosa in corpore societatis ubicumque coadunaretur, sol-
10 vat qui contra fecerit nomine banni quinque sol. bon. et ministrales teneantur illi qui contra fecerit vel dixerit auferre dictum bannum infra .viii. dies. et quilibet teneatur per sacramentum accusare illum vel illos qui contra fecerint.

c. 4 a

XXXXIII. De pena notariorum dicte societatis non obedientium ministrales.

Item statuimus et ordinamus quod, si ministrales vel aliquis eorum dixerit vel preceperit alicui notario, qui sit de societate, ut deberet aliquid scribere vel legere quod esse deberet ad utilitatem et bonum statum dicte societatis, in corpore societatis, et se recusa-
5 verit scribere vel legere, solvat nomine banni quotiens contra fecerit vel recusaverit tres sol. bon. et ministrales teneantur ei vel eis auferre dictum bannum.

Que omnia statuta lecta et approbata fuerunt per dictum capitaneum et per alios sapientes qui presunt dicto offitio die .viiii.
10 exeunte martio.

Millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione .XIIII., die septimo exeunte martio.

Lecta et approbata fuerunt hec statuta per dominum Iacobum iudicem domini Bonacurxii de Surexino et per conscilium populi, et per ançianos et consules in domo in qua congregatio populi fieri consuevit. 15

Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt statuta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldinius subscripsi.

[XXXXIIII.

c. 4 B ITEM statuimus quod rectores sive ministrales sint octo, seu duo pro quolibet quarterio, et durent per tres menses, et duo consiliarii qui consueti sunt dari domino capitaneo per ministrales dicte societatis, scilicet duo ad consilium magnum, et unum ad consilium parvum, elligantur ad brevia in dicta societate et durent .III. menses, 5 et coequentur per quarteria; et alii consiliarii sint ellecti ad brevia, qui debent consulere ministralibus dicte societatis, nec debeant se excusare in banno .XX. sol. bon. et dicti ministrales et consiliarii cessent post depositum offitium per tres annos a dictis offitiis; intelligimus de illis tribus consiliariis qui sunt de consilio domini 10 capitanei. item dicimus quod dicti ministrales non possint esse consiliarii, et dicti consiliarii non possint esse ministrales hinc ad tres annos qui pro tempore erunt pro dicta societate, ut supra dictum est. et nomina istorum ministralium et consiliariorum scribantur in uno quaterno in quo nichil aliud scribatur, qui stet penes 15 massarium: nomina quorum legantur in corpore societatis tempore ellectionum, ita quod nullus elligatur contra predictam formam. et si quis ellegerit contra predictam formam, ammittat ellectionem, et de novo fiat; et si ministrales qui pro temporibus

XXXXIIII-LII. *Aggiunta posteriore.*

20 erunt non observaverint predicta, condempnetur quilibet eorum in .xx. sol bon., et ministrales subsequentes teneantur vinculo sacramenti eis auferre dictum bannum; et si non fecerint, solvant de suo duplum. et hoc dicimus esse precisum in omnibus suis partibus. idem dicimus observari in notariis et gonfalloneriis. et
25 istud statutum valeat ad kalendas ianuari in antea, habendo notario singulis tribus mensibus .viii. sol. bon. et nullus predictorum excusari possit a dictis officiis in banno .xx. sol bon. et valeat in presenti ellectione.

XXXXV.

Addatur statuto quod vesilifer elligatur ad brevia; ubi dicit « sex mensibus » dicatur « singulis tribus mensibus »; et ille qui ellegerit dictum vesilifer teneatur elligere .x., scilicet duo pro quolibet quarterio, qui debeant consulere dictum vesilifer et ad
5 cuius sensum, tempore rumoris, debeat ire et reddire. et si dictus vesilifer contra predicta fecerit, solvat nomine banni .x. lib. bon. et ministrales dicte societatis non habeant aliquem locum in predictis. et si dictus vesilifer partiretur vel fuerit absens tunc temporis, quod dictus gonfallonerius debeat dare cui voluerit dictum gon-
10 fallonem in suo quarterio et non in alio.

XXXXVI.

Et addatur « ibi maior » et etiam in fine addatur « salvo quod si commune Bononie dederit gonfallonerio aliquod soldum occasione exercitus vel cavalcate, quod nichil habeat a dicta societate, et si habuerit, teneatur restituere infra octo dies sub pena
5 .xx. sol. bon. ».

XXXXVII.

Item addatur statuto de illis qui asociabunt gonfallonerium, ubi dicit .xviii. sol., dicat .ii. sol. bon.

XXXXVIII.

Item addatur statuto, quod nullus possit cogi solvere aliquod datum et cetera: item quod ministrales dicte societatis non possint nec debeant coadunare societatem pro aliis expensis faciendis, nisi quod continetur in statutis supra dictis, nec ponere in corpore societatis. et si contra predicta fecerint, solvat quilibet ministralis 5
nomine banni .III. lib. bon. et sit precisum in omnibus suis partibus.

XXXXVIIII.

Item statuimus et ordinamus quod nullus dicte societatis tempore rumoris non debeat ire ad domum alicuius magnatis nec trare cum armis nec sine armis, nec die nec de nocte, nec occasione capiendi arma, nec cum eis habere aliquam familiaritatem, nec asociare aliquem eorum cum armis nec sine armis in aliqua 5
parte, nec stare in eorum curia nec ad domos eorum. et si aliquis de dicta societate contra predictam formam fecerit, condempnetur pro qualibet vice in .C. sol. bon.; et si fuerit ministralis, condempnetur in qualibet vice .X. lib. bon.; et quilibet de dicta societate per sacramentum teneatur accusare ministralibus dicte 10
societatis qui pro tempore erunt contrafacientes, qui ministrales teneantur exigere dictas condempnationes et contrafacientes expellere de dicta societate. et quod dicta societas det operam cum effectu ministralibus dicte societatis quod exigatur dicta banna et quod si nullus esset expulsus de dicta societate. et hoc dicimus 15
esse precisum in omnibus suis partibus, et quod ministrales absolucionem non possint petere, et inquisitores rationis sint ellecti qui debeant inquirere ministrales dicte societatis si predicta statuta observaverunt.

XXXXVIII, 5. *Cod. omette* si *Cod.* cuilibet ministrali

L.

Item addatur statutis: statuimus quod tempore ellectionum alicui homini de dicta societate qui habuerit aliquod breve, quod nullus de dicta societate debeat eum instruere vel dicere « accipe talem » nec signare unus contra alium, nec facere rumorem in corpore
5 societatis, nec dicere verba per que sit in rumore; et si quis contra fecerit, solvat nomine banni .x. sol. bon., et si fuerit ministralis .xx. sol. bon. et istud statutum ellegatur tempore ellectionum.

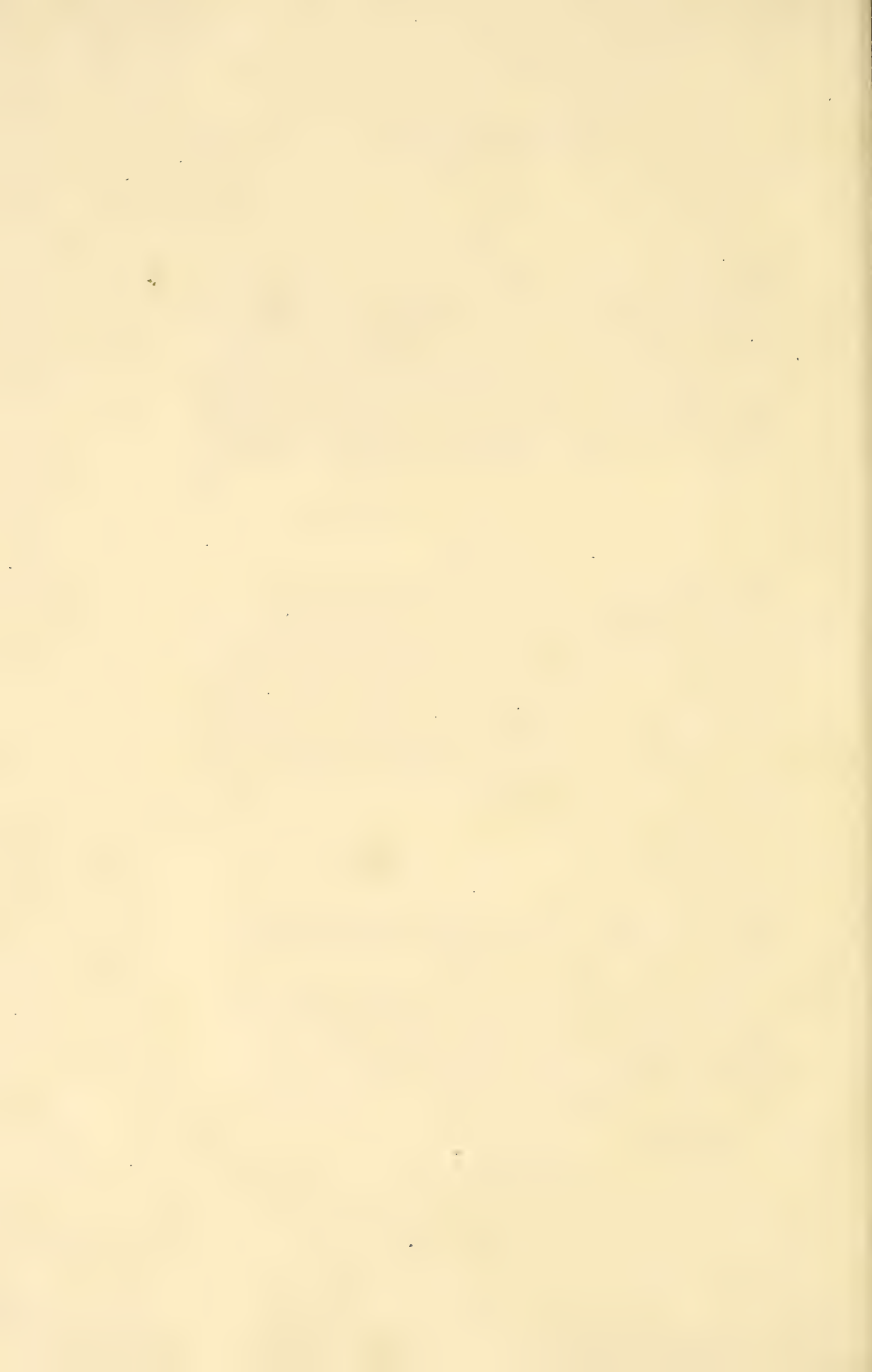
LI.

Item addatur in fine statuti « quod si aliquis de dicta societate devenerit in egestate », quod dicti ministrales qui pro tempore erunt debeant eum subvenire de avere societatis usque ad quantitatem .x. sol. bon., et si obiret, quod dicti ministrales, si dictum
5 fuerit eis, teneantur ire ad dictum suum socium defunctum, et faciant eum sepellire de avere dicte societatis, in banno .v. sol. bon. et si aliquis de dicta societate fuerit requisitus, quod debeat ire ad socium suum defunctum, quod teneatur ire in banno .xii. bon.

LII.

Item quod nullus portet insigna alicuius magnatis tempore rumoris in banno .c. sol. bon., eundo cum societate.

Die .iii. intrante decembri aprobata fuerunt dicta statuta in corpore societatis. et dicta statuta ponantur in libro statutorum cum aliis statutis, et valeant a kalendas ianuarii in antea, currendo anno Domini .mcclvi., indictione .xiiii.]

L, 5. *Cod. omette*

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI QUARTIERI

DELL'ANNO .MCCLVI.

Hec sunt statuta et hordinamenta societatis Quarteriorum porte Sancti Proculi. c. 1 a

In nomine Domini. amen. hec est breve et tenor sacramenti super quo promittunt et iurant omnes illi qui in hac societate sunt
5 vel erunt, attendere et observare, tenor cuius talis est:

Sacramentum hominum societatis predicte.

I. Ego, qui sum de hac societate vel ero, promitto et iuro bona fide, sine fraude et malo ingenio, salvis tamen preceptis potestatis qui modo est vel pro tempore erit, et suorum iudicum et nuntiorum, et salvis omnibus statutis et ordinamentis factis et faciendis
10 pro communi Bononie in omnibus et per omnia, quod bona fide adiuvabo et consilium prestabo omnibus meis sociis qui de hac societate erunt in persona et rebus in licitis et honestis, et in quibus expedierit consilium et adiutorium dabo. et honorem et bonum statum mei socii guardabo et accrescam in quibus potero.
15 et non consentiam, si de aliquo meo socio sciam vel audivero corporale dampnum vel dedecus suum tractare. immo disturbabo, et si disturbare non potero, ei denuntiabo citius quam potero. commode consilium in quibus a me petierit prout melius scivero ei dabo. credentiam mihi impositam ab aliquo meo socio tenebo
20 ad suam voluntatem. praecepta michi vero facta a capetaneis vel ministralibus istius societatis qui pro tempore erunt pro commodo et utilitate societatis attendam et observabo, et in fraudem non evi-

tabo, nisi iusto impedimento permanserit, vel oblivione, aut eorum licentia et verbo. et ad locum ubi capitanei sive ministrales qui pro tempore erunt voluerint congregare societatem et michi dictum 25 fuerit ab ipsis capetaneis vel aliquo socio, vel ab aliqua alia persona pro eis, veniam, nisi remanerem eorum verbo, nec inde me separabo sine eorum licentia. hordinamenta sive collecta que pro commodo et utilitate sociorum et societatis facta fuerint a capitaneis vel ministralibus qui pro tempore erunt vel a maiori parte sociorum 30 attendam et observabo. et si ero capetaneus vel ministralis, toto tempore mee ministralie regam et conducam omnes meos socios istius societatis in civitate Bononie et extra, tam in exercitu quam alibi, prout melius potero et scivero ad bonum statum conservande societatis et sociorum. et ministrales sive capitanei debeant durare 35 per sex menses. [et si erit aliqua discordia inter socios societatis predicte, bona fide sine fraude et quam citius potero ad pacem et concordiam inducam. et omnes introitus et expensas scribi faciam per notarium dicte societatis in quaterno et non in cedulis. et ministrales inter se elligant unum eorum, qui sit capitaneus aliorum 40 ministralium et qui possit condempnare socios suos non venientes ad locum constitutum, et proponere in corpore societatis in servitio sociorum; et duret per tres septimanas, et plus si eis placuerit. et si ero ministralis, singulis .xv. diebus me congregabo ad locum consuetum cum sociis meis ad tractandum de negotiis sociorum 45 meorum et mee societatis, et ad recuperandum banna et collectas ab illis qui non solverint. et de omnibus tenear in banno .VI. bon. pro quolibet et qualibet vice qua non venero, nisi remanerem iusto Dei impedimento vel oblivione vel de licentia mei capitanei. et si ero capitaneus et non venero ad locum constitutum, ministrales 50 teneantur mihi auferre .VIIII. bon. et predicta duplicentur pro dictis quotienscumque non venerint in generalibus congregationibus faciendis per societatem, nisi remanerent iusta necessitate.] et si aliquid aditum fuerit vel diminutum huic brevi pro maiori parte societatis, de adito tenear et de diminuto sim absolutus. que 55 omnia attendam et observabo ut dictum est, salvis in totum et per

36-53. *Aggiunta posteriore.* 42. in servitio] *Lezione dubbia.*

totum et in omnibus et per omnia precepta potestatis et statuta et ordinamenta communis Bononie. que societas tenebo a die qua incepta fuit usque ad decem annos vel plus, secundum quod
60 maior pars societatis concordaverit inter se.

II. Statuimus quod si quis fuerit citatus et inventus, aut domui sue fuerit dictum a nuntio dicte societatis ut congreget se in aliquo loco mandato et voluntate ministralium, et ipse vel ipsi non venerit vel non venerint, si erit in civitate Bononie, solvat pro banno sex
65 bon., nisi remanserit licentia vel parabola ministralium unius vel plurium, vel iusta causa alia remaneret quod non veniret.

III. Statuimus quod si quis recesserit sine parabola ministralium a loco ubi congregantur, solvat pro banno duodecim bon.

IIII. Statuimus quod nullus debeat facere aliquem rumorem vel
70 burbugliamentum quando ministrales proponunt vel dicunt, vel aliquis consulit dum est in pedibus. et qui contra fecerit solvat pro banno sex bon., si a ministralibus fuerit interdictum quod nullus loquatur.

V. Statuimus quod nullus consiliet ministrales nisi in eo quod proponunt et unde consilium petunt. et qui contra fecerit solvat
75 pro banno sex bon.

VI. Statuimus quod omnes illi qui sunt de hac societate debeant habere scutum et capellum vel helmum de insignis Quarteriorum picte, scilicet albe et vermilie, infra tres menses postquam intraverint societatem. [et omnes alii qui sunt de hac societate (c. 1 b)
80 portent] et zuppam vel gaiferiam [sive lameriam pictam de predictis insignis] specialiter in generali exercitu communis Bononie. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur precipere in corpore societatis et inquirere temporibus supra dictis si taliter fuerit observatum, in banno quinque sol. bon. pro quolibet ministrali.
85 et si aliquem invenerint non habentem arma et insigna predicta, teneantur auferre ab eo nomine pene quinque sol. bon.

VII. Statuimus et ordinamus et volumus quod ecclesia Beati Ambroxii, tunc temporis quo festivitas erit, debeat habere a comuni societatis predicte duos cereos de libra, quorum quilibet sit
90 tamen de libra.

79-80, 80-81. *Aggiunte posteriori.*

VIII. Sta uimus quod societas nostra debeat congregari quolibet mense semel, scilicet [in prima vel] in secunda dominica mensis ad Sanctum Ambroxium, et debeant citari per nuntium societatis. et ministrales in qualibet congregatione debeant facere cantare missam ad honorem Dei et beati Ambroxii, et debeant solvere 95 pro qualibet missa cantanda in secunda dominica mensis sex bon. et intelligimus tali modo esse quod missa que cantatur pro populo suo a presbitero dicte ecclesie Sancti Ambroxii possit sufficiens esse pro nobis.

[VIIII. Statuimus et ordinamus quod si accideret quod ali- 100 quis sociorum dicte societatis decederet, quod Deus advertat per longum tempus, quod ministrales qui sunt vel pro tempore erunt teneantur et debeant coadunare societatem quam citius poterint, et cum ipsa societate ire debeant ad domum defuncti et ibi stare donec defunctus fuerit sepultus, et facere ipsum deferre 105 ad sepulturam secundum voluntatem familie defuncti. et familia defuncti teneatur dare societati pro ipsa congregatione facta et facienda .XII. bon., et plus ad voluntatem ministralium. et nulli liceat repudiare quin defunctum deportet. et qui contra predicta fecerit teneant ei vel eis auferre nomine pene .III. sol. bon.] 110

X. Statuimus quod societas predicta debeat habere quatuor [octo] ministrales et unum massarium [quorum unus sit massarius] et unum confalonerium [et unus confalonerius] et unum notarium [et unus notarius], qui omnes debeant eligi ad brevia, et in hoc modo, scilicet quod pro quolibet ministrali, massario et con- 115 falonerio atque notario sit unum breve scriptum, quorum quilibet habeat nomen illius officiarii, ministralis et massarii et confalonerii et notario [et in qua contrata ministralis debet esse.] et ad brevia ista debeat ire tota societas congregata per nuntium societatis bona fide sine fraude. et quicumque habuerit breve possit 120 et debeat accipere bonum et utilem officiarium pro societate, sicut ei placuerit. et omnia predicta brevia debeant esse sub uno capello quando electio debet fieri, et omnes electores debeant esse insimul quando habebunt brevia, et dividere per contratas dictos

92, 100-110, 112, 113, 114, 118. *Aggiunte posteriori.*

125 officiales sicut eis melius visum fuerit bona fide sine fraude pro honore societatis [in hunc modum, scilicet ab Avesella Sicca versus Barbariam sit unus ministralis, ab Avesella Sicca usque ad plateam Maiorem sit alter ministralis, a platea Maiori usque ad Aposam magnam in civitate veteri sint duo ministrales, ab ecclesia Sancti
130 Andree supra sicut vadit viam que vadit ad fossatum usque ad murum orti Sancti Dominici versus stratam Castillionem sint duo ministrales, ab ecclesia Sancti Andree versus Vignatiam sint alii duo ministrales. et sic electores teneantur facere electionem, ut supra dictum est, et aliter electio non valeat nec teneat. et hoc
135 statutum sit precisum in omnibus suis partibus.]

[XI. Statuimus et ordinamus quod] notarius teneatur scribere omnia acta et scripturas [et reformationes] dicte societatis [in quaternis et non in meodulis, et introitus et expensas dicte societatis qui fieri debeant, legere reformationes predictas in corpore so-
140 cietatis ante quam homines dicte societatis recedant] quotienscumque neccesse fuerit. si vero notarius predictus esset absens iusta de causa, alter notarius de societate possit et debeat pro eo scribere predicta. et habere debeat pro suo feudo notarius eligendus viginti sol. bon. et teneatur recipere officium in banno vi-
145 ginti sol. bon., et ipsum officium bene et legaliter exercere.

Millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima, die dominico .XI. intrante maio, congregata societate Quarteriorum in scolis domini Oddofredi per nuntium, statuerunt et ordinaverunt homines ipsius societatis neminem . . . . . . et
150 quicumque fuerit electus in notario et officium illud receperit, pro qualibet vice qua non venerit, cum citatus erit per ministralem vel per nuntium, vel non miserit alium pro eo, solvat sotietati duodecim denarios. et hoc statutum valeat ab hodie in antea.

XII. Item statuimus quod societas predicta debeat habere
155 unum nuntium pro minori pretio quo poterit haberi, qui nuntius debeat et teneatur congregare societatem, et ambaxatas omnes et singulas sibi iniunctas a ministralibus [vel ab aliis officialibus so-

126-135, 136, 137, 137-140. *Aggiunte posteriori.* 146-9. Millesimo-neminem *cancellato.*

cietatis] facere dilingenter in civitate et in exercitibus communis Bononie. [et singulis .xv. diebus ad minus debeat et teneatur comparere coram ministralibus. et si contra predicta fecerit, puniatur 160
pro qualibet vice in .xii. bon. et teneatur interesse omnibus coadunantiis societatis sub dicta pena et quotiens contra fecerit.]

XIII. Statuimus quod singulis sex mensibus debeant mutari officiarii predicti, scilicet ministrales, massarius et gonfalonerius et notarius, et ad brevia debeant ire ut supra dictum est, scilicet in 165
kalendis ianuarii, et in kalendis iunii. et fiat electio predictorum officialium per .xv. dies ante kalendas predictas.

[XIIII. Statuimus et ordinamus quod sint tres sindici, inter quos sit unus potestas, et vadant ad brevia per societatem, scilicet in kalendis ianuarii, et durent per totum annum, qui debeant inqui- 170
rere et examinare omnes offitiales anni preteriti et omnes alios ad quos pervenerit de avere dicte societatis, qui iniuste detinuerint tam de collectis et condempnationibus quam de aliis rebus; quod possint ipsum vel ipsos condempnare ad restitutionem illius quantitatis quam iniuste habuerint sive detinuerint, et tantundem de 175
suo nomine pene dupli. et nullus possit esse sindicus qui steterit officialis anni preteriti, sive aliquis alius qui iniuste habuerit de predictis rebus. et hoc statutum sit precisum in omnibus suis partibus.]

XV. Statuimus et volumus quod quilibet officialis qui erit 180
debeat cessare per annum ab exitu sui officii.

XVI. Item statuimus quod si aliquis esset in aliquo officio [ordinario] communis Bononie, non possit esse in aliquo predictorum officiorum.

XVII. Item statuimus quod ministrales teneantur singulis 185
mensibus facere legi omnia statuta societatis in corpore societatis.

c. 2 A

XVIII. Statuimus quod due banche debeant fieri et poni in ecclesia Sancti Ambroxii, ubi homines societatis sedere debeant cum congregantur in dicta ecclesia, quarum una debeat stare ex una parte columpne et alia ex alia; et hoc de denariis et expensis 190
societatis.

157-158, 159-162, 168-179, 183. *Aggiunte posteriori.* 187-191. *Cancellato.*

XVIIII. Statuimus quod ministrales societatis possint ordinare et ponere banna ad eorum voluntatem et accipere dicta banna vel facere accipi, si quis contra ea fecerit; et hoc cum voluntate
195 et consilio illorum qui sunt de consilio societatis de condempnationibus faciendis, preter banna per statuta societatis terminata.

XX. Statuimus quod si quis fecerit rixam in percutiendo unus alterum tunc cum societas congregatur, puniatur quicumque inceperit in .xx. sol. imperial. [et plus et minus ad voluntatem mi-
200 nistralium secundum qualitatem personarum et delicti. idem dicimus in congregationibus factis vel faciendis tam in exercitibus et cavalcatis communis Bononie quam in guardiis de die vel de nocte factis per dictam societatem.]

XXI. Statuimus quod quicumque pro aliqua re condempnatus
205 fuerit a ministralibus, vel pro aliquo alio facto debuerit societati denarios et non darent vel non solverent tunc temporis quum preceptum est ei vel eis, quod solvant per ministrales vel per nuntium societatis, solvant pro banno duplum dicte quantitatis. et nuntius possit predictos pignorare ad libitum et arbitrium ministralium. et si quis
210 vetaverit nuntio societatis aliquod pignus, puniatur in tribus sol.

XXII. Item statuimus quod gonfalonerius debeat habere duos consiliarios et quatuor distringitores, qui debeant eligi a ministralibus societatis.

XXIII. Item statuimus quod expense que dicte sunt superius,
215 scilicet de banchis, cereis et missis et notario, vel aliis expensis que fierent per societatem, solvantur de denariis bannorum provenientibus in societatem, si fuerint in societate. si vero non fuerint, tunc de bonis sociorum societatis predicte solvantur.

XXIIII. Statuimus quod ministrales qui sunt vel pro tempore
220 erunt teneantur recuperare omnia banna omnesque condempnationes factas vel pro tempore imposita tempore ministralie eorum; quod si non fecerint, ministrales sequentes teneantur condempnare in duplum ipsos de eo quod remanserit ad colligendum vel recuperandum. eo salvo quod, si non possent recuperare ab aliquo
225 qui nollet solvere condempnationem de ipso factam, ministrales

199-203. *Aggiunta posteriore.* 215. *Cancellato* de banchis

teneantur potestatis et ancianorum communis Bononie auxilium implorare. et de hoc teneantur ministrales, in banno .x. sol. bon. pro quolibet ministrali.

XXV. Item statuimus quod quicumque fuerit electus gonfalonerius teneatur et habere debeat hosbergum et gamberias de 230 maliis, sive panceriam cum capirone et cirotecis fereis. [et in quolibet exercitu et cavalcata portare debeat vexillum seu facere portare extensum super astam tam in eundo quam in redendo, ita quod publice possit videri. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice nomine banni .iii. lib. bon. et sit precisum in omnibus suis 235 partibus.]

XXVI. Item statuimus quod ministrales et massarius debeat habere pro eorum feudo .x. sol. bon., quos debeant comedere simul; et hoc si habuerint de bannis et condempnationibus, scilicet ab eis factis vel recuperatis, alioquin non. 240

XXVII. Item statuimus quod massarius et ministrales teneantur reddere rationem sequentibus ministralibus infra unum mensem ab exitu eorum officii, sub banno viginti sol. pro quolibet; et si in aliquo fraudo reperirentur, condempnentur in duplum. et ministrales sequentes teneantur eos et rationem ipsorum inquirere 245 diligenter sub predicta pena .xx. sol. bon. et specialiter Iohanninum Petriçoli quondam massarium. et ministrales qui cum eo fuerint qui rationem adhuc non redderunt.

XXVIII. Item statutum est voluntate societatis quoadunate per nuntium societatis dicte die nono intrante augusto, currente 250 millesimo ducentesimo .xlviii., indictione .vi., quod si ad manus alicuius societatis dicte pervenerit de bonis vel rebus societatis, scilicet tam ministrales quam massarius et gonfalonerius vel aliquis alius, scilicet tam vexillum quam lanceam vel aliud quid, ipsum quid reddere et restituere teneatur ministralibus sequentibus infra unum 255 mensem ab ingressu eorum officii, et nulli liceat sibi retinere de bonis dicte societatis aliqua de causa. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon., et nichilominus reddere et restituere te-

231-236. *Aggiunta posteriore.* 246-248. et specialiter - redderunt, *cancellato.* 249-251. est voluntate - indictione .vi., *cancellato.*

neatur. et ministrales dicti teneantur exigere et inquirere pre-
260 dicta sub dicta pena. et hoc habeat locum ab hodie in antea.

[XXVIIII. Item statuimus quod condempnationes sive banna que terminata sunt per statuta societatis non possint aliquo modo vel ingenio remitti, sed precise teneantur solvere societati illud quodquod in aliquo fuerit condempnatus.

265 XXX. Item statuimus quod ministrales, massarius et notarius et nuntius societatis non teneantur nec debeant solvere aliquid de collectis societatis durante eorum officio.

XXXI. Quia credimus ad utilitatem societatis et sociorum debere commoda pertinere, statuimus et ordinamus quod mini-
270 strales, massarius et notarius qui sunt vel pro tempore fuerint nec alii pro eis non possint nec debeant proponere in corpore societatis de avere societatis et sociorum dando alicui aliqua de causa, nisi primo cum ministrales habuerint et receperint consilium a consiliariis dicte societatis, et nisi primo habuerint et rece-
275 perint consilium in corpore societatis in tribus coadunationibus bona fide factis et reformatis per statuta societatis de auxilio dando vel non dando; et illud quod placuerit maiori parti societatis debeat observari. et de hiis excipimus festivitatem sancti Dominici et sancti Ambrosii. et hoc statutum in omnibus suis partibus sit
280 precisum.

XXXII. Ad hoc ut vexillifer societatis Quarteriorum sit bene associatus in exercitibus et cavalcatis communis Bononie tam de die quam de nocte; statuimus et ordinamus quod ministrales dicte societatis debeant hospitari circa gonfalonerium predictum nullo me- (c. 2 B)
285 diante cum suis tendis et societatis. et similiter consiliarii, gonfalonerii et distringitores societatis, et generaliter omnes homines predicte societatis teneantur et debeant hospitari iuxta gonfalonem suum, si steterint in isto quarterio; et ministrales et gonfalonerius debeant accipere bonam albergariam, ita quod omnes homines dicte
290 societatis possint bene hospitari. et qui contra fecerit, si fuerit ministralis, puniatur in .xx. sol.; si fuerit consiliarius vel distringitor vel aliquis alius de predicta societate, puniatur in .x. sol. bon.,

260. et hoc habeat - in antea, *cancellato*. 261-314. *Aggiunte posteriori*.

et nichilominus teneantur predicta facere. et ministrales teneantur predicta inquirere in qualibet albergaria facienda per sacramentum.

XXXIII. Item statuimus et ordinamus quod omnes homines societatis Quarteriorum qui erunt in exercitibus et cavalcatis communis Bononie personaliter teneantur ire ad guardiam tam de die quam de nocte quando eis erit preceptum sive preconiçatum fuerit per bannitorem communis Bononie vel per bannitorem capitanei sive ançianorum populi Bononie, quod dicta societas vadat ad guardiam cum suis insignis et armaturis, nisi remanserit iusto vel Dei impedimento. et a dicta guardia nullus debeat se separare sine licentia ministralium dicte societatis, nisi quando vexillum societatis redibit ad albergarias. et quod nullus possit mittere ad guardiam aliquem rescontrum, nisi esset filius vel frater vel pater vel coniuncta persona, qui non sit de predicta societate. et qui contra fecerit, si fuerit gonfalonerius, puniatur de die in .x. sol. bon.; si fuerit ministralis, puniatur in tribus sol. et quilibet alius socius qui contra fecerit puniatur in .xviii. bon. et quicumque contra fecerit de nocte puniatur in duplum dictarum quantitatum, nisi remanserit iusto vel Dei impedimento. et ministrales teneantur predicta inquirere et videre si taliter fuerit observatum in qualibet guardia, et condempnationes facere infra tertium diem in corpore societatis.]

Lecta fuerunt et correcta per me Thomasinum de Magra notarium, et approbata per ancianos populi Bononie, ministrales societatum tam artium quam armorum, et firmata coram domino Iacobo iudice, domini Bonacursii de Surexino capitanei populi Bononie, in palatio communis Bononie ubi consuevit fieri consilium populi Bononie. sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, die septimo mensis aprilis exeuntis, indictione quartadecima.

Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt statuta predicta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius dicta statuta legi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI GRIFFONI

DELL'ANNO .MCCLVIII.

ISTA sunt statuta societatis Grifonum facta ad honorem Dei et beate virginis Marie et ad statum bonum civitatis Bononie. c. 1 A

Ad honorem Dei et beate virginis Marie et beati Petri apostuli et omnium sanctorum et sanctarum Dei, et ad honorem et bonum
5 statum communis Bononie: iuro ego qui sum de societate Griffonum manumittere hanc societatem hinc ad decem annos vel quanto plus ero in concordia cum sociis meis huius societatis et observare statuta huius societatis, ita quod de additis et mutatis secundum quod fuerint mutata tenear, et de minutis sim absolutus, salvis
10 statutis et ordinamentis communis Bononie et potestatum qui pro tempore fuerint.

I. De illis qui debent concordare discordias factas inter socios huius societatis.

IN primis ordinamus quod ministrales qui sunt vel pro tempore erint in hac societate teneantur elligere duos homines de sotietate ipsa infra unum mensem ab ingressu eorum officii, in banno .xx. sol. bon., qui debeant et teneantur facere concordare toto posse,
5 bona fide, omnes discordias que sunt aut erunt vel apparebunt inter socios huius societatis. et quicquid illi duo homines in predictis fecerint a tota societate ratum et firmum habeatur.

I, 4. *Cod. omette* concordare

II. Si aliqui rixati fuerint de societate, quod teneantur concordare ad voluntatem illorum qui erunt ellecti super hoc.

Item statuimus quod, si quis de dicta societate cum aliquo de societate veniret ad verba vel ad factum, quod se teneatur concordare de ipsis verbis vel facto ad voluntatem illorum duorum qui sunt vel erunt super concordiis faciendis ellecti. et qui ad voluntatem illorum duorum qui erunt super hoc ellecti se concordare noluerit, tunc ministrales teneantur ei auferre nomine banni .xx. sol. bon. si placuerit hominibus de conscilio huius societatis.

III. Si aliquis erit accusatus se velle destruere societatem, vel aliquem de ea extrahere.

Item statuimus quod si quis de dicta societate esset accusatus ministralibus qui pro tempore fuerint quod nostram societatem vellent devastare, aut aliquem de ea extrahere, quod ipsi ministrales teneantur et debeant appellare illum qui fuerit accusatus, et debeant ipsum, sacramento facto de novo, compellere de veritate dicenda. et si invenerint ipsum culpabilem in aliquo de his, condempnent ipsum in tribus lib. bon., et expellant ipsum de societate.

IIII. Quod quilibet teneatur recipere omne offitium sibi iniunctum per ministrales societatis.

Item statuimus quod omnis homo nostre societatis teneatur recipere offitium ad quod fuerit ellectus per ministrales vel per alios. et qui ipsum recipere recusaverit, dicti ministrales teneantur ei auferre nomine banni .xx. sol. bon.; et soluto banno, alius in eodem offitio elligatur.

V. Quod ministrales, massarius et notarius societatis habeant medietatem bannorum.

Item statuimus quod ministrales, masarius et notarius qui pro tempore erunt in offitio debeant habere medietatem de bannis que recolligunt, et alia medietas sit communis societatis.

VI. Quod quilibet teneatur ire ad missam societatis.

Item statuimus quod quicumque est de dicta societate debeat venire ad missam societatis ex quo ei denunciatum vel dictum fuerit per nuntium vel per ministralem. et qui non venerit solvat nomine banni .vi. bon. pro qualibet vice. idem dicimus in aliis
5 negotiis societatis et pro aliis negotiis societatis. addimus huic statuto quod ministrales teneantur cercare omni mense homines dicte societatis in prima setemana quilibet mensis. et si contra fecerint, quilibet ministralis condempnetur .xii. bon. qui si non erit vel non venerit ad locum consuetum, debeant eum vel eos mini-
10 strales appellare a nuncio societatis, ut veniat vel veniant ad faciendum eorum defensionem infra .viii. dies. et si ministrales contra fecerint, condempnetur sicut in statutis continetur.

VII. Quod quilibet teneatur servare omnem credentiam sibi iniunctam a societate.

Item quicumque est vel erit de nostra societate credenciam sive credencias sibi iniunctas a ministralibus tenere debeat prout iniuncte fuerint; et hoc in banno .x. sol. bon., de eo quod pertinet societati vel societatibus armorum vel communi Bononie.

VIII. Quod societas Griffonum non possit duci ad aliquam werram per aliquem sociorum.

Item statuimus quod societas nostra non possit duci per aliquem nostrorum sociorum ad aliquam werram vel in servitio alicuius qui non sit de societate, ‖ nisi de voluntate communis Bononie. c. 1 b

VIIII. Quod ministrales teneantur recipere banna secundum statuta societatis.

Item statuimus quod ministrales accipiant banna que continentur in statutis illi vel illis qui contra statuta fecerint. et dicimus quod omnis homo qui fuerit ministralis, si alicui banna dimiserint vel denarios missarum suo tempore vel alios denarios quos colligere deberent suo tempore, ipse qui fuerit ministralis teneatur 5 satisfacere pro illo vel illis cui vel quibus dimitteret illud quod colligere deberet, et illo qui non solverit nichilominus postea inquisitores rationis teneantur ipsum condempnare.

X. Quod quilibet socius teneatur obedire ministralibus.

Item statuimus quod quicumque est de dicta societate debeat obedire ministralibus qui pro tempore erunt, et hoc in banno .x. sol. bon., et plus arbitrio ministralium, de eo quod pertineat ad societatem.

XI. Quod quilibet teneatur ire ad corpora defunctorum societatis.

Item statuimus quod si quis ex sociis societatis decesserit, quod ministrales, si requisiti fuerint, debeant nuncium societatis mittere per homines societatis et vocare ipsos ut veniant ad corpus. et quicumque staret quod non veniret, solvat nomine banni .xii. bon., nisi remaneret de licentia ministralium. 5

XII. Si aliquis ex sociis fuerit captus in servitio communis Bononie, qui sit pauper, quod subveniatur ei de communi societatis.

Item statuimus quod, si quis nostrorum sociorum in servitio communis Bononie esset captus, quod de illo de societate fiat sibi

bonum; et hoc dicimus, si fuerit notum ipsum pauperem esse; et dicimus quod omnes de nostra societate laborent bona fide ad
5 ipsum extrahendum de carceribus inimicorum communis Bononie.

XIII. Quod quilibet solvat .iii. bon. pro missis in anno et non plus.

Item statuimus quod quilibet de societate teneatur et debeat solvere masario qui pro tempore fuerit omni anno .iii. bon. pro missis, et non plus. et ministrales teneantur recolligere infra duos menses ab ingressu eorum offitii.

XIIII. Quod societas non debeat coadunari nisi de voluntate totius consilii vel maioris partis.

Item quod nullus ministralis neque massarius debeat colligere vel colligi facere societatem pro aliquo facto nisi de voluntate totius consilii vel maioris partis huius societatis. et si ministrales aut masarius contra faceret, tunc solvat quilibet massarius aut mini-
5 stralis pro banno .xx. sol. bon.

XV. Quod de avere societatis non possit expendi per massarium vel ministrales ultra .ii. sol. bon.

Item quod ministrales aut massarius qui pro tempore erit non possint vel debeant aliquid ultra duos sol. bon. expendere vel dare de avere huius societatis sine licentia et parabola totius consilii vel maioris partis. et si quis contra fecerit, sit super se, et
5 nullum dampnum debeat habere societas.

XVI. Quod societas debeat coadunari simul pro missa audienda in secunda dominica cuiuslibet mensis.

Item quilibet qui est massarius debeat quolibet mense in prima dominica mensis coadunari facere omnes homines huius socie-

tatis et cantari facere eis specialem missam ad honorem Dei et beate virginis Marie, et dare pro qualibet missa .vi. bon., et non plus. et quotiens contra fecerit solvat .v. sol. nomine pene. 5

XVII. Quod .xx. homines ellecti de societate debeant interesse consilio.

Item quod ad consilium huius societatis debeant esse .xx. homines aut plures, si vellent, qui sint de societate. et elligantur a ministralibus qui pro tempore sint vel erunt.

XVIII. Quod ellectus ad consilium teneatur venire si fuerit vocatus.

Item quod quicumque erit ellectus a ministralibus ad consilium, quod debeat venire ad consilium ad locum ordinatum, si fuerit vocatus. et qui contra fecerit solvat quilibet quod non venerit quotiens contra fecerit .xii. bon.

XVIIII. Quod aliquis non recipiatur in societate nisi de voluntate totius consilii vel maioris partis.

Item quod ministrales non debeant aliquem recipere in societatem istam nisi voluntate totius consilii vel maioris partis. id quod consilio vel maiori parti placuerit inducatur in corporale societatis specialiter congregato in die festivo pro cellebratione misse, et id quod tunc societati vel maiori parti societatis placuerit fiat, et 5 alter nullus in hac societate recipiatur. et sit precisum.

XX. Quod ministrales teneantur coadunari ad invicem quando fuerit sibi iniunctum a nuntio societatis.

Item quod ministrales teneantur se ad invicem coadunare quandocumque societatis nuntius iverit pro eis sive eis preceperit

pro facto societatis. et si aliquis eorum staret quod non veniret, si fuerit nuntius, alii ministrales teneantur ei auferre nomine banni
5 .xii. bon. quotiens contra fecerit, nisi remaneret voluntate et parabola alicuius ministralis.

XXI. Quod aliquis non faciat rixam cum aliquo sociorum.

Item ordinamus quod, si aliquis de dicta societate fecerit rixam cum aliquo sociorum suorum in eundo, stando vel redeundo in exercitu, solvat nomine banni .x. sol. bon. quilibet teneatur de societate accusare per sacramentum infra tercium diem postquam
5 venerit.

c. i c

XXII. Quod aliquis non portet conoxençam societatis per civitatem vel extra, nec alicui prestet nisi mandato ministralium.

Item quod nemo de dicta societate debeat portare aliquam conoxençam per civitatem nec extra, et nec prestare alicui nisi mandato ministralium. et qui contra fecerit solvat nomine banni quotiens contra factum fuerit portando eam discoopertam .v.
5 sol. bon.

XXIII. Quod quilibet ministralis vel massarius huius societatis non possit habere illud offitium usque ad annum ab exitu sui offitii.

Item quod quicumque fuerit de dicta societate ministralis aut massarius cesset per annum ab introitu approbatum sui offitii, sed ab aliis officiis non ideo repellantur. et hoc statutum legatur in omni electione, et nomina illorum qui debent cessare. et bannum
5 sit cuilibet ex ministralibus de .iii. sol.

XXIIII. Quod nullus recipiatur in societatem habendo aliquam werram.

Item quod nemo recipiatur in hac societate qui haberet werram sive rixam cum aliquo vel aliquibus durante illa werra vel rixa.

XXV. Quod ellectus ad collectam colligendam illam teneatur massario societatis dare.

Item si quis ellectus fuerit ad aliquam collectam colligendam, illos denarios quos colligerit, debeat eos dare massario huius societatis in presentia consilii totius vel maioris partis [in banno .v. sol. bon. item quod collectores collecte debeat ire per contratam bis ad minus colligendo collectam.] 5

XXVI. Quod massarius teneatur rationem reddere de toto illo quod perveniat ad suas manus de avere societatis.

Item quod massarius teneatur reddere rationem de omni eo quod pervenerit ad manus eius de avere societatis tam de introitu quam de expensis, minutim, non in summa, in presencia corporalis totius societatis vel maioris partis in prima missa quam ministrales fecerint celebrare. et si hoc non fecerit, solvat nomine banni .xx. 5 sol. bon. et ministrales non possint ei terminum prorogare de ratione reddenda. et dicimus quod massarius qui pro tempore fuerit teneatur dare inquisitoribus rationis omnes scripturas que ad manus eius pervenerint tempore sui offitii et scripturas collectorum collecte infra triduum post quam ei a predictis inquisitoribus fuerit 10 postulatum. quod si non fecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon., et nichilominus eis teneatur dare dictas scripturas. et hoc statutum sit precisum. additum fuit huic statuto quod massarius teneatur reddere rationem inquisitoribus rationis.

XXV, 3-5 *Aggiunta posteriore*

XXVII. Quod confalonerius debeat habere in cavalcata pro suo salario .II. sol. et in communi exercitu .XII. bon.

Item ordinamus quod confalonerius huius societatis debeat habere pro quolibet die quo steterit in cavalcata communis Bononie pro suo feudo et merito vexilli duos sol. bon. pro die, et in communi exercitu .xii. bon. pro die. exercitum intelligimus cum omnes
5 dantur currus pro communi Bononie. et sit precisum. [quod si commune Bononie daret aliquid confallonerio societatis communis Bononie, quod confalonerius non debeat habere de avere societatis aliquid, et tollatur precise.]

XXVIII. Quod massarius debeat habere denarios societatis et non ministrales.

Item statuimus quod massarius qui pro tempore fuerit in societate debeat recipere denarios societatis, et non ministrales. et si contingerit aliquem de ministralibus recipere vel habere de denariis societatis, teneatur infra .viii. dies ipse ministralis postquam
5 ipsos denarios habuerit dare et consignare massario societatis. et quicumque ministralis hoc non observaverit condempnetur in duplum de eo quod ad eum pervenerit.

XXVIIII. Quod collectores collectarum et alii officiales qui pro tempore fuerint in societate debeant resparmiari ab ipsa collecta.

Item ordinamus quod collectores collecte vel collectarum que imponentur et colligentur suo tempore in hac societate, et alii officiales qui pro tempore fuerint in societate debeant esse resparmiati ab ipsa collecta sive collectis que imponentur suo tempore

XXVII, 5. et sit precisum, *cancellato*. 5-8. *Aggiunta posteriore.*

usque ad quantitatem unius sol. bon., si tantum caperet sua pars, 5
et non plus aliquo modo vel ingenio.

XXX. Item quod notarius massarius habeat .v. sol. pro salario et suam partem condempnationum.

Item ordinamus quod notarius societatis habeat prō suo feudo singulis .vi. mensibus .v. sol. bon. et suam partem condempnationum, ut in superiori statuto continetur, et debeat facere omnes scripturas ad suum officium pertinentes in cartis societatis. [quod notarius dicte societatis habeat singulis .vi. mensibus pro suo feudo 5
.viii. sol. bon. et non plus. quod notarius teneatur facere omnes scripturas pertinentes dicte societatis; et si contra fecerit, solvat nomine banni .iii. quotiens contra fecerit.]

XXXI. Quod ministrales teneantur colligere collectas impositas suo tempore et condempnationes ab eis factas.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur colligere collectas impositas suo tempore et condempnationes ab eis factas et condempnationes factas ab inquisitoribus rationis. quod si non fecerint, solvant tantundem de suo societati. et ministrales sequentes teneantur illos in tantum 5
condempnare, eo tamen salvo quod, si aliquis de societate a quo non possint recuperare collectam sive condempnationem, quod pro illo vel illis non incidant in banno nec condempnentur, sed illum
c. 1 d vel illos a quo vel ‖ a quibus habere non poterunt facere redigi in scriptis et legi in congregatione societatis que fiet pro cellebratione misse. et hoc statutum sit precisum. 10

XXXII. Quod massarius teneatur solvere totum debitum factum suo tempore.

Item statuimus et ordinamus quod massarius societatis teneatur solvere totum debitum factum suo tempore, alioquin solvat illud

XXX, 4-8. *Aggiunta posteriore.*

debitum totum de suo. et ministrales subsequentes teneantur illum in tantumdem de suo societati condempnare infra unum mensem
5 postquam eis fuerit notum.

XXXIII. Quod, si quis non solverit collectam vel condempnationem ei impositam, et non debeat aiuvari a ministralibus.

Item statuimus et ordinamus quod quicumque non solverit collectam sibi impositam vel non solverit condempnationem factam de eo a ministralibus non debeat adiuvari nec auxiliari a societate aliquo modo in aliquo suo negotio, neque a ministralibus pro
5 societate, nec offitium seu beneficium aliquod habeat pro societate seu occasione societatis, nisi infra mensem postquam fuerit lectus publice in societate non solverit. et sit precisum.

[Addimus huic statuto quod quicumque non solverit collectas sibi impositas et condempnationes de eo factas non debeat ire
10 ad aliquam electionem dicte societatis. et de eis fiat memorialem unum in quo ponantur nomina eorum. et ministrales teneantur facere dictum memorialem et in eo poni nomina predictorum, et illos facere legi publice in corpore societatis in qualibet electione. et si qua electio facta fuerit per predictos, non valeat.]

XXXIIII. Quod notarius societatis teneatur dare collectoribus collecte suo tempore nomina hominum societatis.

Item statuimus et ordinamus quod notarius societatis qui pro tempore fuerit teneatur dare in scriptis collectoribus collecte seu collectarum impositarum suo tempore nomina hominum societatis, et cognomina sicut sunt scripta in libro societatis infra .viii. dies
5 post impositionem collecte, et nomina hominum cuiuslibet contrate per se ut sunt in societate. et si non fecerit predicta, condempnetur a ministralibus qui fuerint suo tempore in .v. sol. bon.

XXXIII, 8-14. *Aggiunta posteriore.*

XXXV. Quod collectores collecte debeant denunciare hominibus sue contrate ut solvant collectam.

Item statuimus et ordinamus quod collectores collecte debeant requirere omnes homines sue contrate qui dati erunt eis in scriptis et quos sciverint esse de societate, denunciare ad domum eius sive familie eius ut solvant collectam sibi impositam ad terminum ordinatum. 5

XXXVI. Quod inquisitores rationis et notarius post ellectionem factam de eis infra mensem compleant eorum offitium.

Item statuimus et ordinamus quod inquisitores rationis et notarius post ellectionem factam de eis infra mensem compleant eorum offitium; et, elapso termino, in prima congregatione societatis in corporali societatis absolvat quos non invenerit culpabiles, et condempnet quos invenerit culpabiles secundum formam sta- 5 tuti, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet. dicimus quod ministrales teneantur illis qui erunt ellecti inquisitoribus denunciare eorum offitium infra triduum post ellectionem factam de eis.

XXXVII. Qui habuerit breve elligendi ministralem elligat eum incontinenti.

Item statuimus et ordinamus quod quicumque habuerit breve elligendi ministralem elligat eum incontinenti ante quam aliquis alius vadat ad brevia. et nominetur per illum coram omnibus astantibus. et nullus dicat « elligas talem », vel nominet ei aliquem, in banno .v. sol. bon. et legatur hoc statutum in qualibet ellectione 5 ante quam fiat ellectio.

XXXVIII. Quod omni anno mense decembris elligantur .IIII. viri de societate qui corrigant statuta societatis.

Item statuimus quod omni anno de mense decembris vel antea elligantur a ministralibus qui pro tempore fuerint quatuor homines boni et sapientes et digni fidei qui debeant corrigere statuta dicte societatis. et dicti homines nichil possint addere vel diminuere in
5 statutis, nisi de voluntate totius societatis vel maioris partis. quam ellectionem ministrales facere teneantur in banno .v. sol. bon. pro quolibet.

XXXVIIII. Cum sunt in exercitu qui debeant ire ante ad invenienda loca pro confallonerio et societate.

Ad honorem Dei et civitatis Bononie et quod homines dicte societatis stent simul in exercitibus et cavalcatis, statuimus et ordinamus quod homines societatis teneantur et debeant hospitari penes confalonerium bona fide. et qui contra fecerit solvat nomine
5 banni quotiens contra fecerit .III. sol. bon.

XXXX. Quod ministrales teneantur elligere inquisitores rationis infra mensem ab introitu eorum offitii.

Statuimus quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur elligere inquisitores rationis infra mensem ab ingressu eorum offitii, in banno .v. sol. bon. pro quolibet. et inquisitores rationis hoc inquirere teneantur.

XXXXI. Quod ministrales teneantur semel in mense legere vel legi facere omnia statuta dicte societatis.

Ad hoc quod statuta dicte societatis a ministralibus et ab hominibus societatis debeant observari, statuimus et ordinamus

XXXVIII, 3. *Cod. omette* qui

quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur et debeant
c. 2 A omni mense semel ad||minus legere vel sibi legi facere omnia statuta societatis. et de hoc aliquo modo absolvi non possint, nisi de 5
voluntate societatis, in banno .v. sol. pro quolibet.

XXXXII. Quod ministrales teneantur facere observari statuta societatis et reformationes consiliorum.

Statuimus quod ministrales qui sunt vel pro tempore erunt teneantur observare toto eorum posse et observari facere statuta societatis et reformationes consiliorum eorum tempore factas.

XXXXIII. Quod notarius societatis teneatur habere in omni congregatione omnia paramenta ad scribendum.

Statuimus quod notarius societatis in omni congregatione societatis teneatur habere cartas, callamarium et pennam, in banno .v. sol. bon. et inquisitores rationis teneantur hoc inquirere, et eum condempnare, si contra fecerit.

XXXXIIII. Quod homines dicte societatis scribantur in uno quaterno per contratas divisim.

Statuimus quod homines dicte societatis scribantur in uno quaterno per contratas divisim, ita quod aliquis non sit nec esse possit in duabus contratis. item quod illi qui de cetero intrabunt in dictam societatem scribantur cum illis de sua contrata, et scribatur annus, mensis et dies quo intraverit societatem. et hoc mi- 5
nistrales facere teneantur in banno .xx. sol. bon. pro quolibet. et inquisitores rationis hoc inquirere teneantur.

XXXXII, 2. *Cod. omette* et   XXXXIIII, 2. aliquis] *Cod.* s: aliquis

XXXXV. Quod .IIII^or. sint ministrales et durent per sex menses et non plus.

Statuimus et ordinamus quod ellectio ministralium dicte societatis debeat fieri hoc modo, scilicet quod sex sint ministrales qui durent per sex menses et non plus. additum fuit huic statuto quod quicumque habuerit breve elligat illum vel illos quem 5 voluerit meliorem vel utiliorem per totam contratam. et valeat in presenti ellectione.

XXXXVI. Quod quilibet habeat omnia insigna societatis Griffonum qui sunt de dicta societate.

Statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta societate habeat omnia insigna et arma societatis Grifonum, scilicet capellectam sive capellum de ferro et scutum vel rotellam, çupam vel guiferiam ad armaturam societatis, in banno .xx. sol. bon. et mini- 5 strales teneantur infra duos menses ab introitu eorum officii hoc inquirere.

XXXXVII. Quod nullus debeat se relevare vel percutere ministralem vel confalonerium.

Item statuimus et ordinamus quod si aliquis revelaverit se pro facto societatis, vel percusserit aliquem ministralem vel confalonerium, vel dixerit verba iniuriosa, solvat nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon.

XXXXVIII. Qualiter fiat ellectio confallonerii.

Item statuimus et ordinamus quod homines de consilio societatis debent esse .xx., et illi .xx. debent interesse ellectioni confalonerii hoc modo, scilicet quod habeant .xx. brevia, inter que

XXXXVI, 5. *Cod. omette* hoc inquirere

brevia sint .vii. brevia scripta. et confalonerius elligatur ab illis qui habuerint illa .vii. brevia vel a maiori parte eorum nec de habentibus brevia possit elligi. 5

XXXXVIIII. Quod nullus miles recipiatur in dicta societate.

Item statuimus et ordinamus quod nullus homo qui sit milex vel filius militis vel capitaneus alicuius contrate vel favorabilis alicui parti civitatis Bononie recipiatur in nostra societate. et hoc sit precisum.

L. Quod scribantur nomina omnium officialium causa cessationis.

Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur facere scribī nomina omnium officialium in uno quaterno in omni ellectione; et hoc causa cessationis officiorum.

LI. Quod nullus vetet pignus nuntio societatis pro collecta vel aliqua condempnatione.

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis vetaverit pignus nuntio dicte societatis pro aliqua condempnatione vel collecta, solvat nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice.

LII. Quod societas habeat unum nuntium.

Item quod societas habeat unum nuntium qui debeat facere ambaxatas societatis, et ille nuntius habeat .v. sol. bon. vel minus; et si aliquis inveniretur qui velit esse nuntius et vellet facere pro minori pretio, quod ministrales teneantur illum accipere. [et quo-

5 tiens dictus nuntius non fecerit ambaxatas dicte societatis, quod ministrales possint facere fieri ipsas ambaxatas ad expensas dicti nunctii, et ministrales teneantur recuperare ab illo nunctio omnes denarios quos expendiderint dicta occasione infra unum mensem. nisi predicta observaverit, solvat de suo in banno .v. sol. bon.
10 cum sibi fuerit preceptum.]

LIII. Statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit condempnatus a ministralibus dicte societatis vel ab inquisitoribus rationis, non possit eis remitti condempnatio aliquo modo vel ingenio. sit precisum. c 2 B

15 LIIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales dicte societatis qui erunt tunc temporis non debeat inter se ad invicem verba iniuriosa dicere vel facta facere, quando essent simul pro factis societatis, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet quotiens contra fecerit. et sit precisum.

20 LV. Statuimus et ordinamus quod, si quis de societate decesserit et non haberet unde possit sepelliri, quod ministrales societatis qui tunc erunt teneantur ipsum vel ipsos facere sepelliri honorifice ad expensas hominum societatis. et ministrales qui tunc erunt predicta per sacramentum facere teneantur, et expendantur de
25 bonis societatis usque ad quantitatem decem sol. bon., et non plus.

LVI. Statuimus et ordinamus quod massarius qui nunc est vel qui erit pro tempore, non debeat habere nec recipere de bonis societatis pro suo feudo aliquid, sed sit resparmatus a collectis suo tempore.

30 LVII. Statuimus et ordinamus quod confalonerius societatis elligatur consensum illorum de conscilio qui habuerint brevia per totum burgum ad voluntatem eorum.

LVIII. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis erit vel fuerit citatus per nuntium societatis, et ille qui poterit probaverit quod
35 nuntius non citasset eum vel eos, et nuntius sit puniendus illud quod ipse esset condempnatus secundum formam statutorum.

LVIIII. Statuimus et ordinamus quod quicumque erit ellectus ad collectas colligendas dicte societatis debeat in prima congre-

LII, 4-10. *Aggiunta posteriore.*

gatione dicte societatis, quando missa celebraretur, reddere rationem ministralibus vel massario societatis, consignare vel dare 40
denarios vel pignora que ad manus suas pervenerit. et qui contra fecerit puniatur in tribus sol. bon. pro qualibet vice.

.MCCLVIII., indictione prima, die tertio exeunte ianuario aprobata fuerunt dicta statuta per ançianos et consules.

Ego Albertus Rovixii notarius populi subscripsi. 45

Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt statuta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldini notarius subscripsi.

c. I A B Die .VII. exeunte aprili aprobata et examinata fuerunt dicta statuta coram domino Iacobo iudice domini capitanei, ançianis et 50
consulibus, et per consilium populi in palatio veteri communis Bononie.

Et ego Iulianus Alberti Bayni notarius subscripsi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DELLE SPADE

DELL'ANNO CIRCA .MCCLXII.

STATUTUM societatis Spadarum. c. 1 A

I. Statuimus et ordinamus quod ommes homines nostre societatis armorum Spadarum qui nunc sunt vel pro tempore erunt habeant arma et insigna nostre societatis, silicet scutum et capellum, hinc ad pasca rexurectionis. qui vero in hac societate intraverit a carnisprivio proximo in antea usque ad festum santi Micaelis teneatur habere arma, ut dictum est, infra duos menses postquam intraverit societatem. et si post festum santi Micaelis intraverint, teneatur predicta arma habere usque ad pasca rexurectionis. et de hoc teneatur quilibet in banno .x. sol. bon. pro qualibet vice qua reperiretur contra facere vel venire. et ministrales teneantur dictum bannum auferre. quod si non fecerint, teneantur solvere de suo.

II. Statuimus et ordinamus quod bis in anno, scilicet quindecim dies ante annum novum, et quindecim ante festum beati Petri, debeant elligi quatuor ministrales, quorum unus sit massarius. et omnes debeant ire ad brevia, nisi sint ministrales et notarius et nuntius. et quatuor sint brevia scripta. et illi quatuor qui habuerint brevia scripta ellectionis predicte faciende, postquam ellegerint ministrales et massarium, incontinenti, ante quam separent se, in communi concordia eorum vel trium ipsorum elligere debeant gonfalonerium et notarium.

III. Statuimus et ordinamus quod massarius et quilibet ministralis et notarius habeant de illo societatis pro sex mensibus

pro eorum feudo .v. sol. bon. et nullum lucrum possint facere 25
occasione eorum officii ultra feudum predictum.

IIII. Statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius et gonfalonerius cessent ab eius officio per unum annum ab exitu sui officii. idem dicimus de capitaneis decenarum, vigintiquinarum et centonariorum. 30

V. Statuimus et ordinamus quod tempore exercitus vel cavalcate gonfalonerius habeat a societate omni die quo steterit in exercitu vel cavalcata duos sol. bon., habendo unum equum, dum tamen non habeat aliquid a communi; quod si habuerit, nichil a societate recipiat. 35

VI. Statuimus et ordinamus quod ministrales qui sunt vel pro tempore erunt nullas expensas facere possint nec debeant, nec collectam imponere nec societatem inducere unde societas debeat in aliquibus agravari, nisi placuerit .LX. hominibus dicte societatis, quorum nomina per notarium societatis in scriptis notari et scribi 40
debeant diligenter.

VII. Volumus autem et concedimus ministralibus predictis quod collectam imponere possint et debeant pro eorum feudo et feudo notarii et nuncii et gonfalonerii et congnitorum rationis et feudo nunciorum, ancianorum et eorum notarii et pro eo quod 45
debetur pro missis et festo santi Thome appostuli cum voluntate conscilii societatis vel maioris partis.

VIII. Ordinamus quod ab hodierna die in antea non recipiatur in nostra societate aliquis pistor, tabernarius, brentator, scutifer, pactualis vel servus. 50

VIIII. Statuimus quod, si rixa vel travagla fuerit inter socios vel inter unum et alium societatis, quod ministrales teneantur eos concordare bona fide. et si se non intromiserint et operam non exibuerint, solvant .x. sol. bon. postquam sciverint. si vero ministrales haberent inter eos rixam, tunc gonfalonerius teneatur eos 55
concordare.

X. Statuimus quod quilibet socius debeat obedire et observare precepta ministralium que et quas ministrales fecerint per se vel per nuntium pro societate, in banno .v. sol. bon. et omnia banna imposita per ministrales voluntate corporis societatis vel 60

maioris partis attendere et observare teneantur. et ministrales teneantur elligere quatuor de melioribus societatis qui sint cum eis ad predicta facienda. et ille qui ministrales obedire voluerit, tunc societas debeat esse cum illo qui obedire voluerit.

65 XI. Statuimus quod ministrales teneantur exigere omnia banna ab illis qui in bannum incurerint per totum suum tempus. et si ministrales non exegerint et per eos remanserit quod non exegerint, teneantur predicti ministrales solvere predicta banna de suo fucturis ministralibus et massariis, et nichilominus teneantur 70 solvere banna illi qui ceciderunt in banno. idem dicimus de collectis et condepnationibus.

XII. Item statuimus quod ministrales in prima coadunatione eorum debeant elligere consciliarios, scilicet .XII. homines ad conscilium et duos inquisitores rationis et unum notarium, qui debeant 75 inquirere introitus et expensas notarii et massarii et ministralium, et si ministrales exigerint banna et collectas et condepnationes, et si aliquid fecerint contra eorum officium. et si reperiretur quod ministralis vel massarius retinuerit aliquid de illo societatis, inquisitores in duplum condepnentur eos vel quod non exegerint 80 banna vel condepnationes vel collectas. condepnentur ut in statuto continetur de exigendis bannis vel collectis. et predicti inquisitores postquam electi fuerint infra duos menses teneantur predicta inquirere et officium suum complere et pronunciare in corpore societatis qualiter et quomodo per eos factum est. et predicti inqui-85 sitores predicta facere teneantur in banno .x. sol. bon. et habeat quilibet duos sol. bon.

XIII. Ordinamus quod, si rumor fuerit in civitate, ita quod homines concurrerent ad arma, quod quilibet noster socius, si erit in civitate vel suburbiis vel in pertinentiis burgorum, teneantur 90 currere societati et ad gonfalonem et sequere ipsum. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. et ministrales teneantur predicta banna exigere, et nemini possit remitti.

XIIII. Statuimus quod societas debeat congregari semel omni mense in prima dominica cuiuslibet mensis in ecclesia Beati Thome 95 apostuli vel Santi Iohannis Batiste vel alibi ubi placuerit societati de loco. si vero ministrales non possunt in prima dominica mensis

societatem coadunare, scilicet propter pasca vel natale vel epifania vel circumcisione Domini qui esset in tali dominica, vel propter iustum impedimentum, tunc ministrales teneantur coadunare societatem in secunda dominica, nisi esset eodem modo iustum impedimentum. 100 et in dicta coadunatione teneantur ministrales facere cantari missam appostollorum.

XV. Item statuimus quod in festo santi Thome apostoli vel sancti Iohannis ministrales teneantur offerre ipsi ecclesie quatuor cerea quolibet de libra de illo societatis. et omnes singuli socii qui 105 fuerint ad festum teneantur offerre oblationem unius den. et predicta cerea perveniant in manibus ministralium, ita quod in opere laborerii illius loci ubi societas congregaretur absque ulla suspicione expendantur.

XVI. Statuimus quod ministrales qui sunt vel pro tempore 110 erunt teneantur reducere vel reduci facere in scriptis omnes introitus et expensas et omnia banna que imposita fuerint vel ea que ordinabuntur pro totum eorum tempus per se in uno quaterno et separatim a statutis generalibus armorum et artium et a nostris specialibus et a quaterno in quo scripta sunt nomina 115 officialium.

XVII. Item statuimus quod ministrales teneantur regere et c. 1 c ordinare societatem et omnes et singulos societatis bona fide ‖ ad bonum statum societatis, ita quod omnia statuta teneantur observare. et ministrales veteri teneantur hec facere iurare ministra- 120 libus novis.

XVIII. Ordinamus quod notarius societatis debeat reduci in scriptis omnia negocia et facta societatis in banno trium sol. bon. pro qualibet vice qua evitaret scribere vel predicta facere. et habeat notarius a societate omnes cartas necessarias de illo societatis. 125

XVIIII. Statuimus quod, si aliquis electus fuerit ad aliquod officium societatis, debeat illud recipere. et si recusaverit recipere, solvat nomine banni .xx. sol bon., et nichilominus teneatur officium recipere et exercere.

XX. Item statuimus quod quicumque non venerit congre- 130 gationi societatis et citatus fuerit per nuncium vel per aliquem sociorum mandato ministralium, sive inventus fuerit sive non, dum

tamen domui sue denunciatus fuerit, solvat nomine banni .vi. bon. et si voluerit se defendere propter aliquod impedimentum, debeat 135 se defendere coram ministralibus. et ministrales teneantur defensionem et excusationem in scriptis redigi, et postmodum reducatur coram illos de conscilio condepnandi vel absolvendi. sic fiat.

XXI. Item statuimus quod ministrales non recipiant in societate nostra aliquem nisi primo reduxerit in conscilio societatis. et 140 si placuerit omnibus de conscilio vel maiori parti de recipiendo eo, reducatur postea ad corpus societatis ante quam recipiant eum. et quod placuerit societati vel maiori parti faciant ministrales. et si aliquis aliter receptus fuerit, receptio non teneat, et expellatur ille qui aliter receptus fuerit.

145 XXII. Ordinamus quod ministrales qui pro tempore erunt teneantur sacramento omnia statuta et ordinamenta societatis facere exemplari secundum formam statuti infra quindecim dies postquam fuerint approbata in corpore societatis. et si non fecerint, quilibet ministralium solvat nomine banni .xx. sol. bon. et mi- 150 nistrales sequentes qui post eos venerint teneantur predictum bannum recuperare. et de hoc non petatur absolutio.

XXIII. Statuimus quod nullus de societate nostra debeat prestare arma seu insigna nostre societatis alicui qui non sit de societate. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon., 155 nisi persone volenti sequere gonfalonem vel gonfalonerium.

XXIIII. Item ordinamus quod notarius societatis qui nunc erit electus teneatur exemplare omnia statuta generalia armorum et artium per se in uno quaterno, et nostra specialia per se in alio, et nomina illorum de societate et officialium et illorum de con- 160 scilio in alio, ita ut in qualibet electione possat et debeat extendi electoribus ut sciant quem possint elligere in officio. et pro predictis scripturis faciendis habeat ultra feudum cartas. et ministrales teneantur predicta statuta, cum fuerint scripta, una cum quaterno in quo fuerint scripta nomina illorum de societate et officialium, 165 reducere vel reduci facere in uno volumine et ea facere ligari et poni in alivis de ligno.

XXV. Statuimus et ordinamus quod quicumque ‖ condem- c. 1 D pnatus est vel fuerit vel in aliquo banno inciderit inposito a mini-

stralibus vel ab aliquo eorum voluntate societatis, quod teneatur
per sacramentum predictam condepnationem et bannum predictum 170
infra duos menses facta plubicatione vel denuntiatione solvere massario societatis. et ceteri omnes et singuli socii societatis teneantur
per sacramentum dare forciam ministralibus qui sunt vel pro tempore erunt ad voluntatem ipsorum ministralium ad exigendum
predictam condepnationem vel bannum. 175

XXVI. Statuimus et ordinamus quod nuntius societatis Spatarum qui est vel erit debeat habere a societate pro suo feudo
per totum annum .xxx. sol. bon., et habeat tempore exercitus
pro expensis quolibet die .VI. den. et cum gonfalonerio vadat et
stet in exercitu. et quoties fuerit ei preceptum a ministralibus de 180
ambaxatis faciendis, quod facere teneatur; et si non fecerit, solvat
pro banno .II. sol. bon. et idem faciat de ambaxatis gonfallonerii.
et ministrales qui fuerint in prima parte anni solvant dicto nuncio
medietatem dicti feudi, et sequemtes ministrales aliam medietatem.

XXVII. Statuimus quod omnes illi de societate debeant tem- 185
pore exercitus inter se sociare cum vadunt in exercitu ad tendam
et non cum aliis personis, nisi esset pater vel frater vel cognatus
vel eius familiarius vel suus specialis amicus vel bonus et specialis visinus, et hospitari teneantur iuxta gonfalonem et gonfalonerium dicte societatis ubi hospitatus fuerit. idem dicimus in 190
cavalcatis hospitari ut quilibet de societate teneatur in omnibus
cavalcatis hospitari iuxta gonfalonem et gonfalonerium, in banno
.II. sol. bon. pro qualibet vice. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon.

XXVIII. Statuimus quod, si aliquis de societate moriretur, 195
quod ministrales et alii de societate qui sciverint vel audiverint
ire teneantur, et quod ministrales ire teneantur ad dictum defunctum cum illis de societate secundum quod placuerit ipsis ministralibus et eis videbitur, in banno .XII. den. et ministrales
teneantur in certo loco congregare societatem et simul ire ad 200
defunctum. et qui non venerit ad defunctum solvat nomine banni
.XII. bon., et ministrales teneantur dictum bannum aufferre.

XXVIIII. Statuimus quod, si aliquid aditum vel diminutum
seu mutatum fuerit his statutis vel in aliquo predictorum a ministra-

205 libus voluntate corporis societatis vel maioris partis, quod de adito tenear, de mutato sicut mutatum fuerit, et de diminuto semper sit absolutus, salvis semper statutis et ordinamentis communis Bononie, et salvo semper honore potestatis Bononie qui est vel pro tempore erit.

210 XXX. Item statuimus quod gonfalonerius qui pro tempore fuerit debeat suis manibus portare vexillum postquam intraverit in terenum inimicorum et ire cum sociis, et socii teneantur consequi. et si gonfalonerius aliud fecerit, solvat nomine banni pro omni vice .xx. sol., nisi fuerit de voluntate hominum de conscilio, et 215 nisi dederit vexillum alicui de societate vel cui voluerit causa iuvandi eum dum fuerit iuxta eum.

XXXI. Statuimus quod quicumque est vel erit de societate Spatarum, ministrales qui pro tempore erunt teneantur illum vel illos qui habuerit aliquid facere in communi vel extra communi 220 iuvare in sua ratione, filium vel fratrem illius qui erit de dicta societate sive filius vel frater stet vel non stet in ‖ domo cum illo qui erit de dicta societate, dum petat auxiliari a dicta societate. et ministrales qui pro tempore erunt et dicta societas precise teneantur. et hoc intelligimus in illis qui solvunt et faciunt fa-225 ctiones dicte societatis. c. 2 A

XXXII. Statuimus quod ministrales qui modo sunt vel pro tempore erunt teneantur ad minus bis tempore eorum officii inquirere societatem, si bene venerint ad adunanciam. et qui non venerint et fuerint citati vel dictum fuerit domui eorum, dicti mi-230 nistrales teneantur cuilibet non venienti accipere .vi. bon., et nullam defensionem intelligant, nisi dixerit suo sacramento. et ministrales qui pro tempore erunt, si predicta non fecerint, solvat quilibet ministralis nomine banni .v. sol., et sequentes ministrales teneantur predicta inquirere, et contra facientibus predictum bannum acci-235 pere in dicto banno.

XXXIII. Statuimus quod si quis de societate Spatarum vetaverit pignus nuncio societatis vel ministrali qui pro tempore erit, solvat nomine banni .v. sol. bon. quolibet contra fecerit et pignus

206. mutato] *Cod.* diminuto

vetaverit. et ministrales qui sunt vel pro tempore erunt teneantur predictum bannum omnibus contra facientibus accipere. 240

c. 1 A Die secundo exeunte ianuario aprobata fuerunt statuta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldinius scripsi.

c. 1 B Die .vii. exeunte aprili lecta fuerunt dicta statuta, examinata, aprobata et confirmata coram capitaneo populli, ançianis et consulibus campsorum et mercatorum in palatio veteri communis Bononie. 245

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI VARI

DELL'ANNO CIRCA .MCCLVI.

Hec sunt statuta societatis Varorum. c. 1 A

In Christi nomine. amen.

I. Nos ministrales societatis Varorum iuramus bona fide, sine fraude, regere et conducere et manutenere nostros socios, et pacem
5 et concordiam inter eos pro posse nostro faciemus. et si qua discordia inter eos apparuerit, ad concordiam pro posse nostro eos revocabimus. penas et banna inter eos statuta auferemus nec reddemus vel remittemus. et quicquid ad manus nostras pervenerit occasione societatis in scriptis redigi faciemus, et aliis ministralibus
10 qui pro tempore erunt denuntiabimus, consignabimus et dabimus infra .xv. dies post exitum nostri regiminis, nisi illud quod nobis est concessum. et si quas expensas causa societatis faciemus, similiter in scriptis redigi faciemus. et hec omnia predicta observabimus ab introitu nostri officii ad .vi. menses. in fine vero nostri
15 regiminis, infra .xv. dies quatuor ministrales ad sortem elligi faciemus, unus quorum sit massarius, per quatuor homines, ut in statutis continetur. qui ellectores debeant sacramento quo tenentur societati bona fide ministrales elligere bonos et ydoneos ad regendum societatem. salvis omnibus preceptis potestatis Bo-
20 nonie et capitanei, que nobis fecerint pro honore civitatis Bononie, et salvo semper honore communis Bononie. et omnia statuta que sunt facta et ordinata vel ordi||nanda pro societate tenebimus et c. 1 B observabimus bona fide, sine fraude, remoto hodio, amore, timore, speciali lucro vel dampno nostro vel alterius. ita tamen quod, si

aliquid additum fuerit vel diminutum a conscilio vel maiori parte 25
seu a conditoribus statutorum, de addito teneamur et de diminuto
absolvamur.

II. In primis statuimus et ordinamus ad honorem Dei et ad
communem utilitatem et communis Bononie, et ad honorem pote-
statis et capitanei qui nunc sunt vel pro tempore erunt, et ad uti- 30
litatem nostre societatis et omnium societatum armorum et artium
civitatis Bononie, quod quilibet nostre societatis teneatur attendere
et obedire et observare precepta omnia ministralium qui nunc sunt
vel pro tempore fuerint, vel illorum quibus ministrales commise-
rint, in banno .x. sol. bon. 35

III. Item statuimus quod, si aliquod statutum fuisset factum
a ministralibus vel ab aliquo alio qui esset ellectus ad faciendum
statuta, debeat legi in conscilio, et si placuerit toti conscilio vel ma-
iori parti, teneantur socii observare.

IIII. Statuimus quod nullus recipiatur in nostra societate, 40
c. 1 c nisi ministrales essent simul concordes || cum toto conscilio vel
maiori parte, et nisi prius denuntiaretur corporali societatis. et
si aliquis ministralis contra fecerit, solvat nomine banni .xx. sol.
bonon.

V. Statuimus quod nullus sociorum debeat vitare ministraliam, 45
si ellectus fuerit ad regimen societatis; et si erit electus consciliator,
similiter non recuset. et qui contra fecerit solvat societati .iii.
sol. bon. pro banno, et nichilominus teneatur accipere predictum
officium ad quod fuerit ellectus.

VI. Statuimus quod quilibet sociorum teneatur dare omni 50
anno ministralibus .xii. bon. pro cereo cum offertione et fogatia,
et nuntio, et pro aliis factis societatis, plus vel minus ad voluntatem
sociorum vel maioris partis, quandocumque ministrales qui nunc
sunt vel pro tempore fuerint eis petierint vel petere fecerint eorum
nuntio. et si quis dictos denarios non solverit, postquam sibi po- 55
stulati fuerint, infra .xv. dies, solvat pro banno .vi. bon., nisi ha-
buerit terminum a ministralibus alios .xv. dies.

VII. Statuimus quod, si ministrales fecerint coadhunare socios
societatis, quod teneantur stare pacifice ad voluntatem ministra-
lium. et si quis sociorum aliquem fecerit rumorem vel rixam 60

contra ministrales vel aliquem sociorum, solvat nomine banni .III. sol. bon., ‖ et plus arbitrio ministralium. c. 1 d

VIII. Statuimus quod, si ministrales qui nunc sunt vel pro tempore erunt preciperent alicui nostre societatis pignus, et non
65 dederit ei infra terminum quod dederint ei, solvat nomine banni .V. sol. bon., et nichilominus teneatur dare pignus; et si utrumque dare noluerit, solvat nomine banni .X. sol. bon.

VIIII. Statuimus quod socii nostre societatis teneantur tenere credentias eis a ministralibus iniunctas; et si aliquis eas manife-
70 staverit, solvat nomine banni .X. sol. bon., nec ad conscilium societatis sit de inde ad tres annos.

X. Statuimus quod, si aliquis sociorum nostrorum condempnatus fuerit vel in aliquo banno ceciderit pro societate, solvere teneatur condempnationem seu bannum infra .XV. dies ex quo
75 condempnatus fuerit postquam denuntiatum fuerit a ministralibus vel ab alio pro eis; sin autem redupletur, nisi ministrales ei dederint terminum .XV. dierum. et non possint plus prolongare. et nolumus aliquid de supradictis teneri contra statuta nec contra honorem communis, nec contra honorem potestatis et capitanei
80 presentium et futurorum, nec contra precepta vel voluntatem potestatis et capitanei qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, vel contra societates armorum et artium. et si quid de predictis ordinatum esset contra predicta, pro nullo habeatur.

XI. Statuimus quod ministrales qui nunc sunt vel pro tempore c. 2 a
85 erunt, quilibet habeat de bonis societatis .V. sol. bon. pro suo feudo in .VI. mensibus, et non teneantur aliquid solvere pro commestionibus vel aliis expensis occasione societatis factis. et ille ministralis qui erit massarius debeat habere ultra predictum feudum .V. sol. bon. pro notario causa scribendi introitus et expensas societatis.
90 set si massarius fuerit notarius vel aliquis ministralis, habeat tunc ultra predictum feudum .III. sol. bon. et notarius semper debeat esse de societate.

XII. Statuimus quod ministrales infra .XV. dies ab eorum introitu teneantur elligere .XX. homines de conscilio bonos et
95 ydoneos, per quos debeant firmari negotia societatis.

XIII. Statuimus quod omnes qui nunc sunt in societate vel

de cetero intraverint teneantur habere omnia arma hinc ad festum sancti Michaelis proximum venturum. et quis contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon., et nichilominus dicta arma habere teneatur, alias arras dederit scutifero pro eis habendis, nisi remaneret 100 de voluntate ministralium et conscilii.

XIIII. Statuimus quod ministrales qui intrant in kallendis ianuarii teneantur elligere infra .xv. dies ab ingressu eorum regiminis .iii. inquisitores rationis, qui debeant inquirere veteres mini-
c. 2 b strales ‖ totius anni preteriti et alios qui expendissent aliquid pro 105 societate vel de rebus societatis; quorum inquisitorum unus debeat esse notarius. et dicti vero inquisitores teneantur eam inquirere, et eos quos invenerint fecisse contra eorum officium teneantur condempnare in duplum, et ea que inquisita, ministralibus et sociis eam reddere et denuntiare infra duos menses ab eorum 110 introitu debeant. et quilibet habeat pro suo feudo .ii. sol. bon.

XV. Statuimus quod ministrales faciant omni mense canere missam in secunda dominica mensis apud ecclesiam Sancti Martini de Aposa ad honorem Dei et memorare ecclesie, et pro remissione peccatorum nostrorum et salute animarum nostrarum, et 115 dare .vi. bon. pro offertione, et facere benedictionem .xii. bon.

XVI. Item statuimus quod ministrales debeant omni anno dare dicte ecclesie Sancti Martini .iiii. cereos, quemlibet de libra, in ipsius festivitate sancti Martini.

XVII. Statuimus quod, si quis sociorum prefate societatis 120 infirmaretur, quod ministrales faciant ipsum infirmum custodire omni nocte a duobus hominibus ex dicta societate in domo eius, si infirmo placuerit. et si ille cui preceptum fuerit non iret ad cu-
c. 2 c stodiendum eum et ad cubandum ibi, ‖ solvat nomine banni .iii. sol. bon. et si compelleretur ad paupertatem, quod debeat suveniri 125 de avere societatis. et si decederet, et non haberet facultatem unde sepelliretur, quod societas faciat eum sepellire de avere societatis.

XVIII. Item statuimus quod si quis fuerit ministralis, non possit nec debeat esse usque ad unum annum in eodem officio ab exitu sui officii. 130

117-119. *Cancellato.*

XVIIII. Statuimus quod ellectores gonfalonerii sint tres, et non teneantur de novo iurare, sed teneantur sacramento societatis bona fide, sine fraude, elligere gonfalonerium bonum et ydoneum ad honorem et utilitatem societatis.

135 XX. Statuimus quod, postquam aliquis de nostris sociis condempnatus fuerit vel in banno ceciderit et terminus ei datus fuerit a ministralibus, et non solverit, et remanserit ad solvendum negligentia ministralium, ministrales teneantur solvere totum id quod ille erit condempnatus. et inquisitores rationis teneantur inquirere 140 et eos condempnare.

XXI. Statuimus quod gonfalonerius nostre societatis infra .viii. dies post exitum sui officii teneatur restituere gonfalonem massario societatis, in banno .xx. sol. bon., et nichilominus reddere teneantur.

145 XXII. Statuimus quod nuntius societatis debeat habere .xxv. sol. bon. pro suo feudo in anno, et cum ierit exercitus habeat .xii. bon. pro expensis quolibet die quo fecerit ambaxatas per exercitum. c. 2 D

XXIII. Statuimus quod, si aliquis de societate dimiserit se expellere de societate, non possit de cetero ad dictam societatem 150 reverti, nisi primo solverit nomine banni .xx. sol. bon., et omnia alia banna in quibus cecidisset.

XXIIII. Item statuimus quod quilibet noster socius qui ellectus fuerit ad portandum aliquem ex sociis nostris defunctum, quod eum debeat portare in banno .iii. sol. bon.

155 XXV. Statuimus quod ministrales qui pro tempore fuerint debeant elligere .iiii. homines bonos et ydoneos de societate Varorum cum iverit exercitus, qui debeant accipere locum sive albergariam in quo homines societatis debeant hospitari cum gonfalone et papalione insimul. et si quis ex sociis nostris non hospitaverit 160 cum papalione et gonfalone, teneatur solvere bannum .iii. sol., nisi esset parabola ministralium.

XXVI. Statuimus quod, si aliquis ex sociis dicte societatis captus fuerit in exercitu vel in aliquo alio loco, nisi fuerit captus occasione furti vel rapine, ‖ quod Deus advertat, quod ministrales 165 dicte societatis debeant conferre conscilium et adiutorium ad liberandum eum de periculo carceris. c. 3 A

XXVII. Statuimus quod nuntius nostre societatis debeat habere ab herede defuncti sive a commissariis, cum ipse aiutaverit socios aut societatem occasione coadhunantie alicuius defuncti istius societatis, .XII. bon. 170

XXVIII. Item statuimus quod ministrales dicte societatis qui pro tempore erunt teneantur facere legi omnia statuta dicte societatis singulis tribus mensibus.

XXVIIII. Statuimus quod quilibet de dicta societate teneatur habere scutum et capelictam de corio vel capellum de ferro 175 et non caçetam, nec debeant eas impignare. et ministrales teneantur una vice in eorum mistralia rumare, non dicentes alicui. et si invenerint aliquem non habentem ad terminos ordinatos, offerant ei nomine banni .V. sol. bon., et nichilominus teneantur habere. 180

XXX. Item statuimus quod quilibet ministralis dicte societatis teneatur esse in qualibet adhunantia dicte societatis, nisi remanserit verbo aliorum ministralium. et si non erit, solvat nomine banni .XII. bon.

c. 3 B XXXI. Statuimus quod compositores statutorum debeant 185 habere pro suo feudo quilibet .XII. bon., et teneantur complere eos infra duos menses ex quo fuerint ellecti.

XXXII. Statuimus quod societas Varorum .IIII. habere debeat ministrales, unus quorum sit extra seralium, alii vero sint intus, et de his quatuor unus sit massarius. et elligantur ad brevia per 190 quatuor ellectores.

XXXIII. Statuimus quod postquam de nostris sociis condempnatus fuerit, vel in banno ceciderit, vel portionem sibi contingentem de aliqua collecta ordinata in societate non solverit, et terminus ei datus fuerit de collecta, de banno et condempnatione 195 solvenda a ministralibus, et non solverit, et remanserit ad solvendum negligentia ministralium; ministrales, quorum negligentia remanserit, teneantur solvere totum illud quod ille erit condempnatus. et inquisitores rationis perscrutentur illos; et si invenerint eos delinquisse, vel facinus aliquod de hoc fecisse, totum quod dictum 200

177. *Cod.* dicente 188-191. *Cancellato.*

est de super in societatis corpore iusta formam eorum officii condempnare teneantur.

XXXIIII. Statuimus quod nullus ex nostris sociis vendat scutum vel capilictam aut çubbam sive guaiferiam, vel commodet
205 nisi sociis, aut || impignet alicui sine verbo ministralium, neque permittat portare mulieribus. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon., quod bannum ministrales eis auferre teneantur. c. 3 c

XXXV. Statuimus quod ille qui erit ançianus per societatem Varorum teneatur et debeat elligere de sociis dicte societatis ad
210 omnem honorem et utilitatem ad quod et quam ellectio pertineret et que per eum fuerit facienda, et non debeat alios elligere qui non sint de societate. et qui fuerit antianus non possit esse de inde ad tres annos. et qui contra fecerit solvat pro banno .x. sol. bon., et non possit de cetero esse in eodem officio pro
215 predicta societate.

XXXVI. Statuimus quod gonfalonerius nostre societatis, cum expedierit ipsum ire in exercitu seu cavalcatis communis Bononie, debeat habere de communi nostre societatis pro quolibet die quo iverit et steterit pro suo feudo et unius sui servientis .II. sol. bon.
220 et non aliud.

XXXVII. Ad hoc, ut societas Varorum augmentetur, et ut plures socios habeamus, ideoque statuimus et ordinamus quod ministrales dicte societatis qui nunc sunt vel pro tempore fuerint teneantur sacramento inquirere omnes || homines qui non sunt de c. 3 d
225 nostra societate, qui sint ydonei ad mittendum in societatem, et dare operam ut intrent et sint de nostra societate. et infra duos menses ab introitu eorum officii teneantur elligere de hominibus societatis per contratas, qui loquantur cum vicinis eorum qui non sunt de societate, et dare operam ut intrent et sint de nostra so-
230 cietate; nec illi qui ad hoc fuerint ellecti non debeant dicere alicui quod intret in societatem, nisi prius omnes ministrales fuerint concordes, in banno .v. sol. bon.

XXXVIII. Statuimus et ordinamus quod ministrales qui nunc sunt vel pro tempore fuerint teneantur rimare adhunationes factas

230. nec] *Cod.* ne

pro negotiis societatis ter per eorum tempus, si totam adhuna- 235
tionem fecerint; et quemlibet non venientem, qui cytatus et inventus fuerit, condempnent in .vi. bon., nisi habuerit licentiam a ministralibus vel ab aliquo eorum. et de hoc non possint absolvi.

XXXVIIII. Statuimus quod aliquis non debeat facere aliquam scripturam super illis duabus cartis, scilicet in toto folio ubi sunt 240
scripta nomina hominum societatis sine licentiam societatis. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice qua contra fecerit .x. sol. bon.

c. 4 A XXXX. Item statuimus et ordinamus quod nullus debeat cancellare aliquem ex sociis de super folio dicto ubi sunt scripta 245
nomina sociorum sine licentia societatis. et qui contra fecerit solvat pro quolibet nomine quem cancellaverit et pro qualibet vice .xx. sol. bon.

[XXXXI. Statuimus et ordinamus quod nullus homo possit nec debeat aliquo modo vel ingenio intrare societatem Varorum 250
hinc ad quinque annos proximos completos, nisi fuerit de artibus minutis cyvitatis Bononie, que sunt sub ançianis populi, et de ipsis artibus personaliter operetur. et si quis ministralis contra predictam formam et modum aliquem vel aliquos posuerit in societate predicta, condempnetur dicte societati in centum sol. bon. 255
totiens contra predicta fecerit. et ille notarius qui scribet aliquem in dicta societate, nisi de predictis personis, condempnetur in tribus lib. bon. et predicta inquirere et videre teneantur singulis annis inquisitores rationis, qui elliguntur ad inquirendum rationem massarii et ministralium dicte societatis, et quemlibet contra fa- 260
c. 4 B cientem dictam quantitatem dicte societatis ‖ condempnare. et ille seu illi qui reperuntur fuisse positi in societate predicta contra predictam formam et modum de dicta societate per dictos inquisitores debeat penitus removeri et cançelari. quod statutum sit in omnibus suis partibus precisum, et valeat ab hodie in antea. 265
lectum et aprobatum fuit hoc statutum in corpore dicte societatis, curente anno Domini millesimo .cclvi., indictione quartadecima, die quinto decimo exeunte decembris.

249-300. *Aggiunta posteriore.*

XXXXII. Item statuimus et ordinamus quod societas Va-
270 rorum sex debeat habere ministrales, et habeat quilibet eorum pro suo feudo et merito de avere societatis quinque sol. bon., et durent per sex menses et non plus. duo quorum sint extra seralium, et duo a seralio intus a mane Apose, reliqui vero duo a sero Apose. et debeant elligi ad brevia hoc modo, scilicet quod
275 sex breves debeant esse scripti, in quibus duobus sit scriptum « ellector unius ministralis a mane Apose », in aliis vero duobus « ellector ministralium a sero Apose », unus quorum dictorum ministralium esse debeat massarius dicte societatis. et cesset ab eodem offitio per unum annum ab exitu dicti offitii. et quilibet
280 qui habuerit de dictis brevibus incontinenti debeat ‖ suam facere ellectionem ante quam aliquis alius vadat ad brevia. et quelibet ellectio ministralium scribi debeat in uno quaternello ad hoc ut vidiri et sciri possit quantum cessare debet a dicto ofitio. quod statutum sit precisum, et valeat ab hodie in antea. lectum et
285 aprobatum fuit hoc statutum et infrascriptum per dictam societatem currente anno Domini millesimo ducentesimo .LVI., die .XV. exeunte decembri.

c. 4 c

XXXXIII. Item statuimus et ordinamus ad honorem Domini et beate virginis Marie et beati Martini quod quilibet mi-
290 nistralis dicte societatis singulis annis in festo sancti Martini debeat dare et aportare ecclesie sancti Martini de Aposa unum cereum de libra expensis dicte societatis.

XXXXIIII. Item statuimus et ordinamus quod consiliarii capitanei et ancianorum populi Bononie elligantur ad brevia in
295 corpore societatis per homines dicte societatis. et quilibet qui ellectus fuerit ad predictum offitium et illud offitium exercuerit, cesset ab eodem offitio per unum annum ab introitu dicti officii. qui ad dictum offitium erunt ellecti scribantur in uno quaternello cum ministralibus dicte societatis. quod statutum sit
300 precisum.]

Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt statuta per dominos capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius dicta statuta legi.

Die quinto exeunte ianuario lecta et approbata fuerunt dicta statuta societatis Varorum per ançianos et consules. 305

Ego Albertus Rovixii notarius populi legi et subscripsi.

.Mcclxii., indictione quinta, die .vii. intrante februario aprobata per ançianos et consules.

Ego Uguitio de Bambaglolis notarius subscripsi.

c. 1 AB Examinata et approbata fuerunt dicta statuta in conscilio populi coram ançianis et consolibus die .vii. exeuntis aprilis. 310

Ego Michael Raymundi notarius subscripsi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI VARI

DELL'ANNO .MCCLXXXVIII.

INFRASCRIPTA sunt statuta, ordinamenta et reformationes hominum societatis Varorum exemplata per me notarium infrascriptum sub annis Domini millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indictione prima. c. 1 a

5 I. In Christi nomine. amen. Nos ministrales societatis Varorum iuramus bona fide sine fraude regere et conducere et manutenere nostros socios, et pacem et concordiam inter eos pro posse nostro faciemus. et si qua discordia inter eos apparuerit, ad concordiam pro posse nostro eos revocabimus. penas et banna 10 inter eos statuta aufferemus, nec remittemus, et quidquid ad manus nostras pervenerit occasione societatis, in scriptis reduci faciamus et aliis ministralibus qui pro tempore erunt denunciabimus et consignabimus et dabimus infra .xv. dies post exitum nostri regiminis, nisi illud quod nobis est concessum. et si quas expensas causa 15 societatis faciemus, similiter in scriptis reduci faciemus. et hec omnia predicta observabimus ab introytu nostri officii ad sex menses. in fine vero nostri regiminis, infra .xv. dies, sex ministrales ad sortem elligi faciemus, unus quorum sit massarius. et predicta teneantur observare in banno .III. sol. bon. pro quolibet 20 ministrali, salvis omnibus preceptis potestatis Bononie et capitanei que fuerint pro honore civitatis Bononie. et salvo semper honorem communis Bononie et omnia statuta que sunt facta et ordinata, vel ordinamenta et reformationes factas et faciendas per supradictos pro societate retinebimus et observabimus bona fide, 25 sine fraude, remoto odio, amore, timore, speciali lucro vel dampno

nostro vel alterius. ita tamen quod si aliquid additum fuerit vel diminutum a consilio vel maiori parti seu a conditoribus statutorum, de adito teneantur, et de diminuto absolvamus.

II. In primis statuimus et ordinamus ad honorem Dey et ad comunem utilitatem et communis Bononie, et ad honorem po- 30 testatis et capitanei, qui nunc sunt vel pro tempore erunt, et ad utilitatem nostre societatis et omnium societatum armorum et arcium civitatis Bononie quod quilibet nostre societatis teneantur actendere et obedire et observare precepta omnia ministraliorum qui nunc sunt vel pro tempore erunt vel illorum quibus mini- 35 strales comiserint, in banno .x. sol. bon.

III. Item statuimus quod si aliquid statutum fuisset factum a ministralibus vel ab aliquo alio qui esset ellectus ad facienda statuta, debeant elligi in consilio societatis, et si placuerit tali consilio vel maiori parti, teneantur socii observare. 40

IIII. Statuimus quod nullus sociorum debeat iurare ministraliam nisi ellectus fuerit ad regimen societatis: et si erit ellectus consiliarius, similiter non recuset: et qui contra fecerit solvat societati tres sol. bon. pro banno, et nichillominus teneatur accipere predictum officium ad quod fuerit ellectus. 45

c. 1 B V. Statuimus quod si ministrales fecerint quoadunare socios societatis, quod teneantur stare paciffice ad voluntatem ministralium. et si quis sociorum aliquem fecerit rumorem vel rissam contra ministrales vel aliquem sociorum, solvat nomine banni tres sol. bon., et plus arbitrio ministralium. 50

VI. Statuimus quod si ministrales qui nunc sunt vel pro tempore fuerint preciperent alicui nostre societatis pignus, et non dederit ei infra terminum quod dederint ei, solvat nomine banni .v. sol. bon., et nichillominus teneatur dare pignus. et si utrumque dare noluerit, solvat nomine banni .x. sol. bon. 55

VII. Statuimus quod socii nostre societatis teneantur tenere credencias eis ministralibus inventas, et si aliquis eas manifestaverit, solvat nomine banni .x. sol. bon., nec ad consilium societatis sit deinde ad tres annos. et sint lecti et publicati in corporali societate. 60

VIII. Statuimus quod si aliquis nostrorum sociorum con-

dempnatus fuerit a ministralibus, vel in aliquo banno ceciderit vel collectas sibi impositas pro societate teneatur et condempnationem seu banum sive collectas infra .xv. dies ex quo condempnatus
65 fuerit vel collecta imposita fuerit postquam denunciatus fuerit a ministralibus vel ab alio pro eis, sin autem redupletur, nisi ministrales ei dederint terminum .xv. dierum, et non possint plus prolongare terminum. et ministrales teneantur eis aufferre duplum dicte collecte et condempnare et reficere omnes expensas que
70 facerent pro predictis recuperare.

VIIII. Statuimus quod omnes qui nunc sunt vel de cetero intraverint societatem Varorum teneantur habere omnia arma, scilicet scutum et capellum ad insegna societatis Varorum, hinc ad festum sancti Michaelis proximi venturi: et si quis contrafecerit,
75 solvat nomine banni .v. sol. bon., et nichillominus dicta arma habere teneantur vel salvo si arras dederint scutifero pro eis habendis, nisi remaneret de voluntate ministralium et consilii.

X. Statuimus quod ministrales qui iurant in kallendis ianuariis teneantur elligere infra .xv. dies ab ingressu eorum regiminis .III.
80 inquisitores communis qui debeant inquirere veteres ministrales tocius anni preteriti et alios qui expendidissent aliquid pro societate: quorum inquisitorum unus debeat esse notarius. et dicti vero inquisitores teneantur ea inquirere, et eos quos invenerint fecisse contra eorum officium teneantur condempnare in duplum,
85 et ea que inquisiverint ministralibus et sociis eam redere et denunciare infra duos menses ab eorum introytu. et quilibet habeat pro suo feudo .II. sol. bon.

XI. Statuimus quod ministrales faciant omni mense canere missam in secunda dominica mensis apud ecclesiam Sancti Mar- c. 2 A
90 tini de Aposa ad honorem Dey et beate gloriose virginis sancte Marie pro remissione peccatorum nostrorum et salute animarum nostrarum. et ille qui fuerit massarius societatis de avere societatis dare teneatur in ipsa secunda dominica mensis presbiteris dicte ecclesie .VI. den. bon. pro officio.

95 XII. Statuimus quod si quis sociorum prefate societatis infirmaretur, quod ministrales societatis ipsum infirmum custodire faciant omni nocte a duobus hominibus de dicta societate in domo

eius, si infirmo placuerit. et si ille cui preceptum fuerit non iret ad custodiendum eum vel mitteret idoneam personam et ad cubandum ibi, solvat nomine banni .III. sol. bon. et si compelletur ad paupertatem, quod debeant subveniri de avere societatis. et si decederet, et non haberet facultatem unde sepelliretur, quod societas faciat eum sepellire de avere societatis. 100

XIII. Statuimus quod postquam aliquis de nostris sociis condempnatus fuerit, vel ei inpositum fuerit aliquid ad solvendum vel in banno ceciderit, et terminus ei datus fuerit a ministralibus, et non solverit et remanserit ad solvendum negligencia ministralium, ministrales teneantur inquirere et eos condempnare in tantumdem de eorum. 105

XIIII. Statuimus quod ille qui erit nuntius societatis Varorum debeat habere in anno de avere dicte societatis pro suo feudo et merito tregentaquinque sol. bon., et non plus, et si pro minori precio haberi non poterit. et cum iverit exercitus habeat et habere debeat de avere dicte societatis .XII. den. bon. pro suis expensis quolibet die quo fecerit ambasatas per exercitum. et debeat nuncius societatis esse habitator quarterii Sancti Petri. 110 115

XV. Statuimus quod quilibet noster socius qui ellectus fuerit ad portandum aliquem ex sociis nostris defunctum, quod eum debeant portare, in banno .III. sol. bon., quod bannum ministrales ei precise auffere teneantur. 120

XVI. Statuimus quod si aliquis ex sociis dicte societatis camptus fuerit in exercitu vel in aliquo alio loco, nisi fuerit camptus occasione furti vel rapine, quod Deus advertat, quod ministrales dicte societatis debeant conferre consilium et adiutorium ad liberandum eum de periculo carçeris. 125

XVII. Statuimus quod nuncius nostre societatis debeat habere ab heredibus defuncti sive a comissariis cum ipse citaverit socios aut societatem occasione coadunancie alicuius defuncti istius societatis .XII. bon., nisi esset pauper. et sit in provisione anni. 130

c. 2 B XVIII. Item statuimus quod ministrales dicte societatis qui pro tempore erunt teneantur facere legere omnia statuta dicte societatis in singulis sex mensibus.

XVIIII. Item statuimus quod quilibet ministralis dicte socie-
135 tatis teneantur esse in qualibet adunancia dicte societatis, nisi re-
manserit verbo aliorum ministralium: et si non erint, solvant
nomine banni .XII. den. bon. et quilibet ministralis teneatur esse
et ire cum massario ad colligendum et recuperandum condem-
pnationes et banna et collectas postquam requisitus fuerit a mas-
140 sario: et qui contra fecerit solvat nomine banni .XII. den. bon.
et dictus massarius possit illum vel illos qui contra fecerint con-
dempnare.

XX. Item statuimus quod conpositores statutorum debeant
habere pro suo feudo quilibet .XII. den. bon., et teneantur con-
145 plere eos infra duos menses postquam fuerint ellecti.

XXI. Ad hoc ut socii melius veniant ad adunançias, sta-
tuimus et ordinamus quod quicumque non venerit ad adunançias
factas per ministrales ex qua fuerit citatus per nuncium societatis
vel per ministrales, solvat nomine banni .VI. bon., nisi remanserit
150 iusto impedimento vel verbo ministralium. quorum bannorum
medietas sit ministralium et alia societatis. et si citati fuerint ad
corpus et inventi, et non venerint, solvat nomine banni .XII. bon.
et ministrales teneantur socios qui fuerint ad corpus scribere, si
eis videbitur, et illos qui non venerint, qui inventi fuerint, con-
155 dempnari, nisi iustam habuerint defensionem. et ministrales te-
neantur inquirere tribus vicibus in sua ministralia et condempnare
et facere fieri defensionem infra quartam diem; et dictas con-
dempnaciones recuperare. et predicta fuerint precise in banno
.XX. sol.

160 XXII. Statuimus quod nullus de nostris sociis vendat scutum
vel capelletam aut çubam sive guayferiam vel comodum alicui,
nisi sociis, aut impignet alicui, neque permittat portare mulie-
ribus. et qui contra fecerit solvat nomine banni .X. sol. bon.,
quod bannum ministrales aufere teneantur.

165 XXIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus debeat
cançellare aliquem de dicta societate de quaterno ubi scripta sunt
nomina hominum predicte societatis, nisi erit mortuus. et qui
contra fecerit solvat pro quolibet nomine quem cançellaverit et pro
qualibet vice .XX. sol. bon.

XXIIII. Statuimus quod si quis esset extractus de societate, 170
quod debeat cogi........

c. 3 A XXV. Item statuimus et ordinamus ad honorem Dey et beate
virginis Marie et beati Martini quod quilibet ministralis dicte so-
cietatis singulis annis in festo sancti Martini debeat dare et ap-
portare ecclesie Sancti Martini de Aposa unum çereum de media 175
libra expensis dicte societatis.

XXVI. Item statuimus et ordinamus quod consiliarii, capi-
tanei et ançiani populi Bononie elligantur ad brevia in corpore
societatis per homines dicte societatis: et quilibet qui ellectus
fuerit ad predictum officium et illud officium exercuerit, cesset ab 180
eodem officio per unum annum ab introytu dicti officii, et non
possit esse ministralis dicte societatis, nisi cessaverit, ut dictum
est. et qui ad dictum officium erunt ellecti, scribantur in uno
quaternello cum ministralibus dicte societatis. et statutum sit
precisum. 185

XXVII. Item statuimus et ordinamus quod tres ellectores
esse debeant ad elligendum confalonerium societatis predicte; qui
teneantur ipsam ellectionem facere bona fide secundum infra-
scriptum modum, scilicet quod confalonerius debeat esse per
.VI. menses a sero Apose et per sex menses a mane Apose, et 190
per sex extra seralium, et sic in singulis sex mensibus secundum
predictum modum fieri debeat dicta ellectio; et ubi duo dictorum
trium ellectorum fuerint concordes, quod eorum ellectio valeat.
et quod ille qui fuerit ellectus confalonerius debeat esse maior
.XXX. anorum, et hoc sit in provisione ministralium; et quod con- 195
falonerius infra .XV. dies ab exitu dicti officii debeat dare et de-
signare massario societatis vexillum societatis et lanceam, in banno
.XX. sol. bon., et nichillominus dictum vexillum dare et designare
teneatur. et hoc statutum sit precisum.

XXVIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales qui 200
pro tempore fuerint singulis .VI. mensibus, infra .XV. dies ex quo
intraverint in dicto officio, elligere .VIII. consilliarios bonos et
ydoneos homines de societate ad sensum quorum se debeant re-
gere et ire et stare consules societatis tempore exercitus vel ca-
valcate vel rumoris, et .IIII. distrinçitores qui debeant in dictis 205

temporibus esse cum dictis consiliariis et distringere homines, ita quod apte sequi debeant dictum confalonerium ubi debuerit ire: quorum quatuor ex predictis sint extra seralium, et quatuor a mane Apose, et alii .IIII. a sero Apose. et .XX. bonos homines
210 qui esse debeant de consilio dicte societatis, per quos firmari debeant et possint negocia societatis predicte.

XXVIIII. Item statuimus et ordinamus quod ille qui fuerit notarius dicte societatis, si non fuerit ministralis dicte societatis, habeat et habere debeat pro suo feudo et merito de avere socie-
215 tatis predicte singulis sex mensibus decem sol. bon., et non plus. qui notarius teneatur facere et exercere totum dictum officium per sex menses.

XXX. Statuimus quod nullus homo de societate possit stare vel sedere super bancho ubi ministrales stant et eorum notarii in
220 aliqua adunancia dicte societatis, in bano .XII. den. bon. pro qualibet vice, nec iusta dictum banchum a .IIII. pedibus.

XXXI. Item quod quilibet nostre societatis debeat venire ad socium nostrum defunctum. et si fuerit inventus per nuncium et non venerit, condempnetur .XII. den.

225 XXXII. Statuimus quod ministrales qui nunc sunt et pro tempore erunt habeant et habere debeant medietatem condempnationum quas suo tempore facient, non obstante aliquo statuto dicte societatis et similibus. c. 3 B

MILLESIMO ducentesimo .LXI., indictione .IIII., die .XI. intrantis
230 decembris, presentibus Cambio linarolo, Iohannino sartore, testibus, societas Varorum in ecclesia Sancti Martini de Aposa per nuncium societatis more solito congregata. in qua quidem societate inter cetera propositum fuit per dominum Iohannem Lidoyxii ministralem dicte societatis quod placet dicte societati
235 quod aliquis de dicta societate amodo non cogatur dare vel portare de suo ad aliquem locum religiosum, nisi fuerit de voluntate propria cuiuscumque.

In reformatione cuius societatis placuit maiori parti dicte societatis, facto partito dilligenter pluries, quod nullus de societate

Varorum amodo possit vel debeat conpelli vel cogi portare vel 240
dare aliquid de suo alicui loco religioso civitatis Bononie vel eius
circumstanciis, nisi prout fuerit de sua propria voluntate. et quod
ministrales qui pro tempore fuerint teneantur dictam reformationem
observare precise.

XXXIII. Statuimus et ordinamus quod quicumque deinceps 245
fuerit ançianus, ministralis, consiliarius vel de massa populli, vel
aliquid aliud officium habuerit pro dicta societate Varorum tantum,
et elligere deberet aliquem officialem, quod teneatur elligere et
ellecionem facere de hominibus dicte societatis tantum tociens
quociens ellectio fieri deberet ex quacumque de causa. et qui 250
contrafecerit solvat nomine banni viginti sol. imperial. pro
qualibet vice quociens contrafecerit. et ministrales et inquisitores
racionum teneantur inquirere suos predecessores, et condempnare
contrafacientes: et hoc teneantur facere et inquirere et con-
dempnare infra unum mensem ab introytu eorum officii. et hec 255
omnia et singula precise debeant observari, salvis preceptis po-
testatis, capitanei, et statutis et reformationibus consilii populli et
communis Bononie. hoc salvo, quod si aliquis deberet elligere
potestatem vel capitaneum alicuius terre, et essent plures ad el-
ligendum cum eo, quod possit se concordari cum aliis ellecto- 260
ribus sicut sibi videbitur faciendum.

XXXIV. Item statuimus et ordinamus quod nullus de so-
cietate Varorum debeat nec possit compelli ire post confalonem
sine cereis ad aliquem locum religiosum vel ecclesiam. et hoc
precise debeat observari. 265

c. 4 A XXXV. Item statuimus et ordinamus quod omnes officiales
qui ellecti fuerint ad brevia per dictam societatem debeant ces-
sare per quinque annos ab exitu eorum officii. et si aliquis el-
lectus fuerit contra predictam formam et eum susciperet, con-
dempnetur in centum sol. bon., et ministrales et inquisitores rationis 270
teneantur inquirere et condempnare contrafacientes et casare. et
hoc statutum sit precisum.

269. *Cod.* susciret

XXXVI. Statuimus et ordinamus quod omnes officiales dicte societatis scribantur in uno quaterno, et annos Domini, et tem-
275 pore potestatis, et qui fuerint primis sex mensibus, et qui esse debent in ultimis. et predicti officiales qui cessare debent in qualibet ellectione legantur. et ministrales teneantur predicta fieri facere; et qui contra fecerint solvant nomine banni .xx. sol. bon. pro qualibet vice et pro quolibet officiali qui scribi non fecerint.
280 XXXVII. Item statuimus quod societas habere debeat et elligere .VIII. ministrales, de quibus tres debeant esse extra seralium, et duo intra seralium, et alii duo ultra Aposam; octavus debeat elligi et equari intra illi duo terçaroli qui sunt intra seralium. de quibus ministralibus unus debeat esse massarius et
285 equetur per terçarolos. et predicti ministrales teneantur colligere et recuperare ab omnibus hominibus de suo terçarolo omnes collectas et condempnationes de eis factas, silicet quilibet ministralis pro suo terçarolo. et quod si non fecerint, solvat quilibet ministralis de suo proprio pro quolibet illorum qui non solverit partem
290 sibi contingentem de collectis seu condempnationibus, et solvat in presentibus et ministralibus et futuris. adimus quod sit precisum.

XXXVIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus de societate predicta, ministralis vel alius, dicat alicui ellectori seu nominaret aliquem quod accipere debeat aliquem in officio, in banno
295 .x. sol. bon. pro quallibet vice.

Die .XIIII. intrante novembris.

Congregata fuit societas Varorum in ecclesia Sancti Martini de Aposa more solito.

In reformatione cuius societatis, facto partito quod omnia sta- c 4 B
300 tuta et ordinamenta facta et lecta et approbata in dicta societate valeant, teneant et debeant observari precise usque ad terminum completum in dictis ordinamentis, valeant et teneant non obstante si omnes ministrales non sint presentes, vel si non placuerit omnibus ministralibus.

305 Presentibus Iohanne .... et Laurencio Bonacati, testibus.

285. 309. *Cod.* teneant 305. Iohanne] *Cod.* Iohanne d ame roant...

Ego Symon domini Petri condam domini Naxini, nunc notarius dicte societatis, dicta statuta, ordinamenta et reformationes ut in dicto statuto dicte societatis inveni, ita exemplavi et scripsi, sub millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indictione prima, de mense octubris. 310

c. 6 B Statuta et ordinamenta societatis Varorum data et consignata notario domini capitanei die penultimo mensis octubris.

APPENDICE

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI BECCAI

DELLA FINE DEL SECOLO .XIII.

HEC sunt ordinamenta et statuta hominum sotietatis Becchariorum pro arte et armis facta ad honorem Dey et sue matris virginis Marie, tempore domini . . . . . c. 1 A

I. Iuro ego qui intro sotietatem Becchariorum bona fide et
5 sine fraude defendere et manutenere sotietatem toto meo posse et quemlibet de dicta sotietate in bono et paciffico statu ad honorem et bonum statum communis et populi Bononie, statuta, ordinamenta et reformationes dicte societatis integraliter observare et consulere consulibus et societati omnia que credidero utilia fore
10 dicte societati. et non dabo operam per me nec per alium quod dicta societas destruatur vel in aliquo danpnificetur. et non fatiam vel consentiam per me vel alium quod aliquis habeat de bonis societatis. et si aliquem sivero facere contra predictam sotietatem, consulibus quam cicius potero manifestabo et nuntiabo.

15 II. Iuro ego massarius societatis Becchariorum bene et bona fide facere et exsercere officium massarie. et omnia bona societatis guardabo et salvabo que ad manus meas pervenerint. et introitus et expensas scribi fatiam per notarium societatis in duobus quaternis, scribendo nomen et cognomen omnium illorum a quo vel
20 a quibus recipientur, et causam quare datur vel recuperatur; unus quorum remaneat penes massarium predicte societatis, et alius penes procuratorem; qui procurator habeat a .xl. annis supra, ad hoc spetialiter constitutus.

3. *È omesso nel codice il nome del podestà o del capitano.*

III. Iuro ego consul societatis Becchariorum ad sancta Dey evangelia regere, conducere et defendere societatem Becchariorum 25
et quemlibet sociorum tempore mee consolarie secundum formam statutorum, reformationum et provisionum et ordinamentorum dicte societatis. et omnia que ad manus meas pervenerint de bonis et avere dicte societatis dicte societati et massario dicte societatis [1]nfra terciam diem consignabo, in pena et banno centum sol. bon. 30

IIII. Iuro ego notarius sotietatis Becchariorum fideliter et bona fide facere et exercere officium notarie dicte societatis, et reducere ad memoriam consulum et massarii societatis statuta, ordinamenta, reformationes seu provisiones dicte societatis, ne incurrant vel fatiant contra statuta et ordinamenta societatis. et 35
omnes scripturas mihi comissas a societate et a consulibus bona fide scribam et fatiam.

V. Item statuimus et ordinamus quod massarius societatis Becchariorum qui pro tempore fuerit teneatur et debeat reddere rationem et scripturas introitum et expensarum, et dare et consi- 40
gnare inquisitoribus rationis divisim et spacificatim et non in summa, in quaternis et non in cedulis, infra otto dies ab exitu sui officii, in banno .x. lib. bon.; et nichilominus teneatur predicta servare. et sit precisum in omnibus suis partibus, ita quod non possit interlineari vel mutari, nisi secundum quod litera iacet, modo aliquo 45
vel ingenio.

VI. Item statuimus quod massarius societatis Becchariorum, deposito suo officio, infra .VIII. dies teneatur et debeat dare et consignare massario sequenti omnes denarios et bona, pignora et scripturas societatis predicte: quod si non fecerit, consules et 50
c. 1 B massarius teneantur dictum massarium, elasso dicto termino, infra terciam diem condempnare societati in .x. lib. bon., et nichilominus teneatur predicta omnia et singula integre observare.

VII. Item statuimus et ordinamus quod consules et massarius societatis teneantur et debeant infra otto dies ab introitu eorum 55
officii elligere tres inquisitores rationis et unum notarium de melioribus hominibus societatis qui sint maioris etatis .XL. annorum, unus quorum inquisitorum senper esse debeat de becchariis de curia, et alii duo sint de beccharia mangna. et nullus dictorum

60 inquisitorum sit vel esse debeat frater, propinqus vel familiaris massarii vel consulum qui debent inquiri. et teneantur dicti inquisitores diligenter videre et asaminare racionem dicti massarii. et si invenerint dictum massarium vel consules dolum vel fraudem commississe, occupasse vel penes se retinuisse de bonis societatis,
65 teneantur et debeant dictum massarium vel consules absolvere vel condempnare ad restitucionem et solutionem eiusdem quantitatis quam occupaverit vel condempnaverit, et insuper nomine pene sotietati in tandundem de suo. et predicta omnia predicti inquisitores facere teneantur infra .xv. dies precise. quod si non fe-
70 cerint, consules et massarius societatis teneantur et debeant quemlibet predictorum inquisitorum condempnare in centum sol. bon. et nichilominus predicti inquisitores teneantur racionem dicti massarii videre, examinare, diminuere in absolvendo vel condempnando, ut dictum est. et sit precisum. et habeat quilibet sin-
75 dicus et notarius pro suo feudo et salario .x. sol. bon.

VIII. Item statuimus et ordinamus quod gunfalonerius societatis elligatur ad brevia singulis sex mensibus in corporali societatis. et tria sint brevia in quibus continetur ellectio gonfalonerii, et ubi duo fuerint concordes, ita fiat et scribatur ellectio.

80 VIIII. Item statuimus et ordinamus quod notarius societatis debeat et possit accipere de qualibet cytatione unum den. bon. ab actore et de precepto .iii. den., de qualibet sequestratione securitate et tenutione .xii. den. bon., et de quolibet teste pro receptura .xii. den., et de qualibet alia scriptura secundum quod
85 videbitur ipsis consulibus; de quibus omnibus denariis notarius habeat medietatem et consules aliam medietatem.

X. Item statuimus et ordinamus quod filii beccharioram, qui sunt a .xiiii. annis super, ponantur, scribantur et recipiantur in corporali societatis vel consilio societatis gratis, solvendo notario
90 societatis duos sol. bon., et nuntio societatis .ii. sol. bon. et scribantur per notarium societatis in matrichola societatis, scribendo tempore cuius massarii et consulis recipientur in dicta societate.

XI. Item statuimus et ordinamus quod quilibet de societate Becchariorum debeat obedire consulibus et notario societatis fa-
95 tientes et exercentes officium consularie pro honore et bono statu

societatis. et teneantur et debeant iurare precepta consulum, et solvere et dare bonam et ydoneam securitatem et pignora de attendendis et observandis preceptis consulum et societatis. et quicumque cytatus fuerit et recusaverit venire, a prima cytatione in antea consules condempnent eum in quinque sol. bon. pro qualibet vice, et plus et minus ad eorum voluntatem, dummodo condempnacio non excedat ultra quantitatem decem lib. bon. et sit precisum.

XII. Item statuimus et ordinamus quod nullus de societate Beccharioruin dicat, faciat vel presumat dicere vel facere consulibus vel notario societatis aliquam iniuriam sive contumeliam vel verba iniuriosa dicto vel facto. et qui || contra fecerit, consules condempnent eum vel eos usque ad quantitatem decem lib. bon., et ultra non. idem dicimus qui coram consulibus ad invicem dicerent insimul verba iniuriosa vel contumeliosa vel se ad invicem percuserint vel dederint.

XIII. Item statuimus et ordinamus quod consules et massarius teneantur et debeant quemlibet septimana semel esse super domo societatis ad iux reddendum cuilibet de societate conquerenti de aliquo sociorum coram eis de omni quantitate peccunie et foro spetante ad artem beccharie; videlicet si quantitas fuerit a .xx. sol. infra, tunc diffinire debeant per sacramentum datum a consulibus parti conquerenti vel alteri, si crediderint fide dignus. et si autem questio vel petitio fuerit a .xx. sol. supra, offeratur libellus et ordinetur terminus trium dierum ad respondendum libello; et facta responsione iurent de calupnia ab utraque parte, et ordinetur terminus ad probandum unum pro omnibus ad probandum et peremptorie .xv. dierum. factis probationibus utriusque partis, tunc super hiis consules habeant consilium sapientum, et scribant per notarium societatis sententiam condempnationis vel absolutionis, et secundum formam conscilii sententia pronuntietur. et quod nullus possit vel debeat se appellare vel sententiam nullam dicere modo aliquo vel ingenio. et quicquid factum, pronuntiatum vel sententiatum fuerit per consules de consilio sapientum valeat et teneat, non obstantibus aliquibus statutis societatis predicte. et predicta omnia et singula plenam habeant firmita-

tem in maioribus et minoribus et filiis familias qui sunt et erunt de societate Beccharìorum.

XIIII. Item statuimus et ordinamus quod quilibet qui ellectus
135 erit massarius societatis tam presens quam futurus teneatur et debeat dare et prestare massario et consulibus qui pro tempore fuerint recipientibus vice et nomine tocius societatis bonam et ydoneam securitatem de quingentis lib. bon. de custodiendo et salvando res, avere et bona societatis et omne id quod a manus
140 suas pervenerit de bonis dicte societatis, infra tercium diem antequam intret suum officium; et quod dicta securitas approbari debeat per massarium et consules qui dictam securitatem accipient. quod si ad dictum terminum dictam securitatem non prestaverint, ipso iure ab officio massarie privetur, et alius loco sui de novo ad
145 brevia elligatur. et sit precisum.

XV. Item statuimus et ordinamus quod omnes consules vel maior pars eorum tempore condenpnationis vel absolutionis faciendarum debeant esse super domo societatis ubi redditur iux. et tunc per notarium societatis legatur coram dictis consulibus inquisiti et
150 denuntiati, nomina et congnomina illorum qui denuntiati et inquisiti fuerint, et causam quare debeant condempnari vel absolvi. et tunc, secundum quod consules omnes vel maior pars eorum fuerint in concordia, ita debeat condempnari vel absolvi secundum formam statutorum et reformationum dicte societatis, et scribantur
155 per notarium societatis in titulo condenpnationum vel absolutionum, et consules qui interfuerint dictis condempnationibus vel absolutionibus et condempnent vel absolvant. et aliter fieri non valeat vel exigi possit ipso iure, hoc tamen salvo, quod aliquem non possint vel debeant condempnari modo aliquo vel ingenio, nisi
160 primo fuerint ad sui defensionem solempniter requisiti per nuntium societatis vel alium nuntium de mandato consulum. et hoc statutum in omnibus suis partibus sit precisum, et precise debeat observari. de quibus omnibus et singulis condempnationibus factis et recuperatis eorum tempore habeant consules et notarius
165 medietatem, et societas aliam medietatem.

XVI. Item statuimus et ordinamus quod unus procurator de melioribus et legalioribus hominibus dicte societatis a .XL. annis

supra elligatur singulis sex mensibus ad brevia, quando elliguntur consules et alii officiales societatis. et sint tria brevia, et ubi duo fuerint concordes, ita fiat ellectio. qui procurator habeat et habere 170 debeat infra otto dies exemplum scripturarum et expensarum factarum, faciendarum et receptarum per massarium societatis. et teneatur dictus procurator defendere et manutenere omnia et singula iura, bona et denarios societatis ita et taliter, quod societas non defraudetur vel in aliquo danpnificetur contra formam statu- 175 torum, reformationum et ordinamentorum societatis. et notarius et massarius sit condempnatus, si non scripxerit, dicto sindico .xx. sol. pro quolibet. et habeat dictus sindichus pro suo feudo .xx. sol. bon.

c. 2 B

XVII. Item statuimus et ordinamus quod societas Beccha- 180 riorum habeat .x. consules et unum notarium bonum et ydoneum de filiis becchariorum, videlicet hoc modo et forma: et sint .xi. brevia, de quibus otto consules elligantur in beccharia magna, unus quorum sit consul et massarius. et duo consules elligantur in becchariis de curia communis Bononie. et quicunque habuerit breve 185 elligat consulem vel massarium pro ea domo in qua steterit vel habitaverit secundum formam brevis. et elligatur ad brevia, ut dictum est, in corporali societatis apud Sanctum Iohannem in Monte ad missam, vel super domo societatis, ubi redditur ius, tunc, si fuerit iusta causa, singulis sex mensibus. et teneantur facere 190 fieri ellectionem per otto dies ante exitum eorum officii. et nullus sit vel possit esse consul, massarius vel notarius qui sit de parte Lambertatiorum. et habeat quilibet consul, massarius et procurator societatis pro eorum feudo et salario .xx. sol. bon., et quilibet notarius centum sol. bon. et pro predicto feudo et salario te- 195 neantur et debeant facere et scribere omnes et singulas scripturas societatis, et non teneantur habere ultra feudum et salarium eis constitutum.

XVIII. Item statuimus et ordinamus quod aliquis de societate Becchariorum non possit vel debeat se conqueri de aliquo socio 200 de aliqua re seu quantitate peccunie spectantem ad artem beccarie. et qui contrafecerit, consules condempnent eum in tribus lib. bon., nisi primo habuerit licenciam a consulibus societatis vel maioris

partis eorum: que licencia sit scripta, et scribatur per notarium so-
205 cietatis; et si non reperetur scripta, ipso iure non valeat nec teneat.

XVIIII. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate Becchariorum fuerit super aliquo foro bestiarum in civitate Bononie sive extra, causa emendi, dictum forum et aliquis de dictis sociis supervenerit dicto foro, non debeat sibi nocere nec facere
210 super dicto foro, facta sibi denuntiatione ab eo qui primo erit super dicto foro bestiarum emendarum. et qui contrafecerit solvat pro bove et vacha .x. sol. bon., et pro porcho et porcha .v. sol. bon., et pro qualibet alia bestia .III. sol. bon., et agniello et capreto .XII. den. bon. et credatur sacramento facto de novo ab acusatore.

215 XX. Item statuimus et ordinamus quod nullus de societate Becchariorum vendat vel vendere fatiat carnes in diebus dominicis in bano .XX. sol. bon. et quilibet teneatur accusare, medietas cuius banni accusatoris, et alia societatis. et accusator teneatur in credencia. et consules teneantur inquirere eorum officio. et sit pre-
220 cisum.

XXI. Item statuimus et ordinamus quod, si consules societatis Becchariorum voluerint facere congregare societatem vel eius conscilium, debeant primo esse omnes vel maior pars eorum super domo societatis et conferre insimul causam quare volunt societatem
225 vel eius conscilium facere congregari: et secundum quod omnes vel maior pars eorum fuerit in concordia, ita debeat scribi per notarium societatis et partiri et reformari in corpore societatis.

XXII. Item statuimus et ordinamus quod aliquis de societate Becchariorum non debeat inflare, nisi cum sprochito, nec eciam
230 regnones inplere. et qui contrafecerit solvat pro bove et vacha .XX. sol. bon., et pro porcho et porcha .X. sol. bon., pro quolibet capreto et agn||ello .XI. den. bon., et pro qualibet alia bestia .III. sol. bon. et consules bis predicta qualibet septimana inquirere teneantur precise. c. 3 A

235 XXIII. Item statuimus et ordinamus quod aliquis de societate Becchariorum non interficiat vel interfici fatiat aliquam bestiam in die Iovis vel Sabbati post terciam. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro bove et vacha .XX. sol. bon., et porcho et porcha .X. sol. bon., et pro quolibet capreto et agno .XII. den., et pro

qualibet alia bestia .iii. sol. bon. et quilibet teneatur et possit et debeat accusare, et debeant teneri in credencia. 240

XXIIII. Item quod nullus de societate Beccariorum debeat insedare aliquam bestiam modo aliquo vel ingenio, nec vendere carnes non natas. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon., nisi venderet beccariis. et consules teneantur inquirere, et quilibet teneatur accusare. 245

XXV. Item statuimus et ordinamus quod nullus beccarius debeat aportare vel aportari facere aliquam lucernam vel lumen accensam in beccharia de porta vel de curia. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. pro qualibet vice. salvo quod possit aportare lumina in septimana nativitatis Domini. et quilibet teneatur lumen extinguere sacramento. 250

XXVI. Item statuimus et ordinamus quod nullus massarius vel aliquis consulum societatis qui nunc sunt vel pro tempore erunt non expendere debeant de denariis vel bonis societatis nec ponere collectam nec expendere de denariis pensionum, nisi primo congregabunt consilium. et congregato consilio, debeant ire ad scruptinium à fabam albam et nigram, secundum quod vadit consilium communis Bononie, ita quod due partes sint in concordia. et nullus homo possit in societatem Becchariorum intrare nisi predicto modo. et si massarius contrafecerit, solvat nomine banni centum sol. bon., et quilibet consul tres lib. bon., et quelibet alia persona .xl. sol. bon. et consules qui pro tempore erunt debeant dare dictam fabam vel nuntius societatis. et sit precisum. 255 260

XXVII. Item statuimus quod homines societatis qui cytati fuerint per nuntium societatis, quod veniant super domo; et si non venerint, consules condepnent eos in .xii. den. parvis. 265

XXVIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus homo societatis Becchariorum qui ab hodie in antea erit ellectus gonfalonerius debeat omni die qua steterit extra civitatem Bononie cum ipso vexillo in servicio communis Bononie quousque revertetur ad civitatem Bononie, debeat habere quinque sol. bon. et consules teneantur infra .xv. dies postquam revertetur facere sibi satisfieri modo predicto et forma. 270

XXVIIII. Item statuimus et ordinamus quod statuta facta per 275

predictos sapientes debeant poni et scribi facere in cartis pecudinis infra mensem ab introitu eorum officii.

XXX. Item ordinamus quod due matricule fiant, in quibus omnia nomina hominum dicte societatis sint scripta, una quarum
280 sit posita penes fratres predicatores, et alia debeat remanere in scrineo dicte societatis.

XXXI. Item statuimus et ordinamus quod nullus de societate Becchariornm de beccaria mangna vel de curia debeat vel presumat aperire domos nec extrahere carnes extra, si non esset
285 dies. et claves magne domus dentur nuntio societatis vel alicui bono homini de dicta societate cui videbitur consulibus qui nunc sunt vel pro tempore erunt. et ‖ quod nullus de societate debeat (c. 3 B) aperire vel aperiri facere aliquam de domibus dicte societatis, si domus mangna non est aperta, in banno .x. sol. bon. pro quolibet
290 et qualibet vice.

XXXII. Statuimus et ordinamus quod .LX. homines societatis sint de consilio, et elligantur per consules et notarium boni et ydoney, qui debeant consulere societati et consulibus in factis et negotiis societatis. et per eos debeant fieri et tractari facta et
295 negotia societatis. et quicquid per eos vel maiorem partem eorum fiet, valeat et teneat quemadmodum tota societas faceret.

XXXIII. Statuimus et ordinamus quod sortes morellorum proiciantur et debeant proici ante festum sancti Michaelis hoc modo, scilicet quod consules simul in beccharia vel maior pars
300 eorum, et habeant brevia in quibus sint scripta nomina omnium hominum qui debent habere morellos bancharum in uno capello, et habeant unum puerum extraneum qui non sit de pueris becchariorum, qui puer solus et non alius ponat manum in capello; et mittat brevia; et secundum quod sortes venient, ita quilibet sit
305 contentus; et sortes aliter proiecte non valeant. et si consules non observaverint predicta, condepnetur quilibet contrafaciens in centum sol. bon. et hoc procurent congnitores racionis ipsius societatis.

XXXIIII. Statuimus et ordinamus quod quilibet massarius
310 teneatur dare et consignare suo successori omnia instrumenta et omnes scripturas societatis et omnia bona et denarios societatis

et pignora et omnes condempnationes et collectas exigendas in quaterno infra .xv. dies ab exitu sui officii. quod si non fecerit et ultra predictum terminum tenuerit de bonis societatis, condempnetur in centum sol. bon.; et si fuerint denarii, condempnetur 315 in duplum eius quod tenuerit ultra dictum terminum. et teneatur massarius in conscilio consignare suo successori omnia instrumenta hemcionum et pensionum domorum becchariorum, faciendo legi et speciffìcari quodlibet instrumentum, sub eodem banno. et inquisitores societatis teneantur eum condempnare ut dictum est. 320 et consules novi teneantur exigere illas condempnationes et collectas infra alios .xv. dies.

XXXV. Statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat vetare pignus consulibus, notario vel nuntio dicte societatis pro factis dicte societatis. et quicumque negaverit pignus 325 ut dictum est, consules teneantur eum condempnare quotiens contrafecerit in .xx. sol. bon., et nichilominus teneantur dare pignus.

XXXVI. Statuimus et ordinamus quod nullus apportet nec faciat aportari in becchariis carnes morticinas, nisi fuerint de propriis bestiis becchariorum societatis; et tunc vendantur pro talibus, 330 quales sunt vel fuerint. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro bove et vacha .xx. sol bon., et pro porco et porcha .x. sol. bon., et agnello et edo sive capreço .xii. den., et pro qualibet alia bestia .v. sol. bon., mostrando per instrumentum vel sacramentum quod de bestiis Becchariorum fuerint. et quilibet teneatur 335 accusare contrafacientes; medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis.

XXXVII. Statuimus et ordinamus quod cuilibet debitori confitenti debitum coram consulibus vel aliquo eorum, vel convincto per sentenciam vel per sacramentum datum uni ex partibus a con- 340 sulibus vel aliquo eorum, detur terminus vel spatium ‖ ad solvendum .x. dierum. et si ad dictum terminum non solverit et contra voluntatem creditoris tenuerit, si pecierit creditor preceptum mandari executioni, cytetur reus per nuntium societatis vel per alium nuntium de mandato consulum ad banchum suum vel a domum 345 ubi habitat, qui nuntius dicat sic « veni coram consulibus, quia talis peciit preceptum contra te executioni mandari », si invenerit

c. 4 A

eum. alioquin dicat familie sue vel sociis suis. et si non solverit
scripta cytatus si inventus fuerit, vel duobus scriptis cytatus si non
350 fuerit inventus, ponatur in banno societatis vel detur tenutioni
creditori a ipsius creditoris voluntatem. et scriptis predictis cita-
cionibus, consules teneantur condempnare debitorem pro qualibet
lib. .IIII. den. bon. quolibet die, et a .XX. sol. infra usque ad .X., II.
den. bon., et a .X. sol. infra, .I. den. parvum, dummodo condem-
355 pnatio sive petitio non excedat sortem. et dicimus quod in absentia
notarii societatis consules possint facere preceptum usque ad quan-
titatem .X. sol. bon., et notarius teneatur ei scribere secundum pre-
ceptum factum ad consulibus vel ab alico eorum.

XXXVIII. Statuimus et ordinamus quod consules societatis
360 Becchariorum teneantur diffinire questiones et causas coram eis
ventillatas hoc modo, scilicet quod, si qua fuerit minoris quanti-
tatis .XX. sol. bon., debeant eam diffinire per sacramentum datum ab
eis allicui partium que videbitur eis dignior fide, nisi aliqua par-
tium vellet introducere testes vel ad minus unum, et tunc diffi-
365 niatur secundum probationes, si probatum fuerit per duos testes vel
per unum testem, dando sacramentum producenti illum testem. si
autem questio fuerit quantitatis .XX. sol. bon. et ultra, detur li-
bellus, et ordinato termino ad respondendum a consulibus et mas-
sario, accipiant pignus vel securitatem dupli quantitatis peccunie
370 vel extimi, si non fuerit peccunia a qualibet parte; et iurato de
calumpnia, ordinetur terminum vel terminos partibus ad probandum
ad eorum voluntatem, ita quod questio sive causa sit diffinita infra
.XXX. dies, si placuerit partibus, eorum expensis dando sententiam
in scriptis, a qua sententia dicimus appellari non posse aliquo modo
375 vel ingenio. et lata sententia, consules condempnent conventum
vel illum qui non optinuerit in sexta parte quantitatis peccunie,
et faciant ita incontinenti preceptum .X. dierum de solvendo quan-
titatem condempnacionis predicte sententie.

XXXVIIII. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis societatis
380 Becchariorum emerit ab aliqua persona que non sit de societate

355. *Cod.* pet, *che potrebbe anche essere una correzione di* pena   361. qua] *Cod.* quo   368. *Cod. omette* a

Beccariorum aliquam rem pertinentem ad artem beccharie, vel acceperit canbium vel peccuniam ab aliquo camsore vel mercadante, et quod fuerit coram consulibus vel aliquo eorum, si becharius ille fuerit confessus vel convictus, consules teneantur sibi facere preceptum de solvendo illo die vel sequenti. et si non solverit, consules vel massarius condempnent eum in .xx. sol. bon. 385

XXXX. Statuimus et ordinamus quod nullus societatis Becchariorum debeat emere ab aliqua persona que non sit de societate Becchariorum aliquam bestiam mortuam, nec guarnimenta alicuius bestie mortue, nec carnes, nisi esset lardum vel sunçam vel caro porcina sicca. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. quociens contrafecerit, nisi fuerint carnes silvestres, non obstante statuto ante dicto. 390

XXXXI. Statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit in banno societatis non possit habere aliquod officium societatis, nec debeat ire ad brevia, nec habere aliquam ellectionem, nec aliquis sociorum debeat laborare cum eo, nec eum retinere ad bancum, nec mercari cum eo emendo vel vendendo. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. qu||ociens contra fecerit; medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis. et ellectio facta a banito sive de bannito sit cassa et vana et nullius valoris vel momenti. et quod non possit exire de banno, nisi solvat societati .III. sol. bon., et notario .VI. den. bon. 395 c. 4 B 400

XXXXII. Statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate non debeat retinere secum ad bancum aliquem qui non sit de societate nec laborare cum eo. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contrafecerit; cuius banni medietas sit societatis, et alia accusantis. 410

XXXXIII. Statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat scanare sive amaçare aliquam bestiam, nisi super palancato super Aposam, nec aliqua caldumara debeat scaldumare, ita quod dimittat putredinem super palancatum. et qui contra fecerit solvat nomine banni .XII. den. bon. pro qualibet bestia minuta, et pro bove et vacha quinque sol. bon. 415

XXXXIIII. Statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta societate teneatur ire ad obsequia suorum sociorum mortuorum 420

et venire ad conscilium vel missam societatis, si vocatus fuerit per consules, massarium vel notarium seu nuntium societatis, vel per alium eorum, vel per alium nuntium. et qui contra fecerit
425 et non venerit ut dictum est, consules teneantur eum condempnare in .XII. den. bon. quotiens contra fecerit, nisi remanserit licentia consulum vel alterius eorum. et dicimus, si aliquis pauper sociorum infirmaretur et non haberet de suo unde posset substentari, quod debeat ei subveniri de bonis societatis. et si morreretur
430 aliquis sociorum, et non haberet de suo unde posset sepelliri, consules teneantur eum facere sepelliri decenter expensis societatis.

XXXXV. Statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate audeat vel presumat interficere vel interfici facere aliquam bestiam in diebus dominicis ante terciam a festo nativitatis Do-
435 mini in antea usque ad festum omnium sanctorum. et qui contra fecerit solvat pro bove et vacha .xx. sol. bon., et pro porcho vel porcha .x. sol. bon., pro capreto vel angno .XII. sol. bon., et pro qualibet alia bestia tres sol. bon. et quilibet possit et debeat accusare.

440 XXXXVI. Statuimus et ordinamus quod aliquis becharius de societate non vendat in trivio porte Ravennatis, nisi in locis consuetis per sotietatem Becchariorum, nec in aliqua contrata civitatis Bononie. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni pro bove et vacha .xx. sol. bon., et porco et porca .x. sol. bon.,
445 et pro omnibus aliis carnibus, si plures bestie erunt, .xx. sol. bon., et pro agnello et edo .XII. den. et quilibet teneatur hoc denuntiare. et quod nullus de dicta societate debeat vendere aliquas carnes durante quatragesima, nisi essent bestie mortisine becchariorum, in banno .x. sol. bon. pro quolibet contrafaciente et qua-
450 libet vice.

XXXXVII. Statuimus et ordinamus quod consules qui pro tempore fuerint teneantur inquirere semel in mense staderias hominum societatis Becchariorum; et qui inventus fuerit ipsam non habere iustam condempnetur in .x. sol. bon., et frangatur sibi
455 staderiam. et si aliquis conquereretur coram consulibus de malo pondere recepto vel alico sociorum, tunc consules teneantur condempnare quemlibet contrafacientem in decem sol. bon. et pro

qualibet vice, et nichilominus teneantur facere restitui totam minuitatem. et sit precisum.

c. 5 A XXXXVIII. Statuimus et ordinamus quod consules teneantur accipere a colibet pellatore porchorum pro servis familiaribus bonam et ydoneam securitatem de custodiendo et salvando res et bona sociorum que pervenient ad manus eorum. hoc faciant eis iurare. 460

XXXXVIIII. Statuimus et ordinamus quod aliquis de societate Becchariorum nullo modo vel ingenio faciat nec facere presumat credentiam de aliquo nec in aliquo quod spectet ad artem beccharie, exceptis budellis qui dari debent budelariis pacto, salvo quod non intelligatur de uno beccario ad alium. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni pro qualibet vice quod contra fecerit .xx. sol. bon. et quilibet ex sacramento teneatur accusare. et consules qui sunt vel pro tempore erunt teneantur iurare et iurari facere homines dicte societatis super dicto statuto et ordinamento infra octo dies ab introytu eorum officii. et sit precisum, et precise debeat observari. 465 470

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI LOMBARDI

DELL'ANNO .MCCCCLXXXVIII.

CON ADDIZIONI DELL'ANNO .MDCII.

IN Christi nomine amen. anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo octavo, indictione tertiadecima, die . . . . . mensis iunii, tempore pontifficatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina Providentia pape quarti, regnante vero Friderico imperatore tercio, necnon in hac civitate Bononie presidente et gubernante legato apostolico pro sancta Romana Ecclesia, et illustribus ac magnificis dominis sexdecim reformatoribus status libertatis civitatis Bononie seu officio prefactorum magnificorum sexdecim pro magnifico et excelso populo et commune civitatis eiusdem Bononie; more suo solito et antiquo congregatis et coadunatis pro similibus peragendis infrascriptis massario, ministralibus et hominibus societatis Lombardorum civitatis Bononie qui resident ac soliti || fuerunt et sunt residere et residentiam facere tempore eorum congregationis, que fit quolibet primo die cuiuslibet mensis in ecclesia Sancti Stephani super quadam stantia que confinat a latere a mane cum hospitale Sancti Boni, et ad quam itur per ecclesiam predictam vel per rechiostrum quod est prope et ante sepulcrum constructum ad similitudinem sepulcri Ierusalem, ubi fuit positum corpus Domini nostri Iesu Christi qui fuerunt et sunt maior pars dictorum massarii, ministralium et hominum dicte societatis, et in tanto numero qui solitus fuit et est et de iure potest representare universitatem et societatem predictam Lombardorum, quorum omnium nomina qui interfuerunt dicte congregationi fuerunt et sunt infrascripta,

c. 1 A

c. 1 B

3. *La lacuna trovasi nel codice.*

videlicet: Scipio filius domini Vincentii de Palliotis loco dicti 25
domini Vincentii massarii dicte societatis, ser Nicolaus de Broaldis
notarius, Apolonius de Gozadinis, Marchus de Banciis, omnes
tres ministrales dicte societatis Lombardorum, Gabriel de Dul-
pholis, Iohannes Baptista de Gozadinis, Iohannes Delboni spe-
ciarius, ser Baldassar de Dulpholis notarius, magister Tadeus 30
Augustini strazarolus, ser Petronius de Moneta notarius, Ihero-
nimus de Dulpholis, Matheus Bero, Matheus de Nobilibus, Bo-
nifacius de Broaldis, magister Dulcinus de Dulcinis strazarolus,
Petronius quondam Antonii de Calcino strazarolus, Bartholomeus
Tadei strazarolus, Iheronimus magistri Dulcini de Dulcinis no- 35
c. 2 A tarius, Martinus de Malchiavelis, || Cristoforus de Malchiavelis, Ber-
nardinus quondam Mathei de Gozadinis, ser Iacobus de Scanelo
notarius, Zarlatinus de Manticis, Sebastianus de Gozadinis, Do-
minicus de Moneta, Franciscus de Moneta, Galeotus de Beca-
delis, Petronius Nicolai de Banciis, Augustinus de Banciis, An- 40
tonius de Scanelo, Benedictus de Abatis, Carolus de Moneta,
Petrus magistri Bartholomei Picinini strazaroli, Stephanus Ber-
nardini de Gozadinis, Iheronimus magistri Tadei Augustini, An-
tilus Mathei de Nobilibus, Bartholomeus de Melo speciarius, Pe-
tronius magistri Tadei Augustini, Iacobus magistri Dulcini de 45
Dulcinis strazarolus et Bonaventura quondam ser Benedicti de
Palliotis notarius et nunc notarius dicte societatis; animadver-
tentibusque predictis massario, ministralibus et hominibus decretum
esse non debere reprehendi, si secundum occurrentiam temporum
consilia et leges mutentur humane, et mature ac pluries conside- 50
raverint hactenus et in preteritum homines eiusdem societatis nullo
ordine proprio, nulla lege ab ipsis condita et absque aliquo suo
statuto vel provisione se et bona dicte societatis, si qua extitere,
gubernasse et administrasse et secundum eas et ea vixisse, quod
minime fiendum nec admittendum erat, cum per legem scriptam 55
maturius procedatur et fiat quam ex non scripto iure et consue-
tudine ac stilo etiam inveterato, volentesque huiusmodi rei pro-
videre, et ut melius sibi et suis successoribus in hiis que erunt
pertractanda consulatur; statuerunt, ordinaverunt et providerunt in
c. 2 B hunc modum et formam, || ac infrascripta statuta, ordinamenta et 60

provisiones fecerunt et condiderunt, licet sint vulgari sermone exposita et ordinata: quas et que voluerunt et decreverunt in futuro et de ceptero ac in perpetuum servari debere, et pro statutis dicte societatis Lombardorum debere reputari et observari,
65 ac secundum eas et ea debere massarium, ministrales et homines dicte societatis Lombardorum se regere et gubernare, et bona dicte societatis administrare et expendere, ac alia facere, exequi et adimplere in omnibus et per omnia prout in eis fiet mentio ac continebitur.

I. In primis statuerunt et ordinaverunt quod quoddam proe-
70 mium cuiusdam matricule in presentiarum existentis penes dictos homines, in qua hucusque mos erat describere nomina hominum dicte societatis, ponatur et scribatur hic de verbo ad verbum, cuius tenor hic est, videlicet: In Christi nomine amen. ad honorem Dei omnipotentis et beatissime virginis Marie matris eius, et
75 beatorum apostolorum Petri et Pauli et beatorum confessorum Martini, Petronii et Ambrosii, Stephani, Dominici et Francisci, et beatissime virginis et martiris Caterine et tocius celestis curie, et ad honorem et reverentiam sancte matris Ecclesie et summi pontificis et excelentissimi regis Franchorum || et illustrissimi regis c. 3 A
80 Roberti et suorum fratrum, et statum quietum communis et populi Bononie et matris Ecclesie et Ieremiensium civitatis prefacte et societatis Lombardorum et omnium et singulorum eiusdem dicte partis; hec matricula societatis Lombardorum civitatis Bononie facta, correcta et examinata fuit de novo secundum formam
85 refformationis prefacte societatis scripta manu Bencevenis Petri de Casola notarii infrascripti sub millesimo trecentesimo trigesimoquarto, indictione secunda, de mense novembris, tempore discreti viri domini Bartholomei Andree Bartholomei preministralem, domini Montanarii Aulmerii, domini Iohannis Petri de Casola,
90 domini Franchi de Palliotis, domini Bartholomei domini Petri de Gozadinis, domini Francisci Vinciguere, domini Francisci domini Guidonis de Montevellio, domini Francisci de Bagno ministralium dicte societatis, domini Thomatis Ugolini Clarici massarii dicte societatis.

80. *Cod.* quietem 85. societatis] *cod.* societatis et

II. Item hano statuito et ordinato che tutte le consuetudine 95
antique de dire la messa ogni prima domenica del mese, et de
fare tuti li altri acti honesti et liciti, et mantenere le parte se-
cundo che in lo soprascripto prohemio de dicta matricula vechia
se contene, se debiano mantenere et observare secundo se è
facto per lo passato et non altramente; nè se debbia innovare 100
c. 3 B cosa alcuna se non secundo ‖ qui de sotto se contene.

III. Item hano statuito et ordinato che lo massaro, mini-
strali, nodaro et sindico una cum tanti homini che ascendano a
la somma de trenta homini in tutto, ne li quali sia almeno la
mazore parte de massaro, ministrali, nodaro et sindico, zoè quatro 105
de loro sette, representino tutta ditta compagnia di Lombardi;
et habiano dicti trenta homini podestà et possano fare ogni acto
quale posesse et po fare tutti li homini de dicta compagnia o la
mazore parte de essi congregati inseme, excepto che in la alie-
natione di beni de la compagnia, ne la quale alienatione se ob- 110
servi tanto quanto ordina la raxone comuna et li statuti del co-
mune di Bologna. et in tutte le altre parte, excepto che in dicta
alienatione, como è dicto, possano fare, disponere, constituire, or-
dinare, creare, ellegere, deputare et statuire secundo poteria fare
tutta dicta compagnia congregata solemnemente. 115

IIII. Item hano statuito et ordinato che de le intrate de dicta
compagnia siano satisfacti et pagati li infrascripti officiali, et ad
c. 4 A lore siano constituiti ‖ li infrascripti salarii ad modo et forma che
qui de sotto se contignirà; et etiam le infrascripte spexe debiano
essere fatte a modo et forma che qui de sotto se farà mentione: 120
zoè in prima che zascuno massaro de dicta compagnia gli primi
sei mixi de zascuno anno habia per suo sallario soldi trenta de
danari contanti et livra una de pevaro et unza una de zaffarano
de prexio et de extima de soldi vintequattro de bolognini, et al
massaro de li secundi sei mixi de zascuno anno sia etiam dato 125
simile salario de soldi trenta et livera una de pevaro et unza una
de zaffarano.

V. Item a li officiali overo ministrali de li primi sei misi de
zascuno anno soldi vinte de contanti per zascuno, che sono in
tutto livere quattro, et livera una de pevaro et unza una de zaf- 130

farano per zascuno, de prexio de soldi dodese la livera del pevaro et soldi dodese l'unza del zaffarano, quale extima in tutto è livere quattro et soldi sedese de bolognini. et ali oficiali et ministrali de li secundi sei misi de zascuno anno sia dato et pa-
135 gato simile salario de soldi vinte per zascuno de lore, et de livere una de pevaro et unze una de zaffarano per zascuno de lore, de precio et extima suprascripta, et in tutto et per tutto come ad quili de li primi sei misi ‖ è dato et sono pagati. c. 4 B

VI. Item al nodaro de li primi sei misi sia pagato manual-
140 mente soldi vinte de quattrini et livera una de pevaro et unza una de zaffarano, de presio de soldi vintequattro de quattrini: et etiam per lo simile debia havere el nodaro de li secundi sei misi, et a quelo modo et forma è dicto de quello de li primi sei misi.

VII. Item el sindico de dicta compagnia habia et debia ha-
145 vere per suo salario et mercede ogni sie misi soldi quaranta, che sono livere quattro per zascuno anno, et livera una de pevaro et unza una de zaffarano, de prexio de soldi vintequattro; quale livere de pevaro et zaffarano per zascuno anno reducendo a danari sono de precio de soldi quarantaocto de quattrini per zascuno
150 anno.

VIII. Item al messo de dicta compagnia ogni sei misi sia dato soldi vintecinque de quattrini per suo salario, che sono per tutto l'anno soldi cinquanta ‖ et unze due de pevaro per ogni sei c. 5 A misi, che sono quattro per tutto l'anno, che muntano in tutto
155 soldi quattro.

VIIII. Item hanno statuito et ordinato che da qui inanci le candele se dano et sono consuete de dare la prima domenicha de febraro siano et debiano essere de lo infrascripto peso: zoè che le candele del massaro, oficiali, nodaro et sindico siano et de-
160 biano essere de livra una per zascuna, et tutte quelle de li altri homini de dicta compagnia da anni sedese in suso siano de unze tre; et quelle se darano a li puti de dicta compagnia da anni sedese inzoso siano de tale peso che ne vada vinte a la livera; quale spesa de dicte candele hano considerato essere circha livere
165 dodexe per zascuno anno. et cusì hano statuito et deliberato non doverse excedere in grande summa, quale grande summa

non possa passare soldi vinte che stiano in arbitrio del sindico. et da li in suso bisognando expendere in dicte candele, se debia obtenere la licentia legiptimamente fra li homini de dicta compagnia. 170

X. Item hano statuito che al sacerdote che celebrarà la messa ogni prima dominica del mese como è consueto et alo altaro de Sancto Pietro de dicta ‖ compagnia et non ad altro altaro, sia dato per sua mercede, overo per elimosina, soldi dui per zascuna messa, che sono soldi vintequattro l'anno. 175

c. 5 B

XI. Item hano ordinato che omne anno se compri, overo se facino fare a spexe de dita compagnia cinquanta benedesone overo fogace, quale se habiano a distribuire ogni prima dominica del mese suso dicta compagnia et fra li homini de quella como è consuetto, dividendo esse in modo che ogni prima dominica 180 se ne distribuisca la duodecima parte. et in esse se expenda soldi due per zascuna, che sono livere cinque omne anno.

XII. Item hanno statuito et deliberato che omne anno se expenda et se distribuisca a spese de dicta compagnia soldi trenta de quattrini per fare dire et celebrare le messe de sancto Gre- 185 gorio alo altaro de Sancto Pietro de dicta compagnia, et non ad altro altaro, per l'anima di morti de dicta compagnia, et ad ciò che Idio li perdoni li soi peccati et habia remissione ad essi. et questo debia essere del mese de febraro da poi la festa de la Purificatione ‖ de la beata vergene Maria. 190

c. 6 A

XIII. Item hano voluto et deliberato che one anno per cira et per olio necessarii a lo altaro se possa expendere sino a la somma de soldi vinti de quattrini.

XIIII. Item hano statuito et ordinato che alcuno non se debia nè se possa admettere nè possa intrare in dicta compa- 195 gnia, nè possa essere messo ad partito per intrare in dicta compagnia se prima dicto tale volesse intrare in dicta compagnia non paghi cum effecto livere diexe de quattrini al sindico de dicta compagnia; quale livere diexe non possano essere rimesse nè in tuto nè in parte se non per lo corporale de dicta compagnia 200 overo per li trenta homini che representano dicta compagnia como di sopra se fa mentione, ne li quale trenta homini almeno glie

siano fave vintecinque bianche, posto non di meno dicto tale ad partito a fave bianche et negre; et questo se intenda per quilli
205 che non glie hanno o padre o lolo, fratello o figliolo in dicta compagnia. et tuti quili haveseno alcuni de dicti sopra nominati debiano pagare soldi diexe per zascuno, zoè soldi .x., de li quali ne tochi soldi quattto al nodaro et soldo uno ‖ al messo. c. 6 b

[.Mccccl xxxviii., die .ii. martii, existente congregata societate
210 Lombardorum, moderatum et limitatum fuit presens statutum per partitum obtentum per fabas .xli. albas et una nigram, hoc modo: videlicet quod quilibet intrare volens societatem sub nomine avi, patris vel fratris solvat dumtaxat sol. quinque, duos videlicet societati, duos notario et unum nuncio. tempore hono-
215 rabilium virorum Luce Dulpholi massarii et Iacobi de Scanello, Antonii de Bugola et Virgilii de Malchiavellis ministralium. Iacobus de Lupparis de mandato subscripsi.]

Et dicti tali intranti che avesseno alcuni de dicti sopra nominati in dicta compagnia debiano essere posti a partito a fave
220 bianche et negre, de quale fave debiano havere la mazore parte bianche, sive che siano posti a partito fra dicti trenta homini, sive in lo corporale de dicta compagnia. et de dicti partiti de zascuno, de qualuncha condictione voglia essere, debiasse fare mentione, et scrivere tali partiti ne lo libro del nodaro de dicta compagnia.
225 et de tuti quili pagharano livere diexe, el nodaro de dicta compagnia ne debia havere soldi vinte, et el messo soldi cinque pro suo premio et faticha, purchè in dicta compagnia non intri nè possa essere messo a partito alcuno che sia menore de anni septe et che non sia citadino di Bologna per origine propria paterna
230 et avita, overo doe de quele.

XV. Item hano statuito et ordinato che alcuno non possa havere voce suso dicta compagnia nè dare fave in dicta compagnia, se ello non serà de etatte de anni quatordexe almancho.

XVI. Item hano statuito et ordinato che tuti li figlioli et ne-
235 poti de avo de li homini de dicta compagnia che al presente sono nati et viveno ad questo dì se intendano essere et siano in dicta

209-217. *Aggiunta scritta nel marg. inf. della c. 6 a.*

c. 7 A compagnia, purchè ‖ de mano del notaro de dicta compagnia che serà al tempo siano descripti ne la matricula; et doppo el nome de tale intrante descripto nela matricula sia descripto el nome del notaro in questo modo, zioè « Bonaventura de Palliotis notarius 240 dicte societatis de anno 1480 mandato subscripsit ». et hano voluto et voleno che per tale descriptione se farà per dicto notaro overo per tale intratura non se paghi cosa alcuna nè a la compagnia, nè al notaro, nè al messo.

XVII. Item hano statuito et ordinato che zascuno de li so- 245 pranominati oficiali quando fusse impedito overo che li paresse, che possa et voglia deputare ad sedere et presentare la persona de dicto officiale et in suo locho substituire uno suo fratello o figliolo suo proprio et uno suo nepote de fratello o de figliolo, che sia de dicta compagnia et de ettate de anni vintecinque al- 250 meno quanto è per lo loco del massaro, et per lo loco deli officiali sia almeno de ettate de dexedoto. quale cusì substituito et deputato ne lo loco de dicto officiale represenți et possa representare la persona de dicto officiale da chi serà substituito como faria lo proprio officiale che havesse substituito se personalmente 255 fusse suso dicta compagnia cum li altri homini; purchè tale substituito et deputato per dicto officiale zuri essere deputato et ellecto c. 7 B et mandato da dicto officiale. et dicta substitutione ‖ habia loco quando se congregarà dicta compagnia ne la stantia soprascripta soa consueta dove se sole congregare dicta compagnia et li ho- 260 mini de quella.

XVIII. Item hano ordinato et statuito che el massaro, officiali, nodaro et sindico o la mazore parte de lore possano ogni et zascuni sei misi disponere et expendere dele intrate de dicta compagnia soldi trenta, secundo li parerà et piacerà, purchè non 265 le si applichino ad loro proprii, de li quali non habiano ad essere sindicati; et questo se remette ale loro conscientie, che li habiano a distribuire o per Dio, o in honore et utile de dicta compagnia.

XVIIII. Item hano statuito et ordinato dicti massaro, mi- 270 nistrali et homini che lo sindico che è al presente, et già sono multi ani che è stato sindico de dicta compagnia, quale è Pe-

tronio figliolo fu de ser Nicolò di Banci, merzaro, che ha diligentemente administrato et gubernato li beni de dicta compagnia
275 et in modo che cum la industria soa et mediante etiam le condictione de li tempi le intrate de dicta compagnia sono augumentate || da poi è stato sindico, persuadendose ello dovere operare meglio per lo advenire, che debia durare et essere sindico de dicta compagnia sino a lo fine de la presente imbursolatione
280 facta già sono dui anni o circha, senza altra securtade che ello habia a dare secundo serano obligati li altri sindici de dicta compagnia, como qui de sotto se farà mentione; cum questo, ch'ello sia obligato del salario ad lui constituito como di sopra se fa mentione, dare ogni et zascuni sei misi soldi vinte a chi serà el-
285 lecto et extracto per conseguire dicti soldi vinte. et perchè se habia noticia de tali che se hano ad extrahere et conseguire dicti soldi vinte, ordinano et statuiscono che se debia et ad mi Bonaventura di Pallioti, notaro al presente de dicta compagnia, dano potestate che descriva et imbursuli tanti homini idonei de dicta
290 compagnia, zoè dui per anno, che piglino el tempo durare dicta imbursolatione facta, zioè comenzando da calende de zenaro passato, et da poi serà finita dicta imbursolatione se debia fare imbursolatione ordinaria de dicti sindici, zioè dui per anno, como è consuetto fare de li altri officiali, zioè massaro, ministrali et
295 notaro, et tali sindici serano extracti et ellecti che se debiano extrahere in capo de zascuno anno ambi dui, et al tempo se extrarà li altri officiali per li primi sei misi de l'anno, siano tenuti et obligati et debiano dare bona segurtate et cauzione che piaza a li altri officiali o a la mazore parte de quilli || de administrare bene
300 et diligentemente li beni de dicta compagnia et le intrate de quella, et infine de l'officio suo renderne bona raxone et bom conto, sotto pena de livere cento de bolognini che se applichino a dicta compagnia. et perchè poteria venire discordia fra dicti sindici chi havesse a dare segurtade et administrare li beni de dicta
305 compagnia, et ad ciò che meglio dicti beni siano administrati, et non siano administrati da tanti, hano statuito et ordinato che sia in arbitrio de lo primo sindico serà extracto de dare dicta segurtate et administrare li beni de dicta compagnia per tutto l'anno;

c. 8 A

c. 8 B

et comenzato ch'averà, non possa recusare, et debia seguire per tutto l'anno, et non habia se non lo salario statuito como di sopra, 310 zoè soldi quaranta et livera una de pevaro et unza una de zaffarano; et li altri soldi quaranta, et pevaro et zaffarano tochi a l'altro compagno, quale sia obligato, recusando el primo, acceptare dicta administratione et quella exercitare et dare la segurtade per ogni modo de administrare dicti beni como de sopra se fa mentione 315 et sotto dicta pena. quali sindici fra quindese dì habiano a dire la voluntà soa, zoè el primo fra li primi octo dì, et el secundo fra li altri octo dì subsequente, se voleno administrare et acceptare dicti beni, altramente se intenda habiano acceptato, zioè el primo se ello non recusa, et recusando, el secundo se intenda havere 320 c. 9 A acceptato: pur recusando || ambi dui non habiano salario alcuno, et se cavino in suo locho dui altri, ne li quali se tegna quelo medesimo ordine como in li primi si fa mentione. quali sindici habiano ad essere sindicati per li altri officiali de dicta compagnia, overo per la magiore parte de quilli. et dicti officiali overo la 325 mazore parte de quilli posano et habiano arbitrio condennare dicti sindici, ultra quello in che fusseno debituri, in dicta pena de livere cento et lore proprii et le soe segurtate, se non haverano administrato bene et dilligentemente dicti beni et intrate de dicta compagnia et reso la raxone infra uno mese dal dì harano finito 330 et deposto lo officio suo, et senza altra condennatione et declaratione de dicti oficiali overo la mazore parte de quilli, ipso iure et facto, passato el dito mese, se intendano dicti sindici essere incursi in dicta pena de livere cento, absque che siano stati interpellati suso lo rendere la raxone de dicta administratione. 335

XX. Item hano statuito et ordinato che el massaro, officiali, nodaro et sindico in principio del suo officio, et inanzi che sedano pro tribunale, debiano zurare ad sancta Dei evangelia de exercitare bene et dilligentemente l'officio suo et ad arbitrio de bono c. 9 B homo, et de tale zuramento se debia fare || mentione ne lo libro 340 del nodaro; altramente non siano admessi ad tale officio, et nisi precedat tale iuramentum, quale iuramento etiam se extenda che zurino observare li statuti de dicta compagnia.

XXI. Item hano statuito et ordinato che el nodaro de dicta

345 compagnia serà per tempo sia tegnuto et obligato scrivere, actitare et essere rogato de tutto quello se farà per dicta compagnia, o deputare uno in suo locho che habia ad actitare et scrivere et essere rogato de quello farano li homini de dicta compagnia. et questo senza altro salario che quello gli è stato constituito como
350 di sopra se fa mentione, excepto che de li instrumenti che vadino a lo registro habia ad essere paghato da dicta compagnia, secundo la provisione de lo registro. et se la segurtate del sinigo overo rogatione de essa andasse a lo registro e fosse necessario li fusse posta, non debia nè possa havere premio alcuno.
355 XXII. Item hano ordinato et statuito che havendose ad fare inbursolatione alcuna da qui inançi de officiali alcuni de dicta compagnia, ‖ non possano essere inbursolati alcuni che siano menori de anni quatordese. et dicti menuri de anni .xiiii. non possano nè vogliano obtinire officio alcuno suso dicta compagnia. c. 10 a
360 XXIII. Item hano ordinato se fusse alcuno de dicti officiali non volesse pevaro et zaffarano, como disopra è ordinato per soi salarii, ma più presto volesse li dinari contanti, zoè el prexio de dicto pevaro et zaffarano, che ad essi habia ad esser paghato dicto prexio, zoè ad raxone de soldi dodexe per livera de pevaro, et
365 soldi dodexe per unza de zaffarano.

XXIIII. Item hano statuito che se alcuno officiale de dicta compagnia morisse inanzi intrasse in officio, che in suo loco se habia ad extrahere uno altro. et cusì etiam se non fusse stato in officio se non uno dì o per una hora, li heredi soi habiano el
370 suo salario, et remanendo de tali officiali morisseno heredi idonei et che habiano le conditione dicono li statuti de dicta compagnia, tali heredi possano exercitare tali officii cum li altri officiali in loco ‖ de dicto morto o morti. etiam se non rimanesse tali heredi idonei nondimeno habiano lo salario como è dietro. c. 10 b
375 XXV. Item hano ordinato perchè dicta compagnia non se ritrovi havere alcuni statuti, ordinamenti et provisione, como de quisti se fa mentione, secundo li quali et le quali provisione se havesse a governare et regere dicti homini de dicta compagnia; imperhò sono venuti a la statuitione et ordinatione de li presenti
380 statuti et ordinamenti, quali voleno dovere havere da qui inanci

et in perpetuo vigore, forza et effecto, et fra li homini de dicta compagnia se debiano observare in perpetuo, secundo che in essi se contene, non obstante alcuno stilo et consuetudine contraria ad essi, et non obstante altri statuti se ritrovasseno per alcuno tempo essere stati facti per dicti homini, ma gli presenti siano et 385 debiano essere in observantia. et accadendo essere facto altramente et per altro modo et contra la forma de essi, et non essere observata dicta forma sino adesso como alora, et alora como adesso, irritano, anulano et casano, et ordinano et statuisseno, et hano statuito et ordinato che tutto quello fosse facto contra la ‖ 390 c. 11 A forma de essi sia et debia essere nullo et vano et casso. et ad ciò che de dicti statuti se ne habia noticia apresso qualuncha officiale et altri homini de dicta compagnia, hano ordinato transcrivere et scrivere de verbo ad verbum, como de sopra se contene, in carta cavereza, quali de continuo habiano ad stare suso la casa 395 overo stantia dove se ricoglie dicta compagnia. et perchè circha el notare, ordinare et fare dicti statuti et ordinamenti, io Bonaventura di Pallioti, nodaro al presente de dicta compagnia, ho durato faticha assai, et considerando dicti massaro, officiali et homini essere debito et conveniente che ogni faticha sia premiata, 400 statuendo et ordinando como di sopra, hano dato et dano plena licentia, potestate, arbitrio et bailia al massaro et officiali de dicta compagnia et a la magiore parte de quilli, che tutto quello premio, sallario et mercede parerà che io, Bonaventura predicto, meriti per havere notato et reducto ne li soprascripti modo et forma como 405 di sopra se contene dicti statuti et ordinamenti, che de le intrate de dicta compagnia et ad expese de dicta compagnia sia paghato et satisfacto. et cusì statuendo mandano a dicto Petronio di Banci, sindico de essa, me debia dare et paghare tutto quello che per dicti officiali o la magiore parte de essi serà dechiarito ‖ 410 c. 11 B che io meriti per avere notati et compilati dicti statuti.

XXVI. Item hano statuito et ordinato perchè nel dì de la dominica se dà le candele suso dicta compagnia per le più volte glie occurre disturbo et disordine in darle, che el massaro et officiali chiàmino et appellino et nominino per nome zascuno de 415 dicta compagnia, et faciano venirli ad se, et cusì sedenti pro

tribunale gliele diano a uno a uno; prima però dade le soe a li
puti per lo sindico et mandati fuora de la stantia dove se con-
grega dicta compagnia. et etiam hano voluto et voleno che de
420 dicte candele li absenti da la congregatione se farà indicto di non
ne debiano havere alcuna, ma solo li congregati le habiano, et
absentes omnino careant eisdem; excepto che se el paresse al
massario et ali oficiali overo a la magiore parte de essi essere al-
cuni homini de dicta compagnia fusseno digni o de qualche pree-
425 minentia o condictione che glie paresse a loro li dovesseno essere
date dicte candele o mandate ad casa, questo voleno sia remesso
nel pecto de dicti officiali o de la magiore parte de loro et a le
loro conscientie, et cusì del numero de tali ab||senti, como etiam c. 12 A
de le condictione, preeminentia, stato et grado de essi; et etiam
430 hano voluto et voleno questo non se intenda per li officiali ab-
senti, quali omnino habiano dicta candela sive presentes sive ab-
sentes sint et esse reperiantur.

MDCII. die .III. februarii.
Per levare la strada a molti inconvenienti sin ad hora occorsi,
435 li infrascritti honorabili uomini, et quivi si descrivano li nomi
di tutti gli huomini che seranno presenti dalli .XIIII. anni in su,
quali tutti sono descritti nella matricola della compagnia delli
Lombardi, et come huomini di tal compagnia in tutte le occor-
renze et luoghi sono stati conosciuti et trattati, et essendo con-
440 gregati questo dì prima domenica doppo la Purificatione, etc. di
febraro .MDCII., giorno notissimo a tutti per la generale congre-
gatione di detta compagnia, rifformando, corregendo, dichiarando
il statuto circa il modo d'aggregare alcuno nella compagnia, del
quale a c. 6 nel presente vol., che comincia « Item hanno statuito
445 et ordinato, etc. », hanno disposto, ordinato et statuito, come di-
spongono, ordinano et statuiscono che non si possino aggregare
persone alcune alla detta compagnia, se non servato il modo infra-
scritto: se sarà figlio, descendente, ascendente o fratello di alcuno
che per dieci anni sia stato in detta compagnia, sii aggregato con
450 pagare soldi dieci, de' quali duoi al notaro, et otto al depositario

ne vaddino. et oltre si ponga il partito a fave bianche et nere che debbe essere ottenuto per la maggior parte di tutto il corporale che si troverà presente o delli trenta representanti tutta la compagnia, secondo la forma de' statuti. chè se sarà di famiglia straniera, opure di famiglia soliti ad essere in detta compagnia, 455
c. 12 B ma nè figlio, descendente, || ascendente o fratello come di sopra, in tal caso debbe pagare lire .xxv., de quali due al notaro, il restante spetti alla compagnia. et de più debbe essere scrutiniato a fave bianche et nere o dalli 30 o corporale sudetto, in che si doverrà avertire, oltre li costumi et qualità delle persone convenienti ad una compagnia tale, se saranno di famiglie civile, an- 460 tiche et nobili, conforme all'altre delli altri aggregati in detta compagnia. et se il partito sarà approvato per li cinque sesti delli congregati, sia ottenuto, et il scrutiniato aggregato; altrimenti nessuno possi essere admesso nè scritto nella matricola, sotto pena 465 a chi senza la presente forma admetterà, et al notaro che scriverà, di scudi cento d'oro, et essere privo della compagnia. et pur quel tale, se ben fosse stato più descritto et approvato come huomo della compagnia, s'intenda et sia nullamente et invallidamente accettato et approbato. nè al presente statuto si possi 470 derogare se non con tutti li voti favorevoli.

Suprascriptum partitum fuit obtentum per fabas numero 69 albas et fabas numero 9 nigras.

Nota et rogatio mei Scipionis domini Hieronymi de Leonibus, civis et notarii Bononie, in archivio descripta. 475

MATRICOLA DELLA SOCIETÀ DEI BALZANI

DELL'ANNO .MCCLXXII

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. amen. omnes infrascripti sunt de societate Balçanorum. ad honorem veri Dey et bonum statum communis et populi Bononie facta dicta sotietate tempore domini Pagani de Porta Sancta potestatis Bo-
5 nonie sub annis Domini millesimo ducentesimo trigesimo, indictione tertia. c. 1 a

De morello strate Sancti Stephani a strata superiori cum illis de cappella S. Iuliani.

Dom. Auxollitus de Sulsicis. Dom. Nicholaus de Ponticlo. Dom. Ubaldinus de Ponticlo. Dom. Guido eius frater. Dom. Petribonus fratris Girardi. Dom. Gualandus Ugolini de Filo. Dom. Dominicus eius frater. Dom. Mathiolus Cambii condam
5 Roçiti. Dom. Iohannes eius frater. Dom. Rolandus de Bugola. Dom. Aldrevandus Sestoboni. Dom. Petriçolus Mercadantis. Dom. Marxilius Beltrami, notarius. Dom. Bollognitus de Brigola. Dom. Iohannes de Anconella, notarius. Dom. Iulianus Guidonis Lambertini. Dom. Michilinus condam Çam-
10 braxii. Dom. Montecalvus Guidecti. Dom. Lambertus, magister lignaminis. Dom. Plevanus eius filius. Dom. Plantanigra Guidoti. Dom. Manfredus de Sanebro. Dom. Guido filius Bruscholi. Dom. Lambertinus Sisti, merçarius. Dom. Michael de Vado. Dom. Iohannes, canestrarius, condam Romani. Dom.
15 Gerardus de Savigno. Dom. Pax Bonalberti. Dom. Iacobellus

de Malavolta. Dom. Cambius de Unçola. Dom. Aldrovandinus Bonacose, calçolarius. Dom. magister Iacobellus. Dom. Pasqualinus condam Beninchase. Dom. Petriçolus Martini de Partignano. Dom. Guidoctus condam Rolandi. Dom. Michael condam Bonapartis. Dom. Beninsegna Iacobini de Melleto. 20 Dom. Albertinus Falsograti. Dom. Bolognitus Bolnisie. [isti duo debent esse ubi signatum est [1], quia remanserant per errorem]
c. 1 B Dom. Gerardellus Iacobini de Riolo. Dom. Guido, notarius, de Meseraçano. Dom. Thomaxius eius frater. Dom. Bonçanellus eius frater. Dom. Systus Auleverii. Dom. Çacharias Martini. 25 Dom. Raynerius Ghislabono. Dom. Petriçolus condam Çacharie, calderarius. Dom. Albertus filius Benvenuti, canestrarius. Dom. Petriçolus Gerardini. Dom. Benvenutus Riçardi. Dom. Bonusiohannes Silvestri, pelliçarius. Dom. Çambonus Urselli. Dom. Deotalevi filius Michaelis, notarius. Dom. Oddo Benvenuti. 30 Dom. Vivianus Orselli. Dom. Francischus domini Iacobi Longhi. Dom. Ughitio Alberti Salsice. Dom. Petrus de Roçitis. Dom. Cithelus Aspectati. Dom. Cesola filius Guidocti de Tuiano. Dom. Bonacurxius Petriçoli, pelliparius. Dom. Bencevene Nicholay, fornarius. Dom. Petriçolus Bonapartis. Dom. Benve- 35 nutus condam Bonaçunte de Masignis. Dom. Bonacurxius domini Guidonis Caparutii, notarius. Dom. Iacobinus domini Bollogniti de Brigola. Dom. Petrus Ubertini de Sancto Rophillo. Dom. Bonagratia Ioannis de Legnano, faber. Dom. Naximpax Petri Rubey. Dom. Aghinulfus, spadarius. Dom. 40 Deodatus Raynerii, magister lignaminis. Dom. Petrus Alberti de Meseraçano. Dom. Robacunte de Pretamala, notarius. Dom. Iacobinus de Cultellis. Dom. Michael de Cultellis. Dom. Ge-
c. 1 C rardinus Tharaphyni. ‖ Dom. Rodulfus fratris Petri de Meseraçano. Dom. Gabriel domini Bonacurxii de Masignis. Dom. Çagni, 45 faber. Dom. Guillielmus Petri Bertholoti. Dom. Petrus domini Alberti Salsice. Dom. Michael Ugolini. Dom. Petrus Alberti Longhi. Dom. Iacobinus Bonacose. Dom. Michael Bonacose. Dom. Stephanus Bonacose. Dom. Martinus de Cul-

(1) Cioè a dire dopo il nome di « Bolognitus de Brigola ».

50 tellis. Dom. Iacobinus domini Merchadantis de Clavaturis. Dom. Dominicus Gerardi. Dom. Aldrevandus Bernardini. Dom. Revidinus Fichus de Pontiolo. Dom. Aço filius Michaelis. Dom. Benincasa quondam Rolandini. Dom. Nicholaus Guidonis. Dom. Aldrevandinus Ugonis. Dom. Iohannes de Fichis. Dom. Çe-
55 mignanus domini Iacobini, faber. Blaxius eius frater. D. Bonacosa Rugerii. Dom. Guido Benamati. Dom. Gerardinus Bonifatii. Dom. Nicholaus, campanarius. Dom. Godiolus Bonacose. Dom. Bonus eius frater. Dom. Guidectus de Fichis. Dom. Bencevene Iohannis. Dom. Michael de Rotis.

De morello strate Sancti Stephani ex parte inferiori usque ad Turlionem iusta fossatum cum burgo Sancti Petronii et Sancte Cristine.

Dom. Pax de Brayna, notarius. Dom. Iohannes condam Borgipti. Dom. Bencevene condam Pacis. Dom. Ugolinus de Brayna, notarius. Dom. magister Nicholaus eius filius. Dom. Testa, murator. Dom. Teuçus de Filo. Dom. Bonusiohannes
5 Açolini. Dom. Bonaventura de Candolis. Dom. Bonaventura Blaxii. Dom. Michael condam Ubaldini. Iohannellus Astanove. Dom. Faxolinus Astanove eius frater. Dom. Dominicus Çanelli. Dom. Guido de Filo. Dom. Benvenutus Ubaldi. Dom. Rigolus, murator. Dom. Gandulfinus, murator. Dom. Cornelius Mi-
10 chaelis. Dom. Henregiptus gener Benintendi. Portonarius, magister lignaminis. Dom. Michael frater condam Bonacurxii. Dom. Blaxius Bertholoti. Dom. Ugolinus de Genestreto. Dom. Michael de Castro Britonum. Dom. magister Benvenutus de Campeço. Dom. Naximbene de Filo. Dom. Orelius de Muxi-
15 glano. Dom. Iohannes Iohanitti. Dom. Ubertinus Grassus. Dom. Ugolinus Venerii. Dom. Laçarus eius frater. Dom. Manasse Gerardi. Dom. Iulianus Bonvixini. ‖ Dom. Fantolinus Tancredi. Dom. Michael Tancredi. Dom. Ughitius, calçolarius. Dom. magister Albertinus. Dom. Nicholaus domine Ri-
20 chadone, notarius. Magister Bonincuntrus de Scanella. Dom.

c. 2 A

c. 2 B

Ugolinus Petriçoli. Dom. Petriçolus eius frater. Dom. Petrus Recevuti qui fuit de Pistorio. Dom. Çamraymundus, sartor. Dom. Stephanus Deotacore de Clavaturis. Dom. Antonius magistri Bonbollogni, notarius. Dom. Ugolinus Belondi. Dom. Iohannes Thomaxini Gravedelli. Dom. Iohannes Petriçoli de 25 Pixana. Dom. Riçius, murator. Dom. Albertutius Iohannis Astanove. Dom. Bencevene Lamberti. Dom. Ubaldinus Aldrevandini. Dom. Albiçus Petri, bixilerius. Dom. Açolinus Rolandi de Sesto. Dom. Bonaventura domini Bollogniti de Varis. Dom. Bernardus condam Lamberti, notarius. Dom. 30 Martixinus magistri Gerardi. Dom. Guido Naxinville. Dom. Guido Romengarde, notarius. Dom. Semprebene Ugolini de Brayna. Dom. Gerardinus Pamparati. Dom. Ugolinus Boncompagni. Dom. Iohaninus Ugolini de la Costa. Dom. Dondedeus de Fundatia. Dom. Bencevene, fornarius. Dom. Ben- 35 c. 2 c venutus Bonmartini Pamparati. ‖ Dom. Raynerius, magister lignaminis. Dom. Albertutius eius filius. Dom. Petrus Ramorxellus. Dom. Guido condam Ugolini, cerclarius. Dom. Guillielmus Gratiani, fiblarius. Dom. Iohannes condam Stephani. Dom. Paxitus condam Cornolini, pelliparius. Dom. Marchixinus 40 Alberici, spadarius. Dom. Bonincuntrus, sartor. Dom. Michilinus Andree. Dom. Naximpax Paxiti, calderarius. Dom. Bonbellinus domini Viviani, notarius. Dom. Tuçolus Arnoldi. Dom. Thomaxinus Bonacose. Dom. Albertinus de Merlo, straçarolus.

De morello strate Maioris a seralio intus cum illis de strata Sancti Vitalis.

c. 3 a Dom. Riçardus, naparus. Dom. Marchixinus Bonacose. Dom. Gerardus Ungarelli. Dom. Andreas frater Riçardi. Dom. Henrigiptus Alphyroli. Dom. Meçovilanus Bonçagni. Dom. Allegratuti eius frater. Dom. Michael Iacobini, faber. Dom. Prosperinus, spadarius. Dom. Loteringius condam Iohannis, notarius. Dom. 5 Pixaninus Bonaventure, campanarius. Dom. Anthonius frater Michilini Salsice. Dom. Bonaventura Viviani, notarius. Dom.

Boninsigna condam Gerardi [fumans]. Dom. Bartholus Quintavallis. Dom. Guido condam Iacobini, faber. Dom. Aimericus
10 domini Michiliti Spriolarie. Dom. Paulus Calcoli. Dom. Rolandinus, merçarius. Dom. Baronus, pelliparius. Dom. Bonaventura Marchixini. Dom. Blancus eius frater. Dom. Albertinus, merçarius. Dom. Pax Vachetini. Dom. Bonacosa Ungarelli. Dom. Michael de Bancis. Dom. Guido Negoxantis. Dom.
15 Franciscus Gerardi. Dom. Albertutius Zacharie Marchutii. Dom. Bencevene de Luxano, notarius. || Dom. Mercadante Octaviani. c. 3 B
Dom. Petrus, faber. Dom. Bonpetrus Albertutii. Dom. Iacobinus, barberius. Dom. Dondedeus Tucolus. Dom. Petrus filius Guillielmi naparii. Dom. Bonusiohannes Gerardi Ungarelli. Dom.
20 Mathiolus Guidonis Scamognosi. Dom. Marchixinus de Filuxis. Dom. Bonaventura Bonacose, pelliparius. Dom. Mellius, barberius. Dom. Albertinus Balduini [cancellatus quia commitatinus fuit]. Dom. Rinaldus Mathey Ursolini. Dom. Henricus domini Meçovillani. Dom. Raynerius de Filexis. Dom. Petrus domini
25 Iohannis Çordani. Dom. Bonvicinus domini Pixanini, campanarius. Dom. Paulus domini Ugolini Armanitti. Dom. Paulus Remborghine. Dom. Tholomeus eius filius. Dom. Iohanninus Bonfiglioli, magister lignaminis. Dom. Thebaldinus eius frater. Dom. Ventura Bonfiglioli. Dom. Gratiolus eius frater. Dom.
30 Iacobinus domini Meçovillani. Dom. Iohannes domini Meçovillani. Dom. magister Symon condam domini Iacobini de Sal... Dom. Benedictus condam domini Aymoniti naparii. Dom. Nicholaus de Malpighis. Dom. Petrus de Malpighis. Dom. Symon Vicarii, merçarius. Dom. Dongenvalle de Goça-
35 dinis. Dom. Lançalotus de Goçadinis. Dom. Iohaninus filius c. 3 C
Calvi. Dom. Iacobus domini Riçardi naparii. Dom. Marchus domini Guillielmi naparii. Dom. Iohannes Bonacose Ungarelli. Dom. Ricardus domini Guillielmi Medici. Dom. Arardus Bonacose Ungarelli. Dom. Petrus domini Montanarii naparii.

De morello strate Maioris a seralio extra
cum illis de strata Sancti Vitalis.

c. 4 a Dom. Iacobellus Gerardi de Bolvixendis. Dom. Benedictus Gerardi Bonfantini. Dom. Iohannes qui fuit de Castro Britonum Bonifatii. Dom. Rodulfus Bonacose Guidonis Bene. Dom. Aldrevandinus Leoniti. Dom. Iacobinus Petri calegarii. Dom. Guillius nepos Gerardi. Dom. Symon condam Iohannis Martignani. Dom. Nicholaus Bencevenis, notarius. Dom. Ricardinus, sartor. Dom. Petrus Arditionis. Dom. Bonacurxius Bonafidey. Dom. Saxolinus, cartelarius. Dom. Albertinus Guidonis Bene. Dom. Montanarius Çacharelli. Dom. Bartholus Alberti, faber. Dom. Guidutius Bonçanelli straçaroli. Dom. Gerardus Iacobelli Bolnixendi. Dom. Marxillius Bellanis de Caxano. Dom. Ubertinus de Cervaria. Dom. Iacobus Bencevene Guidonis Bone. Dom. Petrus domini Iacobelli Gerardi. Dom. Iacobinus Iacobini Friderici. Dom. Rolandus Dandoli calçolarii. Dom. Iohannes filius Bolnixendi. Dom. Cambius Gratiadey. Dom. Gerardus Açi de Varignana. Dom. Albertus, magister lignaminis. Dom. Regiptus Arghaça. Dom. Petriçolus frater Ughitionis. Dom. Bencevene Iacobi Bolnixendi. c. 4 b Dom. Bonacosa Montanarii Çacharelli. Dom. Arientus Aldrevandini de Ladiçis. Dom. Iacobus Bonafidey. Dom. Iacobellus Iacobelli Bonaventure. Dom. Rolandus Çacharelli. Dom. Petrus Aldrevandini. Dom. Bonaventura Iohannis. Dom. Dominicus Dominici. Dom. Anthonius Arditionis. Dom. Petrus Clarixentis, sartor. Dom. Albiçius Deotacore. Dom. Guidaloste domini Alberti de Montecalvo. Dom. Albertus domini Guidalostis, Dom. Blaxius domini Guidalostis [filii filii militis et nobilis]. Dom. Bonifatius domini Bonifatii. Dom. Philippus Aldrevandini. Dom. Albertinus Gratioli. Dom. Ubaldus Albergati. Dom. Bartholomeus Petriçoli de Vignano. Dom. Petriçolus Ughitionis. Dom. Fantinellus.

MATRICOLA DELLA SOCIETÀ DELLA STELLA

DELL' ANNO MCCLXXII.

LIBER in quo scripta sunt omnia nomina hominum societatis Stelle. et primo ponuntur nomina illorum qui habitant in quarterio porte Sancti Petri. secundo nomina illorum qui habitant in quarterio porte Steri. tertio nomina illorum qui habitant in quarterio porte Sancti Proculi. quarto et ultimo nomina illorum qui habitant in quarterio porte Ravennatis. factus et exemplatus per me Iacobinum notarium ipsius societatis, sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono indictione duodecima: c 1 A

Dom. Agnellus de Verona. Dom. Iacobus domini Boncambii. Dom. Trintinellus quondam Crescentii. Dom. Bonaventura de Sardinellis. Dom. Petrobonus eius gener. Dom. Bartholomeus quondam Petri de Mantua. Dom. Arditio de Verona. Dom. Bonagrinus de Cisano. Dom. Padoanus, batarus. Dom. Petrus de Regio. Dom. Iacobellus eius frater. ‖ Dom. Rudolfinus de Cuxolingo. Dom. Avenantius domini Ezilini. Dom. Paxerus de Castro Britonum. Dom. Giliolus de Sancto Senesio. *Dom. Muçus de Colognola. *Dom. Boniacobus de Riculfis. *Dom. Giulichinus nepos domini Gualterii. Dom. Bontecovro de Riculfis. Dom. Bartholomeus Sadeboni. Dom. Grecus de Verona. Dom. Bonus de Mantua. Dom. Badanella de Verona. Dom. Henrigeptus de Valpulixella. Dom. Deolavanzi eius filius. Dom. Iohannes domini Henrigepti. Dom. Iacobus quondam Rodulfini. Dom. Partiloca de Verona. Dom. Niger, hosbergherus. Dom. Fredericus de Pignolatis. Dom. Onebene Folenghini. Dom. Boita de Verona. Dom. Mafeus, hosbergherus. ‖ Dom. Verar- c. 1 B c. 2 A

dinus, batarus. Dom. Paxinus de Asola. Dom. Gerardus domini Dentami. Dom. Iohaninus de Bondenello. Dom. Gerardinus quondam Iohannis. Dondus quondam Andree. *Dom. Henricus de Moliseo. Dom. Vintorinus quondam Dominici. 30 Dom. Ezilinus quondam Danielis. Dom. Mercadante de Moreveio. *Dom. Bonafinus de La Cingla. Dom. Gabriel eius filius. Dom. Vivianus Infa. Dom. Bonus domine Margarite. Dom. Cavodagio. Dom. Albertinus Rafacanis. Dom. Carolus quondam Coçi. *Dom. Barbacorato. *Dom. Henricus de Colao. 35 Dom. Iacobus domini Duchi de Brixia. *Dom. Manfredinus de Padua. Dom. Çeno de Piscis. Dom. Iohannes de Verona. c. 2 B *Dom. Bonifatius Troncalvero. ‖ Dom. Florius domini Mercadante. Dom. Iohaninus de Pollicino. *Dom. Vallerianus Prosperini. Dom. Naximbene, batarus, de Verona. *Dom. Iohan- 40 nes Sthefani de Brixia. *Dom. Gerardinus de Trivisio. *Dom. Gabriel Caçadey. Dom. Henricus nepos Asay. Dom. Donricus de Verona. Dom. Petrus Çaganelli. *Dom. Petrinus de Mantua. *Dom. Bernardus de Parma. Dom. Iohaninus filius quondam Egidii de Parma. *Dom. Bartholomeus Piçolboni. Dom. Bona- 45 ventura eius filius. Dom. Rogerius Iohannis de Sancto Stephano. Dom. Iohannes de Millano. Dom. Bonifatius domini Comitis. Dom. Asay quondam Gerardi de Verona. Dom. Bonfamiglius de Verona. Dom. Iohannes, batarus, de Brixia. Dom. Bonaventura de Pallaçolo. Dom. Gerardus quondam Çeni de Verona. 50 c. 3 A Dom. Thomax domini Gambarini de Verona. ‖ *Dom. Cambius de Castagnolo. Dom. Çeno qui fuit de Lignago. Dom. Pigozus, texarius, de Verona. *Dom. Iohannes de Opeano. *Dom. Avançius de Oxellis. Dom. Richobaldus, carçator. Dom. Henrigeptus Guertii. Dom. Çarlotus eius filius. Dom. Çacha- 55 rias quondam Bertholotti Guertii. Dom. Petrobellus de Mantua. Dom. Bonaventura Dadigno. Dom. Brexanus nepos Petrobelli de Mantua. Dom. Michael Bonbelli de Colloreto. Dom. Andreas eius frater. Dom. Bergaminus, batarus. Dom. Amadeus filius Benvenuti. Dom. Martinus de Goytho. Dom. Ubal- 60 dinus de Placentia, batarus. Dom. Venturinus Ambrosii de Brixia. Dom. Iohannes de Montecaldararo. Dom. Iohaninus de Cavrara.

Dom. Ambrosinus frater Ventorini. Dom. Iohannes domine Dominice. Dom. Petrus de Gambara. || Dom. Bozinus quondam c. 3 B
65 Ventorini. Dom. Hengheldeus filius Guertii. Dom. Amadinus de Oxellis. Dom. Iacobinus quondam Lonbardini. *Dom. Ottonellus nepos Guertii carçatoris. Dom. Çambonus, batarus. Dom. Çanibonus de Alegralcore. *Dom. Iohannes Iacobelli de Fossole. Dom. Argomentus, *Dom. Bençevenne, fratres. Dom.
70 Iacobinus Trivixanus. Dom. Vandus de Scanello. *Dom. Gratianus eius frater. Dom. Aymericus, batarus. Dom. Iacobinus Çuçi de Rofeno. Dom. Çangni de Parma, aburatator. *Dom. Bartholus Cambii. Dom. Lanfrancus de Villa. Dom. Guilliel-mus quondam Gliroldi. *Dom. Benvenutus Mucaycani. Dom.
75 Çaninus Çagani. Dom. Çuchellus de Verona. *Dom. Iacobinus Maioli. Dom. Vincentius, batarus. Dom. Nicholaus domini Henrici tintoris. || Dom. Albertinus Cignalfigo. Dom. Bartholomeus de Rofeno. Dom. Bonaventura quondam David de Bondenello. *Dom. Iacobinus Grilli de Parma. *Dom. Ottonellus c. 4 A
80 filius Resclarari. *Dom. Philippus quondam Alberti de Iuta. *Dom. Çanellus quondam Donçelli muratoris. Dom. Nicholaus de Riculfis. Dom. Petrus Uberti de Veço. Dom. Naximbene quondam Guidoti. Dom. Çannes quondam Iuliani de Epoli. *Dom. Ugolinus de Campeço. Dom. Bonaventura filius domini
85 Pelicini. Dom. Laurencius Benvenuti de Bayamonte. Dom. Bomnexius quondam Guaci de Verona. Dom. Gerardus Alberti. Dom. Petrus de Rivaldella. Dom. Guillius Marsillii de Verona. Dom. Albertus quondam Alberti. Dom. Iohannes Tricanterius. Dom. Aleardus quondam Cabriellis. Dom. Milidoxius Boni de
90 Mantua. Dom. Mathiolus domini Donrici de Verona. Dom. Petrus domini Borghexani. Dom. Gutobonus Iuliani. Dom. Bitinus Ramberti.

Ego Gerardus Dentamis, nunc dicte societatis notarius, de mandato domini Accurxii Lançaveglie capitanei populi Bononie
95 nomen supradicti Bitini scripsi.

Quaternus in quo scripta sunt nomina hominum societatis Stelle qui habitant in quarterio porte Steri.

Dom. Stephaninus de Mantua. Dom. Dominicus, parolarus. *Dom. Mugaionus, batarus. Dom. Dignitosus de Prato. Dom. Dondus de Pino. Dom. Desideratus de Moliseo. *Dom. Palmaflorida de Verona. Dom. Deolavanzi eius filius. Dom. Bonaventura Corradi. Dom. Iamboninus, notarius. *Dom. Franciscus, çavaterus. Dom. Albertinus filius Iohannis. Dom. Gerardus eius frater. *Dom. Venturola qui stat in Pugliola. Dom. Albertus quondam Gabrielis de Verona. Dom. Rogerius de Verona qui stat in Pugliola. *Dom. Bartholus, textor, qui stat in Pugliola. *Dom. Bonetus Viviani de Verona. ‖ Dom. Armoynus quondam Opizi de Verona. Dom. Iacobinus Iohannis de Parma. Dom. Stevardus Iohannini de Parma. *Dom. Maxus quondam Liaçari de Verona, obiit in Centu.. Dom. Iacobinus Iohannis de Asola. Dom. Cavallinus Martini Cavalli. *Dom. Riçaninus de Monteclaro, mortus est. *Dom. Anthonius filius Iohannis Alimonis. *Dom. Açalinus Lamberti de Cavrara. Dom. Petrus Bilinus quondam Iohannis Lombardi. *Dom. Raynerius Prestate. *Dom. Çeno Brunus de Verona. Dom. Bazalerus de Burgo Pollicini. Dom. Thomaxinus de Argele. Dom. Iohannes frater Nani. Dom. Geraldinus quondam Bonmartini de Burgo Lamarum. Dom. Palmirolus domini Sylvestri. Dom. Pasqualinus de Brayna Sancti Felicis. Dom. Frugerius, furnarius. *Dom. Thomaxinus quondam Henghelberti. Dom. Michael de Burgo Peratelli. Dom. Iohannes de Allegralcore. Dom. Benvenutus Michaelis. *Dom. Leuto de Gisso. Dom. Cambius de Burgo Peratelli. ‖ *Dom. magister Egidius de lignamine. Dom. Guitachinus quondam Stephanini. Dom. Bonfigliolus eius frater. *Dom. Aldradinus qui fuit de Gisso. Dom. Barile quondam Gandulfi de Gisso. *Dom. Ioseph quondam Boniohannis. Dom. Dominicus Grimaldi de Rofeno. *Dom. Henrigeptus de Gisso.

c. 4 B / c. 5 A (margin notes); line numbers 5, 10, 15, 20, 25, 30 in margin.

Dom. Benvenutus de Sala. Dom. Allegretus de Petra Lata. Dom. Bertholdus de Petra Lata. Dom. Iuncta de Petra Lata. Dom. Petrus Blasii. Dom. Benvenutus de Verona. Dom. Ventorinus de Brixia. Dom. Iacobus de Bretalia. * Dom. Çanellus
35 de Floris. Dom. Raymundus quondam Raymundini. Dom. Ysinardus quondam domini Bardi. Dom. Paganellus, petenarius, de Regio. * Dom. Iohannes quondam Hosberti de Parma. * Dom. Petriçolus Michaelis de Bertalia. * Dom. Veronensis de Verardis de Verona. * Dom. Iohannes quondam Laurentii. ‖ [Dom. Hone- c. 5 B
40 bene Barbari de Verona. Dom. Gratiolus Iacobini. Dom. Bonfante Bonoze. Dom. Grimannus domini Venaduxii. Dom. Petrus Guidonis. Dom. Iacobus filius Aymerici, batarus. * Dom. Guitachinus quondam Villani. Dom. Ugolinus quondam Iacobi Richerii. Dom. Mantoanus magistri Alberti. Dom. Bona-
45 ventura quondam domini Gambarini. Dom. Martilinus Gerardini. Dom. Iohannes quondam Laurentii].

In nomine Domini. amen. predicta omnia nomina hominum c. 8 B societatis cançellata approbata fuerunt per nobilem virum dominum Accursium Lançaveglam honorabilem capitanum populi Bo-
50 nonie, salvis omnibus statutis et ordinamentis et reformationibus populi Bononie factis et faciendis, et salvis preceptis ipsius domini capitani et honore et arbitrio ei dato et concesso.

Ego Bonifacius Botacius, notarius dicti domini capitani pro tempore ipsius, scripsi.

Quaternus in quo scripta sunt nomina hominum societatis Stelle qui habitant in quarterio porte Sancti Proculi.

* Dom. Iaçobus de Datis. Dom. Michael Iohannis spadarii. c. 9 A
* Dom. Fridericus Iohannis spadarii. * Dom. Iulianus de Catariis. * Dom. Vucozius eius frater. * Dom. Anthoniolus de Musiglano. Dom. Florius Muçii. Dom. Amadinus quondam Oli-
5 boni. * Dom. Bonetus Randisii. Dom. Galvanus de Mulinellis. Dom. Muzius Olivieri. Dom. Amadeus de Verona, textor.

*Dom. Petrus domini Iosephy. *Dom. Ottolinus de Vincentia.
c. 9 B *Dom. Gerardinus de Datis. ‖ *Dom. Raynaldinus de Maciis.
*Dom. Capellanus, sartor. *Dom. Raynerius, furnarius. Dom.
Petrus de Datis. Dom. Gerardus, batarus. Dom. Codagnellus 10
de Verona. Dom. Petretus frater Gerardini de Datis. *Dom.
Negrobonus de Puviglis. Dom. Alexander Bescoti. *Dom.
Leonardus Alberti de Mantua. *Dom. Sturionus de Verona.
*Dom. Bartholomeus de Puviglano. Dom. Petrus de Mantua.
*Dom. Valerianus, tinctor. *Dom. Henghelbertus eius filius. 15
Dom. Bolognetus, brentator. Dom. Forzanus de Verona. Dom.
Bonifatius nepos Iacobini. Dom. Manfredus qui fuit de Cremona.
Dom. Iacobinus de Brixia. Dom. Caputius, batarus.
*Dom. Petrus, batarus, de Parma. *Dom. Rolandinus de Subtogardi.
Dom. Plumatius, textor. Dom. Gerardus quondam Al- 20
c. 10 A debrandini. ‖ Dom. Brocardus de Mantua. Dom. Iohaninus Richi
de Brixia. Dom. Dominicus de Ugiano. Dom. Iacobinus
Longus. Dom. Iohannes Bascola de Verona. Dom. Ravazolus
de Verona. *Dom. Cesta, batarus. Dom. Trentinus de Vallezo.
Dom. Iacobinus de Burgo Argenti. Dom. Guilielemus de Corado. 25
Dom. Petrizolus de Brixia. *Dom. Bonadomane, hosbergerus.
Dom. Ynibaldus de Burçella. Dom. Temperadinus de Verona.
Dom. Altigranus, draperus. Dom. Contadinus Burçelle. Dom.
Saltarinus, batarus. Dom. Rodulfus de Cisano. Dom. Bonaventura
quondam Bachi. Dom. Naximbene de Brixia. Dom. 30
Iohaninus gener Lanfranchini. Dom. Cazanimicus de Mantua.
Dom. Rigacinus Maze. Dom. Rogerius quondam magistri
c. 10 B Alexandri. ‖ Dom. Alexandrinus, batarus. Dom. Guido de Fullis.
Dom. Petrobonus quondam Vitalis, textor. *Dom. Cordonus
nepos Parmexani. Dom. Bençevene de Florentia. *Dom. 35
Andreas, batarus. Dom. Artiminus de Florentia. Dom. Iacobinus
Besogni. *Dom. Muçius domini Rodulfi de Cisano.
Dom. Boca de Cane. Dom. Mançus de Mantua. Dom.
Benaduxe de Brixia. Dom. Dalismanus de Verona. *Dom.
Gerardinus Onebene Rubei. Dom. Iohaninus quondam 40
Uberti de Sellis. Dom. Iohaninus Gerardi napparii. Dom.
Petrachinus domini Bartholomei de Campana. *Dom. Ray-

nerius eius frater. Dom. Ricardus quondam domini Bonalberti de Ramisinis. Dom. Gerardus eius frater. *Dom. Albertutius
45 quondam domini Benvenuti de Ramisinis. *Dom. Maninus Boniohannes Scaze. Dom. Rolandus, tagliator. Dom. Guillelmus, tinctor, de Pontremulo. ‖ Dom. Bonaventura quondam Guillelmi de Cari. Dom. Benaxutus, textor. Dom. Amadinus quondam Dalfini de Verona. *Dom. Gerardinus de Iseo. Dom. Bonado-
50 mane Iohannis Scudizoli. Dom. Armoynus quondam Iohannis Nerboti de Verona. Dom. Iacobus quondam domini Petriçoli de Ramisinis. Dom. Bonacini quondam Edi. Dom. Caninus quondam Labaçi. Dom. Philippus filius Petri de Brixia. Dom. Corginame quondam domini Bonalberti de Ramixinis. [*Dom.
55 Michelicus quondam Petrizolli paltronis. Dom. Rolandinus quondam Gratiolli texarini. Dom. Guillielmus quondam Pasqualis. Dom. Matheus Petri de cappella Sancti Stephani iuniore. Dom. Bartholomeus Bonalberti de Ramixinis].

c. 11 a

QUATERNUS IN QUO SCRIPTA SUNT NOMINA
HOMINUM SOTIETATIS STELLE
QUI HABITANT IN QUARTERIO PORTE RAVENNATIS.

*Dom. Ugutio de Bambis. Dom. Petrus, pelliparius. *Dom. Bonromeus, iudex. Dom. Iacobinus de Corvaria. Dom. Guido de Fontana. Dom. Martinus eius filius. Dom. Bonmeiorus quondam Alberti. *Dom. Bonapax de Brixia. *Dom. Eçilinus
5 de Verona. Dom. Iacobinus de Medicina. *Dom. Onebene Rubeus. *Dom. Nicholaus Abbatisse. Dom. Desideratus de Verona. Dom. Antonius eius filius. Dom. Albertus domini Desiderati. ‖ Dom. Gualabrunus Genuini. Dom. Iohannes Rustighelli. Dom. Iohannes Ubaldini. Dom. Bonadomane Scupa.
10 Dom. Ottonellus Rache. *Dom. Balardinus, çavaterus. Dom. Falcus, hosbergerus. Dom. Gerardus de Sancto Petro Martiri. *Dom. Çagnibonus de Verona. Dom. Iohannes de Faventia. Dom. Iohaninus Rolandini de Puçicalvuli. Dom. Negoxante de Ugiano. Dom. Ghisilardus de Subtufunti. Dom. Andreas

c. 11 b

Ostexani de Verona. Dom. Bonaventura de Brocalindosso. 15
Dom. Guido de Brocalindosso. Dom. Fredericus, batarus. Dom.
Dinarinus de Trivisio. Dom. Guilichinus, batarus. Dom.
Iacobinus Bixella. *Dom. Guillielmus Florii de Verona. Dom.
Stoxellus de Mantua. Dom. Defenzanus, çavaterus. Dom. Ge-
c 12 A rardinus Oddi Mazochi. || Dom. Avanzus frater Nani. Dom. Io- 20
hannes Avançi Humiliati. Dom. Bonacursius quondam Symoniti
tinctoris. Dom. Thedericus quondam Ferri de cappella Sancti
Michaelis de Lebroseto. Dom. Petrus, hosbergerus, quondam
Crescenti. [Dom. Iacobus quondam Boniny. *Dom. Pax Zam-
baldi. Dom. Andriolus, petenarius. Dom. Coradus Todescus, 25
batarus. *Dom. Buvalelus domine Beatrixie. Dom. Bertholus
Petri Lunghi. Dom. Bonavolta Petriçoli. Dom. Franciscus
Segnoritti de cappella Sancti Petri martiris. Dom. Guascettus
Artinixii].

MATRICOLA DELLA SOCIETÀ DEI TOSCHI

DELL'ANNO .MCCLIX.

CON AGGIUNTE DEGLI ANNI SUCCESSIVI

FINO AL .MCCLXXIII.

IN nomine Domini nostri Ihesu Christi et gloriose eius matris beatique Iohannis Batiste et evangeliste et omnium sanctorum. Liber continens nomina hominum fraternitatis et societatis Tuscorum, qui reperiuntur Bononie, per quarteria factus. c. 1 A

5 Hoc est exemplum unius libri societatis Tuscorum et fraternitatis, in quo continentur omnia nomina hominum fraternitatis et societatis Tuscorum, factus sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta, tempore domini Bonifacii de Cari potestatis Bononie et dominorum Berecordati 10 domini Lutii, Iacobi draperii, Pauli cunçatoris, Compagni Bandini ministralium, et domini Lutii Zannis Lutii massarii. factus et exemplatus fuit iste liber tempore domini Iacobini Rangoni potestatis Bononie et dominorum Bartoli domini Vinte, Guidonis de strata Sancti Stepani, Bencevennis Medici et Iacobi Biliotti 15 ministralium et domini Tunixi de Muchitis massarii dicte sotietatis, sub anno Domini .MCCLVIIII. indictione secunda.

De quarterio porte Sterii.

*Dom. Accursius, doctor legum. Dom. Franciscus, doctor legum. Dom. Cervottus, doctor legum. Magister Iohannes prior Sancte Marie Maioris. Aymannus de Asti. Rainerius frater ...... Benvenutus ...... Raynerius ...... ‖ Ma- c. 1 B 5 gister Petrus de Cortona. *Billioctus de Gualcheriis. Cambius, Iacobus, Guido, fratres, filii dicti Biliotti. Bonavitus Ubaldi,

sartor. *Benvenutus, sartor. Bonaccursus, specialis, de Luca. *Bonavitus, calçolarius, de Prato. Angellus, merçarius. *Angellus, notarius. Fides, merçarius. Raynerius de Civitate Castelli. *Raynerius Gallutii. *Magister Rambertus de Poço Bonici. Benvenutus de Mugnis. *Bonaccursius de Strallis. *Iacobus de Monte Varchi. *Tomax de Camarino. *Iohannes, scriptor, de Castello. *Ranutius, sartor. Bonfiglus, Zanitinus, fratres, filii Rolandi. || Ventura de Santa Maria Maiore. Accarixius, specialis. Benedictus de Cortona. Magister Grifolinus de Aritio. Magister Guglielmus de Aritio. *Bonaventura, sartor, de Burgo Policini. *Benvenutus, qui fuit de Cortona. *Bonacosa, magister lignaminis. *Racolinus de burgo Sancti Laurentii. *Rentius filius. Benni Rencelli, nepos Billiotti. Segna filius Bencevennis. Neri condam Andree et Monte Andree.

c. 2 A

Millesimo ducentesimo sexagesimo, indictione tertia, tempore dominorum Benasai, Golferami, Çanni tintoris et Peterçoli ortolani ministralium societatis Tuscorum et Tacchi massarii, infrascriptus fuit scriptus et positus in libro societatis ultimorum sex mensium domini Lanfranchi Ususmaris potestatis Bononie:

* Dom. Aldrebandescus Bellondi. [cancellatus quia alias scriptus est].

Ego Bonusvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis, predictum scripsi.

Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta, die .x. intrante aprili, tempore dominorum ministralium Iacobi Miglacii, Çunte, Uguicionis, Luchesii Bonavie et Albertini sellarii massarii, domini Spinelli gonfalonerii Leutii condam Berecordati, infrascripti fuerunt scripti in libro societatis Tuscorum in primis sex mensibus regiminis domini Mathei de Coreço potestatis Bononie:

*Rainucius Lotheringhi Bonfantini. *Abate filius Avanti de Florentia. *Iohannes Guidutii de Pistorio.

Ego Bonusvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis loco Paçis absentis, nomina predictorum scripsi.

40 .Mcclxii. indictione quinta, die decimo intrante septembre:
Dom. Aldebrandiscus Bellondi. Dom. Iacobus eius filius.
Ego Iacobinus condam Aldrovandini feratoris imperiali auctoritate et nunc dicte societatis notarius, predictos dominos Aldobrandiscum et Iacobum posui et scripsi, presentibus dominis Bacco
45 et Bonaventura ministralibus societatis.

.Mcclxii. indictione quarta: c. 2 b
Magister Iohannes frater magnus Iohannis prioris Sancte Marie Maioris.
Receptus fuit in fraternitate societatis sub anno et indictione
50 predicta, tempore dominorum Bacchi, Bonaventure de Sancta Tecla, Çagne de Gaglano et Iuliani straçaroli ministralium et Leucii massarii, et in ipso libro scriptus per me Iacobinum condam Aldrovandini, nunc societatis notarium, et in presentia dictorum dominorum Bacchi, Bonaventure et Çagni ministralium.

55 .Mcclxiiii. indictione septima:
*Dom. Guillelmus filius quondam domini Accursii. *Benvenutus Bonacursii de Gualdo.
Recepti fuerunt in societate sub anno et indictione predicta, tempore dominorum Berardi de Valle, Venture de Capreno, Bon-
60 michele draperii et Iacobi Vinte notarii et Guidonis domini Çacharie massarii, et in hoc libro scripti per me Bonvicinum Franchutii notarium societatis, in presentia dominorum Bonimichaelis et domini Çacharie et Leutii Inscontri domini Berardi ministralium.

65 Ubertus frater magistri Angelerii.
Fuit receptus in dicta societate sub anno et indictione predicta, tempore predictorum ministralium, et per me Bonvicinum Franchutii notarium in dicto libro scriptus.

*Piglus Benvenuti sartoris.
70 Receptus fuit in societate tempore domini Çacharie Leuci, Çagni de Gaglano, Benasai de strata Castillione et Bonaiuti sartoris

ministralium et Petri de Urceis massarii, sub anno Domini .MCCLXVII. indictione .X. tempore domini Çanni Dandoli potestatis Bononie in primis sex mensibus.

Ego Iacobinus condam Aldrevandini feratoris imperiali auctoritate et nunc dicte societatis notarius, in presentia dictorum ministralium dictum Piglum scripsi in hoc libro. 75

c. 3 A *.MCCLXVIIII. indictione duodecima.

Dom. Ubaldinus de Ardimannis de populo Sancti Benedicti.

Receptus fuit dom. Ubaldinus predictus in societate in primis 80 sex mensibus domini Uberti de Fontana potestatis Bononie, tempore domini Çacharie Leucii, Pratixii de Prato, Bonacursii Gualferani, Luchixii Bonaventure, Benasai draperii et Bernardi de Vallibus ministralium et Çuti quondam Petri massarii societatis, et in hoc libro scriptus in presentia dictorum primorum quinque mi- 85 nistralium per me Iacobinum condam Aldrevandini, nunc societatis notarium, die .XIIII. intrante aprili.

Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima:

Accurri domini Aldrevandischi Belondi. 90

Receptus fuit dictus Accurrius in societate ultimorum sex mensium domini Alberti de Fontana potestatis Bononie et tempore dominorum Iacobi Frontis, Bonezunte de Calcina, Lutii de Lutiis, Bertoletti Amati, per me Ioannem condam Ugolini de Gaglano, nunc dicte societatis notarium. 95

Putius filius Fratosii qui fuit de Luca. *Dom. Ventura domini Prepositi. Gerardus Rubei. Lambertus Ugolini.

Anno Domini .MCCLXX. indictione .XIII. recepti fuerunt predicti in societate Tuscorum tempore Gerardini condam Bencevennis, nunc dicte societatis massarii, et scripti per me Zannem 100 quondam Ugolini de Gaglano, nunc dicte societatis notarium, primorum sex mensium domini Guidonis de Corigio potestatis et domini Henrigipti confallonerii capitanei populli Bononie.

Homodeus Mercati nepos Bonaiuti sartoris.

105 Receptus fuit predictus in societate in primis sex mensibus regiminis domini Lanfranchini de Maloscello potestatis, tempore dominorum Pratixii de Prato, Guidonis de Meçalla, Cytadini Mariscalchi et Philippi Pauli ministralium societatis et Rolandutii tintoris massarii, sub anno Domini .MCCLXXI. indictione .XIIII.
110 et per me Bonumvixinum Franchutii notarium in dicto libro scriptus.

Magister Auçellanus. c. 3 B

Receptus fuit in societate in ultimis sex mensibus regiminis domini Luchitti de Gatalluxiis potestatis Bononie, tempore domi-
115 norum Iacobi de Matuglano, Gevenomi Frontis, Cagni de Gaglano, Bernardini Arnaldi, Guidoni de Meçalla, Dari Pavaioli, Nicholai Hostexani, Bertoloti de Curionibus ministralium societatis, sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione .XV. et per me Bertolomeum Blaxii notarium scriptus.

120 Massarius Iohannis de Prato.

Fuit receptus in societate et per me Bonvicenum Franchutii notarium scriptus in dicto libro de mandato ministralium societatis in primis sex mensibus regiminis domini Guidecti de Pontecharali potestatis Bononie et Ymole, tempore dominorum Rolandutii tin-
125 toris, Bonaiuti sartoris, Rugerii fiblarii, Symanchi de Ferro, Petri Abraçabenis, Bertholomei notarii, Iacobi Ammanati et Philippi Pauli ministralium societatis, sub annis Domini .MCCLXXIII. indict. prima.

De quarterio Sancti Petri.

*Magister Sinigardus. Magister Açolinus, notarius. Iacobus Iacobi draperii. *Iacobus, sellarius. Ranucinus, fiblarius. *Benvenutus eius frater, Albertinus, sellarius. *Rugerius, fiblarius, condam Benintendi de Meçalla. *Guido Batiloro de Luca. *Gui-
5 dobellus eius filius. *Guirerius de Sancto Marco. *Baccus, capellarius. Bonamança, straçarolus. Vintura Bonnici de Gualdo. c. 4 A

*Bonaventura de burgo Sancti Laurentii. *Ricomanus de Cordis. Raynerius eius gener. * Bandinus de Curionibus. * Gerardus, notarius. *Boncomplutus, straçarolus. * Vintura, calçolarius, filius c. 4 B Accursii. *Çannes Petri, calçolarius, de Mascarella. || Ugolinus de 10 Mascarella. *Cristianus, tintor. *Albertutius eius filius. *Amatus de Sancto Marino. Dominicus Ugolini tuschi. *Iacobus Vinte, notarius. Albiçus eius frater. *Bonsignore, sartor. *Tosti Belundi. *Aldrevandinus filius Righi. *Guidolinus de Pistorio. Aldrevandinus Mucichinus. Bolognitus, Çunta, fratres, 15 filii dicti domini Aldrevandini. *Petriçolus, ortolanus. Bonafides de Curionibus. Iohanes eius filius. *Ugolinus frater dicti Bonafidei. Bondi de Maxignis. *Ugolinus Guardi. *Paganutius eius c. 5 A frater. *Nicola de Curionibus. Bonaçunta de Ymola. ||Rolandinus Açonis Guigle. *Bonafides, cunçator. *Martinus Amanati. 20 *Bonaiunta eius filius. *Ugutio de Curionibus. Çunta eius filius. *Paulus Bonazunte. *Bonacursius de Curionibus. Bertolottus Amanati. Meglore eius frater. *Bonamichus frater Amanati. Iacobus eius filius. *Prugnolus, cunçator. Siglatus eius frater. Bonusmichael Deutesalvi. Deutesalvi eius filius. 25 *Vinci Bonifacii. *Palmiroius Benintendi. *Alexius eius frater. *Coradinus, notarius. *Benatius Amanati. *Martinus eius frater. c. 5 B *Rustighellus frater Rolandini. || Bonaiutus de Curionibus. Deutisalvi de Valle. *Montiregius, hosbergerius. *Brunittus, draperius. *Blaxius eius filius. *Fantinus frater Brunitti. *Bo- 30 nacursius eius filius. * Bencevenne, ortolanus. * Raynerius, ortolanus. *Vinci frater abbatis. *Montone abbatis. *Maça filius Prosperii. Angelinus de Prato de Burgo Palee. *Matheus, straçarolus, de Trevi. Iulianus eius filius. *Iacobinus Apaglati. *Apaglatus, straçarolus. Girichus de Prato. *Be- 45 nevenutus de Prato, ortolanus. *Iohaninus eius filius. *Paganinus, beriterius. *Arrichus, pelliparius. *Çannes de Castro. c. 6 A *Bencevenne de Planorio. Bencevenne eius nepos. *Iohanninus de Spelli. *Bencevenne, ferator. *Betivutus, faber. Ugutio eius frater. Mapheus Bencevennis de Florentia. Bencevenne 40 filius Çannis. *Aviçutus, salarolus. *Tuscus de Cavrenno. *Recovrus, callegarius. *Blanchus Mellioris. *Barone eius frater.

*Rodulfus Bruniçi. Cursius, *Amorettus, fratres, eius filii. Dondideus, frenarius. *Hostexamus, piscator. *Andreas con-
45 dam Naximbene cunçatoris. *Bonus in Michael condam Brunitti. *Iohanellus Aldegarde. Çunta filius Benaiuti. Guido Barixanus. ‖ Guasconus, specialis. *Benvenutus filius Raynerii cunçatoris. Iohanninus, Vinturola, fratres, filii Bonacursii. *Rustigellus filius Nicole. *Rolandus filius Ugolini Guardi. Filippus
50 filius Pauli Bonazunte. Iacobinus Fornarie, notarius. Nicolaus Rustigelli de Vernio. Petrus filius Mazi qui fuit de Perusio. Bonaguida filius Vinci. Petrus filius condam Restorii. *Gerardus condam Tusci de Cavrenno. Rochus condam Iohannini de Spelli.

c. 6 B

Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta,
55 tempore dominorum ministralium Iacobi Miglatii, Luchisii Bonavie, Çunte Uguitionis et Albertini sellarii et domini Spinelli Ronçonis massarii, infrascripti fuerunt scripti et positi in libro societatis in primis sex mensibus domini Mathei de Corigio potestatis Bononie, presentibus ipsis ministralibus:
60 Michael quondam Bonifatii sellarii. Venture Çhaçati de Musello.

Ego Bonusvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis loco Pacis absentis, nomina predictorum scripsi.

Dom. Iustus Guidalosti de Pistorio.
65 Predictus Iustus fuit examinatus et receptus in societate secundum formam statutorum societatis, sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, indictione quinta, tempore dominorum Iacobi Vinte, Iacobi draperii, Iacobini Limpe et Bonmicheli Deotisalvi ministralium societatis et Bacci massarii, et
70 scriptus in libro societatis per me Bonumvicinum Franchutii, nunc notarium dicte societatis.

Mcclxii. indictione quinta.

c. 7 A

Guidaloste filius domini Iusti de Pistorio. Gratianus, Rolandinus, fratres, filii condam Çunte. Rolandinus de Villanova.
75 Melliore filius Rustigelli.

Recepti fuerunt in societate sub anno et indictione predicta, tempore dominorum Bacchi capellarii, Bonaventure de Sancta Tecla, Çagni de Gaglano et Iuliani straçaroli ministralium societatis et Leucii massarii, et in ipso libro scripti per me Iacobinum condam Aldrebandini feratoris, nunc notarium societatis, in presentia dictorum dominorum Bacchi, Bonaventure et Çagni ministralium. 80

.Mcclxiii. indictione sexta.

Benvenutus, fiblarius, filius Bençevenni. Bonaiutus, sellarius. Beninchasa de Gubio.

Predicti fuerunt recepti in societate sub anno et indictione 85 predicta, tempore dominorum Çunte Uguitionis, Çagni de Gaglano, Çunte tintoris, Iacobi Beninchase, Bernardini Arnoldi et Ranucini fiblarii, et in hoc libro scripti per me Bonviçinum Franchutii notarium societatis, in presentia dictorum ministralium, videlicet Çagni de Gaglano, Çunte Uguitionis et Ranucini fiblarii 90 ministralium.

Dainisius condam Petri de capella Sancti Martini de Aposa. Ivanus condam Iacobi de Florentia.

Recepti fuerunt in societate predicti duo sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, in 95 ultimis sex mensibus regiminis domini Andree Çeni potestatis Bononie, tempore dominorum Iacobi Vinte notarii, Bonmicaelis de Vignatio, Venture de Cavrenno, Berardi de Valis ministralium et Guidonis de Leutiis massarii societatis, in hoc libro scripti per me Pacem Francucii notarium nunc dicte societatis, in presentia 100 ministralium predictorum.

Dom. Iacobus de Schalo de Florentia. Spina eius filius. Ugo Spina.

Recepti fuerunt in societate predicti sub anno et indictione predicta et etiam tempore dictorum ministralium et massarii, et 105 in eorum presentia in dicto libro scripti per me Bonvicinum Franchutii notarium dicte societatis in ultimis sex mensibus domini Andree Çeni potestatis Bononie.

Beninchasa de Lameriis qui fuit de Florentia. Guido Tuscus
110 de Mascharella.

Recepti fuerunt predicti in societate sub anno Domini millesimo ducentesimo .LXV. indictione octava, tempore dominorum Rolandini Açonis Cuigle, Çagni de Gaglano, Rugerii fiblarii, Bernardini Arnoldi ministralium, Iohannis de Leutiis massarii
115 societatis, et in presentia dictorum ministralium, scilicet dominorum Zagni, Rolandini et Rugerii, per me Bonvicinum Franchutii notarium dicte societatis scripti in dicto libro societatis in primis sex mensibus domini Guillelmi de Saxo potestatis Bononie.

.MCCLXVI. indictione nona. c. 7B

120 Iacobus filius Amati de Sancto Marino.

Fuit receptus in societate tempore Bacci cappellarii, Çunte tintoris, Rocci Iohannini de Spelli, Salutati de Pistorio ministralium et Phylippi Pauli massarii, et per me Bonvicinum Franchutii notarium societatis scriptus in hoc libro, in presentia dictorum ministralium.

125 Petrus Çagni de Montepoli. Magister Bartholus, medicus. Iohannes domini Bondi de Maxignis. Mittius filius Cursii. Guitto Iacobi sellarii.

Recepti et scripti fuerunt in societate predicti quattuor tempore domini Çacharie Leutii, Çagni de Gaglano, Benasai de strata
130 Castelli et Bonaiuti sartoris ministralium, et ipsorum presentia et tempore domini Petri de Urceis massarii, sub anno Domini .MCCLXVII. indictione .X. ego Iacobinus quondam Aldrebandini feratoris imperiali auctoritate et nunc dicte societatis notarius scripsi.

Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duode-
135 cima.

Dom. Baldus domini Iacobi de Passignano. Dom. Compagnus Çaffari.

Recepti fuerunt in societatem dicti Baldus et Compagnus in primis sex mensibus regiminis domini Alberti de Fontana pote-
140 statis Bononie, tempore domini Çacharie Leucii, Pratixii de Prato, Benasai draperii, Bonacursii Gualferami, Luchixii Bonavie, Berardi

de Valle ministralium et Çirti condam Petri massarii societatis, in hoc libro scripti in presentia dictorum primorum quinque ministralium per me Iacobinum quondam Aldrebandini, nunc dicte societatis notarium, die .XIIII. intrante aprili. 145

Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima.

*Bonaxius Petri. Amorittus filius domini Rolandini Azonis Guigle. Rodulfus filius condam Raynerii Bonifatii tintoris.

Recepti fuerunt in societatem predicti Bonaxius, Amorittus, Rodulfus ultimorum sex mensium domini Alberti de Fontana potestatis Bononie et tempore dominorum Iacobi Francisci Bonazunte de Calcina, Lutii de Lutiis, Bertolotti Amanati ministralium et Bonvicini Francutii notarii, massarii dicte societatis, et scripti in hoc libro in eorum presentia per me Zoannem condam Ugolini de Gaglano, nunc dicte societatis notarium. 150 155

Tholomeus, cui dicitur Banbozale, filius Yvani. *Baglonus, sellarius. *Dom. Petrus Benincase. Iohannes Bardonis filius Dominici de Bargaza. Paulus nepos Martini. *Henricus condam Maze, notarius. Aldrevandinus Angellotti. 160

Anno Domini .MCCLXX. indictione .XIII. recepti fuerunt predicti in societatem, tempore Gerardini condam Bencevenis massarii dicte societatis, et fuerunt conscripti in isto libro per Zannem condam Ugolini de Gaglano, nunc notarium societatis Tuscorum, primorum sex mensium domini Guidonis Corigii potestatis et domini Henrigipti confallonerii capitanei Bononie. 165

c. 8 A Bertholomeus domini Blaxii. Nicolaus domini Hostexani. Betholus Iacobi Sguaragle. Phylippus filius Albiçi Vinte. Rigittus filius condam Andree. Petrus domini Nicolay de Curionibus. Feci condam Bernardi, berreterius. 170

Recepti fuerunt predicti in societatem in primis sex mensibus regiminis domini Lanfranchini de Maloscello potestatis Bononie, tempore dominorum Pratixii de Prato, Guidonis de Meçalla, Cytadini Mariscalchi et Phylippi Pauli ministralium societatis, sub anno

175 Domini millesimo ducentesimo .LXX. primo, indictione .XIIII. et per me Bonvixinum Franchutii notarium in dicto libro scripti.

Tadeus condam domini Aldrovandini Mucichini. Bolognittus domini Symonitti de Maxignis. Baldus filius Marabutini. Thomaxinus Ubertini, sartor. Ugolinus filius Gerardi de cap-180 pella Sancte Marie Maioris. Deodatus Angelini Triccholi. Bonsignore filius Guerrerii. Dom. Çunta Cortese, hospitator. Raynerius Bonafidei medici. *Benvenutus Degolatus.

Recepti fuerunt predicti in societatem in ultimis sex mensibus regiminis domini Lanfranchini de Maloscello potestatis Bononie, 185 tempore dominorum Leucii de Leuciis, Mercati Bonifatii, Bacchi capellarii et Bonaiuti sartoris ministralium et Luchixii massarii, sub anno Domini .MCCLXXI. indictione .XIIII. et per me Bonvixinum Franchutii notarium scripti in dicto libro de mandato ministralium predictorum.

190 Dom. Brunittus Merandi de capella Sancti Senixii.

Receptus fuit in societatem in ultimis sex mensibus domini Luchitti de Gatalluxiis potestatis Bononie, tempore dominorum Iacobi de Matuglano et Gevenomi Frontis, Çagni de Gaglano, Nicholai Hostexani, Guidoni de Meçalla, Bernardini Arnaldi, 195 Clavi penaioli et Bertolati de Curionibus ministralium societatis, sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione .XV. et per me Bertolomeum Blaxii notarium scriptus.

Antoninus filius Bençeveni. Bolognittus filius domini Bonmichelis.

200 Predicti duo fuerunt recepti in societatem et in dicto libro scripti per me Bonvixinum Franchutii notarium sub anno Domini .MCCLXXIII. indictione prima, in primis sex mensibus regiminis domini Guidesti de Pontecharali potestatis Bononie, tempore infrascriptorum ministralium, videlicet dominorum Ro-205 landucii tintoris, Rugerii fiblarii, Bonaiuti sartoris, Petri Abraçabene de Ferro, Bertholomei Nome et Iacobi Amanati, de mandato dictorum ministralium.

c. 8 B Dom. Neri, Dom. Gallus, Dom. Albertus, fratres et filii quondam domini Rainerii Gallutii.

Positi fuerunt et scripti in libro societatis tempore domini Bondi 210 massarii societatis per me Iacobinum quondam Aldrobandini feratoris, notarium dicte societatis, sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, indictione prima, tempore ultimorum sex mensium domini Guidesti de Pontecarali potestatis Bononie et Imole. 215

De quarterio porte Ravenatis.

c. 9 A * Dom. Stephanus de Ferro. * Dom. Berecordatus domini Lutii. *Dom. Zacharias eius frater. Amideus, Lutius, fratres, filii domini Benrecordati. Çannes Lutii. * Lutius eius filius. Lunardus qui dicitur Pitetus, Marchus eius frater, eius filii. * Iacobus de Grecha. Berlengerius Ugonis. * Martinus, sellarius. 5 * Ugolinus, capestrarius. Guererius eius frater. Otonellus de Pistorio. * Cognoscente, capestrarius. * Bonandrinus de Ferro. Bonamichus condam Boninsegne. * Sustegnus Conventi. * Flac. 9 B mingus, tabernarius. * Falconerius Bonici. ‖ Heredes Gentilis. * Guido de Curionibus. Raynerius de Curionibus. Bonafides 10 de Curionibus. * Benci eius frater. Guido Gerardini de Curionibus. * Recivutus, tintor. Petrus Ugipti de Curionibus. * Boniçus Rugerii de Florentia. * Mançabichus, specialis. Bonaguida Deovitis. * Ottobonus eius frater. * Deutiguardi frater Bonaiuti. Guidone de Meçalla. * Michael eius frater. Iacobus de Oleo. 15 * Bene Mencutii. * Henricus Malagamba. * Falchus Pacis eius frater. Spinellus, albergator. Iacobus eius nepos. * Fronte, c. 10 A ameçator. Albertus, pistor. ‖ * Guidaloste, faber. Iacobinus eius filius. * Coradinus de Vivario. * Guidolottus, sartor, de Prato. Iacobus, Benvenutus, fratres, eius filii. * Francutius de Vivario. 20 Bonvicinus, Baldança, * Paxe, fratres, eius filii. * Mercadante, tintor. * Ugolinus eius frater. * Symonittus, tintor. * Baldanca, albergator. Aldrevandinus eius frater. Folignus de Roncastaldo. Pandulfus, Guido, fratres, eius filii. * Aldrevandus Passacerius Bonaiutus, * Borghixius, fratres, eius filii. Luchese de Oleo. 25

*Benvenutus, pistor, de Sancto Petro in Sevi. Iohanes Ugucionis de castro Sancti Petri. *Forte, pistor. *Meçotuscus, faber. *Robertus de Filo. Ugolinus, *Franciscus, fratres, filii eius. *Cambiolus Rugerini. *Benintendi de Filo. *Gerardinus, 30 *Bentivegna, *Megliore, fratres. *Palmirolus, ligator. Gratianus perusinus, notarius. *Ugeptus de Cultellis. *Bonfigliolus de Sancto Iuliano. Iacobinus Rolandi tuschi. *Aldrevandinus Lupus. *Albertinus, piscator. Petrus eius filius. Ioanninus, sallarolus. *Pellagallus Feraguti. Benvenutus Bonfigloli. ‖ Abraçabene de 35 Garfagnana, qui moratur Bononie in burgo strate Sancti Stephani. Armanittus Hengitini. Ursellus eius frater. *Ursius Ardoini. *Paulus, *Iulianus, *Iacobinus, Benvenutus, *Iohaninus, fratres, eius filii. Luchese, *Petrus, fratres, filii Bonavie. *Bonusmartinus de Gaglano. Iacobus eius filius. *Bolognittus, calçolarius, filius 40 Rolandi tuschi. *Falchus, faber. Citadinus filius Falchi, mareschalchus. *Lottoringus, barberius. *Albertinus de Formatico. Broçardus Amici de Vallibus. Ursus eius cognatus. *Tostoveni, piscator. Raynerius Bonifatii. Merchatus eius frater. *Ugolinus, tintor, de Lucha. ‖ *Çannes, tintor. *Raynerius Lutii. 45 *Domina Flore eius uxor. Albiçus eorum filius. Benvenutus, pistor, filius Aiuti de Plamaçore. *Bartholus, calçolarius. *Rolandinus Lopolli. *Raynerius eius frater. *Orlandinus eius filius. *Bonus, ortolanus. *Iacobus eius filius. *Çannes de Paglareço. *Bonavatius, ortolanus. *Anthonius eius filius. *Martinus de 50 Castro. *Zambonus romanus, calçolarius. *Bencevenne gener Avanexii. *Dom. Callanchinus, iudex. *Bentevoglus magister Rugerii. *Benvenutus, sartor, de Sancto Petro in Sevi. *Symonittus, merçarius, filius Bencevennis de Florentia. Manellus, merçarius, filius Compagni. Ugutio eius frater. ‖ Bonçanellus 55 filius Bonacursi. Recivutus Petri de Meçalla. Çannes, ferrator. Martinus Petri de Gubio. *Filippus Spiglati. Bindus Zunte Florecti. Guielmus Bonanni. Ranutius eius frater. *Bartholus nepos domini Stephani. Atavianus, qui dicitur Pepo. Gerrardinus quondam Bencevenny. Comandus, albergator. Petriçolus 60 eius filius. *Andreas de Tudi. Ventura, sartor. *Rolandus, faber. Otthomannus, sartor. *Machabrinus de Gaglano. *Çan-

c. 10 B c. 11 A c. 11 B c. 12 A

nes, cui dicitur Salvascutus. *Clarius Guidonis fabri. Bonbolo-
c. 12 B gnus Iacopi. *Rolandinus Tigrimoli. *Bonacursius Percaioli. ‖ *Ia-
cobus de Agnano. *Benvenutus eius frater. Brunittus Marcoaldi.
*Albonitus Pagani, specialis. *Benvenutus Folberti. Gualfe- 65
ramme Henregipti. Bonacursius eius filius. Atavianus Auliverii.
Blancus Beniamini Glandonis. Toma Salis filius Glandonis.
Bernardus Bencevennis Eçolli. *Çunta Rancus. Symateus ne-
pos domini Stephani de Ferro. *Manitus, cui dicitur Grifax.
*Bonaiutus Signorelli. Romeus, Ventura, fratres. Cognuscutus, 70
faber. Guilielmus Bonçagni. Parixius Guidonis. *Çannes de
Montepoli. Bonsignore Argumenti de Figino. Çannes quondam
c. 13 A Ugolini de Gaglano, notarius. ‖ Compagnus de Risanturi. Ben-
cevenne eius filius. *Zannes Blancus de Piglo. *Donatus eius
filius. Prosperosius filius Talenti. Bernardinus de Polcanto. 75
*Boncristianus frater Zunte Ranchi. Iohanes Guidocti de Valle
Bisentii. *Bencevenne, qui dicitur Busca. Alliotus Bonsignoris.
Prette quondam Donati. Tomax frater Zannis fabri. Iohanes Al-
drevandini de Geretula. Naximbene Gerardi de Porcis. *Novel-
lus Amanati. Dom. Rolandinus Rodulphini Passagerii, notarius. 80
*Cichus de Gaglano. Bernardinus Arnoldi. Mellior Morandi.
Iacobinus quondam Aldrevandini, notarius. Gualinghus, specialis.
c. 13 B Ubaldinus Foldraghi. *Martinus Panparati. ‖ *Argumentus filius
Rolandini tintoris. Çanellus quondam Donati. *Orlandinus
Billiotti de strata Sancti Stephani. Maynitus Aiuti de Sancto Iu- 85
liano. Machus quondam Trepaldi. *Cognuscutus quondam Pacis.
Benvenutus Damiani de Valle. *Bonamicus Mainitti de strata
Sancti Stephani. *Castellanus quondam Bonifatii. Rodulfus
filius Castiglonis. *Lotterius frater Bonamici de strata Sancti
Stephani. Iacobus qui fuit de Pistorio, venditor ferri. *Facius 90
quondam Formadii. Iacobus filius Beniami Glandonis. Paga-
nellus quondam Bencevennis, venditor armorum. Spinellus filius
Falchi. Marchus, pictor. Bonaiutus, specialis, filius Benvenuti.
*Ranutius, specialis, filius Deutiguardi. Ostexanus filius Ugu-
tionis Paradisi. Filippus filius Antinorii. Petrus filius domini 95
c. 14 A Iacobi Baxi. Ciffus filius Tederici. ‖ Sallutatus de Pistorio. Salvi,
ortollanus. Iacobus de Cantone. Dom. Spinellus eius filius.

*Bonusrecuvrus, straçarolus, filius Bonifacii. Mateus filius Guidonis Balduini. Ricomannus, ligator. Barthollus, Guido, fratres,
100 filii quondam Boni. Vinci quondam Bentacorde. Arrigus quondam Guidolocti. Raynerius filius Berlengherii. Gellus Lanfranchi de Pistorio. Ubertus Rugerii. *Bandinus filius Angelli.

Millesimo ducentesimo sexagesimo, indictione tertia, tempore dominorum Benasai, Golferami, Çanni tintoris et Petriçoli ortolani
105 ministralium et Raici massarii, ultimorum sex mensium domini Lanfranchi Ususmaris potestatis Bononiae, recepti fuerunt infrascripti et positi in libro societatis, presentibus ipsis ministralibus, quorum nomina hec sunt:

Dom. Berardus de Vallibus. Çannes quondam Rustichelli.
110 Salutius Mainitti de Prato. Blancus domini Cose.

Ego Bonvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis, nomina predictorum scripsi.

Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta, tempore dominorum ministralium Iacobi Miglatii, Albertini sellarii,
115 Çunte Uguitionis, Luchisii Bonavie et Spinelli Ronçonis massarii, infrascriptus fuit scriptus et positus in libro societatis in primis sex mensibus domini Mathei de Corigio potestatis Bononie, presentibus ipsis ministralibus.

Bonaventura de Vallibus.

120 Ego Bonvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis loco Pacis absentis, nomina predictorum scripsi.

Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta, tempore dominorum ministralium Iacobi Miglatii, Albertini sellarii, Luchisii Bonavie et Çunte Ugutionis et domini Spinelli mas-
125 sarii et Leutii confalonerii, infrascriptus fuit scriptus et positus in libro societatis in primis sex mensibus domini Mathei de Corigio potestatis Bononie, presentibus dictis ministralibus. c. 14 B

Dom. Lapus filius Mafei de Florentia.

Ego Bonvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis
130 loco Pacis absentis, nomen predicti scripsi.

Baroncinus Bonacursii. Tamaçolus Rolandini. * Dom. Astallono Recovrasolatti. Dom. Iacobus eius filius. * Dom. Iacobus domini Aldrevandeschi. Dom. Bonacursius de Mangone. Dom. Çagni domini Leucii. Dom. Iacobus Guitti.

Qui examinati et recepti fuerunt in societate secundum formam statutorum societatis sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta, tempore dominorum Çagni de Gaglano, Çovennomi de Prato, Bonefidei de Curionibus, Acarixii specialis ministralium dicte societatis et Albiçi masarii. Scripti fuerunt in libro societatis in presentia dictorum dominorum Çagni, Çovenomi et Acarixii ministralium per me Iacobinum quondam Aldrebandini feratoris imperiali auctoritate et nunc dicte societatis notarium.

* Dom. Bene Gerardini. Dom. Benvenutus Meglorelli. Çanni quondam Gerardi de Fossole. * Raynerius Fortibratii de Pistorio. Dom. Prosperinus, spadarius. Dom. Raiperius Gualdutii de Florentia.

Predicti fuerunt examinati et recepti in societatem secundum formam statutorum societatis sub anno Domini millesimo ducentesimo et sexagesimo secundo, indictione quinta, tempore dominorum Iacobi Vinte, Iacobi draperii, Iacobini Limpe et Bonmicheli Deotesalvi ministralium dicte societatis et Neci massarii, et in presentia dictorum ministralium in libro societatis prefate scripti per me Bonvicinum, notarium nunc dicte societatis.

Çatus Pauli. Guido domini Çacharie. Bindus Albertini.

Millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, indictione quinta, recepti fuerunt in societate sub anno et indictione predicta, tempore dominorum Bacchi Bonaventure de Sancta Tecla, Çagni de Gaglano et Iuliani straçaroli ministralium dicte societatis et Leuci massarii, et in hoc libro scripti per me Iacobinum quondam Aldrebandini feratoris, nunc notarium societatis in presentia dictorum dominorum Bacchi Bonaventure et Çagni ministralium.

Millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, indictione sexta, in primis sex mensibus domini Iacobini Tavernerii potestatis Bononie. c. 15 A

Dutius quondam Rodulfi. Parente, faber. Deotisalvi Ventura de Montepoli.

Recepti fuerunt predicti in societatem sub anno et indictione predicta, tempore dominorum Çunte tintoris, Iacobi de Matoiano, Bernardini Arnoldi, Çannis de Gaglano notarii, Ranuçini fiblarii et Çunte Uguitionis et Accarixii spetialis massarii, et in hoc libro societatis scripti per me Bonviçinum Franchutii notarium, in presentia dictorum ministralium, scilicet Çunte tintoris, Çunte Uguitionis, Çagni de Gaglano et Ranuçini fiblarii.

Nome filius quondam Gualfredutii de Florentia.

Millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, indictione sexta, tempore predictorum dominorum ministralium, scilicet Çunte Uguitionis, Çunte tintoris, Iacobi de Matoiano, Bernardini Arnoldi, Çagni de Gaglano, Ranuçini fiblarii et Accarixii massarii, receptus fuit in hac societate predictus Nome et in hoc libro societatis scriptus per me Bonvicinum Franchutii notarium in presentia dominorum Iacobi Beninchase, Çunte tintoris et Çagni de Gaglano notarii ministralium in primis sex mensibus domini Iacobi Tavernerii potestatis Bononie.

Donatus filius Iacobi Tandery. Guido filius domini Iacobi Guitti. Mapheus Anolteronis de Aretio. Iohannes filius domini Guidonis de Leuciis. Trebaldinus filius quondam Trebaldi.

Recepti fuerunt in societatem tempore dominorum Çacharie Leucii, Rolandini Açonis Guigle, Benasai de strata Castillionis, Bonaiuti Ubaldi ministralium et Guidonis de Curionibus massarii dicte societatis, sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, indictione sexta, in ultimis sex mensibus domini Iacobi Tavernerii potestatis Bononie, et in eodem libro scripti per me Iacobinum quondam Aldrebandini feratoris, notarium dicte societatis.

*Dom. Rogerius de Benivento. *Agostinus quondam Tribaldi.

Recepti fuerunt in societatem tempore dominorum Bacchi capellarii, Iovenomi Frontis, Albiçi Leucii et Bonamiçi Mainitti ministralium et Çagni Leucii massarii, sub anno Domini millesimo 200 ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, in primis sex mensibus domini Andree Çeni potestatis Bononie et in isto libro scripti per me Bonvicinum Franchutii notarium dicte societatis et in presentia dictorum offitialium.

Dom. Gianni filius Gerardini de Florentia. Compagno filius 205 dicti Gerardini. Lapus de Chapone de Florentia. *Iacobus Fineta filius quondam Compagni. *Lapus quondam Raynaldi de Florentia. Bancus quondam Gualfredutii de Florentia. Boninsegna Compagni de Florentia. *Bonacursius Chanettus de Florentia. Pannocla Lanfranchi de Pistorio. 210

Recepti fuerunt predicti in societatem tempore dominorum Berardi de Valle, Venture de Caprenno, Iacobi Vinte notarii, Bonmichaelis draperii ministralium et Guidonis domini Çacharie massarii, sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, in ultimis sex mensibus domini Andree Çeni 215 potestatis Bononie, et in isto libri scripti per me Bonvicinum Franchutii notarium dicte societatis, in ecclesia Sancti Iohannis Sancti Stephani, coram dictis ministralibus.

c. 15 B Millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima.

Frater Ranutius de Florentia. Ricco quondam Rubei de Florentia. *Dom. Iacoppus Guidonis de Chanisanis. Albertus Blondus. Bonifatius de Comite, qui fuit de Lucha. *Bellanda Gualdutii. Neri Clariti de Vulpe. 220

Recepti fuerunt predicti in societatem sub anno, die et indictione predicta, tempore dictorum ministralium, scilicet Iacobi 225 Vinte notarii, Venture de Caprenno, Bonmichaelis draperii et Berardi de Valle et Guidonis domini Çacharie massarii societatis, et in hoc libro scripti per me Bonvicinum, nunc notarium dicte societatis, in presentia dictorum ministralium, in ultimis sex mensibus regiminis domini Andree Çeni potestatis Bononie. 230

Boniohannes filius quondam Ugolini capistrarii. Guido quondam Bartoli de Meçalla.

Recepti fuerunt predicti in societatem sub anno Domini millesimo ducentesimo .LXV. indictione octava, tempore dominorum 235 Rolandini Açonis Guigle, Çagni de Gaglano, Bernardino Arnoldi et Rugerii fiblarii ministralium societatis et Iohannis de Leutiis massarii, et per me Bonvicinum Franchutii notarium societatis in dicto libro scripti in presentia dictorum ministralium, scilicet domini Çagni, Rolandini et Rugerii, in primis sex mensibus domini 240 Guillelmi de Sexo potestatis Bononie.

Millesimo ducentesimo .LXVI. indictione nona.

* Datus, bereterius, filius Davici. Dattarus quondam Balduini de Florentia.

Recepti fuerunt in societatem sub anno et indictione predicta, 245 tempore domini Bonasai tintoris, Leucii de Leuciis et Bonaiuti sartoris, Albiçi Vinte ministralium dicte societatis in primis potestatis sex mensibus et domini Bencevene spetialis massarii dicte societatis, et per me Iacobinum domini Aldrebandini feratoris notarium positi et scripti in hoc libro in presentia dictorum 250 domini Benasai, Bonaiuti, Leuci et dicti massarii.

Millesimo ducentesimo .LXVI. indictione nona.

Andreas Vallixii. Cassinus Paganelli. Bartholomeus Amanati. Paxinus Amaolus filius Mellioris. Banduxius Lambertischi. Iohannittus Symonitti.

255 Recepti fuerunt in societatem et in libro societatis scripti sub anno Domini millesimo ducentesimo .LXVI. indictione nona, tempore domini Pratixii de Prato, domini Rolandini Açonis Guigle, Mercati Bonifacii et Bonacursii Gualferami ministralium et Lotti Tanderii massarii societatis, per me Iacobinum Aldrobandini 260 feratoris, nunc notarium dicte societatis, presentibus dicto domino Pratixio et Mercato ministralibus.

In Christi nomine. amen. c. 16 A

*Natus Sostegni Conventi. Galixius Flaminghi. Arrigus Marcoaldi. Pascale de Gubio filius Benvegnii. Albericus do-

mini Benrecordati. Testa domini Çacharie Leuci. Ugolinus 265
Venture de Vigo. Ugolinus domini Leuci. Teuço Parentis fabri.
Iohannes Bartholi de Meçalla. Michael Rustigelli de Meçalla.

Anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione .x. tempore dominorum Çacharie Leuci, Çagni de
Gaglano, Benasai de strata Castilionis, Bonaiuti Ubaldi ministra- 270
lium et Petri de Urceis massarii, predicti recepti fuerunt in societatem et in hoc libro scripti in presentia dictorum ministralium sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo septimo,
indictione .x.

Ego Iacobinus quondam Aldrebandini feratoris imperiali 275
auctoritate et nunc dicte societatis notarius predictos, qui sunt
undecim numero, publice scripsi.

Petrus filius domini Iohannini salaroli. * Cavalcante quondam
Balduini de Florentia.

Recepti fuerunt in societatem predicti duo sub anno Domini 280
millesimo ducentesimo .LXVII. indictione decima, tempore dominorum Bondi de Maxignis, Petri Ristori, Salutati de Pistorio et
domini Berardi de Valle ministralium et Rogerii fiblarii massarii,
et per me Bonvicinum Franchutii notarium in isto libro scripti in
ultimis sex mensibus regiminis anni domini Henrechi de la Turre 285
potestatis Bononie.

Benedictus filius Benvenuti de Valle. * Franciscus quondam
Iacobi Tanclerii. Gentile nepos Brunitti Marcoaldi et filius
Lamberti Çençi. Bonvillanus filius domini Abraçabenis. Bernardus et Cambius, fratres et filii quondam domini Iacobi Guitti. 290
Amonitus quondam Thomaxini de Florentia.

Recepti fuerunt in societatem predicti sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, indictione undecima, in ultimis sex mensibus domini Herrec de la Turre potestatis Bononie,
tempore dominorum Iacobi Vinte notarii, Bacchi capellarii, Iacobi 295
Guidalotti et Symmachi de Ferro ministralium societatis, et per
me Bonvicinum Franchutii notarium in dicto libro scripti.

*Bencinus Berlengerii. *Gratianus Salamonis. *Aclatus Mainitti de Magnano.

300 Recepti et scripti fuerunt ipsi tres in societatem sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione .XII. tempore domini Çacharie Leuci, Benasai draperii, Luchixii Bonavia, Bonacursii Gualferami, Pratixii de Prato et Berardi de Vallibus ministralium et Çuti quondam Petri.

305 Ego Iacobinus quondam Aldrovandini societatis notarius predictos scripsi in presentia dictorum ministralium, excepto domino Berardo, presenti die .XIIII. mensis.....

*Dom. Lambertus Mariscotti. *Dom. Neri Barutii. Dom. Torlinus Berlingerii. Dom. Bartholomeus Dati de Pistorio. 310 Bindus Placti. Farius Guardi. Spiglatus Berlengerii. Deutaiuti Salvi. *Dom. Bonaventura Raineriy de Florentia. *Ventura Rainaldi. *Lapus Bencevennis. Bonaguida Sancati quondam Ugolini. Ducius Amoniti.

c. 16 B

Recepti fuerunt in societatem tempore primorum sex mensium 315 domini Alberti de Fontana potestatis Bononie et domini Ricardi de Villa capitanei et dominorum Çacharie Leuci, Benasai draperii, Pratixii de Prato, Berrardi de Vallibus, Bonacursii Gualferami et Luchixii Bonavie ministralium et Çuti quondam Petri massarii, in hoc libro scripti in presentia dictorum Çacharie et Benasai 320 ministralium per me Iacobinum quondam Aldrovandini notarium societatis sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione .XII. et sunt numero .XIII.

Çaponçinus filius Michi Caponis. *Raynaldus, draperius, filius Bencevene. *Geri filius Clariti. Sancti de burgo Sancti Sepulcri.

325 Recepti fuerunt in societatem predicti Caponcinus, Raynaldus Geri et Santi ultimorum sex mensium domini Alberti de Fontana potestatis Bononie, tempore dominorum Iacobi Frontis, Bonazunte de Calcina, Lucii de Lutiis et Bertholotti Amanati et scripti in hoc libro in eorum presentia per me Zannem condam Ugolini 330 de Gagliano nunc dicte societatis notarium sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima.

c. 17 a Rigutius condam Sinibaldi, qui dicitur Gutius. Futius condam Rimbaldi. Inghelfredus condam Raçensis. Forexius Bonfantis Angellotti. Martinus condam Ugolini tintoris. Bonensegna, faber, filius Bruni de Gaglano. Rolandinus, tintor, filius 335 Raynerii de Vivario. Zunta, tintor, filius Martini tuschi. Henricus filius Cursi. *Strufaldus condam Tavernarii de Muxello. Zanus filius Migloris de Sancto Anthonio. *Clarus Deudati, pannaiolus. Bencevenne, basterius. Richardinus filius Gerardi. Magister Petrus filius Abraçabene. Iohannes filius Guirerii. 340 *Binus filius Gerardi de Soli. *Rolandus condam Bonsignoris. Deovalore nepos Bencevenis. Albiçus filius Ronconis. Franciscus filius Falchitti. Vitellus filius Zanini. Antonius domini Benrecordati de Lutiis. Bernardus frater Guidonis.

Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione 345 tertiadecima, recepti fuerunt predicti in societatem Tuscorum tempore Gerardini condam Bencevennis massarii nunc dicte societatis, et fuerunt scripti in isto libro per me Zannem condam Ugolini de Gaglano, nunc dicte societatis notarium, primorum sex mensium domini Guidonis de Corigio potestatis Bononie, do- 350 mini Henrigipti confallonerii capitanei populi Bononie.

Guillelmus Fornari. Benedictus Tigrimoli. Gratia Cytadini marischalchi. Lippus Amoniti filius. Bartholus Bonaguide Schancati. Iohannes condam Petri nepos Luchixii. Pacinus condam Rimbaldi. 355

Recepti fuerunt predicti in societatem in primis sex mensibus regiminis domini Lanfranchini de Maloscellis potestatis Bononie, Pratixii de Prato, Guidonis de Meçalla, Cytadini Mareschalchi et Phylippi condam Pauli ministralium et Rolandutii tintoris massarii, et scripti in presenti libro per me Bonvixinum 360 Franchutii notarium sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo, indictione .xiiii. et sunt numero septem.

c. 17 b Iacobus Macabrini. Mathiolus condam Guiçardi. *Gerardus Spiglati de Meçalla. Albertinus Thomaxini Amoniti. *Petruccius Aldrotti de Florentia. *Petrus filius Çanni Gerardini de 365

Fossole. * Mathiolus Bonvicini Franchutii. Bonaxius condam Bonacursii.

Recepti fuerunt predicti in societatem in primis sex mensibus regiminis domini Lanfranchini de Maloscellis potestatis Bononie,
370 tempore dominorum Pratixii de Prato, Guidonis de Meçalla, Cytadini Marischalchi et Phylippi Pauli ministralium societatis et Rolandutii tintoris massarii, sub anno Domini millesimo .CCLXXI. indictione .XIIII. per me Bonvixinum Franchutii notarium in dicto libro scripti.

375 * Iohannes filius Bellondini. Balducius condam Iacobini de Carmignano. Benrecordatus domini Iohannis Leutii. Rolandus Synpotti. * Nassimpaxe. Phylippus Aluminati de Pistorio. Dom. Veglus Alberti. Dom. Gerardus condam Nerli. * Nerius condam Guillelmi Bonanni. Bonfantinus Mascharonis. Bonacur-
380 sius condam Boni.

Recepti fuerunt in societatem predicti in ultimis sex mensibus regiminis domini Lanfranchini de Maloscellis potestatis Bononie, tempore dominorum Leutii de Leutiis, Bacci capellarii, Bonaiuti sartoris et Mercati Bonifatii ministralium societatis et Luchixii Bo-
385 navie massarii, sub anno Domini millesimo .CCLXXI. indictione .XIIII. et per me Bonvicinum Franchutii notarium de mandato dictorum ministralium in dicto libro scripti, qui sunt numero undecim.

Çanni condam Cambii Guittonis. * Franciscus Bencevegne. * Rolandutius condam Angeli de Porchara. * Michele Leonardi de
390 Via Nova. * Brunittus filius Guidini de Florentia. * Lapus Bonfantis nepos Forixii. * Leone Falchonerii. * Christofarus de burgo Sancti Sepulcri.

Recepti fuerunt in societatem predicti septem in primis sex mensibus regiminis domini Luchitti de Gattalusiis potestatis Bo-
395 nonie, tempore dominorum Bondi de Maxignis, domini Benasay, Alberti Blondi, Petri Restori, Megloris cunçatoris, Çacharie Leutii, Recupri de Dono, Bonacursii Gualferanis et Berardi de Valle ministralium societatis, et per me Bonvixinum Franchutii notarium in dicto libro scripti sub anno Domini .MCCLXXII. indictione .XV.

c. 18 A *Ventura de Sesto. *Brunetus Marchoaldi. Vitale de Verno. 400
Ghixellus, cui dicitur Pelloxius.

Recepti fuerunt predicti in societatem in ultimis sex mensibus regiminis domini Luchitti de Gatalluxiis potestatis Bononie, tempore dominorum Iacobi de Matuglano, Gevenomi Frontis, Çagni de Gaglano, Guidonis de Meçalla, Nicholini Hostexani, Bernar- 405 dini Arnoldi Bertoloti de Curionibus et Clari panaroli ministralium societatis, sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione .xv. et per me Bertolomeum Blaxii notarium scripti.

*Benevocatus Veclo condam Compagni. *Fatius Lanfranchi 410 de Pistorio. *Novellone Megloris de Florentia. *Mellinus filius Luterii de Florentia. *Bentevegna Petri populi Sancti Blaxii. *Fidatus filius condam Conoscentis. *Cinus condam Toschi de Caprenno. *Magister Meglore condam Guidotti. *Marchus condam Melii de Pistorio. *Rufinus filius dicti Marchi. *Lapus 415 Donati de Florentia.

Omnes predicti, qui sunt numero .xi. fuerunt recepti in societatem in primis sex mensibus regiminis domini Guidesti de Pontecharali potestatis Bononie, tempore infrascriptorum ministralium, videlicet dominorum Rolandutii tintoris, Bonaiuti sartoris, Ru- 420 gerii corrigiarii, Phylippi Pauli, Iacobi Amannati, Bertholomei notarii, Petri Abraçabene et Symarchi de Ferro, sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, indictione prima, et per me Bonvixinum notarium scripti in dicto libro de mandato dictorum ministralium. 425

*Rusticus Bortolotti.

Positus fuit et receptus in societatem sub anno et indictione predicta, tempore ultimorum sex mensium dicti potestatis et domini Bondi massarii dicte societatis, et in libro scriptus per me Iacobinum quondam Aldobrandini feratoris notarium dicte so- 430 cietatis.

De quarterio Sancti Proculi. c. 21 A

* Dom. Useppus de Tuschis. *Vivianus, doctor legum, eius filius. * Çacharias, calçolarius. *Cambius, rasor cartarum. *Guarnerius, notarius. *Petrus de Iugo. *Atavianus Vicini. *Alliothus filius Agli. *Maçolus Tricolus. *Maynerius florentinus. *Iacobus
5 Tanclerius, ameçator. *Gualtirottus, tabernarius. Ugolinus frater Rustigelli de Sancto Nicolao. Ugolinus Auliverii. *Ghisellus de Ponte Novo. *Gerardus eius frater. *Compagnus, corerius. Guido Meglorati. *Bonus . . . . . Michael Apaglati. Bonaxius, calçolarius. *Baldutius eius frater. || Bonaçunta Guidonis tuschi. c. 21 B
10 Çunta, tintor. *Zannes Avoltronis. *Cambius de Prato. *Rolandinus de Prato. *Gerardus Bellini. Pratese de Prato. *Bencevenne Daza. Bontalentus, tintor. *Çunta, tonsor pannorum. *Henricus de Cospis. Paulus eius filius. Benci filius Canolli. *Zannes, tintor. Benincasa eius gener. *Bonannus eius filius.
15 *Guilielmus de Montiguarchi. *Benincasa de Matoiano. Corsus eius filius. Orlandinus, tintor. Benci, Bonaventura, Benasai, fratres. || Marcoaldus, tintor. *Dominicus socer Gerardini tintoris. Miglore, tintor. Gerardinus, tintor. Guido Marie. *Alchirolus, sartor. *Perrinus, tenditor pannorum. Ascoltonus, qui c. 22 A
20 dicitur Pro domo. *Iohannes, draperius, de Luca. *Bonaventura, notarius, de Sancta Tecla, *Iacobus eius frater. Dom. Spinellus eius filius, medicus [positi fuerunt in quarterio porte Ravennatis]. *Bonaçunta de Passignano. *Avitus Bellinchi. *Dom. Vinta de Gritiglano. Compagnus Bandini. Bonafides Cazati. *Cambius
25 filius Mittronis. *Brunus eius filius. Sinibaldus florentinus. Arrighus filius condam Rugerii. *Recuvrus Doni. Bonaccursus, trumbator. || Ottavianus, tintor. *Iohannes, tintor, qui fuit de Spoleto. Bonsignore filius Ugutionis de Prato. *Raynerius Guirerii de Predosa. *Deutacorra, notarius, de c. 22 B
30 Senis. Benincasa Brusati. *Iacobinus, tintor, filius Acolbeni. *Forte Ricivuti de Florentia. Deutesalvi, merçarius. *Cambius nepos Tostoveni. Ugollottus filius Agli. Recivutus Ben-

tivolii. Bonannus de Luca filius Çanfrognini. *Raynerius Baroncini. Pegollotus Bendura. Benintendi Rolandini de burgo Sancti Laurentii. Orlandinus eius filius. *Bencevenne, notarius, de Caxentino. Ugutio, faber, filius Baldançe. Maçante, faber, Bonasaltus, fratres. Benvenutus Ubadini, tintor. *Zannellus, tintor. || Bonus Ricivuti de Meçalla. Cambius Tostovini. Bonaventura de Montecatino. *Petrus filius Compagni. *Bonfatus filius Brunilli. *Guido Iacobi Margantis. *Aldrevandinus Capo. *Bonacosa eius filius. *Michael Bricchi filius Bonaçunte. *Dom. Letus de Muchittis. *Zanifanus Tunixe. Garbexe eius filius. *Dom. Bonafides domini Leti, Iudex, omnes de Muchittis. Iacobus domini Benincase de Matoiano. Bonafides Canulli. Çogolus, tintor, quondam Gerardi. Broçardus Provincialis, tenditor pannorum. Orlandutius eius frater. Bartholus, Iacobus, filii domini Vinte de Griciglano. *Benedictus condam Bencevennis de Sancto Nicolao. Bonus filius Reciviti Doni. || Ugo, faber, filius Zannis de Rio Cornaclaro. Iacobus Frontis, Çovenomus, Parasonus, fratres, de Prato. *Hospitallarius. *Iacobus, qui fuit de Meçalla, tenditor. Cursus, qui dicitur Caldera, filius Raynaldi Paganelli. Spiglatus filius Bontalenti. *Aghinitus filius Facii de platea Maiori. *Zaffo filius Recordi de Somaia. Albertus, qui dicitur Caçola, filius Benesquarçasaco. Bençevenne filius Dati Senaçi. Benintendi quondam Cople, qui fuit de Prato. Bozolus de Aglis. Abbate Tornabelli. *Albertus Bonaridite. *Gerrardus filius Guidonis Baroldini. *Stoldus filius condam Beni. Iacobus, qui dicitur Lapus Danielis. Geri filius Ugonis Trotti. Vinatius filius Bencivennis. *Allamanus quondam Gerardi Billini. Bonaguida filius Ardimanni. || Iacobinus Limpe. Bencevenne Alberti. Iacobus, cui dicitur Lapus. Comes quondam Ungrami. Abbate filius Boninsegne. Ugo Guidonis Raynaldi. Arrigus Bonifacii de Muxello. Gentile Raynaldi Bocatii. Neri Avocati. Petrus de Urceis.

Millesimo ducentesimo sexagesimo, indictione tertia, tempore dominorum Benasai, Golferami, Çanni tintoris et Petriçoli orto-

lani ministralium societatis Tuscorum et Bacchi massarii eiusdem societatis ultimorum sex mensium domini Lanfranchi Ususmaris
70 potestatis Bononie, infrascriptus fuit scriptus et positus in libro societatis:

Lottus filius Tanclerii.

Ego Bonusvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis, scripsi.

75 Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta, tempore Iacobi Miglacii, Çunte Ugutionis, Luchisii Bonavie, Albertini sellarii ministralium societatis Tuscorum, Spinelli albergatoris, massarii societatis eiusdem, in primis sex mensibus regiminis domini Mathei de Corrigio potestatis Bononie, infrascripti scripti
80 fuerunt in matricula ista secundum formam statutorum societatis predicte, in presentia predictorum ministralium:

Bernardus Grifonis de Florentia. Philippus Neri Arigutii de Florentia qui dicitur Iovencus.

Ego Bonusvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis
85 loco Pacis absentis, nomina predictorum scripsi.

*Guidutius nepos Çunte tintoris. Blanchus condam Michaelis. *Signorittus Bentevogli.

Predicti fuerunt examinati et recepti in societate secundum formam statutorum societatis sub anno Domini millesimo du-
90 centesimo et sexagesimo secundo, indictione quinta, tempore dominorum Iacobi draperii, Iacobi Vinte, Iacobini Linpe et Bonmicheli Deotisalvi ministralium societatis et Neci massarii, et in eorum presentia per me Bonvicinum Franchutii, nunc notarium dicte societatis, scripti in libro societatis.

95 .Mcclxii. indictione quinta. c. 24 B

Bellus filius quondam Bencevennis de burgo Sancti Laurentii de Muscello.

Receptus fuit in societate tempore dominorum Bacchi Bonaventure, Çagni de Gaglano et Iuliani straçaroli ministralium et
100 Leucii massarii, et in hoc libro scriptus per me Iacobinum

condam Aldrebandini, nunc notarium societatis, in presentia dominorum Bacchi Bonaventure et Çagni ministralium.

.MCCLXIII. indictione sexta.

Rolandutius condam Ubaldi. Chripstianus Ubaldini de Castiglone. Benvenutus Rustichelli comitis. Petrus Boninsegne de Rubatta. Benvenutus Finelli de Prato. *Guineldus condam Villani de Florentia. Iohannes filius condam Mainitti. Phylippus Chambii Auliverii. 105

Predicti fuerunt recepti et intraverunt societatem sub anno et indictione predicta, tempore dominorum Çagni de Gaglano, Çunte Uguitionis, Çunte tintoris, Bernardini Arnoldi, Ranuçini fiblarii et Iacobi Beninchase de Matoiano et Accarisii spetiarii, massarii, et in libro societatis scripti per me Bonumvicinum Franchutii notarium societatis, in presentia dominorum Ranuçini, Çagni de Gaglano, Çunte Uguitionis et Çunte tintoris et Iacobi Beninchase ministralium societatis. 110 115

Amannatus condam Compagni. *Auliverius Bondonus. Benvenutus de Golati.

Recepti fuerunt predicti tempore dominorum Bacchi capellarii, Iovenomi Frontis, Albiçi Leutii et Bonamiçi Mainitti ministralium societatis et Çagni Leutii massarii, et in isto libro scripti per me Bonviçinum Franchutii notarium dicte societatis sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, in primis sex mensibus regiminis domini Andree Çeni potestatis Bononie, in presentia dictorum ministralium. 120 125

*Dom. Dragonettus filius Bonelle de Florentia. *Ristorus, qui dicitur Leffus, filius Falchi de Florentia.

Recepti fuerunt in societate ista predicti duo sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, in ultimis sex mensibus domini Andree Çeni potestatis Bononie, tempore ministralium dominorum Iacobi Vinte notarii, Bonmicaelis de Vignatio, Venture de Cavrenno, Berardi de Valle et Guidonis domini Çaccarie de Leuciis massarii, et in hoc libro 130

scripti per me Pacem Francutii notarium, in presentia ministra-
135 lium predictorum.

*Dom. Cursius filius domini Uguitionis Villanutii. *Dom. Arrigus condam Alberti de Florentia. *Dom. Iacobus Lecca qui fuit de Florentia. *Dom. Guido de Pelle. *Dom. Bentevegna Cambii. *Rodolfinus, qui vocatur Naso, filius condam
140 Iohannis. Dritta frater domini Iacobi Lecche.

Fuerunt recepti in societatem predictam sub anno Domini millesimo .CCLXIIII. indictione septima, tempore predictorum ministralium, et per me Bonvicinum Franchutii notarium dicte societatis in hoc libro scripti, in ultimis sex mensibus regiminis domini
145 Andree Çeni potestatis Bononie, in ecclesia Sancti Iohannis de Sancto Stephano.

Magister Pellegrinus domini Bonaventure Çanfrognini. Bençevenne Cambii de Florentia. c. 25 A

Recepti fuerunt predicti in societatem sub anno Domini mille-
150 simo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione octava, tempore dominorum Rolandini Açoguigle, Çagni de Gaglano, Bernardino Arnoldi et Rugerii fiblarii ministralium et Iohannis de Leutiis massarii, per me Bonvicinum Franchutii notarium societatis scripti in dicto libro in presentia dictorum ministralium, scilicet domini
155 Çagni, Rolandini et Rugerii, in primis sex mensibus domini Guillelmi de Sexo potestatis Bononie.

Lapus Bonfati Brunelli. Martinus, Ugolinus, fratres et filii Iacobi Truffe. Guidolottus Petri de Liço. Guido filius Rugerii de Meçalla. Michael filius quondam Clare. Franciscus Petri de
160 Vineis. Bonçola quondam Iacoppi de Florentia.

Recepti fuerunt in societatem et in libro hoc scripti tempore domini Çacharie Leucii, Çagni de Gaglano, Benasai de strata Castillionis et Bonaiuti sartoris ministralium et in ipsorum presentia et tempore Petri de Urceis massarii, sub anno Domini millesimo
165 ducentesimo sexagesimo septimo, indictione decima, in primis sex mensibus domini Çanni Dandoli potestatis Bononie.

Ego Iacobinus quondam Aldrebandini feratoris imperiali aucto-

ritate et nunc dicte societatis notarius predictos, qui sunt numero octo, publice scripsi.

* Seta quondam Beninkase de Florentia. Borgixius quondam Bençevenisti de Florentia. Scholarius quondam Sopli de Prato. 170

Recepti fuerunt in societatem predicti tres tempore domini Berardi de Valle, Petri Ristori, Bondi de Maxignis et Salutati ministralium societatis et Rugerii fiblari massarii, in presentia dictorum ministralium per me Bonvicinum Franchutii notarium scripti in hoc libro sub anno millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, indictione decima, in ultimis sex mensibus regiminis anni primi domini Herrech de la Turre potestatis Bononie. 175

Bonaventura filius Çunte tintoris. * Chinus quondam Alliotti. Guido quondam Benci. 180

Hii tres recepti et positi fuerunt in libro societatis sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, indictione undecima, tempore domini Iacobi Frontis et Çunte Uguitionis et in ipsorum presentia et Orlanducii tintoris et Aldrobandini Rigi tuschi ministralium dicte societatis et Guidonis massarii societatis. 185

Ego Iacobinus quondam Aldrevandini feratoris, notarius nunc dicte societatis, scripsi.

Dom. Donusdeus Ardimani. Dom. Bendinus Benamati. Dom. Ubaldinus Mancelli. Dom. Blancus, Dom. Strufaldus, fratres et filii Arrigi de Prato. Dom. Bonaçunta Mainitti de Prato. Dom. Barocius Amati de Capalla. Dom. Iacobus Martinus de Legro. 190

Recepti fuerunt predicti octo in societatem in primis sex mensibus domini Alberti de Fontana potestatis Bononie, sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima, tempore domini Çacharie Leucii et Benasai domini Perii, Bachixii Bonavie, Pratisii de Prato, Bonacursii Gualferami, Benne de Valle ministralium et Çuti massarii, et in presentia dictorum quinque ministralium per me Iacobinum quondam Aldrevandini feratoris, notarium societatis, scripti die .XIIII. mensis aprilis. 195 200

*Çagni, qui dicitur Vulpe, quondam Rodulfi. Albertus Michael Brici. Grudelus Bernardi. c. 25 B

Recepti fuerunt in societatem sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima, tempore
205 domini Alberti de Fontana potestatis Bononie et domini Riçardi de Villa capitanei et dominorum Çacharie Leuci, Pratixii de Prato, Luchixi Bonavie, Berrardi de Valle, Benasai draperii et Bonacursii Gualferami ministralium societatis et Çuti massarii, et in hoc libro scripti per me Iacobinum quondam Aldrevandini notarium, in
210 presentia dictorum dominorum Çacharie, Benasai et Bonacursii ministralium societatis et sunt numero tres.

Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima.

Barucius magister lignaminis.

215 Receptus fuit in societatem tempore domini Alberti de Fontana potestatis Bononie ultimorum sex mensium tempore dominorum Iacobi Frontis Bonazunte de Calcina, Lutii de Lutiis et Bertolotti Amanati ministralium et Bonvicini notarii, massarii, et scriptus in hoc libro in presentia dominorum ministralium per me Zannem
220 de Gaglano, nunc dicte societatis notarium.

Ugolinus Bonaiuti Selvatici. Fronte domini Iacobi Frontis. Dom. Bonazunta de Boscolis. Bartholus filius Bencevennis. Magister Guido florentinus. *Rigalittus quondam Bonaguide. Iacobus Rolandini. Rolandus Deudati. Brunus frater Vulpis. Ge-
225 rardus domini Lotarighi de Boscolis.

Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione tertiadecima. recepti fuerunt predicti in societate Tuscorum tempore Gerardini quondam Bencevennis, nunc massarii dicte societatis, et fuerunt scripti in isto libro per me Çanem quondam
230 Ugolini de Gaglano, nunc dicte societatis notarium, primorum sex mensium domini Guidonis de Corigio potestatis et domini Henrigipti confallonerii capitanei.

Meglore Mancelli. Bindus filius Abatis Boninsegne. *Guittone quondam Boncambii Agolantis.

Recepti fuerunt in societatem in primis sex mensibus regiminis 235
domini Lanfranchini de Maloscello potestatis Bononie, tempore
dominorum Pratixii de Prato, Guidonis de Meçalla, Phylippi Pauli
et Cytadini Mariscalchi ministralium societatis, sub anno Domini
millesimo ducentesimo septuagesimo primo, indictione quartade-
cima, et per me Bonvicinum Franchutii notarium in dicto libro 240
scripti.

c. 26 A

Florentinus et Iacobus, fratres et filii domini Marchoaldi.

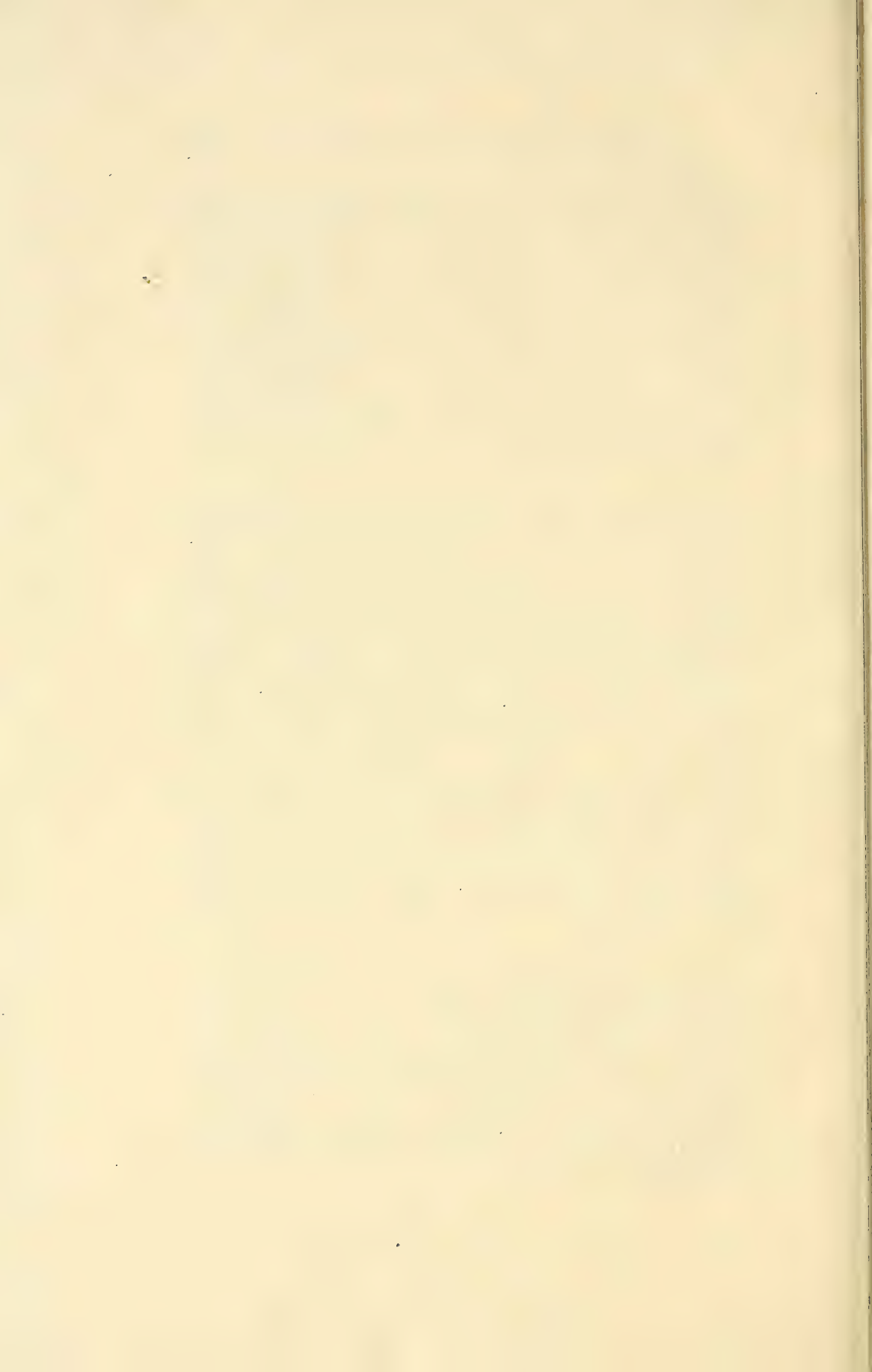
Fuerunt recepti et examinati secundum formam statutorum so-
cietatis Tuschorum sub anno Domini millesimo ducentesimo sexa-
gesimo octavo, indictione undecima, tempore dominorum Bacchi 245
capellarii, Iacobi Vinte, Symathei de Ferro et Iacobi Guidalotti
ministralium dicte societatis et Raynerii Berlengerii massarii, in
presenti libro scripti per me Bonvixinum Franchutii notarium sub
anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo, indi-
ctione quartadecima, in ultimis sex mensibus regiminis domini 250
Lamfranchini de Maloscello potestatis Bononie, de mandato do-
minorum Leutii de Leutiis, Bonaiuti sartoris et Mercati Bonifatii,
nunc ministralium societatis, habita licentia a corpore societatis.

Nicolaus Michaelis Apaglati. Deodatus filius Cambii. Guiliel-
mus Gardini et filius quondam Gerardi. Blancus, Bertholottus, 255
fratres et filii Rugerii de Meçalla. Ungarellus filius Apaglati. Ia-
cobinus filius Degolati. Meglyorinus quondam Phylippi. Pa-
squale domini Iuliani Pauli. Dom. Tingo filius magistri Gui-
donis medici.

Omnes predicti fuerunt examinati et recepti in societatem se- 260
cundum formam statutorum societatis in ultimis sex mensibus
regiminis domini Lanfranchini de Maloscello potestatis Bononie,
tempore dominorum Leutii de Leùtiis, Mercati Bonifatii, Bacchi
capellarii et Bonaiuti sartoris ministralium societatis et Luchixii
Bonavie massarii, sub anno Domini millesimo ducentesimo sep- 265
tuagesimo primo, indictione quartadecima, et per me Bonvixinum
Franchutii notarium, de mandato dictorum dominorum, in dicto
libro scripti.

Truffa Recupri de Prato. Nicholutius eius frater et filius dicti Recupri. Marcus Bindi. Petrus filius Boni de Meçalla.
270 Predicti quattuor fuerunt recepti in societatem in primis sex mensibus regiminis domini Luchitti de Gattaluxis potestatis Bononie, tempore infrascriptorum ministralium, videlicet domini Bondi de Maxignis, Petri Ristorii Alberti Blondi, Çacharie de Leutiis, Benasai Berardi de Valle, Bonacursii Gualferamis et domini
275 Recupri Doni, per me Bonvixinum notarium in dicto libro scripti sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo, indictione quintadecima.

Rugerius filius Bençevenni de Muscello. Petrus filius Bonaventure quondam Petri. Ubaldinus Bentacorde drapperii. Mar-
280 chexe filius quondam Çannis. Riccomanus filius quondam domini Rustichi. Franciscus quondam.... Bonaventura domini Reichiti de Florentia. Dominus Franciscus domini Guitonis de Lucha medicus. Choçamonte filius Thunixi de Muchittis. Magister Valentinus quondam Gualterii. Minçarinus filius quondam Partis de Prato.
285 Omnes predicti undecim recepti fuerunt in societate et in dicto libro scripti per mē Bonvicinum Franchutii notarium sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, indictione prima, in primis sex mensibus regiminis domini Guidesti de Pontecharali potestatis Bononie, tempore infrascriptorum ministralium,
290 videlicet dominorum Rolandutii tintoris, Symathei de Ferro, Petri Abraçabene, Bonaiuti sartoris, Rugerii fiblarii, Iacobi Ammanati, Bertholomei notarii et Phylippi Pauli, de mandato dictorum ministralium.

Recovorus Bentevegne. Francus Bonifatii. Deotesalvi Ami-
295 cali. Symon Bonacursii bannitoris.
Predicti quattuor recepti fuerunt in societate et scripti per me Iacobinum quondam Aldrebandini societatis notarium, tempore domini Berardi massarii societatis et ultimorum sex mensium domini Guidesti de Pontecharali potestatis Bononie et Imole, sub
300 anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, indictione prima.

UNA QUESTIONE

RELATIVA ALLE SOCIETÀ DELLE ARMI

DISPUTATA NELL'ANNO .MCCLXXXXVIIII.

QUESTIO DOMINI BERTOLUCII DEPRETIS DOCTORIS LEGUM DISPUTATA SUB .MCCLXXXXVIIII. DIE .XII. INTRANTE DECEMBRE.

POTESTAS Bononie fecit banniri quod omnes homines de societate Spadarum vel societas Spadarum irent ad exercitum vagum sub pena mille libr. pars societatis ivit, pars non. petitur ab ea pena mille libr. vel a defensore eius. date sunt due dilationes in causa: petitur tertia. queritur an possit peti pena mille libr. et pro qua parte. item an debeat dari tertia dilatio.

c. 185 D

Istam questionem reputo valde utilem, ideo quod frequenter contingit in utraque sui parte. et habet ista questio duo membra. primum, an sit commissa pena et pro qua parte; nam ista duo reduco in primum. secundum est, an debeat dari tertia dilatio. insistamus in primo, quod est quia pars ivit, pars non; et in hoc est questio: quando pars ivit; si omnes ivissent, nullum dubium quia pena nulla; si nullus, similiter non dubium quia committitur pena. sed ubi pars venit, sive maior sive minor pars fuit quam medietas societatis, hic vertitur dubitatio: alias super primo, scilicet quando maior pars venit, nam videtur quod nichilo committatur pena, quia universitas non potest de facili consentire vel convenire in unum: ff. de origine iuris l. .II. § deinde, quia difficile; de acquirenda possessione, l. .I. § fi.; ff. de dolo, l. sed ex dolo, quid enim municipes &c. nam cum non possunt dolum facere, ut ibi, non || tenentur ad penam. in preterea debemus esse prompti in penis molliendis, pocius quam in inducendis seu augen-

c. 186 A

dis: ff. de penis, l. interpretatione, et l. si preses, regula iuris facere, § fin. et l. quociens, et l. Arrianus. quid plus? potest esse quod non venientes ignoraverunt bannum, et ita propter igno- 25 rantiam excusantur a pena: ff. ad Sillanianum, l. si quis in gravi, § si quis ignorans. et per legem locati, si ignorans, optime patet ff. de decretis ab ordine faciendis, l. fi. immo, quod plus est, pro hac parte quod in nullo sit commissa pena, fatiunt textus et glossa, nam sufficit maiorem partem societatis fuisse: C. de legatis, l. si 30 quid, vel .x. et C. de vendendis rebus civitatis, l. si, vel .xi. et C. de prediis et aliis rebus, l. .ii. et in Auth. hoc ius, et ff. de tutoribus et curatoribus datis; ab hiis, l. ubi ad municipalem, quod maior, et in regula iuris aliud, § refertur, et in glossa; nam si ibi dicitur quod incidunt in penam si maior pars facit contra, con- 35 tinetur penalem vel alios relinquatur, fortius maior pars liberat a pena: sic ergo per ista in mille videtur pena commissa. antequam procedatur ad alia, pro ea parte quod in totum sit pena commissa, etiam si veniat maior pars, aliquis vestrum me interrumpit dicens: allegas tuas leges quod maior pars suffitiat ut non committatur 40 pena: male allegas, salva pace tua, nam leges dicunt quod due partes debent adesse: ff. quod cuiusquam uni, l. nulli, et l. plane; de decretis ab ordine faciendis, l. .iii. C. de decurionibus, l. nominationum; plus, dicis tu leges dicentes quod maior pars intelligit glossa dummodo sint due partes; ita intelligit aliud § refertur. 45 si bene inspicies glossam; non dico modo tibi aliud: vade et procede in questione tua. e contra, quod committatur in solidum, etiam si maior pars venit, quasi factum sit in dimidium et non possit nisi in solidum circa tale factum versari: l. eadem, § Cato, l. .iiii. § fin. l. in executione, § .ii. ff. de manumissis testa- 50 mento, l. si ita fuerit, et de in ius vocando, l. fin. et quod sit in dimidium patet quia consistit in facto; l. ubi autem, § qui id quod.

Immo plus ex quo aliqui non venerunt, nullus videtur venisse, quia nil videtur factum dum aliquid superest ad fatiendum: C. ad Sillanianum, l. fin. ff. de edendo, l. .i. nisi; item cum aliquid 55 sumitur ex universo, &c. § verum.

Preterea casus est legum quod, etiam uno defitiente, alii teneantur, ut C. de hereditate decurionum, l. fin. C. de legatis, l. fin.

ubi omnes debent adesse nisi infirmitant, et cet. lib. .x. C. de
60 naufragiis, l. fi. vel .x. C. de fabricensibus, l. succursum; unde per ista videtur quod uno solo delinquente quia non venit tota societas teneatur. allegas ergo pro parte illa quando maior pars venit, et pro et contra modo allegas quando minor pars societatis venit.

65 Si minor pars societatis venit, videtur quod in totum committatur pena, et hoc per proxime allegata, nam allegato quod in totum committatur quando maior pars, fortius quando minor.

E contra, quod non committatur pro parte venientium, sed solum pro parte non venientium, quia non extenditur pena ultra
70 delictum et quia suos tenet auctores: C. de penis, sancimus, ff. de penis, l. crimen, de decurionibus, l. .II. § nullum.

Preterea, si plures sunt, heredes delinquentes circa aperturam puniantur, alii non: ff. ad Sillanianum, l. fin. de publicanis, l. fraudati, § si; ad idem de hereredibus instituendis, l. patri, et l. hoc
75 articulo. quid plura? factum alterius alteri non debet obesse, etiam fratris fratri: ff. si quis aliquem testari prohibuerit, l. .II. § fratris, de alienatione iudicii, l. .I. de re iudicata, l. de pupillo, § si plurium. rem ratam habere, l. si procurator; et quia pene sunt moliende, ut iam allegatum est.

80 Immo, quod plus est, casus videtur in lege si servus, § si plurium, scilicet quod tantum pro parte non venientium committatur pena, et ita per ista ultimo allegata videtur quod tantum pro parte.

Solutio: salva semper sententia meliori, si dixit bannum:
85 « omnes de societate », dico quod, qualiscumque pars venerit, tunc non venientes debent puniri pro rata pene, quasi factum dividuum sit. nam qui omne dicit, nil excipit, ff. de regulis iuris, l. in toto, et l. semper, vel si vis potes dra quod committitur in totum per § utrum, tamen non venientes tenebuntur venientibus: argumen-
90 tum ff. communi dividendo; l. si is cum quo, et familie herciscunde, l. heredes, § in illa et locati, si merces, § culpe. si autem dixi societas, si maior pars initur, dico penam in aliquo non committi, quasi omnes videantur fecisse quod fecit maior pars, et hoc per allegata primo.

Non obstat quod opposuisti debere adesse duas partes, ut in 95
c. 186 B l. .III. ‖ de decretis ab ordine, et l. plane, et l. nulli, et l. nominationum, et glossa que est in § refertur, et l. quod maior, et in Auth. hoc ius, quia respondeo: in decretis interponendis, ut in syndicis constituendis, due partes debent adesse et maior pars illarum duarum partium consentire, et ita loquitur plane et l. .III. 100 et l. nominationum. si dicis: glosse dicunt etiam in contractibus debere adesse duas partes, ut in § refertur, et l. quod maior, et Auth. hoc ius, dico, si audeo, quod male dicunt, et alibi una melius dicit ff. de pactis, l. et sive: in glossa habeat locum dictum. 105

Non obstat quod fuit allegatum omnes teneri, quasi factum sit individuum, quia dico quod non est individuum sed dividuum; sic enim quando plures debent sistere in iudicio, non est individuum sed dividuum, ut glossa § si plurium; sicut quando plures debent ascendere Capitolium, ut C. de condictionibus insertis, 110 l. si plures; ita et istud et quod sit dividuum probo per § Cato; si enim stipulatio rati continet dividuum, quia non poterat quis petere nisi pro sua parte, ita istud, quia non poterat quis ire nisi pro sua persona tantum; probo etiam hoc per l. Seio amico de annu . . . l. in prin. 115

Non obstat nil videtur factum &c. quia fictione iuris totum videtur factum ex quo ivit maior pars.

Non obstat casus l. C. de hereditatibus decurionum, l. fin. C. de naufragiis, l. fin. et de fabricensibus iure succursum, ubi tota societas Naviculariorum, Decurionum, Fabricensium tenetur pro 120 uno solo delinquente ex sociis, quia dico speciale in illis ut societas pro uno teneatur, saltem primo excusso delinquente: C. quo quisque ordine, l. .II. et .I., et est contra iura communia, quia ex delicto alterius alter non tenetur, et est ratio specialitatis, quia ei decedenti succederent. sed uno ex societate Spadarum dece- 125 dente, alii de societate non succederent, nam, cum hoc non inveniam, stabo iuri communi, ut fiscus succedat. si tu dicis: glossa dicit contra C. de bonis vacantibus, l. .I. forte male dicit quod de bonis ex l. .I. nam civitas est universitas approbata; tamen ibi dicit quod uni de civitate decedenti non succedit civitas, immo 130

fiscus, et si velles dicere quod bene stat glossa, dic idem iuris in societate Spadarum quod in societate Fabricensium et aliis supradictis, cum eorum clericorum succedat sacerdoti, ut in l. si quis presbiter. dicit tamen glossa in l. iubemus, quod factum unius
135 non nocet alteri: dic speciale favore religionis salvando glossam. si dicis ergo: debet teneri pater pro filio, et e contra, frater pro fratre, suus dr̄e illam rationem veram, quia succedit fratri, ibi est alia ratio successionis, scilicet obligatio vel fraternitas; sed in l. succursum et aliis sola societas hoc inducit, et ita solutio vera.
140 sic ergo, quando maior pars venit, solutio facta est, et ad contraria est responsum.

Si minor vel media pars societatis venit, dico per allegata secundo in illo membro quod venientes non puniuntur, non venientes autem pro rata pene tenentur, et ad ea que possent in
145 contrarium allegari, extitit iam responsum. et ista sufficiant pro primo membro seu parte questionis nostre.

Ad secundam partem questionis accedo, scilicet an debeat dari tercia dilatio. hoc premisso: ista est satis causa criminalis, scilicet non venire; nam non est obligatus ex contractu vel quasi; ergo
150 ex maleficio vel quasi: Inst. de obligationibus ex quasi contractu, § sed quia, et de obligationibus ex quasi delicto, in principio. preterea non potest iudicium dolo carere: ff. de regulis iuris, l. non potest, et quia si non possit solvere in pecunia luetur in corpore; l. si quis id quod, de penis, l. .i. optime etiam colligitur esse
155 delictum in l. si ex causa, § non videndum, ff. de penis, l. sanctio legum; et quia si pena pecuniaria non esset apposita, imponetur capitulis: ff. de re militari, l. .iii. § in bello, et l. militis, § irreverens; patet ergo quod est criminalis, nam etiam criminalis dicitur ubi non imponitur pena pecuniaria. si ergo est criminalis,
160 videntur dari tres dilationes accusato, due accusatori. ita innuit glossa in l. in pecuniariis, in pluribus locis. item ex eo quod dicit textus in pecuniariis videtur aliud sentire in criminalibus, quia qui in uno concedit &c. ff. de iudiciis, l. cum pretor, et C. de procuratoribus, l. maritus. e contrario, una sola, ut ff. ad
165 legem Iuliam de adulteriis, l. in crimine, et quia materia dilationum est anputanda. e contra, quod hoc committatur arbitrio iu-

dicantis: C. de dilationibus, l. .I. C. ad legem Corneliam de falsis, l. satis. melius est ei ut intra eor. rem. l. .II.

S o l u t i o: crederem, reducendo omnia ad concordantiam, quod in omnibus criminalibus daretur arbitrio iudicantis per legem .II. 170 c. 186 c et ‖ l. satis, et l. .I. de dilationibus. in capitalibus debet esse arbitrium in duabus vel tribus dandis cum levi cause cognitione, ut ibi, cum de salute hominis agitur, ita curatur. in aliis criminalibus cum magne cause cognitione potest unam vel plures dare; et ita loquitur lex .II. cum similibus. vel posset dici quod 175 prima cum levi causa vel in pecuniariis vel aliud in pecuniariis, aliud in criminalibus, et redde rationem, quia minus tempus est statutum.

FRAMMENTO DI STATUTO

DELLA

SOCIETÀ DELLA BRANCA DI PORTA CASTELLO

DEGLI ANNI .MCCLXX. E .MCCLXIIII.

XXII. (1) Statuimus et ordinamus quod ille qui de mandato ministralium exemplabit statuta dicte societatis cum adicionibus et aliis statutis novis, et exemplabit nomina hominum dicte societatis de novo et etiam alia statuta populi que exemplanda fuerint,
5 habeat et habere debeat de bonis societatis .cc. den. bon. et dictis statutis exemplatis et dicta solutione facta, presens statutum sit cassum.

XXII. Statuimus et ordinamus quod per ministrales presentes vel alios sapientes elligendos ab eis de dicta societate, ita tamen
10 quod presentes fratres de hiis esse non possint, debeant cassari, eximi et cancellari de dicta societate et libro eiusdem omnes qui ex forma statutorum vel reformationum populi Bononie esse non possunt de societatibus armorum populi Bononie; et illi qui erunt ad predictos cassandos, debeant habere statuta populi Bononie
15 et reformationes quibus continentur illi qui non possunt esse de societatibus populi Bononie; et illi qui ad predictos cassandos fuerint ellecti iurare debeant de novo predicta facere bona fide.

5. .cc. *lezione incerta.* 10. fratres *lezione incerta.*

(1) Questo frammento costituisce la fine dello statuto pubblicato a pagina 255. Ma pel disordine in cui si trovava fino al momento di questa pubblicazione il materiale relativo alle società delle armi e delle arti nell'Archivio di Stato di Bologna, esso era stato divelto dagli statuti, e posto tra le matricole, e solo più tardi a me fu dato di ripescarlo e metterlo a suo posto, nè mi fu possibile che di comunicarlo altro che nell'Appendice del volume.

Lecta et aprobata fuerunt dicta statuta in congregacione et conscilio sapientum dicte societatis die .v. mensis marcii intrantis, curente anno Domini .MCCLXX. inditione .XIII. 20

Item eodem anno, die .VIII. intrante marcio, lecta et approbata fuerunt predicta statuta in congregacione dicte societatis congregate in ecclesia Sancte Marie Maioris, die dominica predicta .VIII. mensis marcii.

HEC sunt statuta et ordinamenta facta per homines societatis Branche porte de Castello ad honorem Domini nostri Ihesu Christi et beatissime gloriose virginis Marie et beatorum appostollorum Petri et Pauli et sanctorum Francischi et Dominici confessorum, et ad bonum statum pacifficum et tranquillum civitatis 5 et populi et communis Bononie, et ad reformationem societatis Branche de porta de Castello predicte.

I. In primis statuit et ordinavit dicta societas quod tempore cuiuslibet rumoris facti in civitate Bononie propter quem sonaverint campane communis vel dictum fuerit per potestatem Bo- 10 nonie vel nuntium vel preconem vel per ançianos et consules, quod confalonerius societatis Branche teneatur cum gonfalone societatis venire et trahere ad ecclesiam Sancte Marie Maioris, et quilibet de dicta societate teneatur venire et trahere cum armis ad dictum locum, et predictus confalonerius et omnes qui cum 15 eo erunt teneantur trahere et venire ad domum communis vel alibi ubi potestas vel ançiani et consules fuerint et non alibi, nec inde separent se sine licentia potestatis, ançianorum et consulum, et auxillium, conscillium et adiutorium dare ipsi potestati toto posse ad manutenendum, defendendum civitatem, commune et 20 populum Bononie bono, pacifico et tranquillo statu. et si gonfalonerius dicte societatis contrafecerit, condempnetur et puniatur per potestatem Bononie in .xxv. lib. bon.

II. Item statuit et ordinavit dicta societas quod confalonerius dicte societatis, nec aliquis alius de dicta societate, tempore 25 alicuius rumoris, quod Deus avertat, non trahat et vadat ad domum alicuius magnatis vel alicuius habentis rixam cum gonfa-

lone societatis predicte sine licentia potestatis, ançianorum et consulum. et si contrafecerit, dictus gonfalonerius capite puniatur per
30 potestatem et commune Bononie, ita quod moriatur. et quilibet alius de dicta societate qui contrafecerit in .c. lib. bon. per potestatem Bononie condempnetur.

III. Item statuit et ordinavit dicta societas quod nullus de dicta societate debeat se congregare cum aliqua parcium civitatis
35 Bononie, nec se astringere sacramento alicui parcium, nec alicui parcium dare auxilium vel iuvamentum contra commune et populum Bononie. et qui contrafecerit puniatur et condempnetur per potestatem Bononie quotiens contrafecerit in .l. lib. bon.

IIII. Item statuit et ordinavit dicta societas quod nullus de
40 dicta societate contendat pro parte aliqua in aliquo loco vel trivio. et qui contrafecerit condempnetur per potestatem Bononie quotiens contrafecerit in .c. sol. bon.

Et de predictis omnibus et singulis quilibet de dicta societate possit accusare contrafacientes potestati, ançianis et consulibus:
45 medietas quarum condempnationum sit communis et alia accusantis stat. communis Bononie.

Lecta et aprobata fuerunt dicta statuta seu ordinamenta in corporali dicte societatis more solito congregate apud ecclesiam Sancte Marie Maioris per nuntium dicte societatis voluntate omnium
50 hominum dicte societatis ibidem astancium sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione .vii. die .viiii. exeunte decembris.

Eodem die lecta fuerunt in palacio veteri communis Bononie et aprobata per dominum Andream Çenum potestatem Bononie,
55 et postmodum incontinenti per Bonumiohannem nuntium dicte societatis iurata in animabus et super animabus omnium hominum dicte societatis sic atendere et observare.

CONTENUTO DEL VOLUME

APPENDICE:

Finito di stampare oggi 14 di maggio 1889,
nella tipografia Forzani e C.
Edizione di cinquecento esemplari.